RENZO CASSIGOLI

Il «tesoro» di Pisa conquista Firenze

è anche il calco dello scheletro del- fiato a Pisa e al mondo. l'uomo con il suo cane morti sotto la zavorra del battello rovesciatasi su di loro al momento del naufragio. Sono sedici le navi ritrovate con il loro carico di mercanzie e di morte in riva destra dell'Arno alepoche che in mille anni (dal secolo avanti Cri- Pisa e di Firenze. Sono circa 600 i reperti che si sto, al V secolo dopo Cristo) sono naufragate, non in mare aperto ma nel porto urbano minore di Pisa a poche centinaia di metri da quello che epoca, provenienza, foggia e fattura; grandi doli», con quella torre che da secoli fa trattenere il mica pregiata provenienti da tutto il Mediterra-

Ora quelle navi (naturalmente in immagine, ché fisicamente restano a Pisa) e il loro carico straordinariamente conservato, sono approdate al Museo Archelogico di Firenze dove fino al 14 maggio è allestita la mostra organizzata dal Mil'altezza di San Rossore nella piana tra il Monte nistero dei Beni culturali, dalla Soprintendenza Pisano e la foce del fiume. Sedici navi di diverse archeologica, dalla Regione e dalle istituzioni di

possono ammirare in questa seconda mostra al Museo Archoelogico di Firenze: anfore di diversa sarà poi conosciuto come il «Campo dei Miraco- lia da trasporto, oggetti preziosi in vetro e cera-

neo e dal vicino oriente allora conosciuto, tessuti, legname, oggetti usati comunemente dai marinai quali: piatti, vasellame, lucerne strumenti di bordo e per la navigazione. Fra i reperti di particolare interesse figura la statuetta in marmo di un piccolo satiro, piccoli oggetti d'oro e bronzo dorato, lucerne di diversa epoca e tre bruciaprofumi di origine punica. Tutti in uno straordinario stato di conservazione, inusuale nei reperti archeologici. Significativi i fotomosaici in scala quasi reale delle navi riportate alla luce e la ricociascuna nave. «Dopo cinquecento anni Pisa realizza il sogno di conquistare Firenze», ha det-

to con molto spirito Stefano Bruni, curatore della mostra e del ricco catalogo edito da Polistampa. Eil sogno si realizza grazie a sedici navi romane, il cui primo relitto fu ritrovato nel 1989 durante i lavori al cantiere delle Ferrovie sulla linea tirrenica Nord Pisa-San Rossore.

La mostra dei materiali ritrovati in quello che è stato definito lo «scavo delle meraviglie», offre una prima preliminare panoramica delle prospettive che la ricerca apre per la conoscenza del operazione del sollevamento degli scafi e della loro sistemazione nel grande laboratorio mo- za del valore di quell'area.

dernamente attrezzato (probabilmente uno dei più grandi del mondo) per la loro conservazione immediata (i materiali organici tendono a dissolversi molto rapidamente) e per un restauro su larga scala, considerato che mai è venuta alla luce una quantità così elevata di reperti navali. Poi sarà necessario dare vita ad una struttura, un vero e proprio polo museale archeologico, la cui collocazione probabilmente, potrebbe essere individuata in quello che ful'Arsenale mediceo comondo antico, ma anche dei problemi che lo struito dal Buontalenti (dove Pisa costruiva le struizione dei carichi trasportati e attribuiti a scavo pone a cominciare dalla delicatissima sue navi) a sottolineare il profondo rapporto col mare. La cui progettazione dovrà essere all'altez-

+

SOCIETÀ

vishai Margalit, filosofo A israeliano ben conosciuto per la sua «Società decente»

(pubblicato in Italia da Guerini editore) ma già da tempo apprezzato a Oxford, Harvard, Princeton, Berlino, dove ha insegnato prima di tor-

nare alla sua Università di Gerusalemme, è venuto a discutere le sue tesi a Parma con un robusto grup-

po di colleghi italiani, composto da

Alessandro Ferrara, Antonella Besussi, Sebastiano Maffettone e Mar-

co Santambrogio. Margalit è anche noto come commentatore politico

in America e in Europa e sta per pubblicare in Italia «Volti di Israe-

le» (Carocci), un libro di ritratti dei

leader del suo paese. La novità del-

l'idea della «società decente» sta

nel fatto che il nostro autore non la

fa coincidere con quella di «società giusta» e anzi qualche volta intro-

duce una tensione tra l'una e l'altra

cosa, mettendo in discussione i

principi della «Teoria della giusti-

zia» di John Rawls e la loro egemo-

nia nel pensiero liberal e democra

tico contemporaneo. Spiega bene

Ferrara che «laddove la società giu-

sta è la società che distribuisce

equamente i suoi beni primari - li-

bertà, reddito, ricchezza, autorità,

rispetto di sé, ecc. - la società de-

cente è la società che non umilia,

attraverso le sue istituzioni, quanti

si trovano a viverci». La teoria della

giustizia si occupa fondamental-

mente di criteri distributivi, il principio della «decenza» di Margalit

mette in primo piano il comune

valore della dignità umana e l'idea

che essa non debba mai essere vio-

lata, intaccata, degradata, umiliata.

Le due vedute filosofiche non sono

certo in contrasto frontale, ma so-

no diverse. Ci sono società giuste,

nei confronti dei loro cittadini, che

però umiliano coloro che stanno

fuori dalla cittadinanza (gli immi-

grati); e ci sono società «decenti»

che hanno cura di non umiliare di-

gnità ed onore degli individui che

ci vivono, come accade in certi paesi asiatici, ma che non corrispondo-

no ai criteri rawlsiani di giustizia.

«E se la politica si occupasse di dignità?»

Intervista al filosofo israeliano Avishai Margalit



Un senzatetto in una metropoli. A destra Maria Teresa Regard

Margalit colpisce anche per alcune sue vedute politiche. A proposito della corruzione che investe partiti e leader in Europa (e anche il retta del premier da parte dei citta-Giappone, ma emerge negli ultimi dini. La tendenza all'appello diretanni Israele), Margalit ritiene che si to del politico ai cittadini passa debba distinguere tra corruzione di fondamentalmente attraverso la tediversi tipi, quella personale e quellevisione e l'alto costo del contatto la politica, variamente combinate. televisivo è la ragione principale «La seconda è molto più grave e afper cui il denaro diventa tremendafligge in profondità i sistemi politimente importante in politica. La ci, la prima è meno grave. Eltsin mediatizzazione della politica spinper esempio è un ladro, non c'è bige verso tendenze populiste e alisogno di un particolare vocabolario menta la corruzione. Con apporti per definirlo. Quello che preoccupa supplementari di denaro, insomè che le istituzioni democratiche ma, puoi essere eletto. In Israele, siano ovunque affette da fenomeni per esempio, è evidente che la cordegenerativi che hanno cause strutruzione è conseguenza della legge turali: la tendenza alla personalizdel 1996 sull'elezione diretta del zazione, che nasce dalla crisi delle premier. Sono convinto che Barak non ha tenuto il denaro per sé. E grandi organizzazioni politiche di massa, aggravata dai meccanismi anche nel caso di Netaniahu ci soelettorali, dove ci sono, di scelta dino soltanto dei dubbi sulla sua

onestà. Il fatto è che, stabiliti certi meccanismi, diventa inevitabile che il politico ricorra a canali di finanziamento illegali. L'unica soluzione sarebbe quella di una forte regolazione degli spazi televisivi, attribuendoli gratuitamente ai partiti con criteri equi che tengano conto anche delle nuove formazioni politiche ma senza concederne di più in nessun modo, anche a chi vorrebbe e potrebbe pagare». La catena personalizzazione-appello diretto al popolo-televisione finisce inevitabilmente nella corruzione. La variante americana? Margalit ironizza: «Lì la corruzione è stata eliminata nel senso che è stata legalizzata: tutto avviene allo scoperto. Le lobbies sono una specie di corru-

zione ufficiale». La variante tedesca? «La crisi della Cdu è gravissima proprio perché quello di Kohl era denaro "politico" non personale. Che lui sia una persona onesta è la dimostrazione che la corruzione è strutturale e mina le istituzioni democratiche». E il fenomeno Haider? Per Margalit «anche in questo caso pesa eccessivamente l'aspetto mediatico del fenomeno. L'austriaco è un tipico politico da appello diretto al popolo. Lui cerca la legit timazione e vuole apparire rispettabile, ma tutti noi tendiamo a sottovalutare il partito che ha alle spalle, un fenomeno terribile e radicato, rispetto al quale Haider è qualcosa di banale. Sembra un gioco assurdo: si parla solo di Haider, guardate invece ai due ministri del suo partito, a quello che dicono, guardate a chi lo ha eletto».

Dalla politica alla teoria. Si capi-

sce bene che una «società decente»

dovrebbe sapersi liberare dalla cor-

ruzione politica, che è anche una forma di umiliazione per i cittadini-contribuenti. Ma il tema della umiliazione non suona piuttosto arcaico? Non è tipico di società che hanno a che fare con la disposizione gerarchica degli individui, con ranghi, caste e classi, con problemi e tensioni di status, e con l'onore? «No, - spiega Margalit - i termini contrari onore e umiliazione sembrano una coppia nostalgica che appartiene all'ordine sociale gerarchico del passato, evocano una società rigidamente classista, ma io uso la parola "onore" nel senso di un onore dovuto a ogni essere umano perché è un essere umano e non perché appartiene a una classe particolare o perché ha un rango speciale». «Dal passato prendiamo due tipi di onore, quello verticale e quello orizzontale. L'onore verticale è quello che gli inferiori danno ai superiori, l'onore orizzontale è quello mutuo tra coloro che sono eguali per classe e status. E l'onore di cui parlo io per una società decente si può anche chiamare dignità umana. Non può essere attribuito per quanto uno ha fatto o per la sua appartenenza a un clan o una casta. Esso esige soltanto l'appartenenza alla razza umana. La dignità umana è una forma di onore orizzontale per antonomasia, che non fa parte di una struttura gerarchi-

C'è un'altra caratteristica originale, e che fa discutere parecchio, del pensiero di Margalit: tende a non considerare la dignità umana in termini di diritti. Änche se per il filosofo israeliano la Carta universale dei diritti dell'uomo è una specie di codice della dignità umana che appare del tutto appropriato a una società decente, egli fa le sue riserve a che la dignità umana sia trattata come territorio dei diritti umani degli altri, preferisce trattaria come terreno di applicazione dei nostri doveri. Esempio: quando Stalin propose di punire i capi nazisti portandoli in giro nudi per l'Europa dentro una gabbia era giusto opporsi ma non perché Himmler avesse diritto di non subire trattamenti degradanti. «Dal mio punto di vista ciò che Himmler ha fatto è sufficiente perché sia privato dei suoi diritti. Egli non ha diritti esigibili da me. E tuttavia io ho il dovere di non accondiscendere alla proposta di Stalin, non a causa dei diritti di Himmler ma a causa della mia nozione di umanità, del mio convincimento che un essere umano non debba subire trattamenti degradanti nel caso che venga pu-

Analogamente Margalit cerca di ridurre al concetto di decenza, ovvero di «non-umiliazione» anche le valutazioni economiche, dal momento che contraddice il principio ovviamente la condizione di schiavitù, che persiste marginalmente in alcune parti del mondo, ma lo contraddicono anche nuovi e grandi ostacoli. Il più grande è rappresentato da un pericolo che minaccia milioni di esseri umani anche nel mondo più evoluto: il pericolo dell'«irrilevanza economica». Dell'attuale rivoluzione economica, sulla quale non abbiamo ancora una prospettiva storica come l'abbiamo sulla rivoluzione industriale, percepiamo che può scagliare ai margini e «trasformare interi gruppi in qualcosa di economicamente ridondante, cioè inutili come produttori e in grado minore irrilevanti anche come consumatori. La minaccia per la società decente è che l'irrilevanza economica si cambi in una ridondanza umana, e che persone considerate irrilevanti diventino rifiuti umani, come i cani randagi, confinati e controllati, ma senza che nessuno badi a loro».

Addio Teresa giovane gappista

È morta ieri Maria Teresa Regard Calamandrei. Doma-ni camera ardente fra le 10 e le 12 all'ospedale San Giovanni. Subito dopo commemorazione a Via Tasso.

GABRIELLA MECUCCI

Trano quattro le ragazze della Resistenza a Roma: Carla Capponi, Marisa Musu, Lucia Obbrini, Maria Teresa Regard. Maria Teresa è morta ieri all'età di 76 anni. In comune con tutte le altre aveva una grande passione politica e un coraggio straordinario. Meno che ventenne si iscrisse al Pci e si immerse nella Resistenza romana. Era dei Gap (gruppi di azione patriottica), e prendeva parte, nome di battaglia «Piera», alle azioni di guerra più rischiose.

Partecipò all'assalto all'Hotel Flora, sede del tribunale militare tedesco. Erano in quattro in tutto, misero le bombe sui davanzali e riuscirono fortunosamente a scappare. Vittime dell'attentato: un generale e alcuni giudici tedeschi. Un'azione perfettamente riuscita. Con la Regard c'erano Pasquale Balsamo e il giovanissimo Fernando Vitaliano. Il capo del piccolo commando era Franco Calamandrei che più avanti, subito dopo la liberazione di Roma, diventerà suo marito. Nacque nella temperie della lotta partigiana un amore, ma anche un sodalizio culturale e politico



che andrà avanti per tutta la vita. La ventenne Regard non si risparmiava: i tedeschi la catturarono mentre tentava di mettersi in contatto col professor Gesmundo, antifascista romano poi ucciso dalle SS. Finì nella lugubre prigione di via Tasso e vi restò 15 giorni. Riuscì a uscirne viva grazie al fatto che nessun compagno fece il suo nome, nonostante le torture. Anche lei fu coraggiosissima e nella motivazione della medaglia d'argento, di cui lo Stato italiano la insignì, si parlava di «comportamento virile». La Regard ascoltò con ironico stupore quella singolare espressione. Poi, chiese e ottenne di toglierla.

Dopo la liberazione iniziò una nuova vita. Maria Teresa non smise mai di far politica. Approdò al

giornalismo. Voglia di conoscere, militanza e un pizzico d'avventura la portarono in luoghi lontani e completamente sconosciuti: dal Vietnam al Tibet. Riuscì ad incontrare Ho Chi Min e il Dalai Lama, e scrisse su questi come su altri temi i suoi reportage per «Noi Donne» e per «Vie Nuove». Alcuni dei viaggi di lavoro più importanti li fece in compagnia del marito e, insieme, firmarono due bei libri, editi da Parenti: «Guerra e pace in Vietnam» del '56 e «Rompicapo tibetano» del '59.

Col passare degli anni, Maria Teresa Regard da eroina partigiana e giornalista in prima linea si trasforma sempre più in una infaticabile testimone di un'epoca, della sua epoca. Lavorava intensamente alla costruzione di una memoria comune sul fascismo e l'occupazione tedesca. Membro del comitato direttivo del museo di via Tasso svolgeva lì un'attività continua. Girava spesso, inoltre, per le scuole della capitale per raccontare la storia sua e dei suoi compagni d'armi.

Durante il processo a Pribke era stata una delle testimoni d'accusa più presenti e precise. Era tornata così a rivisitare i luoghi più drammatici della memoria: via Rasella, le Fosse Ardeatine. Aveva riraccontato con identica passione a Sandro Portelli in «L'ordine è stato eseguito» le ragioni della sua scelta antifascista, dell'odio antitedesco. Di quell'indignazione che diventò coraggio. Il coraggio di ribellarsi.

SEGUE DALLA PRIMA

LA «NEW ECONOMY»...

Le ragioni di un diverso, a volte, contrapposto, interesse sociale, non si possono cancellare nemmeno volendo. La buona concertazione e regolamentazione del buon conflitto. Ma, ecco, a partire dal punto di vista dell'impresa o dal punto di vista del lavoro, si

tratta di ricomprendere l'esistenza politica di entrambi. Il governo deve curare, e la candidatura al governo deve mostrare di saper curare l'interesse generale. Questo è possibile farlo però, ed è necessario dire di volerlo fare, a partire da uno o da un altro punto di vista. Altrimenti, perché scomodarci per andare a far vincere l'uno o l'altro polo, ad eleggere l'uno o l'altro premier? La politica, come passione partecipata alla cosa pubblica, o si ricari-

ca qui, a questo livello di esistenza individuale-sociale, o si perde nell'indistinto e si spegne nell'indifferenza.

Il caso italiano ripresenta, sul tema, una sua virtuosa anomalia. C'è l'imprenditore già sceso in campo. Non sarà il capitano d'industria schumpeteriano. Ma, via, contentiamoci! Col suo conflitto di interessi ha messo a nudo la verità del mercato politico. La cosa incomprensibile sta dall'altra parte: perché la figura che è a

sua volta autorevolmente in campo come premier totus politicus non abbia teso a costruirsi, rispetto a quella, un'altra funzione sociale. Ci sarebbe voluto più tempo, ma ci sarebbero stati più frutti. Perché? Forse perché si pensa che il mondo, non dei lavori, ma dei lavoratori non sia in grado di produrre ed esercitare quella capacità altamente egemonica? Mi viene da pensare che ci sia qualcuno più pessimista di

me su come vanno le cose del mondo. Non siamo più negli anni Venti in Russia. Oggi nel lavoro c'è altrettanta innovazione, come si dice, di prodotto e di sistema, che nell'impresa. Con in più un'istanza di trasformazione sociale, che chiede di essere declinata, cioè organizzata politicamente. Non può essere più l'innovazione il punto di discrimine, dopo che negli ultimi due decenni la destra ha innovato as-

sai più che la sinistra. Il mutamento sociale, programmatico, di governo, contiene in sé ogni altro mutamento e lo indirizza, esso sì, all'interesse generale.

Chi ad esempio riuscirà a stabilire meglio un rapporto costruttivo di sviluppo con l'impatto rivoluzionario di saperi e tecniche che si va realizzando? Una politica organizzata dal lavoro o un mercato idolatrato dall'impresa?

Le sfide non mancano. Una cosa è certa. Le pratiche di innovazione, una volta neutralizzate dall'assenza di una strategia di trasformazione, renderanno la sinistra più moderna ma la faranno anche più inuti-

Questo discorso ha un seguito nel tema della ricostruzione di una sinistra. Che va sotto il titolo: la new economy c'è, a quando la neue Politik?

Turismo: al via la Settimana acquisti dell'Albergatore

A Caorle convegni su Internet per le imprese

l'Unità

Sièaperta ieria Caorle la trentesima Settimana acquisti dell'Albergatore, che si concluderà il 27 febbraio. Il programma della manifestazione prevede, oltre a concorsi per la preparazione di pizze e gelati e a corsi di pasta e pasticceria, anche convegni sulla legislazione in materia di turismoedinuove tecnologie informatiche e Internet per il commercio delle imprese. La rassegna, ha sottolineato il presidente di Venezia Expomar Caorle, Raffaele Furlanis, è frutto della volontà dicentinaia di piccoli imprenditori. Per Alessandro Peruch, presidente di Federalberghi, «la vitalità del settore continua a manifestare grandi potenzialità di crescita, ma non trova adeguate risposte sul fronte della politica turistica del Paese».



Emilio Gnutti smentisce l'acquisto di titoli Hdp «Sono solo fantasie prive di fondamento»

«Non ho mai acquisito direttamente o indirettamente, né per conto delle società che gestisco e amministro, né per conto di altre persone o società, titoli Hdp, né ho intenzione di farlo». Lo ha dichiarato ieri il «bresciano» Emilio Gnutti. Una precisazione dovuta alla lettura di un articolo a firma di Giuseppe Turani apparso ieri su «Repubblica», dal titolo «L'assalto dei bresciani al fortino di Romiti». Secondo Gnutti, «le ipotesi contenute nell'articolo sono fantasie prive di fondamento». Nell'articolo si ricordano gli acquisti notati sul mercato di azioni Gemina ed Hdpe si riferiscono voci di Piazza Affari sull'identità dei possibili compratori e sui loro obiettivi rispetto ai due settorifondamenti della Hdp (tessile-abbigliamento ed editoria con la Rcs).

Economia

Caro-petrolio, a febbraio vola l'inflazione

L'indice potrebbe salire al 2,3%. Ma su gas ed elettricità niente rincari

carburanti, ma anche l'inflazione. La corsa al rialzo dell'oro nero potrebbe vedere infatti a febbraio l'indice dei prezzi al consumo salire ancora. Solo dall'au- stato infatti, almeno finora, compensato mento dei prezzi di benzine e gasolio - secondo i primi calcoli che ovviamente hanno solo il carattere di stima previsionale - l'andamento dell'inflazione a febbraio potrebbe registrare un nuovo incremento mensile di oltre un decimo di punto percentuale, spingendosi al 2,3% su base annua.

I prezzi dei carburanti nell'ultimo mese (dal 15 gennaio al 15 febbraio, periodo preso in esame dalle rilevazioni sulle città campione attese per la fine della prossima settimana) sono cresciuti di circa 80 lire al litro, dalle 2.030 per un litro di super alle attuali 2.110 lire. Un incremento dei prezzi al consumo che - secondo le prime stime sul «peso» dei carburanti nel aniere istat (2,77%) - e in grado di produrre una variazione stimabile, appunto, nello 0,1% mensile.

L'andamento dell'«oro nero» sui mercati internazionali - spinto all'insù dalla decisione dei Paesi produttori di limitare le quantità messe sul mercato - potrebbe influenzare in futuro una serie di altre «voci» del bilancio familiare, che per il momento sono rimaste ferme. Vediamo in dettaglio quali.

Nessun impatto sull'inflazione di febbraio dovrebbe arrivare dalle bollette elettriche che, se pur strettamente legate al prezzo del greggio, potrebbero al contrario contribuire per ora a contenere l'effetto caro benzina sul costo della vita. Grazie alla nuova riforma delle tariffe

ROMA Il caro petrolio spinge i prezzi dei elettriche, entrata in vigore il primo gennaio, le bollette della luce, nel primo bimestre del 2000, sono infatti in calo del 2%. L'effetto caro-petrolio sulla luce è dagli effetti del riassetto complessivo del sistema e da uno slittamento dell'applicazione dei rimborsi nucleari (si tratta di voci che dovranno comparire in bolletta in questo anno).

Per quanto riguarda invece la bolletta del gas nel primo bimestre l'incremento dei prezzi si è limitato ad un +0,4% compensando i rincari del caro-greggio con un taglio dei costi riconosciuti al alcune imprese. Ma se il caro-petrolio non rientrasse a breve, non è escluso che le bollette della luce e del gas possano essere destinate a crescere nei prossimi mesi rispetto ai livelli attuali. L'Authority per l'energia rivede infatti ogni due mesi le tariffe, aggiornandole all'andamento della materia prima (u orossimo aggioi namento, relativo al bimestre marzoaprile, dovrebbe arrivare nei prossimi giorni). Carburanti, luce e gas a parte, l'effetto caro-petrolio (legato anche alla debolezza della lira sul dollaro) rischia comunque di compromettere l'andamento dell'inflazione più strutturalmente. Il caro-greggio può infatti innescare un effetto boomerang a medio termine. L'aumento dei costi energetici spinge i prezzi alla produzione costringendo le imprese, prima o poi, a tasferirli sui prezzi al consumo. Come già avvenuto, ad esempio, in alcuni settori dei trasporti: le compagnie aeree hanno già aumentato le tariffe per il maggior costo del carburante.



Oggi in sciopero marittimi e piloti

ROMA Inizia la settimana calda le trattative. Molto atteso quello sul fronte degli scioperi nei trane nei porti, con l'astensione dal lavoro di 24 ore dei marittimi. Stessa cosa negli aeroporti, dove sono sul piede di guerra i piloti del settore radiomisure dell'Enav e gli assistenti di volo della compagnia Air Europe, impegnati nel rinnoprotesta dei cieli non finisce qui. Giovedi incrociano le braccia uomini radar del centro di Bologna, mentre il personale Enav entrerà in sciopero il giorno successi-

Tornando «sulla terra», si prevedono disagi nelle città venerdì 25, con la prevista astensione dal lavoro degli autoferrotranvieri delle metropolitane proclamata dal personale di macchina del Comu. Scioperano poi per due giorni, il 25 e il 28 febbraio, gli autotrasportatori. Fin qui le proteste annunciate, e finora ancora non revocate. Accanto alle lotte, comunque, la settimana vedrà anche appuntamenti importanti sul fronte del-

fissato per domani alle 16 presso il sporti. Oggi a rischio la circolazio- ministero del Lavoro, dove i ministri Cesare Salvi e Pierluigi Bersani vedranno le associazioni del trasporto locale Federtrasporti, Fenit e Anac, ed i sindacati di categoria. Un meeting ad alto livello, nel bel mezzo della vertenza già caldissima (due scioperi già fatti ed un tervo del loro contratto di lavoro. La zo annunciato per il 3 marzo) per il rinnovo del contratto dei 122 mila autorerrotranvieri. La «tap ministero potrebbe essere decisiva per sventare l'ultima giornata di protesta (24 ore a livello nazionale) annunciata dai Confederali. Un importante anticipo, comunque, si avrà stasera, quando i tre segretari nazionali di categoria incontreranno il sottosegretario al lavoro Raffaele Morese, il quale ha tenuto le fila in questi mesi di trattativa. Secondo quanto trapelato, Morese potrebbe presentare aisindacati una sorta di proposta conclusiva, frutto di un lavoro di mediazione scaturito dagli ultimi incontri informali tra il sottosegretario e le controparti.

Sanità, giorni decisivi per il contratto

Potrebbe essere una settima na decisiva la prossima per il rinnovo del contratto dei medici pubblici (circa 100 mila) e per la convenzione dei medicie pediatri di famigliaconilserviziosanitario nazionale. Dopo circa due mesi le trattative per entrambelecategoriesembranoessere giunte ad un punto di svolta. Giovedì prossimo si incontreranno all'Aranisindacati dei medici del servizio pubblico per esaminare il testo completo sulla parte economica e normativa sul quale però non esiste ancora una posizione unitaria fra i medici. La Federazione medici (cheriunisce la Uil Sanità, Fnam, Cumi, Fials, Nuova Ascotie Umus) ha indetto lo statodiagitazioneelaCimo ha già dichiaratoche non esistono le condizioni per arrivaread una conclusione. Di diversoavvisol'Anaao-Assomed (ilsindacato della dirigenza medica che riunisce il 30% dei medici del Ssn) e la Cgil-medici per i quali si è ormai prossimi alla fase finale della trattativa. Uno dei nodi del confronto è rappresentato dall'indennità di incompatibilità, la nuova voce dello stipendio che per i medici pubbliciche saranno obbli gati a lavorare in esclusiva per la propria struttura.

«Sì alla vendita di medicine on-line»

Farmindustria lancia la proposta, ma precisa: servono regole certe

RAUL WITTENBERG

ROMA Basta con le farmacie, meglio comprare le medicine on-line su Internet. Si clicca sul sito, ad esempio, della Bayer e si ordina una confezione di aspirine fornendo il numero della carta di credito. A stretto giro di posta la confezione arriva a casa. Finché si tratta di aspirine e pannolini, la cosa non preoccupa. Ma quando la medicina deve curare patologie un poco più complesse del raffreddore, il farmaco on-line qualche preoccupazione la desta. Tuttavia il commercio elettronico incalza, l'industria farmaceutica si mette al passo con la modernità. Soprattutto perché saltando il distributore e il farmacista il rapporto diretto con il consumatore finale fa risparmiare un bel po' di soldini. È così il presidente della Farmindustria Gian Piero Leoni ha rotto gli indugi per schierarsi a favore del farmaco on-line, ponendo però, a onor del vero, una condizione non secondaria. E cioè che trattandosi di una merce collegata alla salute della gente, la sua venditainrete deve essere regolata.

«Non possiamo più ignorare un fenomeno come quello delle vendite di farmaci su Internet sostiene Leoni - ma dobbiamo metterci insieme per gestire il fenomeno senza farci travolgere». La posizione di Farmindustra rischia di aprire un fronte con i farmacisti, che denunciano i rischi legati alle vendite telematiche, ma anche con i distributori, altra vittima probabile del commercio on-line di farmaci.

È proprio la consapevolezza dei rischi che spinge Leoni a proporre una regolamentazione almeno a livello europeo. Al momento l'Unione europea ha istituito un gruppo di studio sul fe-nomeno delle vendite su Internet, al quale l'Italia partecipa. Secondo Leoni si potrebbe vincolare la richiesta dei pazienti alla presentazione della ricetta medicapere-mailoviafax.

Ma l'importante è entrare nel business regolamentandolo, perché «tentare di respingere una rivoluzione» come quella di Internet «significa rassegnarsi ad una espansione senza garanzie di serietà e sicurezza, a un Far West dell'e-commerce farmaceutico che si può combattere solo stabilendo regole per una corretta informazione, la qualità dell'offerta e l'obbligo della prescrizione

medicaper i farmaci etici». Che cosa succede all'estero? In Gran Bretagna il ministero della Sanità fornisce già on-line diagnosi e prescrizioni mediche, un servizio («complementare e non sostitutivo del medico») che presto sarà esteso a tutte le farmacie. Negli Stati Uniti l'American me-



dical association ha istituito un servizio di accreditamento dei siti che offrono medicinali, e la Fda ha comminato multe per decine di milioni di dollari alle pubblicità non in regola ordinandone il ritiro. Negli Usa la vendita su Internet è talmente diffusa che le principali catene di farmacie hanno cominciato addirittura a fare concorrenza a se stesse offrendo in rete medicinali a prezzi scontati fino al 30% rispetto ai propri negozi. Secondo gli esperti di commercio elettronico, infatti, gli sconti sulle vendite online sono necessari per attrarre clienti che spesso sono costretti ad accollarsi le spese di spedizione dei prodotti.

LE REAZIONI

L'allarme dei farmacisti: può essere pericoloso

ROMA «Internet rischia di vanificare tutti i buoni propositi espressi dal Piano sanitario nazionale e dalla riforma sanitaria ter, sulla necessità di erogare ai cittadini prestazioni efficaci e appropriate». Questo è il principale allarme lanciato dai farmacisti a proposito del medicinale venduto on-line, che si desume da un intervento del presidente della Federfarma, Giorgio Siri, sul «Sole 24 ore Sanità». Tuttavia i farmacisti non rifiutano la rete telematica, ma l'ammettono limitatamente all'informazione degli utenti sull'uso dei farmaci. Ein condizioni di reciprocità, facendo in modo che anche i cittadini possano informare il servizio sanitario sull'efficacia di certe medicine e in generale sulle patologie di

Secondo Siri nel campo della salute «e soprattutto nell'uso dei farmaci internet può avere conseguenze fortemente negative». Sono evidenti i pericoli per la salute «che comporta un approccio incontrollato al farmaco», pericoli «legati all'uso improprio o all'abuso di medicinali e alla cattiva conservazione di prodotti che richiedono particolari cautele e invece vengono conservati chissà dove e spediti per posta in condizioni ambientali difficilmente ve-

Prosegue il presidente dei farmacisti l'elenco dei rischi: «Foglietti illustrativi in altre lingue, dosaggi differenti da quelli in uso in Italia, nomi simili per prodotti diversi, informazioni diffuse da fonti di dubbia affidabilità, rischi di contraffazione dei prodotti»; il tutto per dire che «l'acquisto di farmaci via Internet rende inutile qualsiasi monitoraggio sull'uso dei farmaci e annulla l'efficacia del sistema di farmacovigilanza, cioè di segnalazione dei cittadini a medici e farmacisti delle reazioni provocate dai medicinali stessi», specialmente se sono da poco sul

Sono dunque essenzialmente questi, secondo Giorgio Siri, i pericoli legati alla possibilità di acquistare on-line i farmaci, tra cui quelli sottoposti all'obbligo di ricetta medica - stupefacenti compresi - «senza alcun filtro professionale, né del medico, né del farmacista». E a proposito di quest'ultimo, Siri sostiene che solo il farmacista «può fornire indicazioni per il corretto uso del farmaco, solo il farmacista sa se il paziente, insieme ai farmaci prescritti, ne assume anche di automedicazione e può quindi intervenire per evitare i pericoli derivanti dall'interazione tra farmaci».

Non c'è dubbio che è così. Però quello che qui Siri disegna è un farmacista da manuale, che raramente incontriamo nelle farmacie. Un farmacista di mezzo secolo fa, capace anche di preparare da solo certi farmaci dietro le indicazioni del medico. Di fatto, ormai dietro al bancone un commesso, abilitato a verificare se quella medicina deve avere la prescrizione. Specialmente se c'è la fila, è raro che fornisca indicazioni sul farmaco «in modo da ottimizzarne l'effetto terapeutico e ridurne al massimo le possibili conseguenze negative». Così come raramente abbiamo sentito un farmacista chiedere se prende altri farmaci oltre quelli prescritti dal medico, al paziente che si presenta con la ricetta del servizio sanitario nazionale.

R.W.



Impiegate

del ministero

dell'Interno

il conteggio

durante

dei voti

D.Sagolj

TEHERAN Più che un successo, un trionfo. A mano a mano che lo spoglio delle schede proseguiva, la dimensione della vittoria elettorale conseguita dai sostenitori del presidente iraniano Mohammad Khatami, si è fatta ieri più netta. I riformatori avranno nel nuovo Parlamento una con-

sistente maggioranza.

l'Unità

Mancano dati definitivi ed ufficiali, ma il vantaggio dei progressisti risulta ormai evidente, soprattutto nei centri urbani. Significativi i risultati di Mashhad. città santa sciita nel nord-est dell'Iran, dove i riformatori hanno strappato ai loro avversari tutti e cinque i seggi in palio. Seconda città iraniana dopo Teheran, Mashhad è una delle roccaforti del clero tradizionalista, ospita il mausoleo dell'imam Reza, ed è visitata ogni anno da milioni di pellegrini musulmani provenienti da tutto il mondo. Il più alto numero di preferenze a Mashhadè andato all'ayatollah progressista Vaezeh Mohammad Ăbai, una personalità vicina a Khatami. Al secondo e terzo posto si sono piazzati due medici poco più che trentenni, Fatemeh Khatami e Ali Tajeniah. Tutti e tre gli eletti erano candidati del Fronte per la partecipazione, ca-peggiato dal fratello del presidente, Mohammad Reza Khatami. Tajeniah era anche capolista dell'organizzazione studentesca che nel luglio scorso guidò le manifestazioni per la democrazia, brutalmente represse dalla poli-

Il polo riformatore, composto dal Fronte di Khatami e da alcuni partiti centristi, ha conquistato tutti i seggi in palio anche nelle storiche città di Isfahan e Shiraz, mentre a Teheran, le stime gli assegnavano ieri sera oltre l'ottanta per cento dei 30 seggi in palio. Il toto-deputati nel quale si esercita la stampa, anche quella oltranzista, esclude la presenza di esponenti conservatori nella classifica dei primi 20 candidati eletti al primo turno nella capitale. Secondo il quotidiano governativo Iran Daily, il più votato sarebbe stato Mohammad Reza Khatami,



Il trionfo dei riformatori Maggioranza a Khatami

Scontri nel Khuzestan: la polizia uccide 8 persone

Traiprimi cinque, sempre secondo stime concordanti, due altri giovani candidati, la giornalista Jamileh Kadivar, 37 anni, moglie del ministro della cultura Ataollah Mohajerani e Ali Reza Nouri, fratello dell'ex ministro dell'interno incarcerato per progadanda antislamica, e provvisoriamente scarcerato proprio ieri grazie ad un permesso di quattro giorni. Via via che vengono diffusi i risultati ufficiali, sembra profilarsi una prevalenza dei khatamisti anche in provincia, dove avrebbero ottenuto oltre il sessanta per cento dei consensi. Quest'ultima informazione viefratello del presidente e leader ne però smentita dai conservato-

del Fronte per la partecipazione. ri, che ammettono solo la sconfitta a Teheran e in altre città.

Rimane incerto il ruolo che potranno svolgere in Parlamento alcune decine di indipendenti, noti per il loro atteggiamento fluttuante e per questo soprannominati in Iran il «partito del vento». Tuttavia, è ormai certo che il governo del presidente Khatami potrà disporre di un Parlamento finalmente alleato, che potrà dare una base legale alla «rivoluzione culturale» sinora promossa dal capo dello Stato. Una forte spinta alle riforme, anche in campo economico, dovrebbe venire dai giovani neodeputati, più sensibili ai problemi delle nuove generazioni, molti

dei quali si sono appena affacciadiffusa dal quotidiano della sera ti sulla scena politica. L'elettora-Kayhan, controllato dall'ala olto khatamista, composto in gran parte da giovani e donne, chiede soprattutto un alleggerimento del codice islamico, che regola tutti gli aspetti della vita quotidiana, dai rapporti interpersonali all'abbigliamento. Il parlamento, qualsiasi sarà la sua composizione, dovrà comunque rispondere di tutti i suoi atti davanti alla Guida suprema, l'ayatollah Kha-La giornata post-elettorale, sabato, è stata funestata da gravi incidenti nella provincia del Khuzestan. Otto persone sarebbero

state uccise a colpi d'arma da fuo-

co dalla polizia. La notizia è stata

tranzista del regime. Anche l'agenzia governativa Irna ha parlato di incidenti nel Khuzestan, ed in particolare nella città di Shush, dove 15 persone sarebbero rimaste ferite quando la polizia ha disperso con la forza una dimostrazione di protesta contro la rielezione di un deputato uscente. La folla inferocita ha assaltato l'ufficio del governatore, alcune banche e altri edifici pubblici. L'Irna non parla però di morti, mentre stando al quotidiano Kayhan, la polizia avrebbe ucciso cinque persone, tra cui un bimbo di 8 anni a Shush, e altri tre giovani a Dasht-e-Azadegan.

L'ex ministro Nouri in libertà provvisoria Concesso un permesso di 4 giorni

anche se solo provvisoriamente, Abdollah Nouri, l'ex ministro degli Interni iraniano, sostenitore del presidente innovatore Mohammad Khatami. Nouri era stato destituito, alcuni mesi fa, per iniziativa degli ayatollah più oltranzisti, e condannato a cinque anni di carcere con varie accuse, tra cui quella di eterodossia religiosa. Ora gli è stato concesso un permesso di quattro giorni, che gli consentirà di rimanere fuori sino a mercoledì prossimo. Grazie alla temporanea licenza l'ex-ministro ha potuto ieri pomeriggio lasciare il carcere di Evin, nella zona settentrionale di Teheran, la capitale iraniana, e recarsi a

Ad accoglierlo, oltre a parenti, amici e non pochi giornalisti, un unico esponente dell'apparato statale, ma uno che conta molto, Mohammad Abtahi, capo dello staff presidenziale, cioè dell'ufficio dello stesso Khatami. Il detenuto ha assicurato di essere trattato bene in carcere e di aver ricevuto una «sistemazione comoda». Poi, sorridendo, ha aggiunto: «In fin dei conti, non è poi troppo male».

È la prima volta in cui Nouri, di professione giornalista, torna in libertà dopo la condanna inflittagli nel novembre scorso. E non è forse un caso che la sua scarcerazione abbia coinciso con il delinearsi di una sempre più chiara vittoria dei riformisti nel voto per il rinnovo dell'assemblea parlamentare, svoltosi tregiornifa.

Ďa più parti il processo a suo carico fu considerato a suo tempo un espediente proprio per impedirgli di presentarsi candi-

TEHERAN Finalmente libero, dato nella consultazione elettorale, con il rischio che diventasse, per così dire, a furor di popolo, il nuovo presidente di quel-l'assemblea, il Majlis, in cui i conservatori, dalla rivoluzione khomeinista in poi, avevano avuto una presenza prevalente. Situazione ora rovesciata grazie al trionfo delle liste progressiste venerdì scorso.

Per tutta la durata del dibattimento a suo carico l'ex ministro (che è anche membro del clero sciita) si era rifiutato di riconoscere la legalità della speciale corte religiosa chiamata a giudicarlo. Anche in cella ha costantemente proseguito, con lettere e articoli, la sua propaganda controgli ultrà del regime.

Il quotidiano filo-riformista «Hammihan» ha frattanto reso noto che sabato è stato liberato, per una settimana di permesso, un altro importante esponente dello schieramento riformatore. Si tratta di Mohsen Kadivar, un docente condannato a diciotto mesi di prigione lo scorso aprile sempre per le sue posizio-ni ostili agli oltranzisti. È almeno la terza volta in cui Kadivar si giova di una normativa in base alla quale è possibile ottenere simili licenze dopo avere trascorso almeno tre mesi in prigione.

Nouri e Kadivar sono accomunati oltre che dalla comune militanza politica, anche dalla reclusione nel medesimo padiglione della prigione di Evin, il ché ha consentito loro in questi ultimi mesi di incontrarsi quasi ogni giorno. Inoltre un fratello di Nouri, Ali Reza, ed una sorella di Kadivar, Jamileh, erano candidati alle parlamentari, e a quanto pare entrambi sono risultati eletti.



ROMA Due ragazzini di 7 anni al volante di un'auto rubata

■ Unoreggevailvolantementrel'altro si occupava dei pedali. Nonostate la giovanissima età, sei e sette anni, due bambini con grande destrezza non soltanto rubavano le auto, ma le guidavano. I carabinieri li hanno sorpresi ieri proprio mentre acrobaticamente guidavano la «Fiat 500» che avevano rubato pocoprima. Nella vettura i militari hanno trovato anche un'autoradio che i bambini, servendosi di una serie dichiavi, avevano rubato da un'altra automobile parcheggiata. Icarabinieri hanno denunciato in stato di libertà per il reato di istigazione di minorenne un bosniaco di

Week-end tragico: sei le vittime del sabato sera

Venti morti per incidenti. A Catania perdono la vita due tredicenni sul motorino

ROMA Ci sono anche due tredicenni nel bilancio degli incidenti stradali nel weekend: 20 vittime e numerosi feriti, alcuni dei quali molto gravi. I due giovanissimi percorrevano, contro mano, a bordo di un motorino, un tratto della strada di raccordo che collega la zona industriale all'Asse dei servizi, alla periferia sud di Catania. La loro folle corsa si è conclusa sabato sera tragicamente nell'impatto con una Renault 5. Sempre in Sicilia, a Palermo, due ragazzi, 18 e 24 anni, alle 5,10 di ieri mattina, sono morti in un incidente nel centro della città. Altri due giovani, passeggeri della

servata. A Bologna due uomini sono morti e altre sei persone (tra queste una dodicenne e una quindicenne, molto grave) sono rimaste ferite nello scontro tra due auto avvenuto all'estrema periferia di Bologna. Un uomo di 63 anni, Antonio Ciprian, di Prata (Pordenone), è morto sabato sera dopo essere stato investito da un'automobile mentre percorreva la strada per Oderzo (Treviso) in sella alla sua bicicletta. Due gli incidenti in provincia di Torino, che sono costati la vita a quattro giovani che rientravano a casa dalla discoteca. Il primo è truccatori di «Torno Sabato», la

stessa auto, sono in prognosi ri- avvenuto intorno all'1:15 di ieri notte a Rivoli (Torino): la Fiat Tipo sulla quale viaggiavano cinque ragazzi si è scontrata frontalmente con un furgoncino.

L'impatto ha causato la morte di un dicottenne e un diciannovenne di Torino. Tre i ragazzi rimasti feriti. Il secondo quattro ore più tardi è avvenuto sull'autostrada A4, in località Borgodale: la Fiat Punto sulla con cinque ragazzi a bordo, di ritorno da una discoteca, ha sbattuto contro il guard-rail finendo nell'altra corsia. Sulla strada ha sabato notte trovato la morte anche uno dei

trasmissione televisiva condotta da Giorgio Panariello: Adamo D'Auria, 28 anni che viaggiava con una giovane parrucchiera dello staff, E.S., 26 anni, rimasta ferita gravemente. L'incidente è avvenuto sulla Firenze-Mare, tra Prato e Pistoia, per un salto di carreggiata. Sempre ieri, due persone sono morte ed una terza è rimasta ferita in uno scontro frontale tra due autovetture nel Teramano, lungo la strada provinciale 1 «Bonifica del Tronto». Un giovane di 23 anni è morto, la notte scorsa, in uno scontro frontale avvenuto sulla statale Como-Bergamo all' altezza di Anza-

no del Parco (Como). È il quinto incidente mortale nell'arco di 10 giorni nel comasco. Un ventinovenne è morto mentre rientrava con la sua Passat Station Wagon lungo la statale 45 bis Brescia-Cremona. All'altezza della frazione Brazzuoli di Robecco d'Oglio, ha perso il controllo della vettura, che è uscita di strada. Sulla statale delle Radici, in provincia di reggio Emilia, una diciannovenne di Castellarano è morta mentre era al volante del furgone della ditta paterna. L' amica, che viaggiava al fianco, coetanea della vittima, è ricoverata in gravissime condizioni.

Travolta da un'automobile mentre usciva dalla sua abitazione è morta un'aziana signora a Vaglio Serra, nell'Astigiano, sulla strada che porta a Vinchio. Per ironia della sorte l'investitore, un pensionato, era amico della vittima. Due anziani coniugi di Manduria sono invece morti in un incidente stradale avvenuto sulla provinciale Manduria-Francavilla Fontana, nel territorio di Francavilla Fontana (Brindisi). Viaggiano a bordo di una Fiat Panda che si è scontrata frontalmente con una Mercedes. Numerosi sono stati inoltre gli incidenti, senza vittime, che hanno creato difficoltà alla viabilità e provocato numerosi feriti. A Sori (Genova), un giovane ha travolto la notte scorsa otto pedoni che uscivano da un ristorante. Sempre in Liguria, a Masone (Genova) un Tir carico di banane si è ribaltato bloccando per due ore la strada.

Pochi preti, largo ai diaconi Ieri 18 nuovi ordinati. Il Papa ricorda Vittorio Bachelet

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO I diaconi, uomini celibi ed anche sposati e con figli impegnati nella Chiesa, hanno celebrato ieri il loro Giubileo con il Papa che ne ha esaltato il ruolo di «servizio della Chiesa», dopo che il Concilio Vaticano II ne ha ripristinato l'«ordine» già presente nella prima comunità cristiana di Gerusalemme, e, poi, emarginato fino a farlo sparire. È il caso delle diaconesse: pure presenti per compiti caritativi e liturgici nelle prime comunità cristiane, sono scomparse, mentre nel XIX secolo l'istituto è stato reintrodotto in molte Chiese protestanti. Di fronte alla crisi delle vocazioni sacerdotali, il diaconato maschile, da Concilio Vaticano II (1962-1965) lo ha ripristinato, ha fatto registrare una forte espansione per colmare i vuoti che si sono creati in molte parrocchie rimaste prive, per mancanza di sacerdoti, di guide spirituali. Oggi, i

la e 407, di cui l'84 per cento sono

Un numero notevole se si pensa che i sacardoti, fra quelli diocesani e religiosi, appena raggiungono il mezzo milione, ma le nuove vocazioni si registrano, soprattutto, in Africa, in Asia, in America latina, mentre in Europa la Chiesa non è riuscita, finora, a rimpiazzare, con nuove vocazioni, i vuoti lasciati dai sacerdoti morti, da coloro che non hanno sopportato il celibato ecclesiastico o hanno abbandona-

to il sacardozio per altre ragioni. Il ricorso, quindi, al diaconato è stato dettato dalla necessità. Nel Nord America si contano 12.621 diaconi, 2.265 in Sud America, 685 nell'America centrale, 696 nelle sole Antille, 308 in Africa, 167 in Oceania, 90 nel Sud-Est asiatico, 39 in Medio Oriente e 7.536 in Europa, dove i sacerdoti sono andati diminuendo sempre di più negli ultimi decenni. În Italia i diaconi permanenti sono 1.936 e la regione che

323. Seguono l'Emilia Romagna con 250 e il Piemonte con 196. Sono uomini sposati e con figli, che svolgono una loro professione e dedicano una parte del loro tempo libero ad amministrare battesimi, a distribuire l'eucarestia, a predicare il Vangelo, a portare il viatico ai moribondi, a presiedere il rito dei funerali e della sepoltura dei morti.

Si tratta di responsabilità e compiti affidati loro dal vescovo e, perciò, abilitati a svolgerli là dove i sacerdoti mancano e ad aiutare questi ultimi dove sono sovraccarichi nel loro lavoro sacerdotale. Il diaconato, così come il Concilio lo ha restaurato, è un grado permanente che viene conferito anche a uomini sposati senza che cio apra, automatica mente, la strada al sacerdozio. Il Papa, dopo aver ricevuto in udienza duemila diaconi in rappresentanza degli oltre 24 mila che operano nel mondo, li ha ringraziati e li ha esortati ad impegnarsi nella «nuova evangeliz-

diaconi, nel mondo, sono 24 mi- ne ha di più è la Campania con zazione. Si è rivolto sia ai «diaconi celibi che sposati» perché «gli uni e gli altri il Signore vi ha scelto come suoi collaboratori nell'opera della salvezza». Rivolgendosi, infine, ai diaconi già in servizio, ai 18 nuovi ordinati ieri mattina nella Basilica di S. Pietro dal cardinal Dario Castrillon Hoyos, prefetto della Congregazione per il clero, ed a gruppi di Azione cattolica presenti in piazza San Pietro, Giovanni Paolo II haricordato, per indicarle a loro di esempio, la figura e l'opera di Vittorio Bachelet, assassinato venti anni fa dai terroristi delle Brigate rosse nell'Università «La Sapienza» di Roma dove era docente e, al tempo stesso, era vice presidente del Consiglio superiore della magistratura. «Vittorio Bachelet - ha dettoilPap stimone di Cristo, sia nella vita di famiglia che in quella di laico impegnato nella Chiesa, nell'Università e nelle istituzioni».

Domani sarà la volta del Giubileo della Curia, i collaboratori del



RESIDUATO BELLICO

La paura è passata ma forse c'è un'altra bomba

Un sibilo di sirena. Lo scoppio, nemmeno troppo tor te, ed una nuvola marrone che salta verso l'alto seguita da uno sbuffo di vapore. Sono le 11.59. La grande paura è passata. Il residuato bellico trovato giusto una settimana fa nel letto del Paglia, a Castel Viscardo, non esiste più. A disintegrare la «AMP» di fabbricazione americana da 1.000 libre, ripiena di 250 chili di

tritolosganciata probabilmente all'inizio del 1944, sono stati dieci chili dello stesso esplosivo che gli avevanopiazzato sopra gli artificieri dell'esercito. Ma non finisce qui, forse c'è un'altra bomba vicino alla ferrovia vecchia. Nei prossimigiorni gli artificieri faranno un nuovo sopralluogo, ma quelloche sta emergendo sembra proprio un altro ordigno.

leri, dopo i controlli, tutto è tornato alla normalità: si naprono i Autosole e le linee terroviarie koma-Firenze lenta e direttissima che passano proprio lì vicino e chiuse per farsvolgere il brillamento in sicurezza. Il blocco fortunatamente non ha provocato disagi. Qualche problema in più per chi ha viaggiato in treno, con i convoglideviatied arrivatia destinazione con circa un'ora diritardo sul previsto.

MILANO Rapinato e ucciso dopo un incontro con una prostituta

■ È stato ucciso con un colpo di pistola al petto sparato praticamente a bruciapelo, mentre era con una prostituta nella sua automobile. İl corpo erariverso a terra accanto alla vettura, i pantaloni abbassatie, a conferma del fatto che stava per avere un rapporto sessuale, aveva messo un preservativo. Addosso non aveva alcun oggetto divalore: sparitiil portafoglie i documenti, via perfino il giubbotto. È morto così in piena notte, in un prato ai margini della strada che collega Melegnano a Carpiano, nell'hinterland milanese, Alfio Belvedere, 35 anni, originario di Acquedolci (Messina). L'uomo, che era celibe e aveva la residenza in Sicilia, faceva il muratore: probabilmente era al Nord per un lavoro e viveva negli ultimigiorni in un albergo nel lodigiano. Erasconosciuto alleforzedell'ordinese non fosse per un piccolo precedente di polizia, un furto, neglianni Ottanta. In base alle prime indagini, la notte tra sabato e domenica Belvedere si è appartato con la sua Seat Ibiza bianca in una piazzetta lungo la strada provinciale 40 con una prostituta, quasi sicuramente nigeriana. La zona è infatti frequen tatadi notte da africane. L'omicidiorisalirebbe alla mezzanotte. ma è stato scoperto dai carabinie ridiSan Donato, che sistanno occupando del caso, intorno alle 3. militari si erano insospetti ti per la

lunga sosta della macchina. Hanno fatto un controllo esi sono accorti dell'accaduto. Vicinoall'autoèstatorinvenutounbossolo di pistola calibro 7,65. Alfio Belvedere è stato identificato grazie ai documenti dell'Ibiza. Della donna che era con lui, ora attivamente ricercata, nessuna traccia. Sui motivi dell'assassinio, nessuna ipotesi viene esclusa anche se si propende per la rapina.

Fazio: «Gli immigrati possono darci molto»



FROSINONE La globalizzazione lievo». Fazio parla di mercato richiede un veloce cambiamento culturale per evitare che gli equilibri esistenti si sconvolgano aumentando ancora il divario fra paesi ricchi e paesi poveri: in questo contesto, assicura il governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio, «lo sviluppo è il nuovo nome della pace» che può sconfiggere l'eccessivo individualismo nelle società capitalistiche, così come l'attenzione ai meno fortunati deve essere sempre presente, a partire dall'Italia dove gli immigrati «potranno svolgere un ruolo di ri-

mondiale e di etica del capitalismo in occasione delle celebrazioni del Giubileo nella Diocesi di Sora, Aquino, Pontecorvo e non esita a ricordare diverse encicliche che negli anni hanno seguito il cammino del mondo. «Guerre e tensioni trovano spesso la loro origine in diseguaglianze stridenti e in ingiustizie - rileva Fazio - ma gli scambi tra i popoli possono anche contribuire a relazioni di amicizia, soprattutto se concorrono alla crescita economica». Ma la globalizzazione richiede un «adegua-

mento culturale» perché può sconvolgere gli equilibri esistenti, aumentare le diseguaglianze, non bisogna esasperare «alcuni tratti salienti dello sviluppo capitalistico»: in questo quadro eventi come la clamorosa contestazione di Seattle, «pur se non giustificati, sono comprensibili».

Lo sviluppo economico deve essere anche «una crescita umana e civile degli uomini». Vanno dunque evitati gli individualismi, il pericolo che in questi anni si è sostituito al totalitarismo, così come va perseguita la strada de della

forti». E, proprio su questo principio, si dovrebbe collocare l'azione di governo in Italia, una delle società più anziane del mondo, che, oltre alla necessità di avviare riforme importanti nell'attività imprenditoriale, deve poter sfruttare al meglio la risorsa che gli viene dalla «globalizzazione degli uomi-

cancellazione del debito delle eco-

nomie più povere perché, come ri-

cordava John Kennedy «aiutando

più deboli diveniamo tutti più

In Italia «gli immigrati potranno svolgere un ruolo di rilievo per

la crescita dell'economia e della società»: «non è in discussione afferma Fazio - la necessità di osservare la legalità. Nel rispetto delle esigenze di sicurezza e di regolamentazione dei flussi, gli immigrati possono dare molto a un paese, come il nostro, che è, però, a sua volta chiamato ad assicurare condizioni civili di accoglienza, di integrazione, di valorizzaizone della diversità». Questo perché crescerà in modo «esponenziale» il numero degli anziani e dunque servono anche politiche di sostegno alle famiglie, alle donne, ai giovani. All'interno dei sistemi più ricchi va dunque ricercata la forza per guardare al futuro, per dare una risposta «all'insicurezza connessa alle difficili prospettive deigiovanie delle famiglie».

Incendi come d'estate nel Nord Italia Liguria martoriata, vento e clima secco hanno favorito le fiamme

ROMA Unagiornatadi incendial nord. Fiamme che hanno divorato decine di ettari di boschi. Fiamme difficili da domare a causa del vento fortissimo. La più colpita è stata la Liguria dove l'incendio più vasto - secondo quanto riferito dal centro operativo del corpo forestale - inha interessato un'area boschiva di circa cinque ettari nella zona di Borgo Ratti, nell'entroterra genovese. L'allarme era stato dato poco dopo la mezzanotte. Verso le quattro di ieri i pompieri e guardie forestali erano riusciti a metterlo sotto controllo. Quando si è fatto giorno sono intervenuti anche due elicotteri della Regione per spegnere definitivamente le fiamme, ma si è improvvisamente levato un forte vento che li ha costretti a rientrare alla base.

Situazione analoga in provincia di Savona, a Verezzi, nel comune di Loano, dove verso le

un'area boschiva di alcuni ettari. È stato chiesto l'intervento di un aereo della protezione civile, poichè anche in questo caso, a causa del forte vento, gli elicotteri della Regione non potevano operare. Un altro incendio - sempre secondo quanto riferito dalla forestale - ha interessato una zona di pascoli ad Aurigo, in provincia di Imperia. Il vento era meno forte ed è potuto intervenire anche un

Al centro operativo della guardia forestale sono stati segnalati in tutto 16 incendi in Liguria, in media con i giorni più caldi dell'estate. In genere si tratta di piccoli roghi, che con il fumo hanno provocato anche qualche rallentamento nel traffico stradale (è accaduto nel pomeriggio nella zona di Pegli) e ferroviario (stamani tra Imperia e Sanremo). L'incendio di Loano è rimasto at-

dieci è scoppiato un incendio in tivo fino a sera su un fronte di fuoco di circa mezzo chilometro, mentre, sempre in provincia di Savona, è stato spento quello di Alpicella con rinforzi dei vigili del fuoco giunti anche da Genova. Nel capoluogo di regione è stato spento il rogo di Borgo Ratti, mentre si sono sviluppati altri incendi nei dintorni della discarica di Scarpino e nei boschi della zona del Passo della Colla, nel comune di Nè.

Altri incendi hanno riguardato il Varesotto. Un incendio si è sviluppato, nella tarda mattinata, in una zona di bosco in località Brusimpiano, in prossimità della sponda italiana del lago di Lugano. Per cause non ancora accertate, fiamme e una densa colonna di fumo si sono alzate in prossimità di un roccione: l'allarme è stato dato intorno alle 11.40 e sul posto sono confluiti mezzi del Corpo Forestale (con un elicottero), dei Vigili del fuoco e della Protezione Civile. Dopo diverse ore di lavoro l'incendio è stato circoscritto. Sul posto sono state impegnate diverse squadre dei vigili del fuoco, il Corpo forestale (intervenuto con l'elicottero) e i volontari della Protezione civile. Non ci sono danni a persone o ad abitazioni: l'area, una parete montuosa, è infatti isolata rispetto ai primi gruppi di case. L'incendio si era diffuso rapidamente a causa del forte vento, partendo proprio dalle pendici della montagna, lungo la provinciale

che costeggia il lago. In Lombardia alcuni altri incendi di piccola-media entità hanno interessato tratti boscosi: nel comasco a Ossuccio e Cavarnia, nel bresciano a Nave. La situazione è sotto controllo. Il Corpo forestale ha invitato i cittadini a segnalare tempestivamente gli incendial 1515 oal 115.

Il 20 febbraio 2000 si è spenta **MARIA TERESA REGARD CALAMANDREI**

medaglia d'argento della Resistenza. Ne danno annuncio le figlie Silvia e Gemma con Gamo annuncio le liglie silvia e Geminia con Fabrizio, Francesco e i nipoti Nicola, Federi-co e Tommaso. La camera ardente verrà al-lestita dalle ore 10 di martedì 22 febbraio presso l'ospedale San Giovanni di Roma. Una commemorazione si terrà alle 12 presso l museo della Liberazione di Roma in via

Roma, 21 febbraio 2000

Icompagni di lotta armata e politica della Re sistenza romana si stringono intorno a Gem-ma e Silvia nel compianto della loro valorosa **MARIA TERESA REGARD**

fedele compagna e intelligente collaboratrice del marito Franco Calamandrei, giornalista de *l'Unità* e senatore del Pci.

ACCETTAZIONE NECROLOGIE DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde 800-865021

GIULIANA CURLETTO

Lo annunciano il marito Franco e le figlie Va leria e Ilaria con Marco. Alle persone che le

hanno voluto bene. Cerimonia di cremazione martedì 22 febbraio ore 10.30 cimitero

monumentale di Torino, corso Novara 13'

Si invita a sostenere finanziariamente l'attivi

tà del centro per la ricerca e la cura del can

Rivoli (To), 21 febbraio 2000





SUPPLEMENTO DE L'UNITÀ Anno 3 Numero 8 LUNEDI 21 FEBBRAIO 2000

LIBRI, ARTE, CD, INTERNET E DINTORNI

Quotidiano di politica, economia e cultura



LIBRI/1 Il mondo di Winterson

VALERIA VIGANÒ A PAGINA 2

ANTICIPAZIONE Taibo II reporter

LIBRI/2 Visioni dal rock

GIANCARLO SUSANNA

arrivo

Dell'ormai famoso scrittore giapponese Feltrinelli darà alle stampe «A sud del confine, a ovest del sole» (titolo preso da una canzone di Nat King Cole) che racconta la tenera amicizia di due adolescenti.

MURAKAMI

incontro aopo piu a vent'anni

separazione

della

e di un

nuovo

MARAI Si intitola «La recita di Bolzano» il romanzo di Sandor Marai che uscirà per la collana Biblioteca Adelphi il prossimo mese: è la vicenda, anche interiore, di un libertino quarantenne accetta di aver perso la giovinezza e ľamante, Francesca moglie del conte di Parma, dalla quale lui fuggì per paura dell'amore

Sì, proprio il Paolo televisivo. Ha scritto «Bugiardo e incosciente» (Mondadori) che sarà proposto in aprile negli Oscar. II libro è un romanzo, la storia di un'amicizia (quella che lega Elena e Donata, un rispettivamente moglie e amante di Piero, sfrontato e cinico impresario teatrale) e una facile

vendetta

LIMITI



drives # her daughter Dud.

scouped

seconda

letteraria della

scritta da Grace

puntata

saga di

provincia

Metalious

A sinistra, la

Selena tries to bury hee 0.680

STEFANO PISTOLINI

lison McKenzie vive in una piccola comunità del A New England e ha un sogno nel cassetto: diventare una scrittrice, raccontando la commedia di caratteri dei suoi concittadini. Selena Cross da anni viene violentata dal patrigno. Fino al giorno in cui mette fine come può al terribile abuso. Attorno alle due ragazze si muove un mondo sfaccettato, conteso tra passato e futuro, agitato da turbamenti, regolato da gerarchie sociali che scricchiolano e da leggi collettive che soffocano i gio vani, quelli che dovranno cambiare le cose. Insomma: chi si ricorda di Peyton Place?

Vi è mai capitato di leggere (d'un fiato, di solito capita così) Peyton Place sulle tracce di Alison, Selena e dei loro amori? Non è una domanda suggerita da primaverili languori. Nasce dall'ennesimo riaffiorare di uno degli esempi seminali della letteratura popolare, sul limitare di un revival che porterà con sé novità e chiarimenti. E che permetterà di scandagliare un po' più a fondo il tessuto formativo dell'estetica del consumismo e le dinamiche psichiche che ad essa presiedono. Basti un numero: Peyton Place, pubblicato nel 1956 dalla debuttante Grace Metalious, ha venduto 25 milioni di copie e ha generato un'innumerevole produzione derivativa: sequel. film. serial televisivi. saggistica e una nebulosa di materia sotto-sottoculturale come fotoromanzi, pulp-copie, fumetti. Stabilendo la regola di un genere che - da subito inviso a una critica impotente al cospetto del suo potere suggestivo - avrebbe traversato il suo decennio (i '50) come un uragano e poi sarebbe deflagrato in un'esplosione di prodotti che avrebbero invaso il «tempo fantastico» del grande pubblico, soap operas e rotocalchi-verità inclusi.

Passiamo ai fatti. Prima di tutto sul versante editoriale. Primo: la Northeastern University Press ha appena ripubblicato Peyton Place con un saggio introduttivo di Ardis Cameron nel quale s'affronta il significato (retroattivo, ma in parte anche

In alto alcune locandine «Ritorno a Peyton Place», tratto dalla

(qui apparentato a Sinclair Lewis e Flaubert). Analizzando il ruolo della letteratura popolare, di cui Peyton Place è un prototipo, come correttivo ai miti dell'ordine domestico e del consenso di classe, vere pietre miliari nella società americana protestante. Secondo: la grande casa Random House prepara la ripubblicazione di Peyton Place e del suo sequel Ritorno a Peyton Place in un'edizione annotata: siamo curiosi di vedere quali saranno gli esiti commerciali dell'operazione. Terzo: Emily Toth, l'esperta per antonomasia sull'opera di Grace Metalious, pubblicherà in aprile Inside Peyton Place: the life of Grace Metalious (University Press of Mississippi), e se c'è una vita che vale la pena d'essere ricostruita è proprio quella della scrittrice in questione. Perché da qualsiasi angolazione l'avviciniate, quello che vi si schiude è un panorama ben diverso dalla consuete vi-

sioni d'America. La fiction della

Metalious si muove infatti in

quell'area diseredata del New

England dove, tra gelidi inverni

e tiepide estati, s'infrangono

«attivo») di un libro del genere tanti sogni al capolinea di vite a corto d'opportunità. Ciò che si presenta nel '24 a Marie Grace de Repentigny quando viene al mondo nel grigiore di Manchester, New Hampshire, severo centro industriale che ricorda le periferie dell'omonima metropoli britannica. Grace nasce nella povertà d'una famiglia dove il padre è assente («Non ricordo di aver mai parlato con lui», racconta) e dove di lei si occupa un consesso tutto femminile di madre, nonne, zie. Grace è una bambina difficile: scappa di casa e trova quiete solo nella lettura e nella compagnia di George Metalious, un ragazzino di origine greca che vive nella vicina Gilmanton.

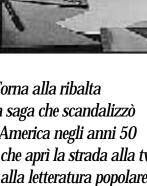
Grace a 11 anni scrive il suo primo romanzo e a 18 si sposa con George: «Era l'uomo che desiderava. Alto, bruno, bello, grande. Protettivo, dominante, paterno», scrive la sua biografa. È già incinta e con un parto difficile dà alla luce la sua prima bambina. La vita della giovane famgilia non è facile e si complica quando George viene inviato al fronte in Germania e Grace per consolarsi intrattiene relazioni con altri uomini. Eppure la famiglia Metalious, malvista dalla comunità della piccola Gilmanton dove vive, resta comunque insieme. E cresce: nel '47 nasce un bambino e nel '50 un'altra bambina. Grace intanto non ha mai smesso di scrivere, l'unica attività che febbrilmente la rapisce. Ma la realtà la scuote ogni volta che nella cassetta delle lettere trova la risposta: i suoi libri non interessano.

Le cose cambiano nel '55: The

tree and the blossom (che prenderà poi il titolo di *Pevton Place*) viene segnalato all'editrice Kathryn Messner. L'esito è positivo: 11 romanzo viene acquistato, pubblicazione, sebbene la Metalious sia scontenta delle modifiche (leggendaria la visita di Grace negli uffici newyorkesi della Messner dove, seduta alla scrivania dell'editrice, verga d'acchitto la scena scabrosa che le viene richiesta per pepare il tutto. «Ecco la vostra maledetta scena di sesso», esclamerà furente). Il successo comunque è ormai sullo sfondo. E la vita di Grace ne risente: beve moltissimo, si separa da George, intrattiene relazioni in serie con gli uomini della sua città. Coi soldi dell'anticipo compra una villetta nella zona residenziale di Gilmanton mentre George perde il lavoro di professore proprio a causa della condotta scandalosa della moglie e si trasferisce in Massachussetts. In un'intervista televisiva che coincide con l'uscita del libro una Grace rabbiosa lancia il suo anatema contro il sistema del New England: «Dovete andare oltre la bella cartolina. Come quando rovesciate un sasso immerso nel fango: sotto ci troverete di tutto». Peyton Place esplode come una bomba atomica: per sei mesi domina le classifiche di vendita e diventa il luogo comune di qualsiasi discussione. Grace riceve una montagna di quattrini e una montagna ancor più alta di messaggi di odio. Ciò che ha portato allo scoperto non piace quasi a nessuno, anche se il libro lo leggono tutti. E proprio i suoi concittadini si rivelano i peggiori nemici, anche se Grace ha inventato poco e non ha fatto altro che registrare le voci nel-

l'aria e le cronache del giornale locale, compresa quella storia del '47 quando una ragazza ripetutamente violentata dal patrigno si fece giustizia da sola. Grace intanto s'innamora del disc jockey di una radio locale e con lui viene sorpresa a letto dal marito. È tempo di divorzio. Ora la Metalious si divide tra New York, dove coi figli ama risiedere al Plaza Hotel, e Hollywood dove si stanno ultimando le riprese di Peyton Place con Lana Turner e un gruppo di giovani attori sconosciuti.

Per Grace è il momento di tornare a scrivere, ma gli eccessi alcolici di cui è preda le rendo editato a più mani e avviato a no il compito impossibile. Ritorno a Peyton Place viene buttato giù in soli 30 giorni ma si rivela un pasticcio sformato. Poco male: ormai attorno a lei il giro d'affari è enorme. Viene assunto uno scrittore-ombra (Warren Miller) e il libro raggiunge le librerie ripetendo l'effetto della prima volta: recensioni terribili e vendite formidabili. La vita privata di Grace intanto è più romanzesca di quella dei suoi personaggi: sposa il disc jockey, divorzia, si concede ad amanti occasionali e infine risposa George, l'amore della sua vita. Intanto continua a bere, diventa nonna a soli 36 anni e pubblica altri romanzi, il cui successo non è più quello d'una volta, mentre resta intatta l'ostilità della critica. Muore nel '64 di cirrosi epatica, dopo essersi nuovamente separata da George e aver intrattenuto un'ultima relazione con un inglese cui lascia tutti i suoi averi, che all'apertura degli atti si rivelano solo una pila di debiti. Per lei, con la pace eterna, arriva il lasciapassare per la Hall of Fame della cultura pop, sistemata dove riposano Jimmy Dean, Marilyn Monroe, Elvis, Jim Morrison e compagni: motori della modernità. Predestinati alla rivoluzione soffice, quella che non ha sparato colpi ma ha cambiato faccia la mondo. Il ruolo di Grace è stato dietro quella macchina da scrivere, bicchiere di whisky e sigaretta accesa. A dragare il marcio, a esporlo, a trasformarlo in spettacolo. Prodigiosa intuizione hollywoodiana, non



Torna alla ribalta la saga che scandalizzò l'America negli anni 50 e che aprì la strada alla tv e alla letteratura popolare dei giorni nostri

Con una goccia di superstite amore

di MARINA MARIANI

on una goccia di super-stite amore» è una fra-se rubata a Umberto Saba: il nostro caro poeta, che di ambivalenza di sentimenti era maestro, scrisse: «senza una goccia di superstite amore non si scrive nessuna poesia, nemmeno una canzonetta popolare di odio».

Qui non si tratta di poesia e nemmeno di canzonette popolari: si tratta di molto meno. Di che cosa, lo lascio per ora in sospeso. Vedremo poi.

per la consultazione dell'elenco telefonico.

Ammiro l'elenco telefonico: mi rimanda un'immagine del mondo messa pazientemente in ordine, coi caratteri tipografici che indicano il contenuto e le divine virgolette sotto i cognomi quando si ripetono; e poi, mi piace pensare che lì

dentro ci sono tutte le persone che abitano nella mia città, e anche nei paesi vicini. È un libro magico, l'elenco del telefono. Ma perché non lo consul-

tiamo più? Per cominiciare, dichiaro Mi raggiungono telefonate una goccia di superstite amore nervose, rapidissime: voci concitate di persone che ipotizzano la mia conoscenza del numero di telefono di qualcuno che è amico di qualcun altro che probabilmente ho incontrato in una certa circostanza. Sono deduzioni laboriose, che richiedono tempo, sforzi di memoria, concentrazione.

Aspettavo a casa mia una lo portano a casa. Perché non

persona amabile, cortese: non lo consultiamo più? Perché di mi ha avvertito del contrattempo che le ha impedito di venire perché aveva perso l'agendina col mio numero telefonico. Ha cercato di raggiungermi tramite un amico che forse aveva questo famoso numero, ma sono intervenute al-

tre difficoltà. Quando le ho parlato dell'elenco è caduta dalle nuvole. Mi sono sentita un po' in colpa, sembrava che l'avessi offesa. «A questo non ho proprio pensato», ha detto.

L'elenco telefonico sta lì, te

fronte a quei libroni siamo impazienti, ci sembra di perdere tempo? Forse riteniamo che un'informazione per il solo fatto di essere scritta sia sorpassata? Diffidiamo degli elenchi, delle liste, anche se alfabetiche, innocenti? Pensiamo che i nostri amici siano tutti persone importanti, che tengono ben nascosto il loro numero telefonico? O non sarà che, abituati come siamo a metterci in contatto singolarmente col mondo, abbiamo perso la percezione di qualunque orizzonte intermedio?

◆ Al centro delle tensioni anche le liste della componente di centro «egemonizzata» dai prodiani

II Ppi attacca l'Asinello «Favorisce le tensioni»

Soro: si dimentica la campagna elettorale

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA A due mesi dalle elezioni regionali non c'è niente da fare: nel centrosinistra si continua a litigare. Inutili gli appelli a mettere da parte distinguo e divisioni che più che sulla sostanza sono sul metodo, sulle tecniche. Anche ieri, per esempio, il numero due di piazza del Ĝesù, Lapo Pistelli, ha esortato affinché la coalizione offra all'opinione pubblica un'immagine coesa e coerente con i buoni risultati fin qui ottenuti. Invano. Anche perché nel corso dell'assemblea delle regioni dei Democratici, sabato, sarebbero venute fuori le loro preferenze per palazzo Chigi: Francesco Rutelli, Giuliano Amato, Antonio Bassolino. Questo gioco sul nome del premier prossimo venturo, che qualcuno definisce una caccia alla «volpe-D'Alema», comincia a preoccupare davvero. «Ci sono due problemi - spiega il presidente dei deputati popolari, Antonello Soro - uno di metodo e l'altro di contenuto. È insopportabile che si utilizzino le agenzie di stampa per sviluppare la discussione politica del centrosinistra. Si è deciso di fare un coordinamento, solo 5 giorni fa? Ebbene, si utilizzi quella sede, se ci si crede, per discutere; altrimenti se ne trovi un aitra. Ma soprattutto non si può accelerare questo tipo di discussione alla vigilia della campagna elettorale, che non aiuta nessuno. La questione del premier si era deciso di affrontarla al termine della primavera elettorale. A quel punto tutti insieme, compresi i Ds, decideremo quale sarà il candidato

migliore». Čhe la polemica sia indirizzata soprattutto verso i Democratici è palese. Anche perché secondo piazza del Gesù sono loro che pongono ostacoli al raggiungimento dell'accordo per presentare alle elezioni regionali una lista comune alle forze non diessine, di cui proprio l'Asinello era stato il più acceso fautore. «Ora si sono ribaltate le posizioni - aggiunge Soro - Noi che sbagliammo un anno fa a non fare con loro l'accordo per le europee diciamo che perseverare nell'errore è diabolico. Un mese fa ho inviato una lettera ai capigruppo dei partiti moderati per incontrarci e discutere della semplificazione dei gruppi, ma anche quella riunione non si è mai fatta. Secondo me pesa nel fare gli accordi in periferia il fatto che i gruppi dirigenti dei Democratici sono prevalentemente formati da ex popolari ed essendo la lacerazione fresca è evidente che l'aggregazione non trova incoraggiamento. Che dovrebbe, quindi, venire dal centro del partito, dimostratosi finora troppo prudente, ed uso un eufe-

Nonostante la crisi di credibilità che sta caratterizzando negli ultimi mesi l'immagine della politica italiana, si mantiene stabile il prestigio internazionale di Carlo Azeglio Ciampi. Il nostro presidente, su oltre 50 articoli dedicati alla sua persona, reperiti da Nathan il Saggio con la supervisione di McCann Erickson Italiana, in un campione di circa 90 testate straniere, continua a riscuotere pareri positivi da ogni parte del mondo.Con un indice di immagine molto elevato, + 70 (in un intervallo da - 200 a + 200), Carlo Azeglio Ciampi mantiene alto il prestigio del nostro paese e contribuisce a migliorare la reputazione della politica italiana, compromessa dalle polemiche legate al caso Craxi e alle diatribe all'interno del governo, nonmismo. E, inoltre, come si fa a | LA QUERCIA chiudere le liste enfatizzando i referendum come discriminante, sapendo che sono sempre trasversali? Lo si fa per rompere, nonperaggregare».

Si racconta che in Toscana i Democratici avrebbero voluto che la lista comune dei moderati portasse come simbolo l'Asinel lo, una proposta ovviamente inaccettabile e su cui concorda anche Antonio La Forgia, responsabile enti locali dei Democratici: «Non si può chiedere ai popolari di usare il nostro simbolo. Noi in Emilia cercheremo di trovarne uno nuovo che vada bene a tutti i partiti che vogliono aggregarsi». Ma da piazza del Gesù non c'è molta voglia di far credito al buon senso dell'Asinello. C'è, infatti, una profonda irritazione per l'attenzione esasperata alle formule, agli organigrammi, piuttosto che ai contenuti programmatici del centrosinistra. Ma c'è anche un'altra accusa: «Lo spirito di ven-

detta di Parisi nei confronti di D'Alema non si è mai so-

La questione, secondo i Democratici è mal posta. Che problema D'Alema esista è vero, ammettono. Anzi c'è chi pensa addirittura che il governo non doveva nascere in quelle condizioni, perché alla fine è stato solo un accordo vecchio stam-

po. Ma non si

può demoniz-

zare l'Asinello quando solle $va problemi \, di \, merito. \, E \, cos ì \, i \, De$ mocratici si sentono in un cul de sac: non possono alzare la voce per non dover essere accusati di depotenziare l'intera coalizione. come è avvenuto con la vicenda del Tfr. «È vero che il primo a sollevare il caso sul Tfr è stato Augusto Fantozzi, ma poi Parisi ci ha messo sopra il carico da 90 come fa chi è animato da spirito di vendetta mescolato a politicismo da parlamentare incompetente»,

dicono a piazza del Gesù. Insomma non si respira un clima positivo e così Antonio Di Pietro ammonisce i suoi: «Dia-

moci una regolata». E Antonio La Forgia ammette sconsolato di essere «pessimista. Non vedo segni di resipiscenza in nessuno». Eil bello è che la stessa espressione viene usata dai po-

Spini: bisogna far prevalere le ragioni dell'unità

stra» viene dal presidente della direzione dei Ds, Valdo Spini. «Discutiamo quindi a fondo dimetodi e di contenuti, su come far crescere l'Italia nell'Europa della moneta unica, dal punto di vista dell'economia e dell'equità sociale, ma evitiamo contrapposizioni personalistiche efacciamo prevalere le ragioni dello stare insieme. Sarà il modo migliore di rispondere ad un Polo alla ricerca delle convergenze più disparate e più strampalate». Per Spini, infatti, la «Casa delle libertà» sta diventando «una Casa del disordine e della licenza, dove dovrebbero convivere Pier Ferdinando Casini con Marco Pannella, Gianfranco Fini con Bossi, e magari la Bonino con Storace». In questa situazione, afferma Spini, occorreriprendere «la strada maestra del riferimento della alleanza di centro-sinistra all'Europa». «Fuori da questo riferimento - conclude - non vi è per l'Italia la possibilità di giocare un ruolo veramente grande ed importante nella Ue» perché «il centrosinistra ha una

classe dirigente profondamente europea» mentre il Po-

lo «fatica non poco a proporsi in modo convincente co-

■ «Èbene nel centro sinistra colti-

varelerose dicandidati. Maè

ne delle contraddizioni inter-

bene soprattutto stringere le fila,

per evitare di pungersi con le spi-

ne»: l'invito a «far prevalere le ra-

gioni dell'unità nel centro sini-



Il segretario del Ppi Castagnetti, in basso il ministro Loiero

AMMINISTRATIVE Francescato: scegliamo i leader al secondo turno

Cosa fare se non si trova un accordo unanime nel designare un candidato della coalizione? Come rimediare o prevenire «pericolose lacerazioni»? A queste domande risponde Grazia Francescato con una proposta avanzata in una lettera inviata ieri ai leader di Ds, Ppi, Democratici, Udeur, Pdci e Ri: «Una via d'uscita ragionevole - scrive la presidente dei Verdi - potrebbe consistere nel trasformare il primo turno in una vera e propria primaria, con il ballottaggio tra i candidati più votati dei due schieramenti in testa ai consensi. Propongo dunque che fin dal prossimo round di confronto tra le forze della coalizione per fissare le regole ci si appoggi su questo primo basilare criterio». Secondo Francescato, è necessario un «criterio unico nazionale» e, quindi, se non c'è unanimità, «un primo turno con più candidati».

«Si potrebbe anche modificare l'esistente - scrive Francescato introducendo l'apparentamento tra candidati diversi della stessa coalizione. È infatti triste, ed è segnale di debolezza intrinseca, constatare come dentro la coalizione si annidi la paura di un confronto al primo turno di fronte ai cittadini che, ricordiamolo, sono i veri arbitri chiamati a pronunciarsi sulle nostre scelte. Se davvero voaliamo un centro-sinistra plurale che rispetti la biodiversità delle forze in campo, di fronte ad un Polo compatto attorno, o sotto, un unico proprietario, si evitino colpi di diktat e di veti incrociati, pensando ognuno a "casina propria"». (Ansa)

Calabria, prende quota Loiero Ma nel centro è ancora guerra di veti

ROMA Povera Calabria. Fadegli indicatori economici che contano, affannata nel costruire un'immagine nuova coi fatti positivi che pure si accumulano nella regione, è ora maglia nera anche nella corsa del centrosinistra sulla scelta dei candidati alla presidenza della Regione. Colpa della rissosità e

della frantumazione antiche delle sue forze politiche. Colpa del Polo, che ancor prima del cosiddetto ribaltone, rove-

sciò con una faida interna il presidente e la giunta eletti (il centrosinistra in realtà ribaltò una giunta già ribaltata dal Polo). E colpa del centrosinistra che appare sfilacciato, appassionato di veti, coi capi locali attenti più a difendere la propria «roba» elettorale che a espandere il consenso per la coalizione. E mentre il candidato del Polo va su e giù per la regione a chieder voti (forte del fatto che, ufficialmente estraneo ai partiti del centrodestra, nessuno nel Polo lo contesta) dopo aver messo insieme uno schieramento che va dai socialisti di De Michelis al Msi, il centrosinistrabrucia una candidatura dietro l'altra.

Due gesti importanti, nei giorni scorsi, hanno spezzato questo meccanismo. Il primo: il nuovo segretario della Quercia, Nuccio Iovene, ha ritirato il candidato del proprio partito, Giuseppe Bova, attuale vicepresidente della giunta, facendo propria la candidatura di Agazio Loiero, Udeur e ministro di D'Alema. Un passo indietro quello Ds (Bova era

nalino di coda di gran parte zione. Ora c'è questo quadro: per Loiero si sono espressi Verdi, Lista Mancini, Pdci, Rinnovamento italiano, Patto Segni, Ds, Udeur. Rifondazione chiede che il centrosinistra raggiunga l'accordo per poi giudicarlo. Contrario, invece, il Ppi che chiede l'azzeramento di tutto per trovarne un candidato *super partes*. I Democratici di Parisi e Di Pietro sostengono il sottosegretario Ppi Armando Veneto, già proposto e poi ritirato (un contributo ad andare avanti) dal proprio partito. Lo Sdi di Boselli è invece fermo alla candidatura del capogruppo al Senato Cesare Marini, ultima in ordine di tempo. «Mi preoccupa - dice Iovene - il tentativo di andare per le lunghe. Nessuno sembra aver fretta. Un fatalismo da Grecia antica. Perfino convocare una riunione è faticosissimo. E se non prendiamo noi l'iniziativa non ci pensa nessuno. L'altra volta il Non era più possibile discutere e bisognò prendere quel che c'era. Conseguenza: il le vinse il Polo. Non si può rifare così. Ora c'è un candidato di una parte importante dello schieramento. Ci dicano perché

> Il secondo gesto è di Agazio Loiero: ha rotto gli indugi e s'è candidato, comunque vadano le cose. «Aspettare ancora sostiene - significherebbe bruciare i margini di vittoria che esistono. Per questo mi candido da subito e ieri sera (sabato per chi legge, ndr) ho tenuto la prima iniziativa elettorale».

Ernesto Funaro, segretario calabrese Ppi, è furioso: «Un'uscita infelice, una prova di considerato candidato credibile e autorevo- muscoli. Il problema è quello di produrre

le) che ha, almeno in parte, sbloccato la situa- una convergenza. C'era la presidenza Popolare e noi, per responsabilità, abbiamo detto: discutiamo. Ora ci troviamo addirittura di fronte al fatto compiuto. Dico: troviamo una posizione terza».

Sulla contrapposizione Udeur Ppi, in Calabria circola una tesi: la candidatura dell'Udeur risucchierebbe i Popolari, quella Popolare si mangerebbe l'Udeur. È proprio così? «Questo - riconosce Funaro - è un problema reale. Ma il problema vero, e lo dico senza che significhi necessariamente la bocciatura di Loiero, è che lui è stato eletto nel proporzionale col Polo. Se vince perdiamo un deputato in Parlamento. È utile? Sono circolate proposte autorevoli: Nuccio Fava, il rettore Frega...». Loiero nega: «Ma quali muscoli. Gli elettorati Udeur e Popolari in Calabria sono contigui. Verissimo. Ma io dico: veniamo dalla stessa storia. Facciamo una federacentrosinistra arrivò all'ultimo giorno. zione Udeur e Ppi. Si firma da subito e scatta il 17 aprile. Possiamo deciderne fin da ora i dirigenti. Non propongo subito centrosinistra prese più voti e le elezioni una sola lista perché ci danneggerebbe elettoralmente, avremmo 32 candidati in meno. Il mio problema è uno solo: vince-

re le elezioni». Iovene insiste: «Bisogna fare presto. C'è il rischio che lo spettacolo cancelli i quattro cattivissimi anni del Polo in Calabria. Non c'è stata nessuna chiusura. Anche Marini avrebbe potuto fare il presidente. Ma lo Sdi avrebbe dovuto proporlo tre mesi fa, costruire un tragitto».

Funaro è perplesso: «Non lo so come andrà a finire. Noi insisteremo su un super partes». E intanto la Calabria capisce sempre meno.

Cacciari presenta la sua lista

L'europarlamentare Massimo Cacciari ha presentato ieri nel vicentino, a Lonigo, i candidati nel proporzionale per le prossime elezioni regionali venete che si presenteranno con il simbolo "Insieme per il Veneto -Lista Cacciari". «La lista è formata con il contributo di Democratici, Partito popolare Veneto, Rinnovamento Italiano, Udeur - ha detto il capolista Cacciari - ma va oltre la stretta indicazione di centro sinistra, in quanto vede inseriti tra i sostenitori anche rappresentanti delle liste civiche, momento di grande impegno amministrativo non riconducibile alle tradizionali appartenenze di partito». All'incontro erano presenti anche l'europarla-

mentare Paolo Costa, Tiziano Treu, Mauro Fabris e Laura Fincato. (Ansa)

OSSERVATORIO

LE LODI PER CIAMPI, «GARANTE DELL'ITALIA NEL MONDO»

ché alle manifestazioni di simpatia esternate da alcuni partiti verso Haider. I primi a distinguersi sono i tedeschi. La Frankfurter Allgemeine giudica il nostro presidente "un uomo di statura internazionale", capace di dare all'Italia un volto speciale, quello del "rinnovamento, dell'efficienza e della credibilità" come più volte ha anche sottolineato la Süddeutsche Zeitung. "Segno di stabilità politica del paese" come aveva fatto notare Die Welt all'epoca delle elezioni presidenziali, Ciampi è stato spesso elo-

giato in quanto uomo dotato di spiccate capacità relazionali proprio nell'ambito dei rapporti internazionali. Da qui il nomignolo di "architetto dell'entrata dell'Italia in Euro-Frankfurter Rundschau) e di "artefice dell'entrata del Belpaese nell'Unione Monetaria Europea", come ha frequentemente evidenziato la Frankfurter Al**lgemeine Zeitung** titolando le pagine del quotidiano con frasi che riconoscono a Ciampi l'abilità a condurre orgogliosamente l'Italia al tra-

guardo dell'Unione Moneta-

Frasi di forte apprezzamento verso il nostro presidente ci giungono anche dalla stampa inglese e francese. È

ria Europea.

stato, appunto, il quotidiano inglese The Guardian, riferendosi al periodo nel quale Ciampi era ministro delle finanze, a risaltare le sue doti nel campo dell'economia, attribuendogli "un'ottima fama di economista onesto". Oltre ad essere stimato come "il fautore della straordinaria inversione di rotta del deficit di bilancio italiano" (Financial Times) Ciampi è stato

spesso considerato, come ha rilevato più volte la stampa francese, la persona capace di riscuotere l'approvazione di tutti i partiti, allorquando si è dovuto scegliere il Presidente della Repubblica. Definito, in più occasioni, l'uomo "del consenso" (Le Monde) e nonostante la sua "riservatezza" (**Libération**) "è stato in grado di conquistare la benevolen-

Anche nelle vesti di Presidente della Repubblica, Ciampi ha raccolto consensi in Europa ed oltreoceano.Infatti, più volte, sono stati

za di tutti" (**Le Figaro**).

espressi apprezzamenti dai quotidiani spagnoli. El Mundo definisce Ciampi "il protettore dell'Italia in Europa", mentre il giornale madrileno El Pais delinea un profilo eccellente del nostro presidente al punto tale da definirlo "un funzionario rigoroso, una persona discreta e un onesto cittadino, servitore della pa-

Ma la fama di Ciampi oltrepassa i confini dell'Unione europea. Anche in America e in Giappone viene riconosciuto a Ciampi "il merito dell'ingresso dell'Italia nel-

l'Euro" (The New York Times) e perfino il giornale giapponese Asashi Shimbun ribadisce la "sua personale autorevolezza".

Nonostante Ciampi goda di un consenso pressoché unanime sulla stampa internazionale, qualche piccolo neo non manca. Neo che qualcuno va a ricercare nella sua vita privata come rileva l'austero Financial Times che scrive: "L'economista super partes soffre di due vizi capitali; il gioco delle carte e la golosità". Accanto a Emma Bonino "lottatrice politica esemplare e sincera" (La Vanguardia) e a Mario Monti "tenace difensore della libera concorrenza" (Die Welt), Carlo Azeglio Ciampi è il vero garante dell'immagine politica del nostro paese



Nella foto

Sastre

durante

le prove

sul palco

dell'Ariston

Ivana Spagna,

gli sfortunati

e Carla Bruni

A sinistra,

i favoriti

Sotto,

Jalisse

grande Inés

e Fabio Fazio

Spagna: «Vincere? Sarebbe troppo»

Ma la cantante resta tra i favoriti

DALL'INVIATO

l'Unità

SANREMO Per Ivana Spagna, che non ha mai vinto un Festival di Sanremo, questa potrebbe essere l'occasione buona. Sempre che non arrivi primo, come previsto dai più, Gianni Morandi, che in fondo ha vinto una volta sola (1987) e oltre tutto in trio con Tozzi e Ruggeri. Spagna comunque ha una canzone (*Con il tuo nome*) con ampie volute e dispendio di voce tale da colpire l'immaginazione acustica delle giurie democopiche o anche del presidente della giuria di qualità, Mike Bongiorno.

Spagna, che cosa rappresenta per lei questa occasione?

«Posso dire che ce l'ho messa tutta, non solo per la canzone, ma per l'album, che rappresenta due anni di lavoro. Mi sono presa tutto il tempo, per la prima volta. Ho detto di no a una tournée e tante tv: ora sono qui $che \, aspetto \, con \, ansia \, il \, giorno \, in \, cui$ il disco uscirà. Sono felice. Nell'album ho messo canzoni anche molto diverse. C'è perfino un pezzo da Debussy. La canzone che porto al Festival è per me come una colonna sonora, quasi la musica da film che ho sempre desiderato scrivere. Ho voluto creare un'atmosfera alla *Braveheart.* Sono romantica, mi ha sempre attirato la magia dei tempi antichi, i violini, l'orchestra...». La canzone è sua?

«Parole e musica. L'ho scritta con mio fratello Teo e con Claudio Tarantola che ha fatto l'arrangiamento. Devo cantare cose mie».

Cosasi aspetta dal Festival? «Non mi aspetto mai niente. L'ho imparato da bambina».

Ha avuto delle delusioni?

«Ho avuto delle lezioni. Da piccolina, quando c'era la festa del paese, se mi aspettavo qualche regalo, non arrivava nulla. Poi ho sempre desiderato l'abito bianco e, per la prima comunione me lo aveva prestato una cugina, ma mi venne la febbre a 39 e non l'ho potuto mettere. Ho pensato: mi rifarò col matrimonio. Invece non ho avuto neanche quello».

Ecomemai?

«Ho sempre penalizzato la vita sentimentale per il lavoro. Ma questo mi ha aiutato nei momenti più brutti, quando ho perso mio padre e mia madre. Se non avessi avuto il mio lavoro sarei diventata matta. La famiglia mi manca. Da bambina avevamo possibilità finanziarie zero, ma ero felice. Per questo ho sempre sognato di ricostruirmi una famiglia, un sogno che non si è realizzato.

Morale: sono sola con la mia gatta». Anche i gatti amano la musica.

«È vero: la mia gatta ama la musica e mi chiama mamma. L'ho anche messa in una canzone che si chiama Domani. L'ispirazione me l'ha data Gassman, che in un'intervista ha detto: chi non ha sbagliato mai, non ha cercato niente. Anch'io di sbagli ne ho fatti tanti, ma sempre con convinzione».

Ha fatto anche tante cose azzeccate, come per esempio una straordinaria carriera all'estero.

«È stato un caso. Hocominciatoa cantare a 10 anni, nei concorsi per bambini. A 18 anni avevo un gruppo di musica dance. Soldi zero, ma la gioia di cantare e di cantare in inglese. Ai tempi il vero divo in discoteca era il d.i.. Abbiamo fatto un nostro studio dove re gistravamo jingle per la radio. Inventavamo un nome e avevamo successo, ma quando ho

ma quando ho
cercato di cantare col mio nome, mi hanno
detto: un'italiana che canta in
inglese non avrà mai successo. Finalmente la Cbs mi ha fatto un con-

vo affittato per 1500 lire una giacca verde da domatore». Ma poi finalmente saranno venu-

tratto. Per il debutto ricordo che ave-

tiancheisoldi...
«I primi soldi li ho messi in una casa
mia. Quando ci sono entrata era
vuota e mi ci sono sdraiata con la
borsetta sotto la testa. Da allora ho
sempre cercato di non buttarli via,
perché so quanta fatica costino e

ficienti».

Anche vincere a Sanremo, aiuta

perché vogliono dire essere autosuf-

adessere autosufficienti?
«Non ho mai sognato di vincere perché mi sembra troppo. Arrivo a sognare un terzo posto. Non c'è da
aspettarsi niente né dalla vita né da
Sanremo». M. N. O.



Parole, parole, parole.

Parte il festival-monstre Big in gara e molti ospiti In un testo anche «urina»

DALL'INVIATO MARIA NOVELLA OPPO

SANREMO Salpa stasera la barca del Festival. Anzi la nave carica carica di investimenti, facce e anche note musicali. E siccome è il cinquantenario della manifestazione popolare più popolare d'Italia, le cose sono state fatte in grande. E il palcoscenico è superaffollato di conduttori (Fazio-Pavarotti-Teocoli-Sastre), cantanti big in gara e ospiti stranieri (oggi Eurythmics, Hevia e Lene Marlin) e superospiti italiani (oggi Jovanotti, con orchestra di 23 elementi, tutti brasiliani). Ma, finché non vediamo in diretta tv la gara virtuale, l'unico giudizio che ci sentiamo di dare è quello sulle parole delle canzoni.

Per chi è venuto a Sanremo con

«una valigia di perplessità», i testi sono un mondo a parte, ma non dalle parti di Paolo Conte. Nell'oscillare tra rime usurate e parole stralunate non mancano le sorprese. Per restare nel lapalissiano, la sorpresa più sorprendente è quella offerta da Max Gazzé (Il timido ubriaco) che, a una «lei» forte di stomaco, simpaticamente canta: «Quell'orso che ti alita accanto/ sudato che farebbe schifo a un piede». E poi, in tono autocritico e rima baciata: «Tremendo il mio rapporto con il sesso / che fesso».

rapporto con il sesso / che fesso». Sul versante più tradizionale, si segnala il testo di Ivana Spagna, che contiene per ben 10 volte la parola amore, un amore naturalmente da dimenticare, come quasi tutti quelli cantati. Amori infelicissimi, come quello dei Matia Bazar (*Brivido caldo*), tra le «nebbie disperse dal vento», dove appare «tra labirinti di cristalli blu / il viso di chi se n'è andato e non torna più». Ancora peggio va ad Umberto Tozzi (*Un'altra vita*) che «bussa a una porta per non morire / quando nel buio riesci solo a piangere/ vicino a un Dio». E gli scappa anche un «accanto a te ci sono io», che non è seguito però dal mogoliano «dammi forza mio

Dio».

Altro dolore straripa qua e là. Anche nella canzone dei Subsonica *Tutti i miei sbagli*, che ha un attacco vagamente masochista («Tu sai difendermi e farmi male / ammazzarmi e ricominciare») e prosegue con un: «Tu affogando per respirare /imparando anche a sanguinare» che non ha però l'effica-

cia inarrivabile dell'incipit di Nada dello scorso anno: «Spezzami le ossa»

Ma son tutte belle le parole del mondo, in confronto a quelle tremende di Gigi D'Alessio (Non dirgli mai) che ha l'impudenza di riproporre la rima cuore-amore, mentre d'altra parte per la prima volta a Sanremo fa debuttare in musica il temibile «ritardo» del ciclo, proprio quello da cui nascono i bambini. Ma per fortuna era solo un «falso allarme», perché, diciamo la verità, uno che è capace di cantare «per le vie del cuore ti sto camminando», non può essere un buon padre.

Per la vena autolesionista c'è anche Mietta (*Fare l'amore*) che invita: «Feroce tu stringiti a me». Mentre sempre lei canta «miele

Stasera apre Mietta e chiude Jovanotti

Ecco i big in gara questa sera. Mietta, «Fare l'amore»; Umberto Tozzi, «Un'altra vita»; Alice, «Il giorno dell'indipendenza»; Amede Minghi e Mariella Nava, «Futuro come te»; Max Gazzé, «Il timido ubriaco»; Irene Grandi, «La tua ragazza sempre». Primo ospite internazionale: Eurythmics, «17 again». Gianni Morandi, «Innamorato»; Matia Bazar, «Brivido caldo»; Samuele Bersani, «Replay»; Piccola orchestra Avion travel, «Sentimento». Secondo ospite internazionale: Hevia, «Busindre reel»; Spagna, «Con il tuo nome»; Gigi D'Alessio «Non dirgli mai»; Subsonica, «Tutti i miei sbagli»; Carmen Consoli, «In bianco e nero»; Marco Masini, «Raccontami di te»; Gerardina Trovato, «Gechi e vampiri». Terzo ospite internazionale: Lene Marlin, «Where I'm headed». Primo superospite italiano: Jovanotti.

nel sole» e poi vento, alberi, perché naturalmente «fare l'amore me tte in pericolo tranquille parole». Ed è strano che, tra tanti scorci ecologici, tra mari, cieli e stelle, manchino quasi del tutto i fiori, che pure a Sanremo e al Festival sono economia primaria. Solo Alice (Il giorno dell'indipendenza) osa ricordare «la brezza del vento che accende passioni e colora catene di fiori».

Rarissimi, e perciò fondamentali, gli animali contemplati. Oltre all'orso con l'alito pesante di Max Gazzé, abbiamo trovato solo «gechi e vampiri» nella draculiana canzone di Gerardina Trovato. Una cosina allegra che si svolge «in un giorno qualunque in un posto tremendo», con lei che canta: «Sono la strega di Biancaneve» per riattirarlo a sé.

per riattirarlo a sé.

Mentre, per la serie corporale, oltre al già citato ritardo mestruale, ci sono anche due seni, anzi tre. Due «duri seni al vento» nel testo di Max Gazzé e un «seno che non è cresciuto più» nella torbida, asimmetrica canzone di Gigi D'Alessio, insuperabile nel suo genere. Così come, insuperabile in fatto di essenzialità c'è la canzone di Morandi e Ramazzotti (Innamorato) che si crede vincerà perché effettivamente destinata ad entrare nei repertorio nazionale di un artista coerente, che infatti canta: «Basta scoprire la semplicità / ritrovare tutto il fiato / per dirtelo così / io che sono sempre stato / come adesso qui... / innamorato».

Su sponda stilisticamente opposta il testo di Amedeo Minghi e Mariella Nava, che avrebbero potuto cantare «sopra la panca la capra canta» e invece hanno partorito questo inedito scioglilingua: «Mai più visi contro visi né divisi», che non significa assolutamente niente, ma vuole alludere a tutto. Cosa che riesce i nvece con grazia agli Avion Travel (*Sentimento*) che giocano tra citazioni e assonanze, tipo: «Sul mare luccica / la luna in transito» e «stella d'argento / sono contento».

Ma stasera cantano solo i big, mentre da domani cominciano i giovani e, tra i giovani, segnaliamo il debutto della parola più impoetica e cioè «urina». La canterà, e anche questo è notevole, padre Alfonso Maria Parente, frate cappuccino del convento di San Giovanni Rotondo (quello di Padre Pio), che porta al festival una canzone di buon vecchio rock di una volta e di altrettanto vecchio, ma buono, impegno sociale.

TORNANO I VINCITORI DEL 1997 OSPITI DI «DOMENICA IN»

Jalisse: «Il successo ci bruciò Il resto lo fece la stampa cattiva»



DALL'INVIATO

SANREMO Mitici tragici Jalisse, vincitori e vinti, simbolo della meteora festivaliera. Sono tornati per così dire sul luogo del delitto sanremese per questo epocale cinquantenario, ospiti di Domenica *În* e felici, perché ormai sono sposati e anche in attesa di un figlio (se sarà maschio si chiamerà Luca, se femmina Angelica). Lei, Alessandra Drusian, si dice comunque orgogliosa di aver vinto nel 1997 con quei Fiumi di parole che sono stati finora il loro unico. effimero successo. Lui, Fabio Ricci, si sta staccando dal gruppo, ma solo per lasciare a lei tutta la luce delle future ribalte. Farà il manager della moglie. La vittoria-sconfitta è stata sag-

giamente metabolizzata. Alessandra dice: «È stata più che una lezione: una ricchezza. Con espe-

rienze così, capisci gli errori di inesperienza. Purtroppo non eravamo pronti ad affrontare una cosa più grande di noi». El ui aggiunge: «È come aver fatta la la tasta.

Totocalcio e aver perso la testa».

Il modo in cui sono andate le cose dopo, la scomparsa subito dopo la vittoria ha dimostrato per lo meno che non c'era stata nessuna combine per appoggiarvi. «Certo - spiega Fabio - perché altrimenti avremmo continuato ad avere successo. Invece ci siamo scontrati con un muro. Ora, dopo due anni di nulla discografico, stiamo lavorando a un nuovo progetto, proprio per non ricalcare gli errori fatti allora».

Errori che, d'altra parte, avete pagato solo voi. «Non abbiamo fatto male a nessuno. Anzi, se fossimo arrivati secondi, non avremmo passato tutto questo... è come se dopo avessimo dovuto dimostrare perché avevamo vin-

to. Non abbiamo avuto problemi artistici perché Alessandra ha una presenza e una voce che fanno presa, ma abbiamo avuto problemi di gestione del successo. È stata un'implosione».

Il cerchio magico del mondo, il disco che conteneva la canzone Fiumi di parole, ha venduto comunque le sue 50.000 copie (e ha avuto anche un disco d'oro), senza godere più di nessuna promozione, dopo il Festival. E questo nonostante il pessimo trattamento della stampa. «Ci siamo sentiti feriti - racconta Fabio - nella nostra dignità di cantanti e musicisti. Siamo stati al centro di un tiro al bersaglio. Dopo, sparire è stato giusto. Abbiamo voluto trovare l'orgoglio e la forza di ricominciare. Ora stiamo cercando di ricostruire i rapporti anche con la stampa. Il nostro era un progetto che doveva andare avanti piano, invece vincendo è esploso».

E perché negavate anche di essere fidanzati, ai tempi? «Era soltanto un gioco - risponde Alessandra - ma la stampa si è scatenata anche su questo». Tanto che Fabio saggiamente conclude: «Non c'è un bel futuro se non hai un cattivo passato».

LA TOP MODEL SOSTITUITA DALLA SASTRE

Carla Bruni: «Se non ci sarò è tutta colpa del cellulare spento»



GIANLUCA LO VETRO

MILANO Tutta colpa di una telefonata mancata. Incredibile ma vero. Per colpa di un telefonino spento, Carla Bruni ha «perso» l'opportunità di presentare Sanremo tra Fazio e Pavarotti. A raccontarlo è la stessa top model che ieri è tornata sulle passerelle di Milano collezioni, sfilando per lo stilista Gai Mattiolo. Poco prima dello show, assediata dai giornalisti e dai fotografi, Carla svela i retroscena dell'occasione mancata.

«Quando mi hanno cercato per offrirmi di condurre la manifestazione, ero in Marocco. In una di quelle vacanze in cui stacchi tutte le spine dal mondo: prima fra tutte quella del telefonino. Non avrei mai immaginato per quale motivo mi stessero chiamando. Così - conclude con dolce rammarico - Inés ha preso il mio posto». La musica, quella della sfilata.

inizia. Con una parrucca corta e uno scultoreo tubino nero, Carla apre lo show, tra gli applausi scroscianti. La Bruni, comunque, è certa che Inés «sarà perfetta. La seguirò in televisione. È una delle mie più grandi amiche e sono felicissima per lei. Nessuna polemica per la scelta di una straniera? «Nell'era del villaggio globale?», Risponde con un domanda, la top. Contrariamente ad altre colleghe, la modella torinese non polemizza nemmeno con le pellicce che sfilano da Mattiolo. Piuttosto si mostra incuriosita alla storia della caseina: la lana di latte brevettata dalla Lanital in epoca autarchica e trasformata dallo stilista in gonne morbide come il cachemire.

Nostalgia delle passerelle dalle quali è sempre più assente? «Per

nulla - replica - questo è un mestiere che bisogna smettere presto». Nell'uscita finale Carla è sfolgorante in un abito a serpentoni di lustrini che le avvolgono il corpo, sciogliendosi in piogge di frange brillanti. La platea, peraltro piena di potenziali concorrenti dello spettacolo, le tributa un altro, lungo applauso, signifi-cativo del calore col quale Carla sarebbe stata accolta al Festival di Sanremo. E lei al termine dello show rivela: «Per anni mi hanno offerto di presentare Sanremo. Mio malgrado ho sempre dovuto rinunciare per impegni di lavoro. Ma ora che sono più libera... ».

Sta pensando a cosa fare da grande? «Beh, sì - ammette la Bruni -. Non mi dispiacerebbe fare la giornalista. Ma forse - puntualizza subito, abituata com'è a compensi favolosi - si guadagna troppo poco col vostro mestiere. Anche la psicoanalisi mi ha sempre attirata. Ma...». Ma? «A dire il vero penso ad una carriera di conduttrice televisiva. Nel frattempo prendo lezioni di canto». E chissà mai che Carla Bruni non approdi sul palco di Sanremo come concorrente. In passato una sua omonima lo vinse anche.

l'Unità

A	
rie	
Se	

RISULTATI	
LECCE-BOLOGNA	1-
MILAN-LAZIO	2-
PIACENZA-INTER	1-3
REGGINA-PERUGIA	1-
ROMA-FIORENTINA	4-0
TORINO-CAGLIARI	1-
UDINESE-BARI	5-
VENEZIA-JUVENTUS	0-4
VERONA-PARMA	4-3

VENEZIA-JUVENTUS	0-4
VERONA-PARMA	4-3
PROSSIMO TURNO	
(27/02/2000)	
BARI-TORINO	
BOLOGNA-PIACENZA	
CAGLIARI-MILAN	
INTER-VENEZIA	
JUVENTUS-ROMA (ore	20.30
LAZIO-UDINESE (sab. ore	15.00
PARMA-FIORENTINA(sab. ore	20.30
PERUGIA-VERONA	
REGGINA-LECCE	

	CLASSIFICA																	
1				Par	tite		Re	eti	1	In casa	ì	Re	eti	Fι	ıori Ca	sa	R	?eti
1	SQUADRE	Pt.	Gioc.	Vinte	Pareg.	Perse	Fatte	Subite	Vinte	Pareg.	Perse	Fatte	Subite	Vinte	Pareg.	Perse	Fatte	Subite
3	JUVENTUS	47	22	13	8	1	31	10	9	2	0	19	4	4	6	1	12	6
1	MILAN	44	22	12	8	2	48	28	7	4	0	28	12	5	4	2	20	16
0	LAZIO	43	22	12	7	3	41	21	8	3	0	27	9	4	4	3	14	12
1	ROMA	42	22	12	6	4	48	22	8	2	1	29	9	4	4	3	19	13
1	INTER	40	22	12	4	6	41	20	8	2	1	31	8	4	2	5	10	12
4	PARMA	34	22	9	7	6	34	26	5	3	2	19	10	4	4	4	15	16
3	UDINESE	33	22	9	6	7	38	30	5	3	4	24	19	4	3	3	14	11
	LECCE	28	22	7	7	8	23	30	6	4	2	14	8	1	3	6	9	22
	BOLOGNA	27	22	7	6	9	19	23	6	3	2	11	4	1	3	7	8	19
_	FIORENTINA	27	22	6	9	7	22	28	6	3	2	15	11	0	6	5	7	17
-	BARI	27	22	7	6	9	26	34	4	6	0	14	8	3	0	9	12	26
-	PERUGIA	25	22	7	4	11	22	40	4	2	4	14	19	3	2	7	8	21
-	TORINO	23	22	5	8	9	22	30	3	3	5	12	14	2	5	4	10	16
_	REGGINA	22	22	4	10	8	20	29	3	5	3	10	14	1	5	5	10	15
<u>0)</u>	VERONA	21	22	5	6	11	21	36	5	3	3	15	10	0	3	8	6	26
0) 0) 0)	VENEZIA	19	22	5	4	13	20	39	5	3	4	14	14	0	1	9	6	25
<u>~</u>	CAGLIARI	16	22	2	10	10	20	34	2	5	3	10	11	0	5	7	10	23
-	PIACENZA	15	22	3	6	13	12	28	2	5	5	7	11	1	1	8	5	17

+

KOSSIIVIA SCHEDINA
RI-TORINO
LOGNA-PIACENZA
GLIARI-MILAN

INTER-VENEZIA JUVENTUS-ROMA (20,30) PERUGIA-VERONA **REGGINA-LECCE** ATALANTA-TERNANA CESENA-EMPOLI MONZA-TREVISO SALERNITANA-GENOA JUVE STABIA-PALERMO MANTOVA-BIELLESE



16 RETI Shevchenko (Milan, nella 15 RETI Montella (Roma) 14 RETI Crespo (Parma) 12 RETI Batistuta (Fiorentina) Lucarelli (Lecce) Vieri (Inter) Inzaghi (Juve) 11 RETI Bierhoff (Milan) 10 RETI Muzzi (Udinese) Salas (Lazio) Ferrante (Torino) 9 RETI Delvecchio (Roma)

MARCATORI

8 RETI Signori (Bologna) Kallon (Reggina) 7 RETI Maniero (Venezia)

Marchegiani battuto dal primo rigore di Boban

Un «rigoroso» Boban fa volare il Milan

Lazio battuta e scavalcata in classifica

DARIO CECCARELLI

MILANO Battendola con due rigori che faranno discutere per tutta la prossima settimana (ma siamo ottimisti), il Milan supera la Lazio mantenendo il passo della Juventus. Una partita nervosa, tesa, quella di ieri a San Siro, che il Milan ha vinto con fatica riuscendo però a contere nella ripresa il ritorno della Lazio che ha ridotto le distanze con Inzaghi junior a sette minuti dalla fine. I due rigori, che dalla tribuna sono sembrati giusti, hanno ovviamente condizionato il match. Per la Lazio, comunque poco incisiva nel primo tempo, un brutto stop. Per il Milan, in un momento in cui la Juventus prende il largo, una vittoria importante che l'accredita per la corsa finale

allo scudetto. L'inizio non è stato dei più brillanti. Il Milan, con Albertini al posto di De Ascentis, si butta subito in avanti ma senza grande lucidi-

perde l'attimo giusto per concludere a rete da ottima posizione. La Lazio reagisce ma Salas, liberato da un errore di Maldini, tira debolmente anziché servire Boksic meglio piazzato.

C'è tensione, e molta imprecisione. Il Milan ha delle vampate, ma la Lazio, soprattutto a centrocampo, sembra più quadrata. Sensini e Veron hanno un passo più fluido di Albertini e Ambrosini, mentre Gattuso, sulla destra, tiene bene Nevded. A sinistra, Serginho fa più fumo che arrosto. La svolta al 37'su un episodio che darà materiale alla confraternita di Biscardi per tutta la settimana. Su una palla alta Negro, cercando di anticipare Bierhoff, tocca la palla con la mano. Il contatto è evidente nonostante le protesta del laziale che ne sottolinea l'involontarietà. Forse, ma si va nel campo delle cento pertiche, c'è anche un fuorigioco di Schevchenko, ma il guardalinee non muove ciglio.L'arbtro comun-

que assegna il rigore che Boban realizza senza difficoltà (38'). Tra proteste e contestazioni la Lazio riparte in avanti ma il contropiede del Milan la punisce di nuovo allo scadere del primo tempo. Schevchenko, lanciato da Bierhoff, viene neutralizzato in uscita da Marchegiani. Sul rimpallo Ambrosini cerca di saltare il portiere laziale che però gli rovina contro mandandolo a terra. Rosetti ferma l'azione e assegna un altro rigore. Boban con un preciso rasoterra batte per la seconda volta Marchegiani

Altre proteste, altre contestazioni. Ravanelli dalla panchina grida come un ossesso, e non sono certo saluti per la signora. Nel sottopassaggio volano parole grosse. Galliani,che stava scendendo negli spogliatoi, ha un frizzante scambio di opinioni con Mancini. Roba da osteria dei magnaccioni. Ma ad offendersi, per il paragone, forse

devono essere i clienti dell'osteria. Raffreddati i bollori negli spo-

mosse per riaggunatare il Milan. Eriksson rileva Boksic (nullo) per Mancini che, almeno verbalmente, sembrava più pimpante. Ma è il Milan, in contropiede, a colpire ancora. Prima Bierhoff, di testa, manda a lato da buona posizione (2'st.). Quindi è Schevchenko che, approfittando di uno svarione della difesa laziale, colpisce il palo (14'). Oramai si gioca sui carboni accesi. Volano calci e cartellini gialli. La Lazio preme, mette il Milan alle corde, ma non riesce a bucare. Eriksson, non avendo più nulla da perdere, mette dentro anche Inzaghi (per Sensini). La mossa è azzeccata perché Inzaghi Junior, al 38', con un calibrato rasoterra trova finalmente il pertugio giusto approfittando di una distrazione di Abbiati troppo spostato sulla destra. Ormai è battaglia. Eriksson butta dentro anche Ravanelli, mentre Zaccheroni rileva Boban con Giunti e Gattuso (applauditissimo) con Helveg. La Lazio preme

gliatoi, la Lazio cerca delle contro- ma il Milan risponde in contropiede. Marchegiani neutralizza un pericoloso colpo di testa di Schevchenko, mentre Abbiati mette toppe in tutti i buchi. Capitan Maldini ghiaccio al ginocchio (ha accusato una distorsione) per evitare di saltare la Nazionale

MILAN: Abbiati 6,5, Chamot 6,5, Costacurta 6,5, Maldini 7, Gattuso 7 (43' st Helveg sv), Ambrosini 6, Albertini 6, Serginho 5,5, Boban 7,5 (42' st Giunti sv), Shevchenko 6 (47' st Josè Mari sv), Bierhoff 5,5 LAZIO: Marchegiani 7, Negro 5,5, Nesta 6, Couto 6, Pancaro 5,5 (42' st Ravanelli sv), Conceição 5,5, Sensini 6 (29' st S. Inzaghi 6.5), Veron 5,5, Nedved 5,5, Salas 5, Boksic 4,5 (8' st Mancini 5,5) ARBITRO: Rosetti di Torino 6

RETI: nel pt Boban su rigore al 38' e al 47 NOTE: angoli 12-5 per la Lazio. Espulso al 48' st Ambrosini. Ammoniti Sensini, Bierhoff, Costacurta e Chamot. Spettator 68.943, incasso 2.200.608.562 lire

IL FILM DEI VELENI Urla nel tunnel poi il silenzio

MILANO Milan-Lazio come un film, western. I ciak più belli non cercateli in campo. Scena-madre alla fine del primo tempo, quando scoppia il caos. I due rigori concessi dall'arbitro Rosetti nel giro di 8 minuti lasciano il segno sui nervi dei laziali. Ancor prima di imboccare il sottopassaggio Ravanelli (dalla panchina) sbraita, il suo labiale è facilmente comprensibile: «bastardo, bastardo» grida. Riferito a chi? Due uomini in pole position: il guardalinee di destra Ivaldi e il quarto uomo Puglisi. La scena successiva è all'interno, alla fine della scalinata che conduce agli spogliatoi due schieramenti si insultano. Da una parte Galliani, vicepresidente del Milan (e della Lega), dall'altra Roberto Mancini, riserva di lusso della Lazio. L'audio non è dei migliori masi capisce bene che il dirigente rossonero non ha parole di zucchero: «Stia al suo posto» urla mentre in due o tre tentano di trattenerlo (tra questi c'è anche Lombardo, l'unico «panchinaro» della Lazio che non perde la testa). La replica di Mancini è colorita. A due metri da Galliani, piccolo comizio di Ravanelli cne impreca contro tutti. Nesta, 1 capitano, cerca di prendere in mano il controllo della situazione. Alla fiera non partecipano milanisti in maglietta, l'unico a dar manforte a Galliani è Ariedo Braida, direttore generale del club di Berlusconi. Il collega laziale, Nello Governato, affiancato da Giuseppe De Mita (addetto stampa), governa la piccola trincea biancoazzurra. Stacco, pubblicità.

Nelsecondo tempo Eriksson decide di utilizzare l'energia di Mancini per recuperare il risultato. Spazio (poco) anche a Ravanelli. Con i «tribuni» in campo l'atmosfera si scalda. A fine partita Mancini ha qualcosa ancora da ridire, Nesta è furioso. C'è per fortuna anche qualche segnale di quiete: Couto e Bierhoff scambiano la maglia, Gattuso saluta Pancaro (che ricambia). Dopo i titoli di coda Cragnotti ordina il silenzio stampa, Galliani dice «non è successo niente». Qualcosa invece è successo in platea: un laziale aggredito prima del match, tafferugli nella zona degli ultrà romani all'intervallo (seggiolini divelti e lanciati contro i poliziotti).

Blanc fa il goleador, l'Inter respira Piacenza, debole e sfortunato, travolto dal cinismo nerazzurro PIACENZA Il massimo rendist'ultimo chiamato a potenziare cato di sfruttare i varchi disponibili, senza tuttavia accentuare le

17 M 29 30 31 M 32 X 0 M M Al 13 lire: Agli 8 lire: Nessun 6 280.042.000 33.968.000 ai 5 lire: Il concorso ai 5 lire: ai 12 lire: | ai 7 lire: | 2.436.500 annullato 7.434.000 : 242.600 ai 6 lire: 72.600

2 10

> mento con il minimo sforzo. In questo modo l'Inter si è imposta a un Piacenza ormai destinato alla serie B. Più che mettere a frutto le proprie qualità, i nerazzurri hanno approfittato dei limiti dei biancorossi, peraltro rimasti in dieci sull' 1-1. A firmare il successo è stato soprattutto Blanc, il migliore in campo, autore di una doppietta (il gol di Vieri è giunto nelle battute finali). Il Piacenza avrebbe meritato ben altro che una sconfitta, ma questo decisamente non è il suo anno. Una curiosità: tre dei quattro gol sono giunti da azione di calcio d'angolo. Alla luce della modesta prova fornita contro la Reggina, i tecnici piacentini Bernazzani e Braghin sono andati alla ricerca di nuove soluzioni. Così, Piovani e Mazzola sono stati sacrificati alla ragion squadra, per lasciare spa-

zio a Gautieri e Sacchetti, que-

l'interdizione di centrocampo. Lippi ha risposto preferendo Fresi a Cauet e Baggio a Recoba, inizialmente in panchina con Zamorano.

Abbastanza scontato il tema tattico della partita. L'Inter ha assunto il controllo della gara, ma ha tenuto basso il ritmo, forse temendo il contropiede degli avversari. In avvio comunque è stato più pericoloso il Piacenza, incapace di sfruttare al 5' una grossa occasione con Rastelli (controllo sbagliato a tu per tu con Peruzzi). I nerazzurri sono riusciti a passare al primo tiro in porta: angolo di Baggio da sinistra e deviazione di testa dell'indisturbato Blanc. Al termine del primo tempo, il risultato è sembrato un po' severo con i padroni di casa, anche perché al 27' Peruzzi ha negato il pareggio a Gautieri e, sulla respinta, a Rizzitelli. L'Inter ha cer-

cadenze (fermato Vieri in dubbia posizione di fuorigioco, e gol comunque inutile). Însomma l'Inter ha badato al sodo, mentre il Piacenza, privo di un vero uomo guida, si è affidato più che altro all'orgoglio dell'intera squadra. Gli emiliani hanno avuto il merito di non arrendersi, nonostante le oggettive difficoltà. Molti tentativi si sono infranti sui piedi di Blanc, un autentico gigante. Il Piacenza ha provato a spingere sulla fascia destra, grazie all'incursione di Gautieri spesso imprendibile per Georgatos. Lippi ha corso ai ripari esentando il difensore greco e sostituendo Baggio con Recoba. Tuttavia, non si è esaurita la grinta dei padroni di casa, protagonisti di una ripresa generosa. Il pareggio di Delli Carri, di testa su spiovente della bandierina, è stato poi vanificato

dall' espulsione dello stesso giocatore (giuste le due ammonizioni) e dal colpo di testa risolutore di Blanc. Nel finale, azione spettacolare di Recoba e comodo tocco in rete di Vieri.

PIACENZA INTER

PIACENZA: Roma 6, Polonia 6, Lucarelli 5,5, Delli Carri 6,5, Gautieri 6,5 (22' st Piovani 5,5), Sacchetti 6, Cristallini 5,5, Morrone 6, Lamacchi 6, Rastelli 5 (27' st Di Na-poli sv), Rizzitelli 5,5 (33' st Tagliaferri sv) INTER: Peruzzi 6,5, Panucci 5,5, Blanc Cordoba 6,5, Zanetti 6, Fresi 5,5 (29' st Za-morano sv), Jugovic 5,5, Georgatos 5 (12' st Serena 6), Seedorf 6, Baggio 6 (12' st Re-

coba 6,5), Vieri 5 ARBITRO: Trentalange di Torino 6,5 RETI: nel pt 21' Blanc; nel st 24' Delli Carri 34' Blanc, 43' Vieri

NOTE: angoli 7-7. Espulso al 32' st Delli Carri per somma di ammonizioni. Ammoniti Georgatos e Rizzitelli per gioco scorret to. Spettatori: 16.000

Fiore e Tacchinardi, novità azzurre Zoff alla ricerca del centrocampo

La prima chiamata di Stefano Fiore, il ritorno di Alessio Tacchinardi, l'esclusione di Demetrio Albertini costituiscono le novità di Dino Zoff nelle convocazioni azzurre in vista dell'amichevole di mercoledì prossimo a Palermo con la Svezia. Questi i 20 azzurri che si raduneranno questa mattina a Firenze. PORTIERI: Buffon (Parma), Toldo (Fiorentina)

DIFENSORI: Maldini (Milan), Nesta (Lazio), Panucci (Inter), Cannavaro (Par ma), Negro (Lazio), Ferrara (Juventus)

CENTROCAMPISTI: Fuser (Parma), Pessotto (Juventus), Conte (Juventus) Tacchinardi (Juventus), Fiore (Udinese), Locatelli (Udinese), Ambrosini (Milan) ATTACCANTI: Vieri (Inter), F. Inzaghi (Juventus), Del Piero (Juventus), Tott

(Roma), Montella (Roma). Fuori Dino Baggio per decisione del presidente federale a seguito di Parma-Juventus, infortunati Zambrotta e Vanoli, Dino Zoff ha modificato soprattutto l'assetto del centrocampo. La sconfitta di Lecce con il Belgio ha fatto capire a Dino Zoff che, in vista degli Europei, la prima emergenza riguardava il centrocampo. E il ct azzurro ha operato di bisturi: rispetto al quartetto d'origine, che ha costituito l'ossatura della squadra che si è qualificata pergli Europei, è rima sto solo Fuser mentre si sono persi strada facendo Dino Baggio, Albertini e Di Francesco. Nulla didefinitivo, ma Zoff, pur nella sua cautela, ha voglia di prova requalcosa di nuovo e il campionato gli ha dato una mano con le ottime prove dell'udinese Fiore e dello juventino Tacchinardi. Per il primo, scartato dal Parma, si tratta dell'esordio inazzurro, per il secondo è invece un ritorno dopo la convocazione con Sacchi nel 1996 per la gara con la Slovenia. Ma il rinnovamento del settore passa anche per la conferma diAmbrosini e per la seconda convocazione di Locatelli che sfrutta l'infortunio che ha tolto di mezzo Zam-

delle

categorie

11.200

Giornale fondato da Antonio Gramsci lunita



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0.88 LUNEDÌ 21 FEBBRAIO 2000 ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.76 ANNO 77 N. 50 SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45% ART.2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Il Milan rincorre la Juve

ROMA Giornata di campionato densa di gol e fatti significativi. La Juventus ha rafforzato la sua leadership vincendo per 4-0 a Venezia. Dietro i bianconeri insegue il Milan che in serata ha sconfitto per 2-1 la Lazio. L'Inter è passata a Piacenza (3-1) mentre il Parma ha perso in modo rocambolesco (4-3) a Verona.

ALLE PAGINE 17, 18 e 19



LA «NEW ECONOMY» C'È GIÀ, A QUANDO LA NUOVA POLITICA?

MARIO TRONTI

ocietà e politica sono termini che non si confrontano più. L'idea banale spiega che, avendo la politica tradito la sua funzione, travalicando i suoi limiti, la società se ne è andata per suo conto. Tanto meglio per la società che è cresciuta. Requiem per la politica che è morta. Risultato: tutti sanno che cosa fanno gli uomini d'affari, grandi, piccoli e presunti, come sono ormai quasi tutti i cittadini comuni. Ma che cosa fanno i politici? Come diceva il Nerone di Petrolini dei romani che mormoravano giù in basso: litighemo! Fino a quando un ceto politico può sopportare di esercitare una professione così screditata?

Provo a fare un discorso di buon senso, e dunque a mettere in campo, come risposta, idee che si dicono schematiche. Ho l'impressione che non ci resti altro, a questo punto, che trovare l'uovo di Colombo. Leggere con il pensiero la complessità, affinché la politica possa passare poi a semplificarla. Semplificare è necessario, per far capire, per interessare, per mobilitare, per convincere. Oggi abbiamo, infatti, un sistema di rappresentanza politicoistituzionale inutilmente complicato. La legge elettorale maggioritaria in fondo aveva, ha, questa funzione tecnico-pratica: non di ridurre, ma di semplificare la rappresentanza, e rendere efficace la decisione. Averla caricata di valori ideologici - la chiacchiera sul cittadino che decide, ecc. - è stato un fatto fuorviante, ha portato solo a un devastante senso comune antipartitico, e quindi antipolitico. C'è questa difficoltà, e questo paradosso, da superare e risolvere: un sistema politico bipolare per una società complessa, e cioè articolata, frantumamodo neocorporata.

bbiamo due poli interclassisti allo stesso modo: un modo indifferenziato, confuso, demagogico, strumentale. È vero che, spento quel luogo classico dell'interclassismo che era il centro politico, non c'è manovra, sia pure intelligente, in grado di farlo risorgere. Ma attenzione, non è vero che non esiste più il centro. È il centro che si è formalmente polarizzato. Più la vec-chia Europa marcia verso la frontiera americana, più si evidenziano due poli di centro. Appunto nomina omina - centro-destra/centro-sinistra. D'altra parte, tentare di superare il fatto che ambedue i poli siano interclassisti, non è più possibile. È possibile invece evitare che i due poli siano interclassisti allo stesso modo. Tante eventuali forme diverse per questo gioco politico. Ne indico una, che sento più conge-

Rilanciare, ricostruire, ricollocare, tra impresa e lavoro, una lotta per l'egemonia. Nel significato intenso e profondo del termine che i suoi numerosi detrattori non conoscono nemmeno: lotta civile, conflitto culturale, battaglia delle idee, su chi, a partire dall'una o dall'altro, sa fare più e meglio società, cioè comunità umana della differenza.

SEGUE A PAGINA 13

Polo-Radicali, si ribellano i cattolici

+

No di Buttiglione all'ipotesi di accordo con Pannella, Casini polemico Don Gelmini ai centristi di Berlusconi: non traditeci, non mollate sulla droga

ROMA Grande confusione sotto il Polo... Basta seguire nell'ordine i botta e risposta di ieri per averne un'idea: Casini che intima a Pannella di rinunciare alla droga libera. Michelini: Berlusconi non rinuncia ai principi. Pannella a Casini: rifletti prima di parlare. E poi: i centristi incontrano con don Gelmini che lancia l'anatema: i principi non siano

EMMA BONINO una convention straordinaria per siglare il patto con il Polo»

merce di scambio. Buttiglione: meglio non fare l'accordo. Ma Storace, candidato di An nel Lazio, «Ai primi di marzo comincia a sentire il brivido della paura: «Se il centrodestra dovesse vincere, anche con l'auspicabile consenso dei radicali, i cattolici e i valori che testimoniano saranno garantiti». Fini la butta in politica: «Siamo sempre stati federalisti come Bossi e presidenzialisti come Pannella». É don Gelmini insiste: «Casini, Buttiglione, guardatemi

in faccia: promettete davanti ai miei ragazzi di non tradirci per un piatto di lenticchie?». Ma i radicali vogliono «un accordo politico pieno» e convocano una convention per marzo...

A PAGINA 3



Vattimo: amici libertari come siete cambiati...

Martino: vi spiego perché sarà vera alleanza

ANDRIOLO A PAGINA 3

Il caro benzina spinge l'inflazione In febbraio l'indice dei prezzi potrebbe salire al 2,3%

ROMA Il caro petrolio spinge i prezzi dei carburanti ma anche l'inflazione. La corsa al rialzo dell'oro nero potrebbe vedere infatti a febbraio l'indice dei prezzi al consumo salire ancora. Solo dall'aumento dei prezzi di benzine e gasolio - secondo i primi calcoli che ovviamente hanno solo il carattere di stima pre-

PER I DATI Entro la fine della settimana i rilevamenti dell'Istat sulle città campione

visionale - l'andamento dell'inflazione a febbraio potrebbe registrare un nuovo incremento mensile di oltre un decimo di punto percentuale spingendosi al 2,3% su base annua. I prezzi dei carburanti nell'ultimo mese (dal 15 gennaio al 15 febbraio, periodo preso in esame dalle rilevazioni sulle città campione attese per la fine della prossima settimana) sono cresciuti di circa 80 lire al litro, dalle 2.030 per un litro di super alle attuali 2.110 lire. Un incremento dei

IL SERVIZIO

prezzi al consumo che - secondo le prime stime sul «peso» dei carburanti nel paniere Istat (2,77%) - è in grado di produrre una variazione stimabile, appunto, nello 0,1% mensile.

A PAGINA 9

ROMA Sì alle vendite dei farmaci su Internet ma a patto che queste siano regolate, e con le stesse garanzie attuali di sicurezza per poter ottenere dei vantag-

gi come la riduzione del prezzo dei prodotti. La prima apertura sulla vendita on-line dei farmaci è arrivata dal presidente di Farmindustria, Gian Piero Leoni, che ha ammesso: «Non possiamo più ignorare un fenomeno come quello

POLITICA

ESTERI

ESTERI

ESTERI

SERVIZIO A PAGINA 4

BUFALINI A PAGINA 5

Haider, è rivolta

Cdu-Csu a confronto

SOLDINI A PAGINA 7

CRONACHE

Diacono e prete

ECONOMIA

SERVIZIO A PAGINA 8

SERVIZIO A PAGINA 9

SPETTACOLI

OPPO A PAGINA 15

Le parole di Sanremo

Craxi, ricordo-congresso

Iran, voto super-riformista

DE GIOVANNANGELI A PAGINA 6

delle vendite di farmaci su Înternet ma dobbiamo metterci insieme per gestirlo la salute dei cittadini), ma la soluzione indicata è senza farci travolgere, garantendo gli stessi livelli di efficacia, qualità e sicurezza».

La posizione di Farmindustra che, come ha spiegato Leoni, non rappresenta una richiesta, ma il riconoscimento di una necessità, rischia però di

Farmaci, sì alla vendita on-line

aprire un fronte con i farmacisti, cĥe solo 15 giorni fa al convegno nazionale della Federfarma, hanno denunciato i rischi legati alle vendite telematiche. Possibili tensioni anche con i distributori, altra categoria che rischia di perdere con l'avvento del commercio dei farmaci su Internet una fetta consistente del proprio giro di affari. Il presidente di Farmindustria ha anche spiegato di essere ben cosciente dei rischi (soprattutto per quanto riguarda

quella di passare, il più velocemente possibile, ad una regolamentazione della materia almeno a livello europeo.

A PAGINA 9

UNA SINISTRA AUTONOMA DAI POTERI

RINO FORMICA

opo la sconfitta elettorale del Psi nel '76, Craxi non aprì una battaglia politica per il cambio di linea e di direzione dei socialisti. Al Midas vi fu un sussulto vitalistico che fece tesoro del tormento e della ricerca interna al Psi sviluppatasi nel periodo '72-'76: fal-limento della politica degli equilibri più avanzati di De Martino e revisione critica sul modello di Partito, già avviata con la Conferenza nazionale di organizzazione di Firenze del '75. La depressione degli anni Settanta investì l'Italia nel pieno di una convulsione istituzionale, politica e sociale. La fine del-. la convertibilità del dollaro e dei cambi fissi, lo shock petrolifero ed il riarmo mondiale causarono una stretta per le economie e per le sovranità nazionali. Moro descrisse bene la «società radicale» nata dalla grande depressione post '68: «Non c'è dubbio che siamo passati, con la grande svolta degli anni Settanta, da una società, per così dire, verticale, ad una orizzontale, con potere diffuso e disperso... Il potere SI trova, e non solo in Italia, ad affrontare problemi nuovi, di difficile rappresentanza e direzione». La catena democrazia bloccata, ripresa massimalistica, egemonia culturale vetero marxista e terrorismo, travolge ogni riflessione razionale e qualsiasi ipotesi riformista. Îl Midas nel luglio '76 è il luogo in cui si raccoglie l'angoscia e la disperazione dei socialisti che non vogliono morire. Non è casuale che il partito elegge suo segretario il leader più giovane della corrente più piccola che, co-munque, costituisce il cuore dell'autonomismo socialista, avversario irriducibile della subalternità al Pci e alla Dc. Craxi ed il nuovo gruppo dirigente del Psi affrontarono un ammasso di questioni in stato di ostile isolamento. Questi furono gli assillanti dubbi compresi nell'agenda del primo impegno.

SEGUE A PAGINA 7

Se su Luna Rossa si parlasse di meno La barca italiana sconfitta (giustamente) ci riprova



FERDINANDO CAMON

una Rossa ha perduto nettissimamente, le certezze sono svanite. Erano infondate. Pareva che la nostra barca fosse più veloce con il vento debole, e non è vero; che fosse più maneggevole, e non è vero; che Magia Nera avesse problemi di slancio dopo il giro di boa, e non è vero. Confessiamolo: è uno sport misterioso, siamo costretti ad assumere degli insegnanti, e gli insegnanti sbagliano di grosso. Ieri è stata una giornata schizofrenica: avevamo negli occhi quella lenta, inesorabile, progressiva sconfitta, e in mano i giornali che (non sapendolo ancora, e basandosi sulle previsioni) parlavano di Magia Nera favorita con i trucchi, di prima gara sospesa

SEGUE A PAGINA 16

PIÙ BUONSENSO **MENO IPOCRISIA**

STEFANO BOLDRINI

è sempre qualcuno che alza il gomito nel campionato italiano (Dino Baggio), c'è sempre qualche arbitro che ha la luna nera (Collina e Pellegrino), c'è sempre qualche polemica di troppo. C'è anche il solito assente, il buonsenso, ma non è un vizio italiano, è un qualcosa che fa del calcio uno sport che i guai, se non li trova, li

SEGUE A PAGINA 18

Caro Forattini, perché non fai più ridere? Uno studio semiserio sulle vignette del disegnatore

WITTENBERG

PIERO SANSONETTI

a quando ha iniziato a disegnare la vignetta quotidiana per la «Stampa», il primo febbraio, Forattini ha prodotto 18 vignette (ha saltato un lunedì). Di queste 18 vignette una è stata dedicata al Papa, una a Berlusconi, una al ministro Bianco, una - obbligatoria - alla morte di Shultz, il padre di Snoopy, e le restanti 14 sono state dedicate a Massimo D'Alema e dintorni. In una di queste 14 vignette, D'Alema è rappresentato come talebano, in un'altra indossa generici stivaloni di tipo fascista (nel senso di mussoliniano), in una terza non appare personalmente ma è presente come idea, allusione: è una vignetta nella quale la mappa dell'Europa è disegnata sotto una incombente falce e martello.

SEGUE A PAGINA 7



Qualità, efficacia e sicurezza del prodotto erboristico per una risposta naturale ad ogni esigenza di benessere.

ABOCA ti invita a provare la validità dei suoi prodotti con una prestigiosa iniziativa culturale "Le tavole del Besler": in omaggio, una stampa artistica da un prezioso erbario del '600, per ogni acquisto da 50.000 lire, scegliendo tra i 35 prodotti

ABOCA è in Farmacia e in Erboristeria.

L'iniziativa "Le Tavole del Besler" terminerà il 30 Giugno. Per sapere quali punti vendita partecipano all'iniziativa telefona al numero 0575/746329 oppure invia un e-mail a: besler@aboca.it



Trasporti, settimana di scioperi



l'Unità

Le aziende regalano pc ai lavoratori Ma c'è il trucco

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

 ${\sf WASHINGTON\ Ora\,\grave{e}\,scoppiata\,la\,moda.}$ Dopo la Ford e la Delta Airlines è la volta della Daimler Chrysler e del settore delle assicurazioni sanitarie. A tutti i dipendenti un computer, connessione a Înternet per pochi dollari al mese e via con il bit. Lavoratori di tutto il mondo connettetevi, ecco il nuovo segreto per preparare la forza lavoro alla sfida dell'economia globale che sta per essere imitato anche in Europa. La Ford ha avuto un colpo di genio giocando d'anticipo. Naturalmente c'era il trucco, di immagine questa volta: giusto dieci giorni dopo l'annuncio che il computer finirà in busta paga, ha deciso di li-cenziare 1500 dipendenti nello stabilimento alle porte di Londra a dimostrazione che avere salari più bassi e tutele sindacali meno solide di quelli esistenti in Germania, in Francia o in Italia non è una assicurazione contro i soprassalti del mercato. In questo caso contro la crisi di sovraproduzione, visto che in Europa si produce almeno

Per la verità l'idea dell'alfabetizza- cologicamente a nuove forme di telelazione elettronica dei 350mila dipendenti della Ford sparsi in mezzo mon-do non è stata dell'amministratore delegato Jacques Nasser, ma dell'United Auto Workers, il sindacato dell'automobile che nell'estate scorsa ha lanciato una nuova strategia di incentivi per incrementare le retribuzioni reali per tutti senza differenze di posizione professionale, di qualificazione, di anzianità. Così dopo i premi annuali, le contribuzioni per l'assicurazione sanitaria, i piani pensionistici privati e le rette dei college, il computer a casa diventa l'ultima frontiera della contrattazione del salario. Strategia perfetta per l'impresa che prende in un colpo solo i due classici piccioni: offre ai dipendenti e ai loro lavoro. figli uno straordinario incentivo alla formazione permanente, rafforza la «fedeltà aziendale» messa a dura prova centramento della produzione della dalla mobilità dei lavoratori dovuta al- componentistica, delle procedure bule ristrutturazioni permanenti quanto rocratiche e di controllo, non faciliterà alla quantità elevata di dimissioni vo-solo i contatti personalizzati diretti dal una automobile di troppo ogni cinque. lontarie; li prepara tecnicamente e psi- vertice alla base (ogni settimana Jac-

voro che non sono più attività esclusiva di professori universitari, ricercatori e ingegneri, ma cominciano a espandersi nelle imprese manifatturiere. I vantaggi sono evidenti per i lavoratori che hanno un potente strumento in più per tenere il passo dell'innovazione nei metodi di produzione e nei sistemi di comunicazione. Ciò che non è riuscito ai poteri pubblici (anche negli Stati Uniti), che avevano lanciato l'idea del computer in ogni casa, riesce all'impresa che ai dipendenti offre un nuovo patto: maggiore flessibilità e facilità di licenziamento contro costante preparazione tecnica e professionale necessaria per trovare un altro posto di

Connessi online i 350 mila della Ford saranno di adattarsi in fretta al de-

denti 12 dollari al mese invece dei 5 della Ford e ritiene che l'operazione computer in busta paga farà risparmiare addirittura dei soldi. Non a caso lo stanziamento in bilancio viene chiamato «infrastruttura tecnologica». Lo ha spiegato il responsabile delle informazioni Robert De Rodes: «I nostri piloti sono sempre in viaggio e noi crediamo che questa sia una buona soluzione tenerli vicini a noi».

I piloti potranno programmare i piani di volo da casa. In questo senso ha ragione il presidente Bill Ford quando dice che che «Internet sarà l'equivalente dell'assemblea di montaggio nel 210

il «dealer» fino a ieri stracoccolato e più». La sfida della produttività entrerà vezzeggiato, il potere commerciale che nelle nostre case e forse potrebbe anche lo ha reso elemento insostituibile del paesaggio americano, per riorganizzare l'intera strutturale commerciale at-

ques Nasser invia a 101 mila colletti traverso la Grande Rete. La possibilità bianchi una e-mail che si chiama «Let's di avvalersi del pronto intervento onli-Chat»). La Delta farà pagare ai dipen- ne dei dipendenti in questo settore è una risorsa che permetterà di avvicinare ancor più il ciclo ordine-produzione-distribuzione al tempo reale e i primi a essere coinvolti saranno i lavoratori «free-lance», part-time e tempora-

Non mancano naturalmente le critiche radicali. Secondo Norman Nie, professore di scienze politiche a Stanforde autore di un rapporto sul superlavoro da Internet, non c'è dubbio che la Ford «si è già assicurata centinaia di migliaia di ore di lavoro non retribuite». E Robert Drago, esperto di problemi del lavoro dell'Università di Pennysilvania, sostiene che «se si riesce a spostare la comunicazione fra dipendenti e La Ford sta togliendo al rivenditore, azienda dal lavoro a casa si lavorerà di non essere un male a patto che ci si pos-

sa in qualche modo difendere.

Borsa, riflettori puntati su Fiat

Mercati a un bivio: continuerà la salita o inizierà la correzione?

Le Borse sono a un bivio. Dopo gli anatemi di Greenspan e le minacce di rialzo dei tassi, c'è molta attesa per la riapertura dei mercati di oggi. Continuerà la crescita al traino dei titoli tecnologici o inizierà la tanto temuta correzione?L'attenzione degli analisti è tutta concentrata su Wall Street. Ma prima della borsa newyorchese, apriranno la giornata le piazze asiatiche ed europee. Venerdì la borsa Usa aveva segnato un brusco calo, pagando le esternazioni del giorno precedente del presidente della Federal Reserve, che fra le varie cose aveva anche affermato: «Wall Street non può continuare a lungo così». Nelle prossime settimane la banca centrale statunitense, per contrastare l'inflazione, potrebberialzare i tassianche di mezzo punto. Sarebbe un brutto colpo per i mercati. Da qui la preoccupazione per come reagiranno gli investitori già a partire da oggi. Segnali di ottimismo non mancano, comunque. Il boom di internet e dei tecnologici infatti secondo molti esperti non è destinato a finire. Il mercato tecnologico, che in Giappone sta guidando verso un a lenta è difficile ripresa l'economia delle Tigri Asiatiche, ha margini di quadagno. Alcunifondi di investimento specializzati nel settore emercredibili. Ma-sostengono diversi analisti - l'euforia a volte diventa irrazionalità. In altre parole, c'è la convinzione che alcuni titoli dei nuovi mercati siano sopravvalutati. Il tema è al centro dell'interesse anche degli operatori di piazza Affari. La settimana scorsa si è chiusa con una leggeraflessione del Mibtel (-0,26%). Mac'è comunque ottimismo. Gli esperti seguono con attenzione i titoli Fiat: l'ipotesi di un'alleanza con Daimler - secondo voci sempre più insistenti ormai quasi in porto - potreb be spingere in alto in breve tempo le azioni del gruppo torinese. Ma tutto sommato i settori cruciali restano tlo $Internet.\,Una importante \,banca\,d'affari\,internazionale$ proprio venerdì ha affermato che Tiscali può ancora garantire agli investitori congrui guadagni. E poi, la galassia delle tlc: fra fusioni e integrazioni commerciali, c'è un gran fermento. Una situazione ideale per i gestori dei fondi, pronti a cogliere le altalene borsistiche per quadagnare. Su tutto incombe comunque l'incognita dei cambi. In particolare, un ruolo chiave potrebbe essere giocato dallo yen. La valuta giapponese, dopo mesi di corsa al rialzo, sembra aver iniziato una piccola discesa. Tutto ciò potrebbe permettere l'ingresso di capitalistra nieri sulla borsa di Tokyo. Di conseguenza, potrebbe esserci una piccola fuga dei fondi dalle piazze europee. «Si tratterebbe comunque solo di operazioni di assestamento dei portafogli dei principali gestori - assicurandogli analisti - non sembrano esserci presupposti per improvvisi crolli solo di una parte del mercato». In altre parole, se arriverà la crisi, sarà una crisi globale. Per tutti i mercati. Ma con ogni probabilità questo funesto scenario ancora non si profila all'orizzonte.



Norwich-Cgu, nozze da 60mila miliardi E 4mila dipendenti perderanno il posto

con impazienza novità sul fronte dell'industria automobilistica (in ballo su Daewoo), è ancora un avolta il settore assiurativo e finanziario a far registrare una nuova operazione multimiliardaria. Dopo lunghe trattative segrete, oggi potrebbe essere annunciato il matrimonio fra la Norwich Union e la Cgu, due fra i più grossi colossi assicurativi e finanziari inglesi. l'amministratore delegato per il pri-

il 55%

del mercato auto

mano. Mentre i mercati aspettano te a buon fine, e alvo approvazione da parte degli organismi dell'antitrust, nascerebbe un gruppo con un valore non solo le nozze Fiat-Daimler, ma di capitalizzazione di più di 60mila anche grandi manovre di Ford e Gm miliardi di lire. Il colosso - che sarebbe il più grande per valore e volume d'affari di tutto il Regno Unito - dovrebbe svilupparsi soprattutto intorno a due rami: quello vita e quello previdenza (è quest'ultimo uno dei settori trainanti della New Economy inglese). Secondo quanto emerso fino ad ora.

LONDRA Le maxi-fusioni non si fer- Qualora le nozze andassero realmen- mo anno di vita del neonato gruppo sarà Scott, proveniente dai palazzi della Cgu. Poi, dopo i primi dodici mesi, dovrebbe subentrare alla guida del colosso Harvey, supermanager della Norwich. La fusione comporterà risparmi di gestione per 600 miliardi di lire all'anno. Ma - per contro porterà a 4mila esuberi sui circa 70mila dipendenti. Insomma, ancora una volta mentre per gli azionisti si profilano grandi guadagni, saranno i lavoratori a pagare sulla propria pelle il prezzo della globalizzazione.

Export in crescita per i vini toscani

È il Chianti a trascinare il settore

MONTEPULCIANO Come sempre interessante e stimolante è la settimana del vino toscano che si è conclusa sabato scorso a Montalcino. Per cinque giorni i consorzi dei più importanti e blasonati vini di quella regione, Chianti classico, Nobile di Montepulciano e Brunello, si sono presentati alla stampa specializzata di tutto il mondo. Un appuntamento importante per verificare le ricadute economiche di questo comparto. Il Chianti classico si conferma come il più importante e grande territorio del vino della Toscana, la sua estensione territoriale è di oltre 70mila ettari, di cui ben 8.500 a vigneto. Di questi 7.209 sono iscritti all'albo del Chianti classico, e la massa di uva prodotta nei '99 è stata di 157.511 ettolitri che fanno all'incirca un numero di pezzi che tocca i 21 milioni di bottiglie. Per un fatturato totale per i soli produttori (escluso l'indotto) che supera i 240 miliardi di lire, di cui il 68.8% realizzato dalla esportazione, con in testa il mercato tedesco, seguito a poca distanza da quello americano. Questo risultato è frutto di una seria politica produttiva che il consorzio ha portato avanti nel corso degli ultimi anni, attuando fra l'altro una più saggia politica dei prezzi, indispensabile dopo gli aumenti - a volte ingiustificati - degli ultimi anni. «Il Chianti non è solo vino - puntualizza Giuseppe Liberatori direttore del Consorzio - ma un sistema economico integrato fra tutte le amministrazioni e i differenti comparti economici presenti nella nostra aerea».

Il Nobile di Montepulciano anno dopo anno si sta sempre più creando una sua forte ed autonoma specificità produttiva. Questo dato è sintetizzato da una notizia annunciata da Alemanno Contucci presidente del Consorzio, che è stato deliberato un aumento significativo

dell'area vitata del Nobile, che dovrebbe passare nel giro di pochi anni dagli attuali 900 ettari a quasi 1.200, il che sta a significare una prospettiva di crescita quanto mai positiva di tutti i 186 aderenti al Consorzio di tutela. Il fatturato nella terra del Poliziano ha toccato i 60 miliardi, con una produzione di bottiglie che tra il rosso e il Nobile è oramai vicina ai 7 milioni di pezzi. Se un appunto si può fare al Consorzio del Nobile è quello che ri-guarda il disciplinare, il quale permette ai produttori di utilizzare, oltre al Sangiovese (Brugnolo gentile) fino al 20% di altri vitigni. Una percentuale francamente esagerata che inevitabilmente far sì che si creino vini troppo diversi fra loro, pur riportando la stessa denominazione.

Il Brunello, almeno per ora, apparentemente viaggia ancora con i vento in poppa, e i dati economici fra i duecento produttori sono di assoluto rispetto. Un fatturato consolidato di 200 miliardi, un lavoro a tempo pieno per ottocento addetti e oltre 600 avventizi sono certamente fatti e non parole. Ma l'aumento dei prezzi non si ferma. Oggi il costo medio a bottiglia per il pub blico ha una forbice che parte dalle 40mila lire e supera le 120mila lire. Con un aumento medio rispetto allo scorso anno che non ha giustificazione alcuna, e non è così pensabile confidare al solo mercato estero, in particolare a quello Usa come toccasana e cliente fedele. Parliamo ora dell'annata '95. Nella sua generalità non ha mantenuto fede alle attese, una buona annata, non eccellente come si pronosticò a suo

Per l'annata '99 una commissione composta da diciotto «grandi» enologi gli ha assegnato «4 stelle», una valutazione importante per l'ultima annata del '900, un vino che arriverà in commercio nel 2004, e che secondo gli esperti avrà dalla sua un grande equilibrio e una spiccata morbidezza.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA Non si sente affatto in estinzione e raccoglie senza paura la sfida della cosiddetta New economy, del New market, dei New merger, e di quant'altro il gossip economico voglia propinarci. Che il nuovo faccia pure il suo corso, con le sue nuove ricchezze. nuove povertà e vecchie diseguaglianze. Enea Mazzoli - presidente di Euresa, una holding di 7 grandi mutue assicurative europee, e della Fondazione Cesar dell'Unipol preferisce parlare di quell'economia sociale che ha già superato i 150 anni di vita, ed ha tutta l'aria di viverne almeno altrettanti. «È in crescita sia in Europa che in America e Giappone - dichiara -Quindi l'esperienza mutualistica e cooperativa non può più essere considerata come un incidente nel cammino dell'economia capitalistica - spiega - Ma come un partner di tutto rispetto».

QuantopesainEuropaeinItalia? «In Italia l'economia sociale fornisce il 5% della produzione nazionale ed il 5,5% dell'occupazione. Parliamo di oltre un milione e 100mila occupati, non è uno

Assicurazioni, l'Unipol rilancia l'esperienza mutualistica Enea Mazzoli: «Anche nell'economia capitalista c'è spazio per questa realtà»

scherzo. In Europa le percentuali «Ecco, dopo i tre colossi ci può sono più o meno analoghe, anche mettere Raffeisen, una assicurase le attività sono molto differenziate. In Francia il peso maggiore

lo hanno le mutue assicurative, che detengono addirittura il 55% del mercato dell'auto. Anche in Italia questo settore non è da sottovalutare, visto che La Reale Mutua, la Cattolica, l'Itas e l'Unipol (che è una Spa, ma è controllata dalle cooperative) occupano il 13% del $mercato\,assicurativo.$ Unabellafetta».

Ha detto Francia e Italia. Manca solo la Germania, e poi ci sono tutti i Paesi dei tre colossi delle assicurazioni: Allianz. Generali-Ina e Axa. Eppure le mutue esistono e «resistono». Come viconfrontateconicolossi?

zione mutualistica tedesca che è al quarto posto in Europa. Lei chiede: come resistete, in

altre parole, come si evita di essere mangiati. In due modi: cre-In Francia scere in dimensioni e capacità competitiva, le mutue e tessere alleanze e siassicurative nergie tranoi». coprono Unesempio?

«Un esempio è proprio Euresa, una holding con 40 miliardi di capitale sociale costituita da 7 imprese dell'economia sociale: Unipol, le francesi

Macif e Maif, la svedese Folhsam, la Grande mutua di Coburgo, la danese Concern e la belga P&V. Tra queste realtà c'è un continuo scambio di informazioni e di know-how»

Masonograndi abbastanza? «Altroché, la Macif da sola copre l'11% del mercato dell'auto in Francia. Poi, oltre all'Euresa, c'è l'Icmif (International cooperative and mutual association), che rag-

gruppa 82 imprese assicuratrici detenute da mutue e cooperative di 44 Paesi diversi. Tra queste c'è la Zenkioren di Tokio che è la seconda impresa di assicurazione al mondo. Certo, a differenza delle società, le mutue non possono incorporare, non possono lanciare Opa, ma possono comunque fare alleanze forti».

Quanto a dimensioni, dunque, nessun timore. Ma che dire del processo di demutualizzazione che sembra avviato in tutto il mondo?

«In Italia la legge non consente la trasformazione di mutua in Spa, quindi il processo di demutualizzazione in sostanza non c'è stato. Quel processo ha mietuto vittime

soprattutto in America e in Gran Bretagna. In ogni caso il settore è in crescita. Basterebbe questo a dire che la formula è vincente. Ma

c'è dell'altro. Noi parliamo tanto di Europa. Bene, fa parte del genio europeo avere una concezione del welfare. Quando lo Stato comincia a ritirarsi ed il mercato non risponde a questa esigenza di welfare, ecco che si apre uno spazio. In questo spazio c'è la realtà mutualistica. Anche

in America chi si è fatto avanti spontaneamente sono state le mutue di assicurazione, ifondi pensione. In Italiasta accadendo la stessa cosa».

Su pensioni integrative, o assistenza sanitaria, in cosa differite dalle assicurazioni non mutuali-

In Italia

l'economia

sociale fornisce

il 5% della

produzione

nazionale

«Storicamente noi possiamo dimostrare che fummo i primi a sostenere la battaglia per la previdenza integrativa. Ci

fu un tempo in cui molte assicurazioni propendevano a tagliar fuori l'Inps in favore di una copertura assicurativa privata. Insomma, si pensava ad una pensione sostitutiva, non integrativa. Oggi qualunque buona compagnia pensa alla previdenza integrativa».

A parte questa «nota storica», oggi perché siete diversi dagli altri? Cosa cambia per un assicurato rivolgersi a voi o aduna società?

«Le imprese ad economia sociale stanno sul mercato in modo competitivo come gli altri. Ma si diffe-

renziano perché pur realizzando profitti, non sono state pensate per dare dividendi al capitale individuale, ma per offrire migliori condizioni per le coperture assicurative o maggiori servizi. Inoltre i soci/assicurati hanno il potere di nominare gli amministratori e approvare il bilancio. Insomma, prevalgono politiche partecipative verso i dipendenti e principi di democrazia economica: il che non è poco. Tant'è che nel libero mercato le mutue e le cooperative hanno un tasso di crescita maggiore di quello dei rispettivi mercati. In più, una buona compagnia non si giudica solo dalla raccolta premi, ma anche dal modo in cui liquida i sinistri, e in questo le mutue spesso hanno standard migliori delle altre imprese. Infine, siamo le sole compagnie che diffondono il bilancio sociale a tutti gli stake-holder, ovvero a tutte le realtà che hanno interessi legittimi nelle attività dell'impresa: soci, dipendenti,, agenti, associazioni dei consumatori, rappresentanti della società civile. Forse a prima vista tutto questo non sembrerà importante. Ma in realtà lo è di più di qualsiasi campagna pubblicita-



nuove mobilitazioni di massa

◆ Il fronte dell'opposizione all'esecutivo nero-blu annuncia

6

Durissima reazione del centrodestra: socialdemocratici in marcia a fianco dell'Internazionale comunista

NEL MONDO

L'altra Austria non si ferma «In piazza ad oltranza»

Haider accusa la Tv: faziosità antigovernativa

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Lunedì 21 febbraio 2000

La sfida continua. E si fa ancora più aspra. I 250mila di Piazza degli Eroi non mollano e il giorno dopo la grande e pacifica manifestazione anti-Haider di Vienna, il fronte dell'opposizione al governo nero-blu austriaco annuncia nuove mobilitazioni di massa: «Il nostro obiettivo dichiara il leader dei Verdi, Alexander van der Bellen - è quello di far cadere il più rapidamente possibile questo governo della vergogna». La prossima scadenza di piazza è già fissata: giovedì prossimo, davanti alla presidenza, dove anche ieri hanno manifestato un centinaio di persone. Il megaraduno di Vienna peserà sul futuro politico dell'Austria. A testimoniarlo è anche la durissima reazione della coalizione di centrodestra. Gli uomini di Jörg Haider non risparmiano nessuno: tuonano contro i socialdemocratici, processano la Tv di Stato, promettono contromanifestazioni dei «veri austriaci». Ai socialdemocratici viene imputato di aver marciato «a fianco dell'Internazionale comunista» dando così vita ad una «pubblica alleanza con l'estremismo di sinistra e la violenza». Ancor più pe-



La protesta in Belgio contro Haider A lato ali scontri di Vienna Y.Logghe/Ap

sante è la reprimenda contro i dirigenti della Tv pubblica colpevoli denuncia furibondo il segretario generale dell'Fpö e capogruppo parlamentare Peter Westenthaler - nell'ordine: di faziosità antigovernativa; di manipolare quasi ogni notizia e, dulcis in fundo, di aver dato troppo spazio al raduno di quella «gentaglia antigovernativa». Faziosi, disonesti, fomentatori di violen-

condo i capi dell'estrema destra musica rappresenta «un pezzo di haideriana. Westenthaler ha già la cultura austriaca». A Westenthaler replica il sovrintendente generale sua ricetta rigeneratrice: mutare aldell'Orf, Gerhard Weis, secondo il cuni programmi, ad esempio quelli del mattino, ritenuti troppo noiosi, quale queste richieste sono «del tutda sostituire con incontri, chissà to irreali». «Sembra - osserva Weis perché più effervescenti, con la che Westenthaler abbia davvero l'istampa di un partito. E visto che dea di fare dell'Orf una radio goverc'è, l'«Haider 2» si lamenta anche nativa». Secca la controreplica dei che O3, il terzo programma radionazional-liberali: «Weis è un prezfonico, non trasmetta più musica zolato dei socialisti», sentenzia uno za: sono i telegiornali austriaci se- pop, visto, sentenzia, che siffatta stretto collaboratore di Haider.

A dominare è l'insulto, la minaccia, la demonizzazione degli avversari. È un torrente in piena il braccio destro di Haider. La sua filippica è incontenibile. La manifestazione di Vienna? «Si è trattato di una marcia dell'Internazionale comunista assieme ai socialisti austriaci», taglia corto Westenthaler. E se ha avuto un grande risalto internazionale, aggiunge il capogruppo nazional-liberale, lo si deve a quei sov-

versivi della Tv di Stato, i veri orchestratori di «una vera e propria campagna di sobillazione contro questo governo originata da motivi di partito». Ma gli anatemi dell'estrema destra raggiungono l'effetto opposto da quello desiderato: «Evidentemente - sottolinea il nuovo leader designato dei socialdemocratici, Alfred Gusenbauer - la coalizione nero-blu si sente alle corde. All'isolamento internazionale - aggiun-

opzione coi popolari. Anche se, confida l'ex cancelliere Viktor Klima al settimanale «Format», qualcosa si è rotto nei tradizionali rapporti tra socialisti e popolari. «Personalmente - ammette Klima - mi sento deluso e anche ingannato» da Schüssel. Escludiamo solo un'alleanza coi nazional-liberali di Haider, puntualizza l'ex cancelliere, anche se, per lui personalmente, con Schüssel non esiste più una base di fiducia. Ma dalla piazza emerge una nuova indicazione politica. À darle corpo è il leader dei Verdi, Alexander van der Bellen: «Il mio partito - dichiara - è pronto a governare» in una futura coalizione rosso-verde. Ed è un pronunciamento «pesante» il suo dato che, dopo il 7% alle legislative dell'ottobre scorso, i Verdi sono accreditati adesso dal 13 al 16%. A bruciare, nei palazzi del nuovo potere austriaco, è anche la crescente mobilitazione degli intellettuali europei a fianco dell'«altra Austria». Bruciano, ad esempio, le parole del filosofo francese André Glucksmann: la situazione politica in Austria, rileva Glucksmann in un'intervista al settimanale austriaco «Profil», è «estremamente drammatica». Per il filosofo francese esistono solo tre alternative: «O l'Austria si sbarazza dell'Haiderismo; o l'Europa si sbarazza dell'Austria haiderizzata; o l'Europa si disgrega, e allora sarebbe la vittoria di Jörg Haider». Con la partecipazione al governo dell'Fpö, insiste Glucksmann, l'Austria ha «rotto un accordo europeo non scritto», il quale stabilisce che nell'Ue «nessun estremista può più partecipare ad

ge - si accompagna ora la mobilitazione dell'"altra Austria"». Una mobilitazione che, anticipa il nuovo leader dell'Spö, ha un chiaro obiet-tivo politico: quello di rompere la maggioranza Övp-Fpö, dopodichè non si esclude a priori una nuova

Operazione Kfor a Mitrovica I serbi protestano

Centinaia di soldati della Kfor la forza internazionale di pace inviata in Kosovo dalla Nato, hannocompiuto ieri rastrellamentia tappeto e controllia Kosovska Mitrovica, alla ricerca di armi e di «criminali paramilitari». L'operazione - denominata Ibar dal nome del fiumeche divide in due, geograficamente ed etnicamente, la città-ha dato origine a tensioni tra i serbi ed i soldati Nato, in particolare americani, che sono stati bersagliati da pietre e palle di neve «rinforzate». Anche i militari tede schisono statiattaccatimentre, con un blindato, cercavano di attraversare un ponte per portarsi nella zona nord di Mitrovica, quella serba. Secondo Oliver Ivanovic, presidente del Consiglio nazionale serbo della città, una decina di serbisono statileggermente feriti durante le perquisizioni. L'operazione Ibar è stata condottaanche nella zona meridionale di Mitrovica, quella abitata prevalentemente da albanesi, e in questa area non sisono verificati incidenti. Dall'inizio del mese, la città è teatro di continue esplosioni diviolenzainteretnica, che hanno qià causato la morte di almeno nove persone e una ventina di feriti.

Bush batte McCain ma s'allontana dalla Casa Bianca George jr. perde l'appeal sull'elettorato di centro. Prossima sfida in Michigan

DALLA REDAZIONE SIEGMUND GINZBERG

WASHINGTON Col suo schiacciante 53% contro il 42% di McCain nelle cruciali primarie del South Carolina, George Bush Junior ha probabilmente già vinto la nomination repubblicana. Ma forse ha perso la Casa Bianca.

Ne è convinto Bill Kristol, che per anni era stato il massimo e il più raffinato ideologo di Reagan e di Bush padre: «Il conservatore gentile che Bush cercava di impersonare è diventato conservatore tagliagole. E in questo modo Bush ha fatto più danno a Bush che a McCain», sostiene. E la ragione per cui può tirare un sospiro di sollievo, quasi di malcelata esultanza, il suo probabile avversario democratico nel duello decisivo del prossimo novembre, Al Gore. Non solo perché la prospettiva di scontrarsi con McCain anziché con Bush l'avrebbe costretto a ripensare l'intera campagna, l'avrebbe messo nella spiacevole posizione del candidato all'esame di maturità che si è preparato a sostenere la prova scritta di latino e invece si trova di fronte un problema di matematica. Perché dei due McCain era quello che aveva più presa anche sull'elettorato «di mezzo», moderato, non ideologizzato, che può votare indifferentemente democratico o repubblicano, è riluttante a dover scegliere tra la solita minestra e la solita finestra. Con Bush di fronte anziché McCain, Gore non si troverà più nell'imbarazzo di convincere elettori come il 54enne Dean Stanford, di Madison, nel Connecticut, che dichiaravano: «Il ticket presidenziale dei miei sogni sarebbe Bradley-McCain, senza una precisa predilezione per l'ordine dei nomi, indifferentemente da chi sia presidente e chi vice-presidente. Questi sono i due più integri, i due che guardano più lontano, i due più onesti, i due che hanno qualcosa di

nuovo da dire...». Il problema di Bush è che nelle primarie repubblicane «aperte» del South Carolina, dove potevano votare sia i repubblicani che i non repubblicani, ha vinto, stravinto se si vuole, ma grazie alla mobilitazione dell'«orgoglio di partito», alla massiccia concentrazione in suo favore dei voti dei repubblicani Doc, e, in particolare, della destra religiosa e ultrà, particolarmente forte in quello Stato. McCain ha perso, ma avrebbe potuto fare meglio di Bush se si fosse trattato di un'elezione generale, perché a lui sono andati la stra-

I numeri degli exit polls non la-«indipendenti», il 10% «democratici». Ma di questo 10%, che sarebbe stato l'ago della bilancia in un'elezione generale, ben 8 su 10 hanno votato per McCain. Si dichiarano «repubblicani» Doc il 78% di quelli che hanno votato per Bush, il 39% di quelli che hanno votato per McCain; si dichiarano invece «indi-

Peggio ancora, se si guarda alla rano decisamente conservatori, cristiani fondamentalisti (che in South Carolina rappresentano oltre un ter-

zo dell'elettorato, ma molto meno su scala nazionale). Ma è stato invece McCain a fare l'enplein del voto moderato, quello senza il quale nessuno, democratico o repubblicano

sultati concreti» e corteggiando dall'altro gli ultrà religiosi e reazionari, contro un McCain dipinto come

troppo laico, addiritura «liberal» e ammanicato con la politica di Washington («presidente McCain», l'ha chiamato dall'inizio alla fine, riferendosi alla presidenza della commissione commercio del Senato; il suo codice postale è Washington che per i baluba del South Carolina è come dire Roma ai leghisti di Bossi il mio è Austin, Texas, ha ripetuto alla noia). Questo gli è valso l'appoggio di tutto lo stato maggiore del «partito di Dio», dei predicatori ultrà. da Pat Robertson a Jerry Falwell e dei «leghisti del Sud». Ma l'ha co-

rivelarsi fatale nel duello finale,

quello che conta.

Riposo

senatore

McCain

per il

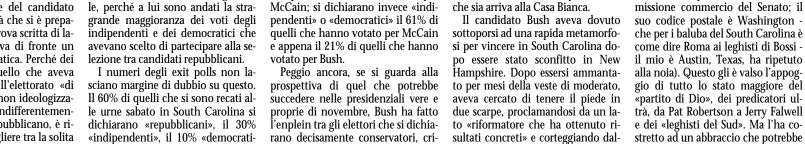
John

ti gli esperti, e noi con loro. Che una maggiore partecipazione ai voto avrebbe aiutato McCain anziché Bush. L'affluenza c'è stata, e in proporzioni spettacolari. Rispetto al picco di 267.000 votanti della volta prima, ci si attendeva, grazie alla campagna capillare, letteralmente porta a pota, e grazie all'interesse suscitato dall'esito incerto e insieme cruciale, alla suspence che fa venire voglia di partecipare, un afflusso di 350-400. elettori. Sono andati a votare in 600.000, record assoluto di tutti i tempi per una primaria. Con ben 301.000 voti a Bush e 238.000 a McCain, una quantità di voti, per ciascuno dei due concorrenti, pari o superiore all'insieme dei votanti nelle precedenti occasioni. Col risultato che Bush ha potuto fare come Annibale coi romani del console Paolo Emilio a Canne: ha accerchiato, con una super-mobilitazione di partito, le truppe di McCain che sembravano aver accerchiato le sue.

Su una cosa avevano sbagliato tut-

Non è ancora finita. Martedì ci sarà la prova del nove in Arizona (lo Stato di McCain) e, soprattutto, in Michigan, il grande Stato industriale ed operaio del Nord, dove la destra ultrà e religiosa conta molto meno che nella cintura del tabacco e delle piantagionidi riso che venivano una volta coltivate dagli schiavi neri in South Carolina.

A conti fatti, Bush ha molti più delegati (vanno tutti al primo), ma se si sommano tutte le primarie sinora la distanza non è poi così tremenda: sinora Bush ha avuto un totale di 422.000 voti (46%), McCain 365.000. Ma gli è venuto a mancare la spinta inerziale, il «momentum» che, avesse vinto in South Carolina, avrebbe potuto catapultarlo alla nomination.



È morto Sobciak, il sindaco che resuscitò S. Pietroburgo

toli Sobciak, morto ieri a 62 anni, è stato con Eltsin il grande protagonista della lotta contro i golpisti dell'agosto 1991. Come Eltsin mentre Gorbaciov era trattenuto a forza in una dacia a Foro sul mar Nero e tutto quel che nel paese c'era ancora di «sovietico» (il Pcus, il Soviet supremo, il governo, la polizia politica, l'Àrmata rossa) si era come dissolto nel nulla quando non si era schierato coi golpisti - si è rivolto alla popolazione invitandola a scendere sulle strade. Così è avvenuto. Leningrado si è di punto in bianco riempita di folla e ha dato un

ochi forse lo ricordano ma Ana-

ADRIANO GUERRA

mentre si arenava la perestrojka nasceva tra le macerie del crollo dell'Urss la

Se dopo quei giorni di gloria fosse andato a Mosca Sobciak avrebbe forse potuto diventare, come uno dei principali «cofondatori» dello Stato russo, il «numero 2» del Cremlino. Ma egli ha scelto di restare a Leningrado (ridiventata S. Pietroburgo nello stesso giorno della sua elezione a sindaco) e nella città ha goduto per anni di una straordinaria popolarità che non lo ha del tutto abbandonato neppure quando, nel 1996, accusato di abuso di potere e di pratiche di corruzione, e poi colpito

vuto abbandonare gli incarichi sino ad allora ricoperti. Chi lo ĥa conosciuto e apprezzato è

inevitabilmente portato a chiedersi se, e sino a che punto, non sia giusto guardare a Sobciak, come ad una vittima di un sistema politico nato nelle condizioni più difficili e complesse. Parlando dei suoi amici radicali che, eletti deputati negli anni della perestrojka, hanno dato vita al «gruppo interregionale», spesso in polemica con Gorbaciov e con la tendenza di quest'ultimo a procedere «passo dopo passo», senza rompere mai del tutto coi conservatori, Sobciak

da una grave malattia al cuore, ha do- ha trovato una volta parole precise per caratterizzare la natura del loro «fare politica». Quel che dominava in essi ha scritto - era «l'immaturità democratica, il dilettantismo politico, la propensione a risolvere i problemi con un comizio, l'incapacità di individuare e di tener conto delle conseguenze delle proprie azioni». Tutti difetti che potrebbero essere corretti solo «coll'esperienza e il professionismo» nella continuità di una vera tradizione di vita politica. Valgono queste parole anche per Anatoli Sobciak? Certo egli non è stato un «professionista» della politica. Laureatosi in diritto a Taskent (che aveva

raggiunto da Shita, non lontano da Kabarovsk, ove era nato nel 1938) fa l'avvocato e accetta, più di una volta, di difendere i dissidenti accusati di crimini contro lo Stato. Non è però un «antisovietico». Anzi. Si iscrive al Pcus nel 1998, e cioè quando i «professionisti» se ne stanno già andando. «Perché ho deciso di aderire al partito - si domandava in un libretto del 1991 - in un periodo in cui essere comunisti era sempre meno popolare e il partito perdeva giorno dopo giorno di credibilità?» E così rispondeva: «Pensavo che non ci poteva essere nessuna democratizzazione della società senza una democra-

tizzazione del partito comunista, considerando le sue posizioni di monopolio del potere nella società sovietica e l'assenza di strutture alternative». A poco a poco però durante la concreta esperienza di deputato del popolo capisce che il partito non era e non poteva essere lo strumento per portare avanti la perestrojka. Nominato presidente di una commissione incaricata di indagare sui «fatti di Tbilisi» del 9 aprile 1989 (quando nove donne vennero uccise dalle truppe inviate a sciogliere un comizio) scoprì che la decisione di intervenire con le armi nella capitale della Georgia era stata presa da un gruppo

di «alti funzionari del Comitato centrale del Pcus in assenza del primo ministro e del presidente del Soviet supremo». Così maturò in lui, come parallelamente in Eltsin - qualche mese prima, può essere utile ricordare, che il golpe insinuasse dubbi sul ruolo del Pcus anche in Gorbaciov - la decisione

di lasciare il partito. La lezione che si può trarre dalla vi-cenda di Sobciak dovrebbe invitarci penso - a guardare meglio e anche con maggiore generosità a quel gruppo di intellettuali privi, o quasi, di esperienze politiche - ad esempio oltreché a So-bciak, al primo sindaco di Mosca Gavril Popov, al professore di storia Jurij Afanasiev e a tanti altri «dilettanti del la politica» oggi dimenticati - ai quali è toccato di assumere un ruolo tanto importante nella prima fase della fon-



contributo importante ad una battaglia

che si è presto rivelata di importanza

storica. È stato infatti in quelle ore che

LIBRI l'Unità Lunedì 21 febbraio 2000

Italiani ♦ Camilla Baresani

Casalinghitudine con plagio



Il plagio di Camilla Baresani Mondadori pagine 220 lire 28.000

ANDREA CARRARO

p eccato che «Il plagio» - esordio nar-rativo di Camilla Baresani - abbia una trama pretestuosa, artificiosamente imbastita attorno al tema del plagio letterario, dal quale discende metaforicamente una riflessione sul rapporto realtà-finzione. Peccato perché l'autrice dimostra di possedere solide qualità di narratrice: costruisce personaggi credibili. sa tenere desta l'attenzione dosando sapientemente pathos e suspense, si avvale di una scrittura robusta, incisiva, stilisticamente matura.

Il libro racconta di una casalinga milanese sui trent'anni che cerca di vincere la noia e la frustrazione di un rapporto co-

dedicandosi alla scrittura di un romanzo che cerca invano di pubblicare, spedendolo a diversi editori, dai quali ottiene cortesi ma inappellabili rifiuti. Tempo dopo, da un articolo su un grande quotidiano, la donna scopre con sgomento di essere stata vittima di un plagio letterario: uno scrittore pressoché sconosciuto ha appena pubblicato un romanzo (presso una casa editrice alla quale lei aveva inviato il suo lavoro) la cui trama sembra ricalcata spudoratamente dalla sua, sebbene egli abbia astutamente modificato l'ambientazione proprio per non incorrere in eventuali problemi giudiziari. La protagonista sulle prime è annichilita, non sa cosa fare. Poi la madre e il marito la persuadono a rivolgersi a degli avvocati, i quali tuttavia non ravvisano gli estremi per e consunti. Altrettanto incisiva e ben de- quell'individuo che gli appare all'im-

quasi sempre svantaggiosa per i «plagiati». La donna allora comincia a pedinare lo scrittore, con il proposito vago di venuna pasticceria, dove egli si reca quotidianamente e gli strappa la promessa di un appuntamento. Al primo incontro, ne seguono altri, e la donna, lungi dal cer- zioni caustiche, graffianti) che ricorda alcare una vendetta, s'innamora dello scrittore e intesse con lui una relazione.

È questa la parte più convincente del sta. libro: l'innamoramento, la passione sessuale divorante, cieca, descritta con accenti tutt'altro che castigati, i meschini sotterfugi con il marito, la vita coniugale

in casi del genere è piuttosto rigida e rito: i patetici tentativi dell'uomo di riaccendere una passione che si è esaurita con ogni evidenza, l'ansia nevrotica che domina la protagonista costretta alla findicarsi. Simula un incontro casuale in zione e a una coatta lontananza dal suo amante. In queste pagine emerge un piglio dissacrante, comico-grottesco, beffardo nella rappresentazione (con annotacune atmosfere dei film di Marco Ferreri. sia pure senza la vena surreale del regi-

Qualche tempo dopo la vacanza, il marito, esasperato dalle sue inspiegabili assenze, dalle menzogne, la abbandona. Intanto la relazione con lo scrittore contiche, comparata alla nuova avventura, pa- nua sino alla saturazione, allorché core ingolfarsi sempre più in rituali sterili minciano a pesare alla donna i difetti di niugale precocemente sfiorito e stanco un'azione legale, spiegandole che la legge scritta è la vacanza sulle Alpi con il ma-

so, egocentrico, vizioso. Allora interrompe bruscamente il rapporto e riprende a covare il suo desiderio di vendetta che nel finale troverà finalmente una sua soddisfazione.

Si diceva all'inizio di una trama pretestuosa, concepita un po' troppo «a tavolino». Lo stesso dicasi per l'idea del «romanzo nel romanzo» sviluppata in due casi dalla Baresani, quando nel libro dà conto, sommariamente e con una lingua grezza, quasi tirata via, della trama dei due romanzi scritti dalla protagonista. Queste digressioni metaletterarie non solo non aggiungono nulla alla trama (non rivelano nessuna nascosta verità sul binomio realtà-finzione come forse avrebbe desiderato l'autrice), maacuiscono l'impressione di artificio e di irrealtà che grava sul romanzo. «Il plagio» lascia comunque ben sperare sul futuro letterario di Camilla Baresani, sempreché l'autrice in futuro si astenga dal costruire «trame troppo sottili e troppo vischiose», come

recita il risvolto di copertina. carraroandrea@tin.it

POESIA Versi scritti a mano

ichael Ondaatje pone al centro della sua opera il ricordo, il passato che riemerge trasformando il presente. In tutti i suoi scritti si procede spesso per metafore o ermetiche ellissi, di parole e concetti: il piacere della vita e la sorprendente scoperta di nuovi oggetti da comporre e scomporre. Ondaatje è nato a Sri Lanka nel 1947, ma risiede da molti anni in Canada, il libro che lo ha reso famoso in tutto il mondo è «Il paziente inglese», da cui è stato tratto il film di Minghella, vincitore di numerosi Oscar. Ha anche scritto «Buddy Bolden's Blues», dedicato a un trombettista jazz della New Orleans d'inizio secolo e «Aria di famiglia», in cui ripercorre la storia dei suoi genitori nella magica Ceylon coloniale. La sua attenzione è sempre stata quella di raccontare.

«Manoscritto» è una raccolta di poesie che lo scrittore canadese ha composto dal 1993 al 1998, durante alcune visite nell'isola natale di Sri Lanka. Sono versi dettati dal bisogno spasmodico di scavare nelle sue radici, quelle storiche e personali che hanno dato l'impronta alle fantasie. Il suo è un tentativo di riordinare e decifrare i piccoli e «insignificanti» ricordi e le immagini che hanno creato le poesie. Si immerge nell'isola e riscopre il piacere di scrivere a mano, a lume di candela. Trova una terra sconvolta dalla povertà e dalla guerra civile, ma scopre anche una nuova dimensione, quella dei piccoli piaceri che diventano grandi. Da questa rivelazione e dal fascino e l'eleganza dell'alfabeto indigeno sembra nascere il desiderio della poesia, dei versi che si compongono sul foglio, come per magia. La memoria è rimasta intatta e riemerge lentamente, in forma di ricordo, di piccole cose che riescono a sopravvivere al tempo, allo spazio dell'anima. Ondaatje registra, immagina e trascrive con una grande forza espressiva, dettata dai sentimenti dell'infanzia, dalla natura che si sposta, ma non cambia aspetto. La sua è una lotta nel rintracciare i segni del passato, anche quando paradossalmente è lo stesso "uomo" a tentare di distrugere le cose che non riesce a capire (che teme, anche i ricordi. È il caso di dei monaci buddisti nei «Sepolti»: «Seppellire, tra i bagliori/grandi teste di pietra/di notte, durante la marea./Trascinate fuori dal tempio/ciascuna del proprio sacerdote, /caricate sui palanchini, /coperte di fango e di paglia./Rinunciando al sacro/presso di loro, /portando via le braccia/durante la crisi politica/la fede dei templi. Nascondendo/ i gesti del Buddha. / In superficie, massacro e corsa. / Un cuore zittito./ La lingua rimossa./ Il corpo umano fuso in un copertone che brucia./Il fango che risponde/allo sguardo fisso». C'è sempre un cosa che resta, sembra dirci il poeta, qualcosa che nonostante tutto rimane, un «manoscritto» che prende forma e si spande, come una chiazza d'olio, portando con se non solo i ricordi, ma le sensazioni, gli odori terreni di chi ha il coraggio di non sep-Valerio Bispuri

Manoscritto di Michael Ondaatje

Il Far West visto da vicino

ROCCO CARBONE

cinata» della scrittrice americana E. Annie Proulx sono tutti dedicati alla rappresentazione di una realtà marginale della provincia americana, quella dello Stato del Wyoming, terra aspra e inospitale, violenta e selvaggia che fa da sfondo significativo e onnipresente alle storie raccontate. In questa scelta di marginalità vi è del resto un forte senso di appartenenza a una tradizione della narrativa americana che a queste storie, e a queste ambientazioni, ha dedicato tante pagine e tanti libri: da Faulkner e Steinbeck, passando per il Capote di «A sangue freddo» fino ai meno conosciuti, si tratta di un percorso tra i più riconoscibili della narrativa statunitense. Questa riconoscibilità è il primo aspetto che colpisce il lettore. È come se le storie di cow-boys più o meno derelitti, padri di famiglia alcolisti, mariti violenti e così dicendo facessero parte di una galleria di personaggi dalla fisionomia fin troppo definita.

Cosa aggiunge la Proulx, scrittrice celebrata in patria, a questi modelli per così dire collaudati? In primo luogo, un senso di eccesso che informa tutti i racconti di «Distanza ravvicinata». Il modo di assemblare le storie della Proulx sembrerebbe proprio negaualsiasi effetto di climax anche laddove le «short stories» da lei create lascerebbero intravedere un deciso e ampio sviluppo narrativo, potrebbero condurre il lettore a un'attesa da risolvere nel giro di una pagina, o di un'azione decisiva. In effetti, lo svolgimento di queste storie sembra bloccato proprio dalla preponderanza degli stessi personaggi messi sulla pagina, che vengono presentati fin dall'inizio con una sovrabbondanza di caratteri tali da renderli fin troppo

Prendiamo ad esempio il primo racconto del libro. «Il manzo scuoiato a mezzo». Si racconta di un ritorno alla casa di famiglia, un ranch sperduto in una campagna ostile, da parte di un signore avanti negli anni ma ancora in forze, che decide di fare un lungo viaggio in macchina, in inverno, per assistere ai funerali del fratello, che non vede da molti anni. Il viaggio viene raccontato insieme come pretesto per la descrizione di un paesaggio forte, direi animato, che a mano a mano acquista sempre più spessore, e insieme come stimolo per il racconto di un'intera vita, quella dell'anziano che ritorna a casa ripercorrendo le tappe della propria esistenza, in un sorta di dolente rivisitazione del modello del «self-made man» di cui rimane tuttavia, più che il consunto eroismo tutto americano, una dolente nostalgia, un dolore incolmabile per il tempo passato. Giunto vicino al ranch l'uomo si perde, non riesce più a trovare la strada di casa, e dopo alcuni tentativi non gli resta altro che lasciarsi morire, in quel luogo così familiare per lui eppure, nello stesso tempo sconosciuto, inospitale, fatale. Su tutto grava un senso di ineluttabilità che rende, ripeto, l'azione del racconto quasi superflua rispetto lo spessore della descrizione, dell'uomo e della terra che lo circonda, che si pone al centro della pagina e ad essa conferisce il suo senso più veritiero.

Lo stesso accade per un altro racconto, tra i più riusciti del libro, «L[']erba ai confini del mondo», il cui centro è rappresentato dal dialogo surreale tra una giovane cow-girl, sulla cui vita grava la presenza incombente e minacciosa di un padre padrone, e un vecchio trattore abbandonato e maltrattato, che la giovane donna vorrebbe restaurare. Anche in questo caso il presente dell'azione funge da chiave d'accesso per un altro racconto, che è quello del passato dei personaggi, e che alla fine diventa il più significativo, azzera il presente dell'azione in nome dell'ineluttabilità di un destino rispetto il quale i personaggi diseredati della Proulx appaiono invariabilmente inermi, destinati a uno scacco.

I due esempi che ho riportato, e che aprono e chudono il libro, mi sembrano rappresentativi del metodo di lavoro della Proulx. La materia che ha a disposizione è una materia che conosce assai bene, forse fin troppo: questo crea il rischio, in chi legge, di trovarsi di fronte a un modello già fin troppo sperimentato, così che la voluta assenza di letterarietà del discorso narrativo diventa paradossalmente un eccesso di letterarietà, e il continuo e affannoso agire dei suoi personaggi una pantomima di storie e destini che già appaiono segnati e che per questo non destano più sorpresa.

Distanza ravvicinata di E. Annie Proulx

Traduzioni di Fenisia Giannini e Mariapaola Dèttore

Baldini&Castoldi lire 32. 000

Una grande mutevolezza di stili e contesti narrativi nella nuova raccolta della scrittrice inglese che ci guida con mano sicura nelle vertigini di un'umanità molteplice

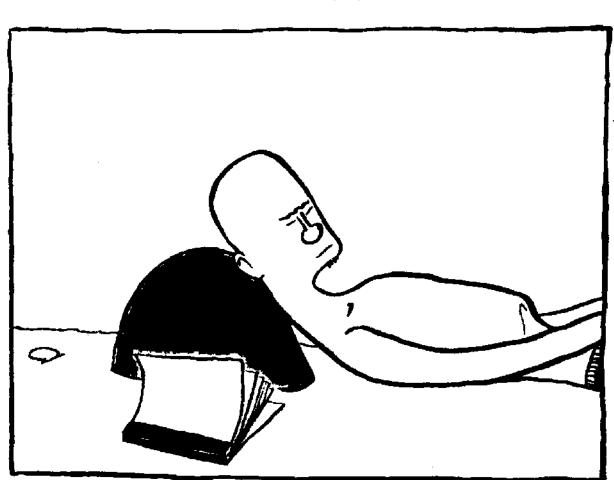
T l volo di una donna che si libra nell'aria sulla copertina definisce ▲ meglio di tante parole il senso del nuovo libro di Jeanette Winterson. E anche il titolo è quanto mai significativo: «Il mondo e altri luoghi» dove accanto ai luoghi del mondo compaiono altri spazi immaginativi, frutto della fantasia sfrenata dell'autrice. Siamo abituati da tempo a ricevere un libro di Winterson per intraprendere viaggi nei quali la realtà prende aspetti fantsmagorici e inusuali. Dai romanzi storici stile «Orlando» woolfiano («Possessione», Garzanti) a quelli stregati come in «Non ci sono solo le arance" ai più intimisti come «Scritto sul corpo», fino ai saggi sull'arte, Jeanette non smette di stupirci e di inventare, seguendo le tracce di Angela Carter, ma con più chiarezza e distacco.

I racconti inseriti in questa raccolta sono stati scritti in vari anni e spesso su commissione. Potrebbero sembrare sfilacciati e distanti se l'omogeneità fosse un valore. Nel caso della scrittrice inglese l'omogeneità perde valore e diventa limitante Quasi ognuno dei racconti fosse una scagna impazzita di ognuno dei romanzi, ci troviamo di fronte a un bizzarro puzzle, a una serie di esercizi sui campi del narrare e soprattutto a una cavalcata sfrenata tra i generi letterari. C'è in «Il mondo e altri luoghi» l'incoerenza apparente del materiale che trova a posteriori la coesione data dalla scrittura di Winterson. Fin dall'iniziale racconto su di un cane si è spiazzati da una dolcezza inusitata che non è bagaglio portante della scrittrice. Ma subito dopo siamo travolti da un ironico ritratto di legame lesbico, spiegato con intelligenza e passione a chi vive di stereotipi, per continuare con la storia mitologica riadattata di Artemide, proseguendo con un uomo a cui scompare una stanza della casa, o la descrizione di quattro isole inventate corrispondenti ai quattro elementi naturali, per concludere con un affondo, leggerissimo nel tono, nella propria infanzia. Il tutto narrato al maschile, al femminile, in prima e in terza persona, in ogni tempo verbale, con strutture ora classiche ora fuori dagli schemi.

Le atmosfere che vi si respirano sono diversissime, i temi lontanissimi tra loro, ma tutto è servito sul

«Non c'è salvezza senza rischio» Il mondo secondo Jeanette Winterson

VALERIA VIGANÒ



II mondo e altri luoghi Winterson Mondadori pagine 228

piatto d'argento di una lingua che mostra una piena maturità. La Winterson talvolta esagera e si compiace della sua brillantezza, della sicurezza con cui si esprime ma questo non può velare più di tanto la felicità espressiva, dove tutto scorre fluido e sorprendente. E allora anche se un po' troppo ci si sente portati da un ottovolante su e giù, e si cambia molto velocemente paesaggio, e si incontra una umanità molteplice fino al capogiro, nondimeno si è tenuti e condotti per mano, una mano

ben salda che introduce e guida nelle illimitate possibilità del reale. Perché ciò accada, molti tasti vengono suonati, e la scrittura è a tratti sarcastica, umoristica, erotica, disperata al punto giusto, feroce contro la presunta normalità del mondo. Per chiamarsi fuori dal mondo e tuonarvi dentro occorre il coraggio di mettersi in prima persona ad affrontare critiche e malanimo. Due volte nel libro appare una stessa frase che Winterson sembra eleggere a manifesto personale e politico: «Non c'è sal-

vezza senza rischio. E quel che rischi rivela quello che ha valore per te». Le molte frasi interrogative contenute nei racconti, che i protagonisti usano nel monologo interiore più

che con gli altri, sono parte della formula dubitativa che accompagna il rischio, mostra l'incertezza contenuta nella sfida, non tanto per l'esito che può avere ma solo già per l'atto di compierla. «Il mondo e altri luoghi» è certamente l'ennesima sfida della scrittrice inglese e certamente

mostra ciò che per lei ha valore.

traduzione di Laura Noulian Garzanti pagine 155 lire 32.000

Narrativa ◆ Brian Moore

SERGIO PENT

La candida signora Lambert, moglie del mago



La moglie del mago di Brian Moore traduzione di Lucia Olivieri pagine 254 lire 28.000

proposta d'assaggio presso A almeno quattro editori italiani, Brian Moore è uno di quegli scrittori solidi, originali e ricchi d'inventiva che, stranamente, non sono ancora riusciti a trovare una nicchia di considerazione sulle nostre distratte sponde. Ci riprova l'editore Fazi, che già ha presentato il serratissimo «La caccia» ed ora propone quello che potrebbe essere l'ultimo romanzo pubblicato da Moore, scomparso nel 1998. Definire questo scrittore cosmopolita - di origini irlandesi e cittadinanza canadese - non è semplice: la vena sotterranea del suo cattolicesimo è presente come assunto, o come etichetta, in ogni suo romanzo, e in questo potremmo forse accostarlo a Graham Greene, col quale condivide

anche la variabilità eclettica dei sog-

getti affrontati, tanto dissimili fra di

loro da far pensare ogni volta ad un

pparso alla chetichella come

nuovo scrittore, ad una nuova eventi, diventando parte integrante della Storia stessa. scommessa.

Ciò che differenzia Moore da Anche qui, in una narrazione co-Greene è però la struttura altamente me sempre strutturalmente perfetta, «cinematografica» dei suoi romanzi. Moore regala un avanzo di grande che hanno un taglio già confezionapassato ai suoi personaggi: la giovato ad arte per una versione sul granne, inquieta Emmeline, moglie piuttosto infelice del grande illusionista de schermo, senza per questo rega-Henri Lambert, riesce col suo coraglare nulla alla superficialità o al facile effetto. Moore pala di uomini e di gio di comparsa sullo sfondo di un destini, di Storia e di figure minime momento primario, a ritagliarsi un che hanno portato il loro granello ruolo da protagonista. Nella Francia di Napoleone III - siamo nel 1856 - e alla piramide del tempo, di dolore e di condanne, di illusioni tramontate poi nell'Algeria pronta alla guerra santa contro l'invasore francese, e di velleità frustrate, ma lo fa con l'occhio del grande narratore atten-Emmeline attraversava in sordina to sia al messaggio che al pubblico. un'epoca fondamentale, coinvolta in Sì, perché anche la critica più disatun grande gioco dal quale si esilierà nel silenzio e nell'anonimato dopo tenta deve convincersene: Brian Moore è un grande scrittore che ha aver mosso la sua piccola, invisibile saputo cogliere, di ogni accadimenpedina. Suo marito è chiamato ad to storico o sociale affrontato nei un'impresa proibitiva: convincere suoi romanzi, l'essenza umana che gli arabi del suo potere fantastico che dovrebbe dissuaderli dal dichiane ha caratterizzato l'evolversi, o la fine. Ed è in guesta cornice di dirare guerra alla Francia. Vittima egli mensioni universali che i suoi piccostesso delle circostanze, Lambert inli - spesso anonimi protagonisti segue il suo momento di gloria con condividono il transito dei grandi caparbia coerenza, senza accorgersi

di essere utilizzato in un gioco politico in cui la sua importanza è legata solo al successo di una messinscena. Dalla corte del Re al deserto senza confini, Emmeline si trova a seguire gli avvenimenti convinta di appartenere a un altro mondo, in cui la quiete provinciale e la serenità familiare potrebbero bastare per vivere. Si sbaglierà, e la sua parte nel disegno dei potenti avrà un ruolo primario. Ma gli episodi di questo percorso toccano vertici di perfezione, nella descrizione del mondo mediorientale, nel rapporto di Emmeline col misterioso colonnello Deniau, nelle avvincenti scene degli spettacoli di drammatica importanza di Lambert, nella dolorosa morte del servitore Jules, nel contatto con la realtà sanguinosa e violenta della vita vera, quella che spesso gli altri ti costringono a vivere. Un grande ritratto, di una donna e di un'epoca, un romanzo che ancora una volta ci fa invocare a gran voce una giusta attenzione per questo scrittore, tra i niù veri del nostro tempo



diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità Direttore responsabile Giuseppe Caldarola Iscrizione al n. 451 del 28/09/1998 registro stampa del Tribunale di Roma Direzione, Redazione, Amministrazione: 00187 Roma, via Due Macelli 23/13 Tel. 06/699961, fax 06/6783555 20123 Milano, via Torino 48

Per prendere contatto con Media o inviate fax al 06/6783503 presso la redazione romana dell'Unità e-mail: media@unita.it per la pubblicità su queste pagine: Publikompass - 02/24424611 Stampa in fac simile Se.Be. - Roma via Carlo Pesenti 130

Satim S.p.A. Paderno Dugnano (MI) S. Statale dei Giovi 137 STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5^a, 35 Distribuzione: SODIP 20092 CiniselloB. (MI), via Bettola 18



l'Unità

Si complica l'intesa per le pressioni dei centristi cattolici. Buttiglione e Casini promettono opposizione

◆ Gasparri e Michelini cercano di gettare acqua sul fuoco Convention radicale a marzo

Polo-Radicali, sull'alleanza l'ira dei cattolici antidroga

Don Gelmini maltratta al telefono Berlusconi

VINCENZO VASILE

ROMA Berlusconi con una delle sue solite gaffe lessicali l'aveva chiamata joint venture (come se si trattasse di affari e non di politica) e l'aveva data praticamente per conclusa. Ma l'intesa tra il Polo e i radicali ha subìto ieri una tumultuosa battuta d'arresto per effetto di un'iniziativa di don Pierino Gelmini. Il fondatore e animatore della «Comunità Incontro», impegnato nella lotta alla droga su una linea proibizionista, l'altra sera aveva parlato per telefono aveva detto il fatto suo a Berlusconi, e per usare un eufemismo non era rimasto

Ieri il dinamico e sanguigno sacerdote in pubblico ha sparato ad alzo zero, facendo capire di aver maltrattato vigorosamente nel corso della telefonata con Arcore il leader del

merce di scambio per l'alleanza con i Radicali?»; per porre questa domanda al vetriolo ha convocato ieri mattina nella sede della Comunità di Amelia i centristi del Polo. «A Casini e Buttiglione - ha detto ai giornalisti don Gelmini - domanderò cosa sarà questa alleanza. Una cosa deve essere chiara: i radicali non devono porre come principio irrinunciabile quello della legalizzazione delle droghe. Su questo ci batteremo». E ancora: «Non scendo in campo a livello né politico né come rappresentante della Chiesa; quell'intesa ci può essere, ma bisogna che certi principi restino chiari: se sento dire che aborto e divorzio sono vittorie sul clericalismo, mi sento avvilito».

Il Cavaliere ha tentato di correre ai ripari promettendo un incontro a Gelmini per la prossima settimana, ma in attesa di questa andata a Caconvegno di Amelia si sono ascoltati diversi discorsi imbarazzati e allarmati distinguo. In attesa del faccia a faccia con Berlusconi, Gelmini ha, infatti, preso di petto i partner cattolici del Polo davanti a centinaia di «suoi» ragazzi: «Casini, Buttiglione, guardatemi in faccia: promettete davanti ai miei ragazzi di non tradirci per un piatto di lenticchie?». E ha minacciato: «Io non discuto di alleanze politiche, ma non siamo disposti ad accettare pantomime. Piuttosto una lista per le regionali la promuovo io, con persone che danno sicurezza ai tanti giovani dei quali porto la responsabilità».

I segretari di Ccd e Cdu avevano iniziato la giornata con la lettura sul Corriere della lettera con cui Marco Pannella accredita ad An e Forza Italia la rappresentanza del mondo cattolico, e quindi avevano anch'essi il

centrodestra: «I principi diverranno nossa, ormai la frittata era fatta. E al dente avvelenato per il feeling Berlusconi- Pannella. Časini è stato caustico: «Ringrazio Pannella per non avermi scritto, è un elemento di chiarezza, perché la pensiamo in modo diametralmente opposto su tutto, o quasi». Comunque ha cercato di smosciare la polemica e ha chiesto a Pannella di fare sulla droga una rinuncia come quella di Bossi sulla secessione «per fare l'accordo che serve a vincere».

Buttiglione, invece, ha dichiarato nettamente che lui a quell'accordo rinuncerebbe volentieri, e si è rivolto direttamente a Berlusconi per sapere se quanto scritto nel programma del Polo su tossicodipendenza, famiglia, libertà scolastica sia destinato a restare lettera morta o potrebbe invece diventare un'agenda di impegni per un futuro governo gui-Gasparri e Michelini hanno cerca-

per siglare il «patto».

to di gettare acqua sul fuoco imbarcandosi in una difesa d'ufficio. L'esponente di An ha ricordato che «il bipolarismo comporta forme di convivenza politica». A Pannella: compia una svolta «alla Bossi». Il suo partito «sosterrà solo quei candidati presidenti che si impegneranno contro la tossicodipendenza». Michelini, che per Forza Italia è responsabile dei problemi sociali, ha cercato conme ha potuto di vincere l'imbarazzo. Ai centristi del Polo ha rammentato che «la politica è difficile mediazione» e che non c'è alcuna «svendita di valori». Ma i voti, eh sì, «sono importanti».

Per concludere la grottesca e tribolata giornata, Pannella ha dato sulla voce a Casini: «Rinunci a parlare e rifletta». E insieme alla Bonino ha convocato per la prima settimana di marzo una convention straordinaria



Don Gelmini nella sua comunità

Vattimo: «Così i radicali perderanno l'anima»



Pannella

e Bonino

svendono

il principio

della laicità

dello Stato

NINNI ANDRIOLO

ROMA «Saranno i clericali più clericali a salvare i radicali dal perdersi l'anima?»

Professor Vattimo che fa si preoccupadell'animadei radicali? No, certamente non me ne preoccupo: un'alleanza tra radicali e Polo aumenterebbe l'impressione di confusione che già si registra nel centrode-

Ma i quesiti referendari proposti da Pannella non distano certo anni luce dalle idee di Berlusconi.

Noncrede? «Non dico che non ci siano programmiradicali affini a quelli che stanno a cuore a Berlusconi: purtroppo molte delle cose che Pannella e Bonino chiedono con i referendum sono le stesse che interessano alla Destra liberista più libertista del Polo...».

Ma la tradizione radicale può identificarsi solo con quelle posi-

«Ecco, è questo il punto. La politica italiana și împoverisce se și smarrisce l'altro aspetto della tradizione radicale: la difesa della laicità dello Stato. Ma se si alleano con Berlusconi i radicali dovrebbero rinunciare a tutto questo, altrimenti il Cavaliere perderebbe la sua faccia post democristia-

Un patrimonio che però non è estraneoallasinistra «Certo e i radicali potrebbero benissimo dire: quel patrimonio difendetevelo da soli. Ma verrebbe meno in

tradizione radicale è più liberista che liberal laica o più laica liberale che li-

Leicherispostasidà? «La tradizione migliore dei radicali non può coincidere con la difesa del libero mercato o del monopolio televisivo di Berlusconi. Vedo nei fatti il concretizzarsi di un tradimento ispirato solo da disperazione o da calcolo politico. Non è detto, cioè, che l'idea di stare insieme al Polo non corrisponda alla preoccupazione di non riuscire a mantenere il dato elettorale

E tutto questo anche a costo di svendere battaglie come quella della liberalizzazione della dro-

«Non voglio dar lezioni a nessuno. Ma un'alleanza Berlusconi Pannella, come quella che si profila, alla fine marchierà il radicalismo nel senso della peggiore tradizione del liberalismo di destra del passato. I risultati elettorali potrebbero danneggiare non soltanto il centrosinistra, ma anche e soprattuto i valori per i quali i radicali si sono battutti per tanto tempoin Italia».

Ma anche il Polo ha i suoi problemi. Casini si mostra riottoso: teme che Pannella faccia perdere l'anima ai cattolici del centrode-

«Ma i cattolici che sono andati con Berlusconi fino a che punto sono democristiani legati ancora a questa tradizione? La Dc era fatta di fedeltà ai valori sociali cristiani e questi non hanno nulla da spartire con il consuogni caso la loro specificità. E poi: la mismo pubblicitario di Berlusconi.

Insomma: Casini e compagni l'anima l'avevano già persa quando salirono sul carrozzone consumistico del tipo "Milano da bere"».

Si ma Ccd e Cdu possono mettere da parte senza perdere la faccia le posizioni antiabortiste o quelle controladroga?

«Certe rigidità secondo me sono più di facciata che di sostanza. Ma non perché Casini e compagni siano degli ipocriti. Il fatto è che badano più al iudizio della gerarchia cattolica che alla sensibilità dei cattolici militanti. Ci sono sondaggi che spiegano che i cattolici che vanno a messa la domenica tengono in conto molto approssimativamente la morale familiare cattolica; che non condividono, ad esempio, la visione della omosessualità che emerge dagli anatemi papali. La vernice cattolica degli ex dc che stanno con Berlusconi è una vernice anch'essa elettorale, quale che sia la religiosità individuale di ciascuno di

Professore, Bossi e Berlusconi si insultano e poi si alleano. Pannella spara ad alzo zero contro il Cavaliere e poi cerca l'intesa con lui. Non crede che tutto questo contribuisca ad allargare il solco che separalapolitica dallagente?

«Certo: si continuano ad assestare colpi mortali alla credibilità dei politici. Bisognerebbe stampare migliaia di volantini per ricordare gli insulti di Berlusconi a Bossi e di Bossi a Berlusconi. E questo per far capire a tutti che la loro è un'aggregazione provvisoria per vincere le elezioni. Ma l'elettore non può pensare di farli vincere solo per far piaceri. Dovrebbe fidarsi di una qualche programmaticità. Altrimenti la politica si svuota sempre più di contenuti e si riduce ad accordi tra personaggi che oggi si stringono la mano e domani si lanciano torte in faccia pensando magari che conta solo l'ultima immagine che si trasmette attraverso i media. E con i tanti Haider che girano per l'Europa...».

Martino: «Le alleanze non si fanno sui principi»



Cari signori

del Polo

siate meno

ipocriti,

guardatevi

in casa...

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA Antonio Martino rappresenta con tenacia l'area liberale di Forza Italia. E, dunque, sostiene l'accordo elettorale e politico con i radicali. Altresì è convinto che, alla fine, le resistenze che arrivano da Ccd e Cdu verranno meno. Come andrà a finire? Sui temi del-

la famiglia, della droga si riuscirà a fare un compromesso? «C'è un equivoco di fondo secondo cui per fare un'alleanza tra partiti bisogna condividere i principi. Bisogna invece condividere un programma politico, ma solo quello. Perché, come diceva il padre della scuola economica di Chicago, Frank Knight, l'unico modo per non litigare sui principi è quello di non discu-

Pierferdinando Casini, però, dice che i temi della famiglia, della droga sono materia del programmapolitico ed elettorale del Polo.

terlimai».

Edunque? «Per ciò che riguarda la droga, non credo che Pannella chiederà di includere la legalizzazione nel programma del Polo. Non l'ho chiesto nemmeno io quando pure pensavo di poterlo fare, perché so che è un tema su cui le persone si dividono. Io stesso una volta ero proibizionista, ora la penso diversamente».

Però Pannella ha fatto altre battaglie storiche su temi scottanti pericattolici, come quella perl'a-

«Vorrei che questi signori del centro-

destra guardassero un po' di più alla propria esperienza concreta, evitando ogni ipocrisia...:

Si riferisce a Casini che è separa-

«Mi viene in mente la battuta di Giolitti che all'inizio del secolo diceva: in Italia ci sono solo due persone interessate al divorzio. Zanardelli e il Papa e nessuno dei due è sposato. Gli altri predicano una cosa e ne fanno un'altra. Insomma, le risulta che Casini o Buttiglione abbiano in mente di proporre come programma del Polo l'abolizione della legge sull'aborto? A me non sembra, non l'hanno proposto mai. Allora, se non si devono mutare le cose, dov'è la diffe-

renzaconPannella?» E la legge elettorale? Su questo ci sono divisioni tra i proporzionalisti come Casini, Buttiglione e lo stesso Berluscni e i filo-maggioritariFiniePannella.

«La legge elettorale, per nostra fortuna, ha un suo componimento naturale nel referendum. Sono sicuro che Berlusconi, come l'altra volta, lascerà libertà di coscienza e così io voterò sì, come Pannella e Fini, mentre Casini e Buttiglione voteranno no. Quello non è tema da programma di governo, ma per fortuna è affidato al referendum. Sottolineo per fortuna, perché se è legittimo in una coalizione avere posizioni diverse su temi quali la famiglia, l'aborto, la droga, diverso è la legge elettorale, che è un aspetto più propriamente politico e su cui sarebbe di gran lunga preferibile avere la stessa posizione nella

Resta la questione dei referendum sociali, su cui non la pensano allo stesso modo Pannella e FinieBerlusconi.

«La posizione di Fini è singolare, perché la sua prima sortita sull'argomento fu favorevole. Poi provocò le ire di alcuni dei suoi, come Alemanno. Ora non so cosa pensi in merito. Berlusconi invece non ha ancora detto nulla, non ha ancora riunito il

comitato di presidenza». Fini deve tener conto della sua l se elettorale, concentrata al Sud, a cui è difficile proporre un referendum che facilita i licenzia-

«Che il referendum favorisca i licenziamenti lo lasci dire ai sindacalisti che fanno il loro mestiere di disinformazione. Quello è in realtà un referendum sulla creazione di posti di lavoro. La storia del reintegro è una bizzarriasoloitaliana».

Insomma, lei pensa che non ci siano ostacoli reali per l'accordo tra Poloeradicali?

«Questi tentativi di accordo potrebbero sortire un effetto molto utile, se ci costringessero ad esplicitare il programma elettorale, ma anche politico e di governo. A vantaggio degli elettori, che devono conoscerlo con largoanticipo».

E, dunque, va bene anche l'al-

leanzaconBossi? «Sull'alleanza per le regionali non ho molto perplessità perché so come è stata fatta. Per quanto riguarda le elezioni politiche non sono in grado di rispondere, non so se c'è stato l'accordo e come è stato fatto. Il problema non è tanto chiederci se Bossi sia affidabile o no. Di una cosa sono certo: che gli altri anteporranno sempre i propri interessi ai nostri, come è normalechesia»

Ma alla fine Casini e Buttiglione cederanno? Faranno l'accordo coniradicali?

«Spero che questo accada, ma al momento non lo so».

STEFANO DI MICHELE

«Alleanza nazionale? Forse è stato solo un sogno...» I dubbi e le critiche sempre più esplicite della componente dei «non missini»

ROMA Si chiede Gustavo Selva: «An è un grande progetto realizzabile o un grande sogno durato solo qualche anno?». Si domanda Domenico Fisichella: «An deve fare e dare di più, e meglio. Può, sa, intende farlo? Voglio ancora sperarlo». Invoca Riccardo Migliori: «È urgente che il "secondo tempo" della destra significhi uno scatto nuovo in velocità e responsabilità». A via della Scrofa va in scena l'autocritica. Mentre Berlusconi assalta avversari e divora alleati, il partito di Fini prova a guardare dentro se stesso, oltre i tanti manifesti colorati, le assicurazioni del «Secolo d'Italia», il sorriso (un po' affaticato) del suo leader

Prendono carta e penna, alcuni dirigenti del partito, e raccontano speranze dimezzate e perplessità crescenti. E lo fanno in una sede quasi «ufficiale»: le pagine di «Charta minuta», la rivista diretta da Adolfo Urso, che ospita anche interventi non

«organici» - da Galli della Loggia a Panebianco, da Pierluigi Battista ad Antonio Martino, da Baget Bozzo a Roberto Chiarini. Oltre a un'intervista allo stesso Fini: molto, forse troppo cauto. Ma a colpire sono soprattutto gli scritti degli esponenti politici. Un'(auto)analisi impietosa, con la brutta sensazione che si fa strada di ritrovarsi, come scolpisce Piero Ignazi, «juonior partner per sempre». E, innanzi tutto, è il racconto dell'insoddisfazione di quanti, non missini, scelsero l'avventura di An. E che adesso...

Spietato Domenico Fisichella. vicepresidente del Senato, il più autorevole intellettuale ai vertici del partito. Un vero e proprio atto d'accusa, il suo: «Si sono spesso preferite le scorciatoie delle improvvisazioni tattiche e tatticistiche, nel tentativo di acquisire entro il Polo posizioni che viceversa An non ha conseguito... I risultati non esaltanti di tali espedienti sono sotto gli occhi di tutti: una caduta dell'autorevolezza della leadership del partito, un minore peso nel Polo, uno sbandamento forte degli iscritti e degli elettori, una miscellanea indistinta e senza discrimine di orientamenti civili ove non di rado si mescola tutto e il contrario di tutto». E non è finita, «l'identità e l'autonomia di An, entro e fuori il Polo, hanno, passo dopo passo, insuccesso dopo insuccesso, patito duri colpi». Poi, annota ancora Fisichella, «il Polo, e in particolare An, debbono superare l'impressione e la

percezione, diffusa tra i cittadini, di una sorta di lavoro politico che scivola sempre in superfice, di una leggerezza sull'onda insieme della ba-

nalità e dell'improvvisazione». Durissimo anche Gustavo Selva, un passato da dicì anticomunista al cubo. Già il titolo del suo intervento, «An è rimasta troppo missina», spiega bene i suoi tanti dubbi. Il nuovo corso «sembra talvolta aver subìto un arresto, o anche una involuzione, della "spinta propulsiva" di rinnovamento dei quadri specialmente in periferia», e ciò che si nota è la mancata integrazione tra la vecchia classe missina e coloro che sono arrivati dopo il '94. Basta guardare il «numero delle federazioni oggi ancora guidate da esponenti del Msi o a quello dei parlamentari, consiglieri regionali, provinciali, sindaci di provenienza missina». Altro punto di attacco di Selva, le «correnti di potere» che esercitano «una sorta di egemonia nella gestione del partito, lottizzato anche nella scelta dei candidati alle elezioni». E dunque, «l'immagine di An scolorisce non di rado nell'arrivismo, nel "non importa il traguardo che raggiunge il partito, quel che importa è che io sia eletto". cioè nel tradimento della grande idea di An come componente non residuale del Polo». Saremo il partito del futuro, si chiede il capogruppo, o era solo «un bel sogno, la cui fine ci lascia con l'amaro della realtà di una destra che non decolla né nel Paese, né per l'allargamento del Polo verso

la società civile»? Dubbi e tensioni e problemi si ritrovano anche nell'intervento di Marco Zacchera: «Il partito più amato, ma non nelle urne». In sintesi: perché Fini piace, e perché An piace molto meno. E, in tempi di strepiti per la par condicio, colpisce, nell'analisi di Zacchera, il ripetuto richiamo allo strabordare dell'alleato Berlusconi. Per esempio, «alla fine il voto al Cavaliere era risultato più "seducente" soprattutto in base all'approccio - ed agli spot degli azzurri in campagna elettorale». Oppure, «nell'elettorato di An e dei suoi "potenziali elettori" cresce invece la richiesta di una maggiore visibilità». O anche, l'amara constatazione che An ha «"ceduto" su FI per una più forte presenza sui media

di Berlusconi rispetto a Fini». A occhio e croce, a via della Scrofa dovrebbero innalzare un monumento alla par condicio...

Una dura (auto)analisi che non piace a tutti i dirigenti di An. Ironico si mostra Maurizio Gasparri: «Alcuni di questi fanno proprio bene ad autocriticarsi...». E lei? «Io non ho autocritiche da farmi. A parte il fatto che troppo spesso dico la verità... E poi, uffa, sempre i soliti argomenti!». La critica più dura arriva da chi missino non è mai stato. «Beh, Selva lo abbiamo fatto capogruppo, non è che i meccanismi di selezione vanno bene solo quando riguardano se stessi... E poi, con questa storia degli ex missini! Selva non lo è, Fisichella non lo è, tanti dirigenti non lo sono. Nei diesse, per trovare uno che non era comunista bisogna arrivare a Valdo Spini... Francamente, ci sono tanti ex missini ottimi e tanti non ex missini incapaci». Ma dento An, dibattito e (auto)analisi forse sono appena all'inizio. Qualcosa che somiglia pure a una resa dei conti.



16

Lunedì 21 febbraio 2000

GLI SPETTACOLI

Maurizio

Nichetti

e Maria

De Medeiros

del nuovo

BRUNO VECCHI

MILANO «Ma come si dice ok in inglese?». L'idea del nuovo film di Maurizio Nichetti (primo ciak oggi, produce Silvio Sardi per Ci-dif, budget 8 miliardi), nasce dalla folgorante domanda di un bambino al genitore. «Oggi non è possibile giocare, vivere e lavorare senza parlare l'inglese. Ma mica possiamo diventare tutti anglofoni». Il titolo, ho-no-lu-lu Baby, è preso in prestito dalla canzoncina che Stanlio e Ollio cantavano in *I figli del deserto*. «Laurel e Hardy sono stati un mito sociale e politico. Guardandoli al di là della gag è possibile vedere un messaggio sulla condizione della società americana». Per il protagonista, invece. il regista milanese ci ha messo dei suoi ricordi. «Vent'anni



l'ingegner Colombo, che nella multinazionale raccontata nel mio film d'esordio ha trovato un posto di lavoro; e che nella vita ha sposato una donna che lavora da McDonald». Però non sarà un Ratataplan due, né una dopo Ratataplan, ritroveremo riscossa, tiene a precisare Ni-

chetti. «La generazione di quel film aveva scoperto il personale e provava uno choc davanti ad un test attitudinale. Adesso le multinazionali sono realtà comuni a tutto il mondo. E in questa nuova dimensione Co-

pravvivere. In più, rispetto ad allora, stavolta parla!». Ma se «Colombo parla», il regista è un po' più restio negli

annunci. Un po' perché il suo cinema è fatto di intuizioni spesso geniali (vedi l'uomo cartoon di Volere, volare o la donna che perde la sua ombra in *L'una* e l'altra) da non divulgare con troppo anticipo. «ho no lu lu Baby parlerà di cose quotidiane: un rapporto in crisi, una fuga, il confronto con una vita dove ci si esprime sempre più con un linguaggio-marmellata. Oggi basta elencare 50 vocaboli per

molto vere, insomma, narrate senza intenti neorealisti». E subito aggiunge: «Per me è il connubio tra realtà e fantastico che dà un senso al cinema. In tv mi sembra che il fantastico non abbia molto spazio. E in un momento nel quale televisione e cinema rischiano di confondersi, uscire dalla realtà è una scelta di campo che giustifica il fare cinema».

Nichetti: vade retro, inglese

Un cinema, questa volta internazionale. Non solo cast, nel quale attorno al regista-attore troviamo la portoghese Maria De Medeiros («Un'attrice straorlombo cerca come può di so- dire di parlare inglese. Cose dinaria, che ha sperimentato ride. Un'altra parte del pianeta

Primo ciak di «ho-no-lu-lu Baby», da seguire in Rete con Capitani d'aprile, sulla rivoluzione dei garofani, anche la regia») e il francese Jean Rochefort («È una specie di tassista, niente a che vedere con De Niro. Diciamo che è solo uno che guida la macchina»), ma soprattutto nell'ambientazione: «Per la prima volta, non girerò solo a Milano. O meglio non soltanto via Melchiorre Gioia (un lunga striscia di cemento vicina alla stazione, *ndr*), che è stato il set di tutti i miei film. Scegliendo di andarmene via da questa strada, ho preferito spostarmi dall'altra parte del mondo», sor-

che nella finzione sarà un deserto e nella realtà la Spagna.

Di più, per il momento, Nichetti non vuole dire. Salvo concentrarsi su un aspetto collaterale, ma non troppo, della lavorazione: la rete, intesa come Internet. «L'uso che ne fa il cinema è chiaro e limitato: serve a promuovore l'evento, un po' come hanno fatto i ragazzi di The Blair Witch Project. La mia idea, sviluppata in progetto da Maria Grazia Mattei, nasce invece dal desiderio di portare il pubblico direttamente sul set».

Digitando dai primi di marzo il sito «www.honolulubaby.net» infatti, sarà possibile collegarsi interattivamente con il film, seguirne, muovendo con il cursore tre microcamere, la lavorazione day-by-day e, dopo le 10 di sera, sbirciare sul monitor del proprio computer il girato

Berlino, l'Orso d'oro va agli Usa

Vince «Magnolia», premi anche a Forman, Washington e Yimou

DALL'INVIATO ALBERTO CRESPI

BERLINO L'Orso è americano: un autentico grizzly, viste le dimensioni (189 minuti di proiezione) del film vincitore di Berlino2000, Magnolia di Paul Thomas Anderson. Milos Forman, ceco di Hollywood, viene premiato come mi glior regista; il trionfo Usa si completa con l'Orso d'argento come migliore attore a Denzel Washington, molto bravo nel ruolo del pugile Rubin Carter in Hurricane. Qualcuno potrà legittimamente sostenere che Jim Carrey (per Man on the Moon, del citato Forman) e Al Pacino (per Any Given Sunday di Oliver Stone) erano altrettanto meritevoli, ma rispetto a Washington avevano una colpa molto ave: non erano a Berlino, guin di non potevano ritirare il premio, alla faccia del protocollo. Le giurie tengono conto anche di queste cose. Magari non è giusto, ma è così.

Dietro all'asso pigliatutto statunitense, il palmarès di Berlino riserva un inaspettato secondo posto alla Germania: *Il silenzio dopo* lo sparo di Volker Schlöndorff vince l'Orso d'argento per le due attrici (Bibiana Beglau e Nadja Uhl) e il premio «Angelo azzurro», che è minore ma da queste parti suona bene; Paradiso, di un altro veterano come Rudolf Thome, si aggiudica un Orso d'argento «per meriti speciali». Quello di Schlöndorff è un film modesto ma im-

portante per la memoria storica tedesca, in quanto narra la vicenda di una ter-È stato un errore rorista (inventata, o meglio «sintetizzata» demonizzare attraverso le vicende l'unico film di varie militanti) della Raf. Un piccolo italiano in gara ritorno degli Anni di Non è brutto, piombo, ma certo senza la forza né la novimerita rispetto tà dello storico film di Margarethe von Trotta. L'ultimo pre-

mio importante va giustamente a La strada verso casa di Zhang Yimou: è il secondo riconoscimento del palmarès, il-Gran Premio speciale. È quasi commovente pensare che l'abbia voluto la presidente della giuria, Gong Li, in omaggio al vecchio compagno di vita e di lavoro. E comunque, Gong o non Gong, è meritatissimo. Più dell'Orso d'oro

a Magnolia, film importante ma fin troppo manieristico e un po' sopravvalutato. Il nostro grizzly personale - nel senso di miglior film americano del festival - era Man on the Moon, ma Forman ave-

va già vinto con Larry Flynt, come peraltro Zhang Yimou con Sorgo rosso. Se non altro Berlino 2000 lancia un autore di 29 anni, Paul Thomas Anderson, che ha solo bisogno di crescere senza montarsi troppo la testa: se ce la fa, è un talento garantito per il terzo millennio.

L'Italia saluta il festival senza premi, ed era scontato, e ilringraziamento di Luciana Castellina (dell'Agenzia per la promozione del cinema italiano) al direttore Moritz de Hadeln per aver difeso il film italiano in concorso. Grazie tante, dirà qualcuno: l'aveva scelto lui. Ma certo attorno a Prime luci dell'alba alcuni recensori italiani (non noi dell'«Unità») hanno inscenato una polemica

assurda, parlando di Lucio Gaudino come fosse l'unicocolpevole del momento non felice del nostro cinema. Cosa doveva fare, Gaudino? Rifiutare la selezione al terzo festival mondiale gridando «sono indegno»? Sarebbe stato meglio non demonizzare un film magari non eccezionale, ma rispettabilissimo, e analizzare meglio le ragioni per cui il cinema italiano zoppica già sulla strada di Locarno, figurarsi di Berlino.

L'ultimo premio che segnaliamo volentieri è quello al miglior cortometraggio: Hommage à Alfred Lepetit, del francese Jean Rousselor. Il Lepetit del titolo è un immaginario ragazzo di fatica del set, quello che corre a destra e a sinistra e porta il caffè ai divi. Una lode a tutte le maestranze del cinema, spesso ingiustamente trascurate. Per tutti, canta le lodi di questo milite ignoto del cinema un grande regista come Roman Polanski, intervistato nel corto: «Tutti pensano che non ho fatto The Double perché John Travolta non poteva, invece ho rinunciato a quel progetto perché non potevo avere Alfred Lepetit».

CASTELLINA: DE HADELN HA RAGIONE

E il direttore difende Gaudino: critici ingiusti

BERLINO Il direttore del Festival di Berlino

Moritz de Hadeln difende il film italiano

Prime luci all'alba di Lucio Gaudino, in

concorso al festival. «Le polemiche scatenatesi nella stampa italiana contro il film e contro il festival per averlo scelto in com-**Tom Cruise** petizione è un triste esempio che dimostra in «Magnolia» ancora di più l'incapacità di ricoscere le vincitore a Berlino nuove forze e i nuovi talenti che emergono e che hanno il potenziale di rinnovare il cimenla italiano». Nel ricordare che il festi-**Josiane** val «rimane fiero di aver scelto il film per Balasko rappresentare l'Italia», sostiene che «è quabacia il produttore si scandaloso che nessuno abbia sottolineato la favolosa interpretazione di Francesco ai premi Césars Giuffrida e Gianmarco Tognazzi». Moritz gliore o peggiore salute».

De Hadeln ribadisce che le polemiche usuali della stampa italiana contro i film italiani ed il festival dimostrano una mancanza di apertura verso il 21esimo secolo.

Il comunicato di de Hadeln è stato molto apprezzato da Luciana Castellina, presidente di «Italia Cinema», l'agenzia che si occupa di promuovere il cinema italiano all'estero. «Vorrei esprimere un pubblico ringraziamento al direttore del Festival di Berlino, che si conclude oggi, per l'attenzione e il calore con il quale ha prima scelto e poi difeso il film italiano in concorso». «Non è in discussione, ovviamente - prosegue Castellina - il sacrosanto diritto dei critici, a cominciare da quelli italiani, di giudicare severamente un film indipendentemente dalla sua nazionalità. Dispiace però notare che il ritorno di un film italiano nella grande vetrina tedesca, quest'anno particolarmente prestigiosa, è stato vissuto quasi a priori come una sconfitta annunciata, co-

Giordano Bruno, la «Cantata» di Henze

ROMA Per suo conto, Hans Werner Henze ebbe, una quarantina d'anni fa, l'ispirazione di una musica che ricordasse Giordano Bruno. Compose nel 1961 una Cantata su testi del Bruno, diretta da lui stesso a Venezia nel 1963, della quale ci si è ricordati per solennizzare ora il quarto centenario della morte sul rogo, avvenuta il 17 febbraio 1600. E così, il 17 febbraio scorso, la Cantata che s'intitola Novae de infinito laudes, è stata mirabilmente eseguita.

Per suo conto, poco prima - e ciò indica la coerente, «bruniana» libertà del compositore nell'infinito della musica - Henze aveva interrotto la composizione dell'Elegy for Young Lovers, per partecipare con altri musicisti (c'era anche Dessau) ad una Jüdische Chronik rifiettente una protesta contro la profanazione di tombe ebraiche. Ma è nelle Laudes che Henze trovò un ideale accostamento della sua vicenda artistica, non amata né dalla Scuola di Darmstadt né dagli oppositori a quella Scuola, alla vicenda di Giordano Bruno inviso sia alla Controriforma che ai seguaci della Riforma.

È straordinariamente emozionante l'adesione dei suoni alle parole di Bruno, esaltanti l'infinito e i suoi innumerevoli «corpi». La partitura si articola in sei movimenti, privilegiando la percezione delle parole che non si smarriscono mai nel groviglio dei suoni, includente violini, viole, clarinetti, oboi e corni, ed includente violoncelli, contrabbassi, percussione, pianoforti, arpe e luiti. È una inquieta e poi appagata musica.

Novae laudes vanno all'Orchestra e al Coro - preziose strutture giovanili di Santa Cecilia - intensamente impegnati nella geniale pagina musicale, luminosamente interpretata anche da quattro splenditi cantanti: Alda Ĉaiello, Annie Vavrille, Carlo Vincenzo Allemano e Davide Damiani. Il tutto è stato sospinto un alto da Enrique Mazzola. Peccato che la ristrettezza dello spazio - Sala di via dei Greci - abbia un po' soffocato l'espandersi del suono. C'è da augurarsi che questa musica possa essere replicata - con un più compiuto omaggio al compositore - nell'Auditorio che «provvisoriamente» supplisce (dal 1958) alla mancanza dell'Augusteo condannato alla demolizione, nel 1936, dai tribunali del tempo.

ERASMO VALENTE

CINEMA FRANCESE

Sotto,



NON PASSA VALENTINA CERVI

«Venus Beauté» trionfa ai Césars

PARIGI Trionfo inatteso di Venus Beauté alla premiazione dei Césars francesi. Il film di Tonie Marshall, ambientato in un salone di bellezza, s'è aggiudicato quattro premi principali (tra i quali miglior film e migliore regia), solo riconoscimenti minori a Giovanna d'Arco e qualche emozione imprevista. La serata era stata aperta da Alain Delon con un ricordo di Roger Vadim. Una

delle sue donne, Catherine Deneuve, era in prima fila. Fra le madrine dei vari premi, hanno spiccato l'elegantissima Emmanuelle Béart e l'applauditissima e sexy Sigourney Weaver, che ha sfoggiato anche un ottimo francese. Sorpresa a metà cerimonia, quando due rappresentanti di un'organizzazione denominata «Colletti vo eguaglianza», hanno preso il microfono attaccando il ministro della cultura, Catherine Trautmann, presente in sala, e il presidente del Consiglio superiore dell'audiovisivo, Hervé Bourges, per la presunta discriminazione razziale nei confronti degli artisti neri in televisione. Molto applaudito Pedro Almodóvar, che con il suo Tutto su mia madre ha vinto il César come miglior film straniero. Nulla da fare per l'unica artista italiana in gara, Valentina Cervi, protagonista di Rien sur Robert.

SEGUE DALLA PRIMA

SE SU **LUNA ROSSA**

per non farla perdere, di scelta del campo in vantaggio dei neozelandesi, e così via. Sospetti infondati. La barca nemica s'è rivelata più veloce, controvento e col vento, più astuta, vedeva il refolo e andava a prenderlo, più costante, non è mai stata sotto scacco. Dobbiamo ripensare tutto, e pentirci di molto. Anzitutto, la boria. Già si diceva: «Vinciamo, e la volta prossima si correrà a Punta Ala, no, a Napoli, comunque mai in Adriatico, il signor Bertelli odia l'Adriatico». C'era questo linguaggio da padroni del mondo, che dispongono della storia a loro capriccio,

interrogando i nervi. Gli italiani sono supplici nella sconfitta, tracotanti nella vittoria. Correggiamoci, la virtù sta nel mezzo. Luna Rossa ha avuto una partenza folgorante, un vantaggio di pochi metri (è già è molto) ma uno slancio più veloce (e questo è tutto): sullo slancio è passata davanti al nemico di tutta una lunghezza. Ci domandavamo: «Che ci sia davvero tutta una lunghezza?»: per risponderci, il nostro skipper ha fatto una virata a destra, e s'è piazzato davanti all'avversario, a dimostrare che il vantaggio era quello. Oceano calmo, mite increspatura di ondette, poteva nuotarci un bambino senza bere. Se il dio del meteo era con noi, si vedeva da questo. Dicevamo: vinciamo a mani basse, la barca nemica ha la prua più larga, poppa più lunga, bulbo pesante, alette avanzate: «Una

barca del cavolo», aveva esclamato uno dei nostri progettisti, spiandola da sotto in su nel rito che vien chiamato «smutandamento». La definizione del «cavolo» era su un nostro quotidiano, in America avevano riportato: «A dog», una barca da cani. Di solito, la capra si mangia il cavolo. Stavolta il cavolo era indigesto. «Una barca del cavolo» è stato un giudizio incauto, da tifoso, non da critico dello sport. Perché dopo la quarta virata le due barche si son separate, noi a sinistra loro a destra, e a destra guadagnavano un metro ogni due secondi, due metri, tre: quanto tempo ci mettete voi a leggere questi numeri, tanto ci metteva la coda di Magia Nera a sgattaiolare via. Alla prima boa sono arrivati con quindici secondi di vantaggio, ma lì, quando si gira, la barca che sta davanti guadagna sem-

troppi. Magia Nera è tozza e pesante, papre; all'uscita i secondi erano quasi trenre l'incarnazione navale della faccia del ta. Gara allucinante, muta, senza commentatori, per via dello sciopero. Il misuo skipper, con quel mascellone squadrato, petto ad armadio, dentoni luccicrofono che catturava gli ordini era sempre sulla barca italiana. Gli ordini erano canti, da squalo: ma è come un'auto che soffiati, non urlati. Lo skipper, che quanpesa due quintali di più, ma ha quaranta do inseguiva Cayard era rabbioso («Allocavalli di più. La vittoria non è mai stata ra, la alzi questa randa, sì o no?»), stavolalla nostra portata, non siamo mai andata era depresso: «Strambiamo?», risposta ti all'assalto. Ci siamo presentati in stato (s'è sentita benissimo): «Se lo facciamo di esaltazione, toccavamo il cielo, siamo qui, prendono un vantaggio di duecento caduti. Dicevamo: «Loro si scannano per metri». Manovre caute, paurose, impoi soldi, ne hanno pochi, 50 miliardi, noi tenti, sussulti più che manovre. Come il doppio». C'è un mito greco che parla di un eroe che combattendo perdeva forun topo che si agita, ma non esce dalle grinfie del nemico. Unico gridolino speza quanto più si staccava da terra, la riacquistava toccandola. Noi siamo precipiranzoso: «Abbiamo fatto un bel guadagno», eravamo nella seconda poppa, e il tati a terra. E questo potrebbe farci bene. Che sia accaduto alla prima gara, può esguadagno era di cento metri, ma proprio in quel momento il computer misura la distanza, eravamo indietro di 160 metri,

FERDINANDO CAMON

ACCETTAZIONE NOTIZIE LIETE Nozze, culle, compleanni, anniversari, lauree... Per pubblicare i vostri eventi felici

numero verde 800-865021 DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, 06/69922588 L SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, numero verde 800-865020 06/69996465 LA DOMENICA dalle 17 alle 19

TARIFFE: L. 6.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000. I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamen o con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza. N.B. Le prenotazioni devono pervenire tassativamente 48 ore prima della data di pubblicazione

LO SPORT 18 Lunedì 21 febbraio 2000 l'Unità



SAVOIA-RAVENNA

VICENZA-NAPOLI

		Punti			Par	tite		Re	eti
SQUADRE		In casa	Fuori	Giocate	Vinte	Pareg.	Perse	Fatte	Subit
VICENZA	42	26	16	23	12	6	5	42	25
SAMPDORIA	39	21	18	23	10	9	4	23	16
ATALANTA *	38	28	10	22	11	5	6	30	20
BRESCIA	36	19	17	23	9	9	5	29	20
NAPOLI *	33	21	13	22	8	9	5	29	24
SALERNITANA	32	25	7	23	8	8	7	32	30
TREVISO	31	28	3	23	9	4	10	29	27
CHIEVO	31	21	10	23	8	7	8	28	28
ALZANO	31	22	9	23	8	7	8	22	27
RAVENNA	30	19	11	23	7	9	7	23	22
COSENZA	30	19	11	23	6	12	5	20	19
CESENA	29	22	8	23	6	11	6	31	28
PESCARA	28	16	12	23	5	13	5	31	27
EMPOLI	28	24	4	23	7	7	9	18	29
GENOA	27	22	5	23	7	6	10	28	28
MONZA	26	18	8	23	4	14	5	23	25
TERNANA	26	16	10	23	5	11	7	23	30
PISTOIESE **	24	24	4	23	7	7	9	18	24
FERMANA	20	16	4	23	4	8	11	21	33
SAVOIA	17	15	2	23	3	8	12	18	36

SEGUE DALLA PRIMA

PIÙ **BUONSENSO**

L'International Board, l'organismo internazionale che ha il potere di cambiare nazionale (Fifa), sostiene che «il calcio le regole del pallone, ha preso sabato scorso nella sua riunione numero 114 re il suo aspetto umano, la tecnologia lo della storia alcune decisioni destinata a ridurrebbe a un gioco scientifico, meno entrare in vigore dal prossimo 1 luglio. Quella più urgente, cioè la tecnologia da impiegare nelle porte per evitare la farsa dei gol-fantasma, è stata rinviata a un futuro non precisato. Il calcio moderno non vuole i robot: è questa la vera con-

gior controllo nella distanza regolamentare tra pallone e barriera (9.15 metri), ma non basta. Ci voleva maggior coraggio e minor ipocrisia: dotare le porte di sensori costa appena cento milioni a stadio, viste le cifre che girano valeva la pena provarci, si faceva sempre in tempo, eventualmente, a tornare indietro. Blatter, il presidente della federazione interdeve convivere con gli errori e manteneinteressante». Già, e i soldi e la tv come

l'hannoridotto, signor colonnello? In quanto a umanità «a rischio», è illuminante la fuga dagli stadi segnalata ieri da «Repubblica». Siamo entrati nell'èra vende l'anima ai mercanti e alla tv, ma del calcio virtuale: tutti al bar o in casa, davanti alla tv. Come accadeva negli anni Cinquanta in Italia quando apparve il Certo, dal 1 luglio 2000 i guardalinee televisore: ma quella, va ricordato, era avranno più potere (potranno segnalare una scelta dettata dalla povertà. Un ifalli in area), i giocatori dovranno essere buon apparecchio costava 400 mila lire, più civili (saranno puniti con l'espulsio- un'enormità. Epoi, in ogni caso, la gente

pia?» che andava in onda una volta alla settimana, mentre oggi l'etere offre una media di 5 ore e mezza di pallone al giorno. Un popolo di guardoni in pantofole: dopo la Grecia, siamo il paese con meno praticanti sportivi dell'Unione europea. Ma a dar retta a Cragnotti, si può essere ottimisti, il calcio produce anche posti di lavoro, in certi club un centinaio: siamo lontani dal milione di posti promessi da Berlusconi, ma visti i tempi, hai visto mai? Nel 1982, quando Vierchowod già sgambettava in serie A da due stagioni e vinceva (da riserva) il titolo mondiale, i club incassavano 3 miliardi all'anno con i diritti tv. Oggi che Vierchowod gioca ancora siamo arrivati a 970. Eppure, sembra che non siano sufficienti, visto che il crollo delle entrate al Coni (dal 1997 al 1999 ben 380 miliardi in meno) ha messo in allarme la Federcalcio per i contributi da versare alla serie C (57 miliardi). C'è qualcosa che si sfugge, dall'International Board a Blatter all'Italia: la tecnologia è disumana, i soldi no. El'ine gesti irriverenti e osceni), ci sarà mag-si riuniva per seguire «Lascia o raddop-pocrisia che cos'è? STEFANO BOLDRINI

Rimonta Verona, addio Parma III Toro ha i brividi Lo salva Ferrante

Nella ripresa emiliani inesistenti, da 1-3 a 4-3 in mezz'ora Il granata pareggia il rigore di O'Neill

VERONA Clamorosa vittoria del Verona che supera il Parma sul proprio terreno per 4-3, riuscendo a rimontare due reti agli emiliani nel secondo tempo prima di siglare il gol del definito successo. La squadra di Malesani, che Buffon accusa di «presunzione», frena così la corsa dopo due giornate positive che l'avevano rilanciata nella zona alta della classifica, il Verona scatta verso la zona salvezza.

Da segnalare ancora cori razzisti contro i giocatori di colore del Parma (Lassissi, Thuram e Dabo) si sono levati da parte dei sostenitori del Verona nel primo tempo. Agli stessi giocatori era stato riservato identico trattamento domenica scorsa a Roma dai tifosi della Lazio. Ci sono stati alcuni «buuh». ma nessuna frase di contenuto esplicitamente razzista.

Per quanto riguarda la partita, il Parma scende in campo nella formazione annunciata. Nel Verona invece non c'è Laursen, fermato da un vecchio malanno muscolare, al suo posto gioca Franceschetti. Mister Prandelli sposa un modulo tattico piuttosto offensivo, con Morfeo a sostegno delle punte Adailton e Cossato. Ed haragione.

La partita si infiamma subito. È il Verona a mettersi in mostra. Al primo minuto Morfeo serve Adailton sulla destra, tocco del brasiliano per l'accorrente Brocchi che dal limite sorprende Buffon, segnando così il suo primogolinserie A.

La reazione del Parma è veemente e dopo pochi minuti la situazione si raddrizza per il Parma. Èil 6' e gli uomini di Malesani pareggiano: palla lunga per Crespo che di testa appoggia al limite per Stanic, gran conclusione al volo del croato e palla sotto la traversa. Un minuto dotro fortuito a metà campo tra Morfeo e l'arbitro Paparesta. È il direttore di gara ad avere la peggio, riportando una contusione alla spalla destra.

Il Parma, ripresa la partita, torna a macinare gioco e passa in vantaggio al 20': discesa di Thuram sulla destra, che entra in area ed appoggia al centro dove Fuser in solitudine deposita in rete. Passano un paio di minuti e il Parma porta a tre le reti: è Crespo a superare l'ingenua difesa del Verona e a battere Frey con un tocco non irresistibile. La gara, a questo punto sembrava chiusa. Ma il Parma non aveva fatto i conticon l'orgoglio del Verona.

A inizio ripresa infatti Prandelli inserisce Melis al posto di Adaliton e il verona accorcia su bito le distanze con Morfeo, con una splendida punizione che Buffon devia sul palo prima di contribuire a spedirla in rete. È il terzo e al 7' l'arbitro Paparesta espelle Dino Baggio, reo di aver rifilato una gomitata a Brocchi proprio sotto i suoi occhi. Sulla punizione susseguente il Verona pareggia: calcia Morfeo dalla destra, la palla taglia tutta l'area di rigore e cade sul secondo palo dove è appostato Colucci che di testa, in tuffo, realizza.

Il Verona capisce di poter vincere la partita contro il Parma e prova a spingere con maggior continuità, sfruttando la superiorità numerica.

Morfeo continua ad incanta la platea con giocate d'alta scuola. Al 35', a dieci minuti dalla fine della gara, il vantaggio di materializza: Lassissi sbaglia clamorosamente un disimpegno, Thuram liscia la palla nell'area piccola, sbuca Melis alle spalle di tutti e da due passi segna. Sul finire va registrata anche una traversa, colpita dal solito Morpo, un curioso incidente: scon- feo con una splendida parabola.



Il gol del veronese Cristian Brocchi

DOPOPARTITA

E il presidente Tanzi chiede scusa

VERONA: Frey 6, Diana 5,5, Franceschetti 5,5, Apolloni 6, Falsini 6, Brocchi 6,5, Marasco 6,5, Colucci 7, Morfeo 8, Adailton 5,-5 (1' st Melis 7), Cossato 6 (26' st Cam-

PARMA: Buffon 5,5, Thuram 6, Lasissi 4, F. Cannavaro 5,5, Fuser 6, Dabo 5,5 (24' st Di Vaio sv), Walem 6, Baggio 4, Bennarivo 6, Crespo 6, Stanic 6, (18⁷ st Longo 5,5) ARBITRO: Paparesta di Bari 7

RETI: nel pt 1' Brocchi, 6' Stanic, 20' Fuser, 22' Crespo; nel st 3' Morfeo, 9' Colucci,

NOTE: angoli 3- 2 per il Verona. Espulso Dino Baggio al 7' st per una gomitata a Brocchi. Ammonito Dabo. Spettatori: 15.905 per un incasso di 410.445.000 lire.

VERONA Il presidente del Parma, Stefano Tanzi, lascia lo stadio con un duro richiamo alla squadra: «Chiedo ai miei giocatori, specie a quelli che raggiungeranno le rispettive Nazionali - dice ai giornalisti dopo un lungo colloquio con Alberto Malesani nello spogliatoio - di avere più rispetto nei confronti della maglia del nostro club. Ai nostri tifosi, invece, chiedo semplicemente scusa». Visibilmente affranto, il tecnico del Parma, non si sottrae alle proprie responsabilità. «La mia principale colpa - ammette - è quella di non essere riuscito a far capire alla

squadra l'importanza di tornare

in campo con lo stesso spirito del primo tempo. Il Parma ha dimostrato di essere una grande squadra solo nei primi 45'». «Ammetto di aver passato momenti difficili nel corso della mia carriera - aggiunge amaro Malesani - ma come questo mai. Può darsi che ci sia un male oscuro che affligge questa squadra. Non possiamo fare gli struzzi e mettere la testa sotto la sabbia. Mi risulta difficile, però. capire cosa stia succedendo. La squadra c'è, perché altrimenti non avrebbe giocato il primo tempo in modo brillante come ha fatto. Tutti siamo in discussione, me

non serve a nessuno. E invece è il Torino a giovarsene, perché ha giocato con un uomo in meno per 35 minuti contro un Cagliari che ha buttato via la vittoria in almeno tre occasioni. I granata hanno comunque l'attenuante del rigore inesistente concesso da Bolognino al Cagliari (presunto contatto di Grandoni su Mayele), mentre un successivo contatto di Bucci con O'Neil eraben più vistoso.

I piani di Mondonico sono saltati due volte: la prima dopo lo svantaggio, che ha costretto i granata a rincorrere sia pure con un attacco troppo leggero (Sommese quasi nullo e Ferrante troppo isolato) e la seconda quando i granata, sul pari, hanno tentato la carta Silenzi per vincere la partita, ma un minuto aopo i ingresso ai Pennellone, si è fatto espellere (giustamente) per un fallo da dietro il già ammonitoJurcic.

Il Cagliari ha tentato l'impossibile, aggiungendo una punta e un esterno in più, ma gli è mancata la lucidità per colpire in area granata, con l'avversario che aveva ormai capito quanto fosse saggio chiudersi per conservare il punto, diventato a conti fatti per niente disprezzabile. Il Torino si lamenta con l'arbitro, sia pure pacatamente, ma oggi anche il suo tecnico ha avuto qualche colpa pensando di potere «fare la partita» con un attacco così fragile. Mondonico ha insistito su Sommese, disastroso e non ha tolto Jurcic, a rischio perché già ammonito, rinunciando invece a Pecchia.

Ulivieri aveva cominciato la partita senza M'Boma, fresco reduce dalla Coppa d'Africa, giocando la carta della velocità. In effetti Oliveira e Mayele si sono resi subito pericolosi, con O'Neil gran suggeritore.

Ma il Torino dominava a centrocampo, trovando solo difficoltà nel concludere l'azione, quasi

TORINO Un pari che in apparenza sempre imbottigliata. Dopo il rigore contestato del vantaggio cagliaritano, c'è voluta un'autentica prodezza di Ferrante, con la complicità di un'incertezza di Bianconi, per pareggiare, sull'unica palla buona messa in mezzo da Sommese. La rapidità del centravanti gra-

nata, in forma spettacolare, hasal-

vato così la squadra da un interval-

lo da incubo. Nella ripresa, dopo la superiorità numerica, il Cagliari ha tentato di vincere la partita, con Mboma al centro dell'attacco e Mayele e Modesto più larghi sulle fasce e il baricentro più avanti di una decina di metri. Le occasioni le ha anche avute, la più clamorosa con Mayele, che ha colpito la traversa a portiere battuto, un paio di tiri pericolosi dalla media distanza di O Neil e De Patre e altrettante

le vaganti insidiose in area. Ma è anche vero che il Toro, in uno dei pochi contrattacchi, si era reso pericolosissimo di testa con Silenzi, con Scarpi pronto alla deviazione. Alla fine, la giornata non è incoraggiante per i sardi, sul piano della classifica, mentre i granata limitano i danni e possono imprecare soltanto per la vittoria del

CAGLIARI

TORINO: Bucci 7, Bonomi 7, Grandoni 6,-5. Galante 6. Tricarico 6 (10' st Diawara 6,5), Brambilla 6,5, Jurcic 6, Lentini 6, Sommese 4, Pecchia 5 (10' st Silenzi 6,5)

CAGLIARI: Scarpi 7, Zebina 6, Villa 5, Bianconi 6 (33' st Modesto sv), Sulcis 6 (20' st Mboma 6), Berretta 6, O'Neill 6,5, De Patre 6, Macellari 6,5, Mayele 7, Olivei-

ARBITRO: Bolognino di Milano 5 RETI: nel pt 19' O'Neill (rigore), 43' Fer-

NOTE: angoli 5-5. Espulso Jurcic all'11' st per doppia ammonizione. Ammoniti Lentini, Macellari, Bianconi, Villa e Sulcis. Spet

-----ABBONAMENTI A **l'Unità** 7

SCHEDA DI ADESIONE

Desidero abbonarmi a l'Unità alle seguenti condizioni **Periodo:** □ 12 mesi □ 6 mesi **Numeri:** 1 7 6 5 1 indicare il giorno...... Nome...... Cognome..... Via..... n° civico Cap..... Località..... Prov...... Prov...... Tel..... Fax..... Email..... Professione. Capofamiglia 🗆 SI 🗀 NO Data di nascita... ☐ Desidero pagare attraverso il bollettino di conto corrente che mi spedirete all'indirizzo indicato Desidero pagare attraverso la mia Carta di Credito: ☐ Carta Sì ☐ Diners Club ☐ Mastercard ☐ American Express ☐ Visa Eurocard Numero Carta.. Firma Titolare... Scadenza.. I dati personali che vi fomisco saranno da voi utilizzati per l'invio del giomale e delle iniziative editoriali ad esso collegate. Il trattamento dei dati sarà effettuato nel pieno rispetto della legge sulla privacy (Legge n. 675 del 31/12/96) che intende per trattamento qualsiasi operazione svolta con o senza l'ausilio dei mezzi elettronici, concemente la raccotta, elaborazione, conservazione, comunicazione e diffusione dei dati personali. Potrò in base all'art. 13 della suddetta legge, esercitare il diritto di accesso, aggiornamento, rettificazione, cancellazione e opposizione al trattamento dei Unità Editrice Multimediale S.p.A. con sede in Roma, via Due Macelli, 23/13. Con il presente coupon esprimo il consenso al trattamento dei dati per le finalità peviste.

Spedire per posta a: Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427

00187 Roma, oppure inviare fax al numero: 06/69922588



■ 1041 Bruxelles, International Press Center Boulevard Charlemagne 1/67 tel. 0032 2850893 ■ 20045 Washington, D. C. National Press Building, 529 14th Street N. W., tel. 001-202-6628907 Iscrizione al n. 243 del Registro nazionale della

stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del

Pds. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 3408 del 10/12/1997

ľUnità

compreso».

Servizio abbonamenti Annuo: n. 7 L. 510.000 (Euro 263,4), n. 6 L. 460.000 (Euro 237,6) n. 5 L. 410.000 (Euro 211,7), n. 1 L. 85.000 (Euro 43,9). Semestre n. 7 L. 280.000 (Euro 144,6), n. 6 L. 260.000 (Euro 134,3) n. 5 L. 215.000 (111,1), n. 1 L. 45.000. (Euro 23,2).

Tariffe per l'estero - Annuo: n. 7 L. 1.100.000 (Euro 568,1). Semestre: n. 7 L. 600.000 (Euro 309,9). Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la scheda di adesione pubblicata quotidianamente su l'Unità VIA FAX al n. 06/69922588, oppure per posta a L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.p.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma - Indicando: NOME - COGNOME - VIA - NUMERO CIVICO - CAP - LOCALITÀ - TELEFONO E FAX. I titloral di carte di credito Diens Club, American Express, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard dovranno invece anche barrare il nome della loro carta e indicame il numero. Non inviare denaro. L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. provvederà a spedire ai nuovi abbonati, non titolar di carta di credito, l'apposito bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento. Per Informazioni. Chiamare l'Ufficio Abbonati: tel. 06/69996470-471 - fax 06/69922588. Inoltre chiamar

do il seguente numero verde 800-254188 è possibile, 24 ore su 24, sottoscrivere nuovi abbonamenti o la sciare messaggi ed essere richiama Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30) Commerciale feriale L. 620.000 (Euro 320,2) - Sabato e festivi L. 766.000 (Euro 395,6) Finestra 1ª pag. 1º fascicolo L. 5.936.000 (Euro 3.065,6) L. 6.680.000 (Euro 3.449,9) Finestra 1ª pag. 2º fascicolo L. 4.512.000 (Euro 2.330,2) L. 5.345.000 (Euro 2.760,4) Manchette di test. 1º fasc. L. 4.261.000 (Euro 2.200,6) - Manchette di test. 2º fasc. L. 1.511.000 (Euro 780,3) Redazionali: Feriali L. 1.046.000 (Euro 540,2) - Festivi L. 1.155.000 (Euro 56,5) Finanz.-Legali-Concess.-Aste-Appalti: Feriali L. 915.000 (Euro 472,5): Festivi L. 1.000.000 (Euro 516,4)

Aree di Vendita Milano: via Glosuè Carducci, 29 · Tel. 02/24424611 · Torino: corso M. D'Azeglio, 60 · Tel. 011/6665211 · Genova: via C.R. Ceccardi, 1/14 · Tel. 010/540184 · 5-6-7-8 · Padova: via Gattamelata, 108 · Tel. 049/8073144 · Bologna: via Amendola, 13 · Tel. 051/255952 · Firenze: via Don Minzoni, 46 · Tel. 055/561192 · Roma: via Barberini, 86 · Tel. 06/420089-1 · Bari: via Amendola, 166/5 - Tel. 080/5485111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Te 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/6508411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250

Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/2442461

Pubblicità locale: P.I.M. Pubblicità Italiana Multimedia S.r.I.

Sede Legale: 20134 MILANO - Via Tucidide, 56 Torre I - Tel. 02/748271 - Telefax 02/70001941

Direzione Generale e Operativa: 20134 MILANO - Via Tucidide, 56 Torre I - Tel. 02/748271 - Telefax 02/70100588 00198 ROMA - Via Salaria, 226 - Tel. 06/ 852151 40121 BOLOGNA - Via Cairoli, 8/F - Tel. 051/4210180 • 50129 FIRENZE - Via Don Mirzoni, 48 - Tel. 055/561277

Stampa in fac-simile:

Se.Be. Roma - Via Carlo Pesenti 130

Satim S.p.a., Paderno Dugnano (Mi) - S. Statale dei Giovi, 137 STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5ª, 35 Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (Mi), via Bettola, 18

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DALLUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde 800-865021 oppure inviando un fax al numero

LSABATO, EI FESTIVI dalle ore 15 alle 18. LA DOMENICA dalle 17 alle 19 telefonando al numero verde

oppure inviando un fax al numero TARIFFE: Necrologie (Annuncio, Trigesimo, Ringraziamento, Anniversario); L. 6.000 a parola

Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000. I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Sì, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il paganento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza N.B. Solo questo servizio è autorizzato alla ricezione delle necrologie. Non sono previste altre orme di prenotazione degli spazi.

RICHIESTA COPIE ARRETRATE

DALLUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde 800-254188 oppure inviando un fax al numero

TARIFFE: il doppio del prezzo di copertina per ogni copia richiesta.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono

LE CONSEGNE saranno effettuate per spedizione postale. Eventuali richieste di consegne urgenti saranno effettuate tramite corriere a totale carico del richiedente

N.B. Sono disponibili le copie dei 90 giorni precedenti il numero odierno.

+

le vostre-Lettere

La laurea «a ostacoli» di mio marito

Lunedì 21 febbraio 2000

Caro direttore,

sono cittadina italiana, sposata con un medico di nazionalità rumena, genitori di un meraviglioso bimbo di due anni, cittadino italiano. Per un periodo di un anno abbiamo vissuto in America ove mio marito ha sostenuto tutti gli esami necessari per il riconoscimento della sua laurea (in Romania è altresì specializzato in cardiochirurgia e libero docente in medicina e chirurgia)

Rientrati in Italia ci è stato detto che per l'università italiana il titolo Usa non valeva nulla poiché, come la Romania, nonfa parte della Comunità: così, nell'anno 1997/98 mio marito ha dovuto risostene regliesami del VI anno di medicina, tesi di laurea, l'esame di Stato e quello per l'abilitazione alla professione medica. Ma anche se è stata presentata tutta la documentazione richiesta per l'iscrizione all'albo dei medici di Milano e sono state versate le relative tasse, la pratica è tuttora bloccata: cièstato detto che non potevano effettuare tale iscrizione poiché la «cosa» non dipendeva più da loro ma dal ministero degli Interni a Roma; al ministero in vece hanno risposto che dipende dall'Ordine dei medici di zona. L'ultima «trovata» del collegio è che questo si riserva la possibilità di verificare la conoscenza della lingua italiana e la legislazione vigente in Italia in ambito medico-legale (tale materia faceva parte di uno degli esami già sostenuti, ovviamente in lingua italiana).

lo sono italiana, mio marito ha un titolo riconosciuto in Italia seguendo l'iter universitario richiesto dal nostro paese. Quale assurdità è mai questa?

Caterina Centorbi

Telecom una storia grottesca

Caro direttore

nel settembre del '99 ricevo una lettera da Telecom che mi invita a saldare una bolletta di 345.000 lire relativa al sesto bimestre '98. Un' utenza attiva da circa 23 anni (mai un ritardo di pagamento), domiciliata presso un conto bancario dopo i ripetuti inviti da parte di Telecom stessa. Ho fatto quindi richiesta alla banca dei microfilm degli estratti conto (dopo 6 mesi infattil'agenzianon trattiene i movimenti bancari) accettando di pagarli 15 mila lire, per esibirli come ricevuta dei pagamenti effettuati per il telefono: avverti quindi Telecom che mi sarebbero servite due settimane per dimostrare l'avvenuto pagamento. Una impiegata molto scortese mi disse che era un mio problema, e che se non avessi comunicato in tempo mi avrebbero disattivato la linea.

Avuta dalla banca la prova del pagamento di 10 mesi prima mi affrettai, come indicato da un altro impiegato (questa volta gentile) a faxarlo. Persino inviare il faxsi dimostrò un'avventura tra numeri erratie numeri sempre occupati, mafuifinalmente contento per la fine della storia. Invece non era che l'inizio: dopo due setti mane mi arriva infatti il preavviso di distacco per morosità. Di qui un calvario di telefonate, tra impiegati menefreghisti o gentili, responsabili del servizio e nuovi fax. Tuttofinito? No. Neigiorni scorsi mi arriva una nuova bolletta in cui si preannuncia che mi sarà addebitata la cifra di 345.000 lire, più interessi, più spese di

> Siriana Di Manno Alessandro Londero

L'invito negato agli ospiti della Romania

Caro direttore,

il 25 gennaio scorso la nostra Associazione «Öltre Confine Onlus» spedisce un fax al Consolato italiano a Bucarest (Romania) invitando, per scopi culturali, religiosi ed ecumenici, sei persone con le quali collaboriamo da oltre tre anni per alcuni progetti a favore dei bambini eragazzi orfani o abbandonati rumeni, accolti e curati nelle famiglie dei villaggi di Padre Nicolae Tanase, presidente dell'Associazione «Pro Vita» (una delle associazioni più attivein tutta la Romania)

Dopo una settimana l'ambasciata rilascia trevisti su sei, «motivando» così il diniego: per I.M. motivo non specificato; per R.N. (autista) perché per gli autisti si richiede un visto particolare (ma non dice quale); per T.G. in quanto minorenne e recante solo il permesso della madre e non del padre (anche se viaggia in compagnia del padre stesso). Non avendo ricevuto motivi sufficienti per la negazione dei visti, chiediamo un interessamento del-

LA DENUNCIA L'indicazione del ministro Visco: quando non pagare

Ici: multe sì, rimborsi no?

Caro direttore,

sono 50 anni che leggo l'Unità, l'ho diffusa più di quanti capelli ho in testa, sono stato dirigente di sezione e di zona del Pci, sindaco Pci-Pds nel mio comune per tanti, tanti anni.

Ministro Visco, leggimi. Dal mio comune ricevo: «Vista la sua dichiarazione Ici '93, a causa di errati dati catastali non influenti sul giusto tributo da lei pagato, viste le controdeduzioni da lei presentate, la multiamo per Lire...». Le controdeduzioni non mi sono mai state richieste e pertanto non le ho mai inviate. Sono stato dal segretario comunale, dei miei errori non sapeva nulla. Sono andato al catasto provinciale (Pavia) a riprendermi i dati; ora la rendita non è più presunta, ma definitiva (una modesta abitazione). Pagavo oltre 100.000 (centomila) lire all'anno più di quanto dovuto. La multa era dovuta in quanto pagavo più del dovuto. Mi è stato gentilmente consigliato di chiedere il rimborso, così ho fatto. Due mesi dopo la risposta: il rimborso non mi spetta per scaduti termini. I termini per la multa non erano scaduti, per il rimborso invece sì:

Ministro, se la lotta all'evasione viene portata avanti in questo modo, beh...! Renato Guzzon Candia Lomellina (Pv)

LA RISPOSTA

RAUL WITTENBERG

Su questa materia il ministro delle Finanze Vincenzo Visco aveva risposto l'8 febbraio al Senato durante uno di quei dibattiti rapidi, botta e risposta fra parlamentari e governo, chiamati «question time». In quell'occasione il ministro aveva annunciato una circolare esplicativa, anticipando che «la legge esclude ogni sanzione nei casi in cui la rendita presuntiva calcolata autonomamente dal contribuente risulti inferiore a quella successiva assegnata dall'amministrazione per un ammontare contenuto entro il 30%». Figuriamoci dunque nel caso contrario, di chi ha pagato troppo, com'è il caso paradossale capitato al nostro lettore. Paradossale è dir poco. Chissà che cosa ne pensa il ministro della Funzione pubblica Bassanini, a proposito dello stato di attuazione della sua riforma della Pubblica amministrazione. Si sapeva che è una impresa epocale realizzarla, lo conferma questo assurdo fatto di cronaca burocratica, in cui una amministrazione multa il contribuente perché ha pagato più del dovuto, e comunque non c'èrimborso per scadenza dei termini.

La circolare è poi uscita con il numero 23/E, accompagnata da un comunicato del ministero delle Finanze in cui si ribadisce che «i cittadini che hanno pagato l'Ici in base a vecchi estimi catastali e ai quali il Comune non ne aveva comunicato la variazione con un'apposita notifica dei nuovi valori al domicilio dell'interessato, non possono essere sanzionati». Il comunicato precisa che «nel caso i contribuenti so della sanzione, a patto che non sia già scaduto il termine ressi non dovranno essere più rimborsati».

per fare ricorso e che non abbiano fatto un versamento inferiore a oltre il 30 per cento del dovuto».

Nel caso del lettore, non interessa l'indicazione del 30% trattandosi di un versamento «superiore». Ma sono scaduti i termini per ottenere il rimborso? Qui la questione si fa complicata, in quanto uno dei provvedimenti della legge finanziaria in materia di Ici riguarda proprio i termini, che vengono prorogati al 31 dicembre 2000 relativamente agli obblighi di comunicazione dei Comuni. Inoltre la nuova disciplina fa decorrere i termini dal 1 gennaio 2000 - entrata in vigore della Finanziaria - oppure da momento in cui il contribuente ha effettivamente avuto notizia della rendita catastale assegnatagli. E deve essere una comunicazione «ad personam», ritenendosi «irrilevante» la pubblicazione nell'Albopretorio.

La circolare è molto ampia, spesso di difficile comprensione specialmente riguardo ai termini, e si riferisce soprattutto a chi ha pagato troppo poco. Ad esempio c'è il termine di 60 giorni per il ricorso davanti ai giudici tributari per l'atto di contestazione o l'irrogazione della sanzione, già notificati: nonabbiamo capito se riguarda il caso del nostro lettore.

Invece dovremmo essere nella fattispecie quando la circolare parla di un tributo «di entità inferiore rispetto a quanto pagato in base alla rendita presunta»: «il comune dovrà rimborsare, oltre alla differenza di imposta dovuta, solo gli interessi computabili fino alla data del 31 dicembre 1999. Se invece la conoscenza della rendita definitiva avviene successivamente al 1º gennaio 2000, da questa data e fino alla piena avessero già versato possono chiedere al Comune il rimbor- conoscenza della rendita da parte del contribuente gli inte-

Le lettere vanno indirizzate a «L'Unità le vostre Lettere» via Due Macelli 23/13 00186 Roma Fax 0669996217 Email lettere@unita.it Scrivere testi non superiori alle 20 righe.

ro. La televisione, i politici, i giornali diffondono notizie non vere: ma quali migliaia di nuove assunzioni nella scuola?

Pernoi Ata di posti non ce ne sono proprio, anzi, c'è una forte riduzione del personale sia per la contrazione delle scuole sia perché il ministero della Pubblica istruzione deveracimolare i miliardi per pagare i docenti di ruolo più «bravi» (altro concorso farsa). Ecosì, chi rimane a casa se non i supplenti?

Macosa dire poi della situazione della mia qualifica, assunta con contratto a tempo determinato, costretta a fare il supplente per 10-15 anni prima di passare di ruolo, cambiando ogni anno sede, con la speranza, a settembre, di avere una supplenza annuale: che deve aspettare a volte mesi prima di vedere lo stipendio, perché le direzioni provinciali del tesoro sono sovraccariche di lavoro?

Lidia Quarin Venezia

lo ho un sogno La scuola come una casa di vetro

Caro direttore, sono ben 30 anni che esplico la professione di insegnante. Ho sempre amato il mio lavoro e soprattutto gli alunni a cui ho dato, forse erroneamente, molto più del dovuto. Ho cercato sempre la collaborazione dei genitori, che hanno risposto con sollecitazione, affinché si instaurasse un rapporto basato sulla complicità, la chiarezza, l'ascolto e l'onestà, ripudiando la sudditanza e l'adulazione servile.

In questi giorni sono molto sconcertata e amareggiata nei confronti di quegli insegnantiche presentano la categoria come tanti «paria», bistrattati da questo governo incapace e da un ministro che osa concedere «il vile denaro», come incentivo, a coloro che vorranno superare delle prove. Ed allora molti gridano o strumentalmente cavalcano questa incomprensi bile protesta. lo, al contrario, spero proprioche, come in altri Stati europei, la classe docente debba, una volta per tutte, rendere conto agli utenti ed alla società d ciò che sta avvenendo dentro quelle 4 mura grigie, dove degli esseri umani, a volte non in grado di difendersi, subiscono delle ingiustizie.

Pertanto, prima di andare in pensione, vorrei che almeno uno dei miei tanti sogni nel cassetto si esaudisse: vedere la scuola italiana assomigliare ad una grande casa di vetro trasparente, collegata alla società ed al mondo, in cui ognuno esplichi il proprioruolo, al meglio, senza ingannare se stessoe/oglialtri.

Ilaria Ricciott Montecosaro (Mc) C.E. Sargent

Zagarolo (Rm)

Dei poveri

e dei barboni

Caro direttore perché giornalisti, presentatori televisivi e persino il nostro presidente del Consiglio usano la parola «barbone» per indicare un essere umano bisognoso di tutto?

Nonsi può dire semplicemente pove-

Marta Boccalini Milano

Roma, gli ingorghi e i ricorsi al Tar

Egregio Direttore,

c'è da rimanere stupe fatti nel leggere l'articolo pubblicato sul giornale di sabato 5 febbraio scritto da Walter Tocci, vicesindaco di Roma, dal titolo «quel Tarci condanna all'ingorgo». Lo stupore è non solo per il titolo che, anche se redazionale, è certamenteriassuntivo del contenuto dell'articolo stesso, ma soprattutto per le conclusioni politiche che si dovrebbero trarre dall'esortazione finale che invitano tutti a fare la loro parte, compreso i giudici, perchè quanto deciso dalla giunta romanatrovi applicazione, contro «pochi e riottosi» operatori turistici.

Toccidovrebbe sapere che, in uno stato democratico, i giudici la loro parte la fanno applicando le leggi.

II Tar è un organo che dà un giudizio sulla legittimità degli atti della pubblica amministrazione; c'è allora da domandarsi se in una materia così delicata che tocca tanti interessi, l'amministrazione capitolina abbia assunto la sua decisione facendo con lo «staff dirigenziale» una valutazione approfondita su tutti gli aspetti della legittimità del provvedimento impugnato. Questo a prescindere dal merito pur condivisibile della decisione del Comune di Roma di bloccare l'ingresso nei centri storici anche ai pulman turistici.

Franco Bonacchini Schio (VI)

l'ambasciata polacca in Romania per cercare dismuovere la situazione. Dopo qualche giorno, riceviamo una telefonata dal consolato italiano, che ci chiede perché abbiamo «scomodato» l'ambasciata polacca (paura di fare brutta figura?), dà

che morale!

quelle precedenti appellandosi ad un non ben definito trattato internazionale Lo scorso anno abbiamo invitato sempredalla Romania, una mamma con la sua bimba. Per ottenere il visto turistico della durata di un mese, ci sono voluti almeno tre mesi di attesa, dopo aver fatto pervenire l'invito correlato addirittura dalla dichiarazione dei redditi della famiglia ospitante, con visite quasi quotidiane all'ambasciata (esistematicamente a vuoto: una volta mancava una carta, il giorno dopo un'altra e via dicendo) e la necessità di una vera e propria i poteca sul loro mini appartamento (vivono in quattro) con questi passaggi: planimetrie dell'appartamento in ambasciata che ha provveduto a fare una valutazione; la famiglia ha dovuto versare la cifra corrispondente alla stima (£. 2.000.000) in un conto corrente indicato dall'ambasciata, cifra che sarebbe stata restituita al loro rientro in Romania. Teniamo conto però che uno stipendio medio in Romania è di 150.000/200.000 lire al mese con conseguente necessità di

motivazioni completamente diverse da

chiedere un prestito Il problema che vogliamo porre è questo: se noi che tentiamo di percorrere la strada della legalità veniamo sistematicamente bloccati, quale altra strada cirimane, quella della illegalità? Noi crediamo fermamente alla prima strada.

> don Stefano Zoccarato Presidente dell'Associazione Oltre Confine Onlus

Volo Brindisi-Linate: ma la Croce Rossa per mia figlia dov'era?

Spettabile Unità,

gradirei fosse pubblicata sul giornale questa mia lettera inviata alla Croce Rossa con raccomandata alla casella postale di Milano, e respinta (ho telefonato anche al numero verde ma nessuno ha saputo darmi indicazioni). Sia all'indirizzo di Milano che al telefono indicati dalla Croce Rossa non è infatti possibile ottenere la reperibilità di chimi chiede contributi finanziari. Ecco la lettera: «Cortese attenzione Maria Pia Garavaglia - Croce Rossa Italiana. Horicevuto la vostra lettera con allegato conto corrente per versamenti. Devo constatare chesiete molto attentie solleciti quando si tratta di casi albanesi o turchi, così come

siete molto attenti quando si tratta di inviare le squadre di soccorso sui campi di calcio. Siete anche molto bravi a trovare il mio nome e indirizzo quando si tratta di chiedere denaro.

Non conoscevate però il mio nome e indirizzo quando nel '95-'97 ho dovuto assistere la figlia gravemente malata, non c'era la Croce Rossa all'aeroporto di Linate nonostante durante il volo Brindisi-Milano avessi richiesto un'ambulanza tramite il personale di bordo, per il trasbordo all'ospedale San Raffaele. Nonostante le gravi condizioni della ragazza ho dovuto trasportarla in taxi.

Non mandatemi più lettere in cui scrivetefrasicome "...immagini che le ambulanze non arrivino..." o "...dovec'è bisoano la Croce Rossa italiana c'è sem $pre... {\it ":} rendete viconto delle cose ridicole$

> Giuseppe Riccardi Grottaglie (Ta)

Screening medico gratis? Mi sono sentita una cavia da laboratorio

Caro Direttore a seguito della lettura di uno stampato

dell'Asl-Città di Milano, che invita ad accedere gratuitamente (senza nemmeno pagare il costo del ticket) ad un «programma di screening» per la diagnosi precoce del tumore al seno, ho deciso di sottopormi alla mammografia. Essendo affetta da una lieve patologia cherende necessario questo esame annualmente, ho particolarmente apprezzato l'iniziativa. Appena messo piede nell'ambulatorio, ho dovuto ricredermi: poco accessibile e poco consono lo spazio riservato agli esami medici (pur all'interno di un modernissimo centro); nessun medico ad affiancare i tre tecnici addetti all'esame; nessuna osservanza della privacy del paziente (anamnesi e controllo delle lastre fatto ad alta voce in presenza di molte persone); nessun controllo delle lastre prece-

Dopo un mese di attesa e dopo varie telefonate alla Asl, sono stata informata che, data la mia patologia, non avrei dovuto sottopormiallo screening e che, comunque, le lastre non misarebbero state con-

A seguito delle mierimostranze, ho saputo di essere stata inserita, senza il mio consenso e a mia insaputa, in un progetto di ricerca del Centro Oncologico Europeo. Sentendomi trattata come una cavia di laboratorio, ho contattato il direttore generale competente della Regione, ma sono stata dirottata a diversi funzionari che mi hanno risposto in modo evasivo e incompetente, quando non decisamente villano. Inutile è stato anche il mio tentativo dirivolgermi direttamente a Formigoni, responsabile di un sevizio sanitario che non perde occasione di presentare come

che il fiore all'occhiello della sua giunta. Nelfrattempo, horicevuto il «referto medico» dall'Asl: unfoglio prestampato, a firma del direttore generale della Asle nondiun medico, un pezzo di carta inutilizzabile per i prossimi accertamenti, ma chiaramente predisposto per continuare un progetto diricerca dicui io non sono al corrente.

Maria Teresa Rotta

Le Fate dell'Enel premiate in tv (senza pudore) Caro direttore.

dalla Corporate Immagine e Comunicazione area pubblicità dell'Enel ci viene for nita, a noi azionisti/lavoratori, via Intranews, in modo trionfalistico, con il titolo «Le fate premiate», la notizia che la sera del 15 febbraio su Italia 1 viene premiato lo spot realizzato per la privatizzazione Enel che ha vinto (la grammatica è assai incerta) «...una delle sette regole d'oro della comunicazione pubblicitaria»(?!)

Mi viene istintivo, a questo punto, andare sul sito che fornisce quotidianamente la quotazione del titolo Enel: alle 13,45 dello stesso 15 febbraio sta ancora a 4,04 euro, ben lontano dunque dai 4,3 euro pagati all'atto dell'emissione per acquistarlo. Nelle mie stesse condizioni stanno qualche altro milione di piccoli risparmiatorie dipendenti dell'Enel che, come si sa, hanno fatto questo «investimento» uni-

camente per sbloccare il proprio Tfr. Al danno, dunque, si aggiunge la beffa. Un noto proverbio dice: cornuti e mazziati. Ci dovremmo rallegrare con l'Azienda per cui lavoriamo per averci fatto fare (al momento), con gran maestria tanto da venir premiata per questo, un nvestimento in perdita. Come si può definire il comportamento della Corporate Immagine e comunicazione dove sicuramente, con un trionfalismo di questa fatta assolutamente fuori luogo, qualcuno vuol fare (o ha già ampiamente fatto) carriera?

Forse, spudorato? Bruna Gazzelloni

Non sono stato nel gulag ma in un lager...

Caro direttore,

sul'Unità del 6 febbraio ho letto la lunga «intervista con l'autore» di Valerio Bispuri, che mi riguarda, e se non fosse per dei lettoriche mi hanno telefonato in proposito quasi non interverrei.

Intanto nel sottotitolo si scrive «Sergente della neve», errore ormai comune per «Sergente nella neve», che è il titolo del mio primo libro. Subito si parla di «paure» e il sostantivo acquista valore come se la paura avesse segnato la mia vita. Di certo non è così. Più avanti si scrive di «lager sovietico»; no, non sono stato nei Gulag, solo nei Lager: a Leningrado sono stato da turista, mentre da prigioniero dei tedeschi ho lavorato lungo la ferrovia che tisti della prima guerra mondiale...» esi stisi intende chi esercita le arti liberali e le

dalla Prussia Orientale andava verso l'Est,

verso il Fronte di Leningrado, appunto.

Verso la fine dell'articolo si scrive «... ar-

fanno i nomi di Ğadda e Musil. Se per artifigurative in specie, quell'«artisti» è fuori luogo e si doveva dire «scrittori». Tutto qui. Piccole cose che l'intervista-

tore ha trascurato, ma che attenti lettori che mi conoscono, e io stesso, non trascuriamo.

Mario Rigoni Stern Asiago (Vi)

e le «violenze psicologiche» Cara Unità,

Berlusconi in tv

qualche mattina fa ad una radio romana interveniva un dottore di Forza Italia che parlava della violenza psicologica nel posto di lavoro e per la strada.

Lastessaseraa «Portaa porta» c'era Silvio Berlusconi col suo solito modo di parlare. Voglio chiedere a quella persona di Forza Italia di occuparsi della violenza psicologica del Berlusconi quando parla in Tv. lo sono ancora sotto shock, causato dalla arrogante violenza del discorso del suo leader di partito.

Sono una supplente stanca di falsità

Egregio direttore, sono stanca di essere presa in giro e senti-

re o leggere, quotidianamente, falsità. Sono una supplente, questo vocabolo dovrebbe già farle capire che lavoro, saltuariamente, nella scuola, ma non sono una docente. Faccio parte di quella categoria che lavora per lo Stato senza, come moltissimi altri lavoratori, essere conosciuta dalla massa, se non quando ci si deve rivolgere per necessità ad una segreteria. La mia qualifica è di assistente amministrativo e appartengo al personale Ata (ausiliario, tecnico, amministrativo). Credo che anche per lei questa definizione sia, quasi o del tutto, sconosciuta.

Ma and and o oltre per non dilungarmi troppo, devo bacchettare tutti i settori della vita pubblica, dai politici ai mas media ai sindacati (quest'ultimi in primis). La mia categoria si sente abbandonata, trascurata, non considerata, personale di ruolo e non. Le cose nella scuola stanno cambiando velocemente, ma nessuno fino ad ora si è mai degnato di spiegare ai supplenti quale sarà la loro sorte nel futu-



L'ex ministro della Difesa del governo Rühe

l'Unità

Cdu, duello tra Rühe e Merkel

L'ex ministro della Difesa guadagna terreno per la presidenza

BERLINO Angela Merkel non è più in pole position nella corsa alla presidenza della Cdu, a farle fare qualche passo indietro sono l'ala più conservatrice della Cdu e la Csu bavarese. La prima perché non vede di buon occhio la sua candidatura ritenendola troppo a sinistra, la seconda perché ha il suo uomo ideale: Volker Rühe, il leader cristiano democratico nello Schleswing-Holstein.

La lotta alla successione si combatte quindi tra l'attuale segretaria generale, rappresentante del «nuovo» e l'ex ministro della difesa e sfidante Cdu nel Land settentrionale, espressione della matrice tradizionale che ha come principale estimatore, il potente Edmund Stoi-

DALLA REDAZIONE PAOLO SOLDINI

BRUXELLES Un tempo la politica in Germania era noiosa ma prevedibile, dice un vecchio maître-à-penser socialdemocratico attualmente impegnato in una organizzazione internazionale, ora è rimasta noiosa ma è diventata imprevedibile. Come dargli torto? Si prendano le convulsioni di questi giorni al vertice dei partiti dell'Unione (Cdu e Csu): i personaggi sono sempre gli stessi ed è difficile immaginare come potrebbero dar vita al rinnovamento politico che tutti a gran voce invocano. E però è ancora più difficile prevedere come andrà a finire la partita per il potere che si sta giocando, nei due partiti democristiani, dal giorno in cui il matador Helmut Kohl è scivolato sulla epocale buccia di banana dei fondi neri alla sua Cdu. È, per cambiar metafora, come un minestrone in cui gli ingredienti sono tanti e tutto dipende, alla fine, dal modo in cui si mischie-

ber ha insistito per rinviare di una settimana la riunione del presidium dei cristiano democratici in cui si doveva decidere l'elezione del nuovo capogruppo Cdu-Csu, in questo modo la decisione poteva essere presa con in tasca i risultati delle elezioni nello Schleswin-Holstein, che guarda caso si terranno do-

menica prossima. La «Welt am Sonntag» che ha raccolto le opinioni di diversi dirigenti del partito conferma: tutto dipenderà da come uscirà Rühe dal voto nel Land settentrionale, in caso positivo sicuramente sarà appoggiato da una discreto numero di dirigenti cristiano democratici. Per Volker er moiti anni ministro Csu, che haintenzione di candidella difesa nel governo Kohl, la durata di quattro anni».

darsi a cancelliere dell'Unione voterebbe anche il capo dell'e-nelle legislative del 2002. Stoi-secutivo regionale del Bade-Wurtemberg, Erwin Teufel «Rühe - ha detto - è qualificato tanto quanto Angela Merkel» per ricoprire questo incarico. Dal canto suo Rupert Scholz, uno dei vicepresidenti del gruppo parlamentare Cdu-Csu al Bun-destag pensa che Rühe faccia certamente parte dei candidati più qualificati per ottenere la presidenza del partito», mentre il sindaco di Berlino, il cristiano democratico Eberhard Diepgen ha indirettamente sostenuto l'anziano ministro della difesa dicendo che secondo lui sarebbero in molti ad avere le qualità per far uscire il partito dalla crisi, tuttavia «Angela Merkel, fa molto bene il suo lavoro di segreta-

A sostenere la candidatura Friedrich Merz, molto più condella Merkel e a vedere in lei la vera speranza di rinnovamento dell'Unione cristiano-democratica per i suoi molti meriti nella gestione dello scandalo dei fondinerie nell'averannunciato per prima la fine dell'era Kohl, sono il vice-premier del partito Christian Wulffei «veterani» Rita Süssmuth e Heiner Geissler. Infatti, la quarantacinquenne originaria dell'Est ha dimostrato di preoccuparsi meno di difendere i valori conservatori e di pensare di più a ricompattare il partito travolto dallo scandalo. Secondo il segretario generale Fdp (liberali) Guido Westerwelle, è imminente una sterzata a destra nella Cdu-Csu, lo prova la bocciatura della seretaria generale da parte della — na detto riferendosi a Koni, s

servatore di Schäuble.

Per sapere come finirà bisognerà attendere: il 29 febbraio si vota per Merz al Bundestag, il 20 marzo, il presidium deciderà sul nuovo leader che verrà poi confermato al congresso del partito che si svolgerà dal 9 all'11 aprile ad Essen. Ad arrivare prima però sarà il verdetto del voto regionale in Schleswig-Holstein. Intanto Schäuble, ha parlato per la prima volta delle sue dimissioni, spiegando che intende farsi da parte ma senza rinunciare a svolgere il suo mandato di deputato. «Nella coscienza della maggior parte della gente sono troppo legato al passato e al responsabile di questa crisi che minaccia l'esistenza della Cdu» Csu e la preferenza caduta su zaperò mai nominarlo.

Veltroni in Africa «Fermare la povertà» Oggi prima tappa in Guinea Conakry

TONI FONTANA

ROMA Walter Veltroni parte oggi per un viaggio che lo porterà da un capo all'altro dell'Africa, nei paesi e all'interno dei paesi più poveri del continente e all'estremità meridionale, nel Sudafrica di Mandela e Mbeki. Viaggerà non solo come segretario dei Ds, ma anche su mandato dell'Internazionale Socialista che a Lisbona gli ha affidato la missione ed il compito di approfondire le gran-di questioni della povertà e della globalizzazione. Un viaggio «politico e umanitario» - ha detto Veltroni, anticipando la sua intenzione di incontrare la gente delle periferie e delle bidonvilles di Nairobi e Maputo, i missionari e i volontari che operano nel continente nero. La prima tappa sarà in Guinea Conakry dove è previsto un incontro con i parenti di Koita Yaguine e Tounkara Fodè, due ragazzi che lo scorso anno morirono assiderati nascosti su una aereo diretto a Bruxelles. Volevamo vivere e studiare in Europa. Nelle loro mani venne trovata una lettera indirizzata alle «eccellenze e ai responsabili dell'Europa». La Guinea è circondata da paesi come la Sierra Leone che da anni sono sconvolti da una guerra intestina che ha provocato migliaia di morti e l'esodo di grandi masse verso i paesi vicini. Nei campi profughi vi sono anche bambini- soldato, reclutati a forza dalle bande dei ribelli, costretti a combattere e a uccidere. Sono previsti incontri con le organizzazioni non governative che operano appunto a contatto con i profughi e le vittime delle guerre che insanguinano l'Africa occidentale. La delegazione dei

zionale Socialista ed esponente del Fronte Popolare. Dopo uno scalo tecnico a Lagos in Nigeria è prevista una tappa a Nairobi in Kenya dove Veltroni si recherà da padre Alex Zanottelli nelle comunità di Korogocho, una delle più povere della capitale africana. Nairobi è anche la sede di uno dei più importanti centri delle Nazioni Unite. In Angola, tappa successiva del viaggio, Veltroni inconterà i dirigenti dell'Mpla (governo) e i responsabili dei progetti di cooperazione. Anche nell'altra ex colonia portoghese, il Mozambico, sono previsti incontri con i cooperanti. Prima di giungere a Maputo il segretario dei Ds effettuerà una tappa in Sudafrica dove vi saranno colloqui con Nelson Mandela ed il suo successore alla guida del paese

Thabo Mbeki. Al centro del viaggio il tema dell'indebitamento dei paesi in via di sviluppo che - spiega il re-sponsabile della politica estera dei Ds Luigi Colajanni - «deve essere ridotto, annullato o scaglionato», la lotta alla povertà e al traffico delle armi, ed il drammatico problema della diffusione dell'Aids che sta devastando intere comunità africane. L'iniziativa è stata lanciata al congresso dei Ds di Torino e - prosegue Colajanni - s'inquadra in «uno sforzo di ridefinizione di una forza della sinistra» nel tentativo di avvicinare «il mondo dell'economia al mondo dei diritti» puntando sull'Africa come ad «una granderisorsa».

Della delegazione Ds fanno parte oltre a Veltroni e Colajanni, Fulvia Bandoli della segreteria, Nicola Manca responsabile delle relazioni internazionali e Raffaella Chiodo, esperta dei problemi africani. Il leader dei Ds, dopo il viaggio in Africa, ingbo, vice presidente dell'Interna- Unite.

Le ambizioni di Stoiber sulla strada della successione

può cercare di individuarne alcuni, di questi ingredienti. Il primo è Helmut Kohl. Ö meglio la sua mancanza, dopo un quarto di secolo di presenza ingombrante e fin quasi ossessiva, che ha lasciato il partito orfano non solo di sé, ma d'un gruppo dirigente degno di questo nome. L'ex cancelliere ha avuto solo «delfini» e «fedelissimi».

Ma Kohl pesa non solo con la sua assenza. Addosso al fantasma che si aggira per i corridoi della politica tedesca un poco della tanta carne che c'era un tempo dev'essere rimasta. Molti dicono che ci sia il suo zampino nella regìa dell'ultimo psicodramma cristiano-democratico: il ritiro dalla scena di Wolfgang Schäuble. Per vendicarsi del «delfino» che lo aveva tradito, Kohl avrebbe utilizza-

Intanto, per cominciare a capire, si to un «fedelissimo» restato tale: Jürgen Rüttgers, capo del partito della Renania-Westfalia e, negli ultimi tempi, capofila della fronda che avrebbe costretto Schäuble all'abban-

> Secondo ingrediente: l'anima del partito. I cristiano-democratici, simpatizzanti, iscritti e quel poco di ceto dirigente che c'è ancora, sanno che dal precipizio possono risalire solo con uno scatto che porti ai vertici del partito figure indiscusse di rinnovatori. Non a caso nei giorni scorsi tutti i commentatori hanno dato pressoché per certa l'elezione di Angela Merkel alla presidenza e di Friedrich Merz alla guida del gruppo parla-

L'ex «fedelissima» riscattatasi con una clamorosa (e sofferta) ribellione nei primi giorni dello scandalo e il

giovane rampante mai stato kohliano sono sicuramente ancora in corsa. Ma ci sono due altri ingredienti da considerare. Il primo è abbastanza banale, anche se il suo sapore è tutto da verificare. Domenica prossima si vota nello Schleswig-Holstein. Fino a qualche settimana fa, quando la politica tedesca era ancora prevedibile, il candidato cristiano-democratico Volker Rühe era strasicuro di vincere, anche perché altrimenti non si sarebbe mai sognato di candidarsi. Ex ministro della Difesa, ex segretario generale del partito, Rühe si considerava, e continua a considerarsi, tagliato per ben altra poltrona che quella di Ministerpräsident del piccolo Land del nord. Lo Schleswig-Holstein sarebbe stato, per lui, un trampolino dal quale tuffarsi, al momento opportuno, nella politica berlinese. Lo

scandalo dei fondi neri gli ha segato il trampolino. Ma lui non si considera fuori gioco. Anzi: se dovesse vincere o perdere onorevolmente, il suo nome entrerebbe nella corsa per l'u-

na o per l'altra carica. L'altro ingrediente si chiama Csu. Anzi, si chiama Edmund Stoiber, capo del governo di Monaco e presidente del partito, che della Csu è il leader e l'anima con lo stesso carisma che ebbe, un tempo, Franz Josef Strauss. Stoiber vuole fare il cancelliere della Germania, immemore della lezione che nell'80 gli elettori dettero proprio a Strauss (il quale aveva soffiato la candidatura dell'Unione a Kohl): è più facile che un cammello passi attraverso la cruna dell'ago che un bavarese possa sedersi alla cancelleria federale. L'ambizione di Stoiber è legittima, ma per avere qualche

chance l'uomo di Monaco deve esercitare un certo controllo anche sulla sorella federale della sua Csu. Il che significa, tanto per cominciare, che deve far fallire l'operazione Merkel. Non solo perché la signora, proveniente dalla Cdu dell'est tradizionalmente più attenta ai valori sociali, è troppo «di sinistra», ma anche perché, essendo relativamente giovane (45 anni) e popolare, rischia di essere una presidente durevole e politicamente forte, esattamente il contrario di un presidente di transizione, magari lo stesso Merz, che nella sua debolezza non potrebbe ostacolare la corsa bavarese alla cancelleria e con il quale, magari, ci si potrebbe ragionevolmente intendere prima. E perché non immaginare un'intesa simile con Rühe?

Ds proseguirà quindi per la Costa

D'Avorio dove è in programma

un incontro con Laurent Gba-

È difficile dire se Stoiber avrà la

forza di perseguire il suo disegno. Ma certo un'arma in mano ce l'ha. È quella, antica quanto è antica l'Unione, del ricatto: la Csu potrebbe rompere il patto con la Cdu ed estendersi al di fuori della Baviera, creando un polo che attirerebbe l'elettorato cristiano-democratico più orientato a destra. Intanto, si potrebbe cominciare con la rottura dell'unità nel gruppo al Bundestag, la cui convocazione, prevista per domani, è stata spostata, proprio su richiesta dei cristiano-sociali al martedì dopo le elezioni nello Schleswig-Holstein.

Se le cose andassero in questa direzione, si creerebbe, in Germania, un partito esplicitamente di destra come, a livello federale, non c'è mai stato. L'esperienza delle vicine Austria e Svizzera mostra che, al di là di tutte le differenze, nell'area germanofona un bacino elettorale per una destra così «esposta» esiste. E sarà il caso di ricordarsi che fu proprio Stoiber l'unico esponente democristiano europeo a consigliare ai popolari austriaci di allearsi con Haider.

SEGUE DALLA PRIMA

CARO FORATTINI...

Una falce e martello un po' modificata tanto da sembrare una svastica (il messaggio, mi pare, è: il vero pericolo nazista non è Haider ma sono gli eredi del comunismo).

In tutte le altre 10 vignette, D'Alema è disegnato in abiti nazisti, senza occhi né volto e con baffetti hitleriani. La battuta contenuta in queste vignette è abbastanza ininfluente, spesso incomprensibile. La risata dovrebbe scattare per il fatto stesso che D'Alema è disegnato con stivaloni e divisa militare simil-hitleriana. Con una falce e martello sul braccio al posto della svastica.

Sarà perché fino a qualche anno fa ero comunista, sarà perché sin da ragazzino son sempre stato allergico al nazismo, fatto sta che a me quelle vignette non mi hanno fatto ridere. Neanche una. Mi sono sembrate eccessivamente infantili. Ho un figlio di sette anni che fino all'anno scorso. spesso, col suo amico Riccardo, diceva «cacca-piscio» e poi rideva come un matto (ridevano sia lui che Riccardo) Non c'era nessuna hattuta nessuna spiritosaggine che innescava la risata: bastava il segnale, il suono di «cacca-piscio». L'umorismo era tutto lì. Quest'anno il mio bambino è più maturo - anche Riccardo è più maturo - fa la seconda elementare e già racconta barzellette, noiosissime, ma un po' costruite (in genere quelle sull'italiano, l'americano, il francese, eccetera...). Possibile, mi chiedo, che Forattini sia ancora al «cacca-piscio»?

Naturalmente - capite bene - ho scritto cose sconvenienti. Non so per quale motivo, ma in questo paese ci sono due categorie professionali assolutamente intoccabili dalla critica giornalistica: gli stilisti, cioè i creatori di moda, e i disegnatore satirici. Tra i disegnatori satirici il più intoccabile di tutti è proprio Forattini. Perché è proibito criticare Forattini? Non lo so. ma è così. È così da un quarto di secolo. Dicono che criticare un giornalista o un politico è un modo per esercitare la libertà, criticare Forattini è un modo di conculcarla. Sarà.

Resta il fatto che due cose non si chiariscono. La prima è: cosa esattamente Forattini imputa a D'Alema? La seconda è: perché dovremmo ridere, ad esempio, vedendo una vignetta nella quale D'Alema-Hitler si batte a duello con un distinto Berlusconi e gli dice: «se ti uccido non mi importa

di andare in galera» ; e Berlusconi risponde: «Non andrai in galera, ti sei fatto la legge Gozzini su misura...»? Diciamo la verità: chi mai può aver riso per una battuta così? Neanche la zia di Forattini. Una spiegazione, invece, può forse

essere trovata alla prima domanda: cosa imputa Forattini a D'Alema? Gli imputa di averlo querelato: nient'altro. E prova a vendicarsi col tormentone su Hitler. Su questo punto vorrei modestamente dire il mio parere. Ha ragione Forattini. D'Alema ha sbagliato a querelare. Ha sbagliato per due ragioni: innanzitutto perché sono convinto che il divieto di critica verso i disegnatori satirici sia un po' vile e molto conformista, ma il divieto di querela sia giusto. Non ha senso querelare un autore di satira, non andrebbe mai fatto. L'autore di satira ha il dovere di far ridere o sorridere, e non gli si può chiedere di rispettare l'esatto andamento dei fatti, altrimenti non lavora più. Ma poi D'Alema ha sbagliato per una seconda ragione, più specifica. Pensateci bene: si può querelare uno così? Non è molto meglio lasciarlo stare? Io. quando il mio bambino diceva «cacca piscio», facevo finta di niente. E PIERO SANSONETTI

SINISTRA...

1) come si può recuperare un partito rassegnato e sfibrato ad una sfida ardua contro il consociativismo dilagante che copre i quattro quinti dell'elettorato; 2) come si possono ricomporre le divisioni della sinistra in una strategia di alternativa; 3) come si può governare un paese, attraversato dal terrore e dalla paura, con una sinistra divisa su strategie non unitarie; 4) come proseguire una collaborazione di governo con una Democrazia cristiana in declino e sempre più arroccata su linee di progressiva sottomissione all'egemonia del Pci; 5) come affrontare i poteri antichi e dominanti, refrattari ad ogni azione di modernizzazione; 6) come imbrigliare i nuovi poteri ostili ad ogni vincolo ed interessati al prolungarsi della paura e del caos; 7) come ricomporre il quadro sociale nonostante il persistere degli effetti delle sbornie movimentistiche consumate all'insegna del «tutto e subito»; 8) come frenare l'ondata ribellistica

ed indirizzarla verso un mutamento istituzionale in equilibrio tra spinta di partecipazione e necessità d'autorità; 9) come attrezzare il paese a fronteggiare i processi internazionali di integrazione e quelli nazionali di disgregazione; 10) come rinegoziare in un assetto stabile di alleanza una nuova gerarchia internazionale di

potenze. Entro questo perimetro si sviluppò l'azione del Psi. Il grande divario tra la forza reale del Partito e l'altezza delle questioni da affrontare spinsero il leader a concentrare nella sua persona un insieme di poteri di scelta e di decisioni. Tutto ciò avvenne con una adesione interna molto vasta, ed è ininfluente dissertare sul tasso di partecipazione convinta o interessa-

Non è azzardato dire che lo squilibrio che si determinò tra forza del carisma e potere dell'istituzione fu accolto dal Partito come "necessitato rischio calcolato". Si impedì, in tal modo, di far crescere uno spirito critico ed un ragionare più attento, necessari per correggere alcune carenze di valutazione edalcune incertezze nell'azione.

Due furono gli scarti di analisi

più devianti: a) non aver previsto le conseguenze interne del crollo per cedimento strutturale del campo comunista internazionale; b) aver sottovalutato il processo di avanzata autonomia dei poteri dal potere politico. Invece, l'incertezza più disa-

strosa dominò nel Novanta e bloccò la spallata istituzionale. Il giudizio storico su Craxi non può essere sganciato dall'esame della questione socialista così come si presentò dal 1976 al 1992.

Non si tratta di ricavare un apprezzamento più equilibrato sull'opera politica di Craxi. Necessita, invece, una serena ed obiettiva ricostruzione dell'iniziativa socialista dei sedici anni di protagonismo socialista, considerati volta a volta fastidiosi o desiderabili, innovativi o tradizionali, dirompenti obanali.

Dobbiamo fare uno sforzo per liberarci dalla pigrizia nella ricerca che ci costringe a leggere la storia come storia delle personalità, mentre dobbiamo abituarci ad interpretare la storia come storia delle idee, delle istituzioni e dei pote-

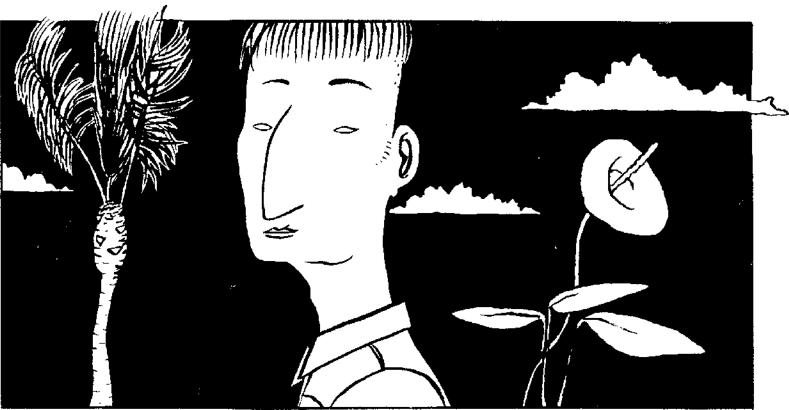
Se adotteremo questo paradigma, forse scopriremo che il diverso modo di affrontare le dieci questioni che il dopo Midas pose a Craxi e al Psi, accentuò le divisioni tra socialisti e comunisti, lacerò molti vincoli unitari e pose le basi delle nuove sconfitte di una sinistra vincente con i propri colori. A che serve dire oggi che le intenzioni dei socialisti furono giuste, ma che ad essi mancò la forza, se la forzasirifiutò di partecipare?

Purtroppo i problemi del '76 in buona parte sono ancora i problemi della sinistra residua. La debolezza della sinistra costringe oggi i diessini all'omologazione, come avvenne con i socialisti. La ripresa è ardua, perché nel popolo di sinistra la divisione non è stata prodotta dalle opinabili divergenze nelle analisi, ma da una lacerante lotta fratricida. Le riabilitazioni attraverso le omelie sulle luci e sulle ombre dei protagonisti non porta lontano.

Vogliamo provare a capire perché la sinistra non avendo una dottrina dell'autonomia dai poteriè dominata dalla sindrome della paura di poter vincere, anche se dà a vedere che è sicura di sé? Provare non vuol dire riuscire, ma almeno vuol dire esistere.

RINO FORMICA





Il nano, l'anisetta e il giornalista

uando vedesti il nano all'aeroporto, ti fece l'impressione di un per-sonaggio indimenticabile, con il fascino maliardo e la delicatezza di una bambola di porcellana. Ti costò molta fatica fare mente locale e ricordare che ti avevano avvisato che si trattava di un paraculo figlio di puttana di dimensioni co-

A onor del vero non sembrava affatto un tipo poco raccomandabile, con quei suoi baffetti sottili, i tratti del viso infantili, il completo di un grigio elettrico cangiante tendente al celeste e gli stivali neri

con il tacco alla cubana. Il nano se ne stava lì a fumare, seduto sulla sua valigia verde.

Improvvisamente si girò a guardarti, obbligandoti a sprofondare il naso tra le pagine spiegazzate del giornale che avevi già letto una dozzina di volte. Fuori dall'aeroporto delle Asturie stava piovendo, ma dentro si soffocava per il caldo afoso denso di umori. Il nano balzò giù dalla valigia, si esibì in un paio di passi da provetto ballerino, ti raggiunse, e tirandoti un lembo dei pantaloni per attirare la tua attenzione, chiese: «Lei dev'essere quel fesso di giornalista messicano che mi vuole in-

tervistare, non è così?». Abbassasti vertiginosamente lo sguardo. Il tipetto aveva un ghigno sardonico. «No. Sono messicano e giornalista ma non ho chiesto interviste a nessuno. Sono qui in vacanza con una missioncina speciale, se proprio lo vuole sapere».

«Farai meglio a starmi alla larga, socio, altrimenti mi mangio le budella di tua madre, ti cavo gli occhi e i tuoi coglioni li do in pasto ai cani» disse il nano, abbozzando un

sorriso angelico. A volte i viaggi oltreoceano, quando si è raggiunto il paese di destinazione, hanno il potere di provocare un'illusoria sensazione di lontananza dalla realtà che può protrarsi anche per una buona mezz'ora. Per uno come te, che patisce indicibilmente solo per la distanza tra le file dei sedili dell'aereo, quella sensazione di irrealtà si somma sempre a una fase di lento stiramento, per permettere al tuo metro e novantadue di riconquistare tutta la sua estensione spaziale. Irreale o no che fosse, quella volta il tuo ritorno alla vita era avvenuto in modo così brusco e sgradevole che non ti costò alcuno sforzo articolare una smorfia draculina e rispondere a quel nano cazzuto: «Sentimi bene, miniatura d'uomo, se non fosse perché è peccato picchiare i bambini, t'avrei già

Dal nuovo lavoro «Te li do io i tropici» un reportage molto sui generis

PACO IGNACIO TAIBO II

faggio qui su due piedi. Ma da professionista quale sono perché mai dovrei volere un'intervista da te? Sono venuto nelle Asturie per seguire la partita dedicata a Hugo Sanchez, bere fiumi di sidro e ascoltare musica popolare celtica: e in tutta franchezza, lattanzolo imbratta patelli, tu non hai proprio l'aria di essere un calciatore, né un bevitore di sidro e tanto meno un cantante folk».

«Poi non venire a dire che non ti avevo avvisato, compare. Sarò anche basso, ma assomiglio più a un toro che a un

agnellino». «Al mio paese i nani li usiamo per sostenere i libri sugli scaf-

Detto questo, gli avevi voltato le spalle con innegabile eleganza e ti eri diretto verso la tabaccheria per comprare i si-

Qualche ora più tardi riaprivi gli occhi nell'ambulatorio della Croce Rossa di Avilés dove una monaca, un'asturiana buddhista o un'infermiera baldanzosa, non saresti più stato in grado di specificarlo neanche frugando tra i ricordi, ti aveva rivolto una strana domanda: «Sa il numero del suo passaporto? Ha con sé la carta

d'identità?». Avevi richiuso gli occhi.

Qualche giorno dopo, cercando di ricostruire i fatti - il che, stringi stringi, è la sostanza del mestiere del giornalista, vale a dire restituire storie al presente dando loro un ordine e una qualche logica - saresti venuto a sapere che, quando avevi girato i tacchi, il nano ti aveva scagliato sulla nuca, con perizia da lanciatore di baseball, una lattina di Pepsi e l'aveva fatto con tale violenza e precisione millimetrica da provocarti un taglio di quattro centimetri e una commozione cerebrale. A quel punto, svenuto, eri caduto a terra come un birillo. Il nano era uscito indisturbato dall'aeroporto, era montato al volo su una macchina e si era dileguato.

Beati i nani, che dopo aver compiuto una qualsiasi azione provocano in chi li guarda

schiacciato come uno scara- una sospensione di giudizio di cui gli esseri umani normali non benificiano. Morale, quel gran figlio di buona donna se n'era andato come se niente fosse, davanti a un paio di guardias civiles esterrefatti che, se già normalmente non brillano per prontezza di riflessi, in situazioni straordinarie reagiscono ancora più goffamente, nella fattispecie per evitare di infangare ulteriormente la loro già cattiva fama ammanettando un bambino.

Alla Croce rossa di Avilés ti visitò un medico che fumava il sigaro e lasciò cadere un po' di cenere sulla ferita mentre diagnosticava che, se non avessi perso nuovamente conoscenza, entro quella sera saresti stato fuori pericolo.

Le Astirie sono molto più verdi di quanto ti aveva raccontato tuo nonno e ai piedi delle montagne si vede comparire a intermittenza un mare verde intenso striato di schiuma. Nell'albergo di Gijòn ti accolsero con amichevoli pacche sulle spalle, come se il fatto di essere messicano valesse di per sé una manciata di punti a tuo favore; in un paio d'ore eri riuscito a metterti in contatto con il giornale e a ricevere una prima comunica-

Il tuo direttore ti aveva bonariamente rimproverato: «Tonto, vedi un po' di concentrarti sulla partita perché quel maledetto nano rottinculo è un soggetto molto pericoloso. E se per caso lo incontri un'al tra volta, evita di chiedergli dei soldi sporchi che ricicla per l'ex presidente; fatti dire solo se sa qualcosa del furto del pennacchio di Montezuma. Čerca di ottenere un'intervista con Hugo piuttosto, e scolati qualche litro di aniset-

Al bar dell'albergo, dove praticamente ti avevano adottato all'istante, ti comunicarono che l'anisetta era una bevanda da froci, poco adatta a un giornalista messicano, e che comunque, dovendo scegliere, era meglio la qualità del Mono che quella Asturiana. Aggiunsero frettolosamente che nella 407 c'era un nano



Tra i gialli e la storia

naco Ignacio Taibo II è nato in Spagna nel 1949 e vive in Messico dal 1958.

Pubblicista, storico, organizzatore sindacale, professore universitario, dal 1990 si è dedicato stabilmente al-

l'attività di scrittore. I suoi romanzi gialli che hanno come protagonista il detective Héctor Belascoaràn sono stati pubblicati in ventidue paesi.

In Italia sono apparsi «Ombre nell'ombra» (Interno giallo), «Qualche nuvola» (Metrolibri), «La bicicletta di Leonardo» (Corbaccio), «Stessa pioggia stessa città» (Granata Press), «A quattro mani» (Corbaccio).

L'editore Donzelli ha pubblicato «Come la vita» e «La lontananza del tesoro». Per l'editore Marco Tropea sono apparsi «Rivoluzionario di passaggio, Sentendo che il campo di battaglia, Ma tu lo sai che è impossibile» e la riedizione di «Ombre nell'ombra». Il Saggiatore ha pubblicato la biografia di Ernesto Che Guevara «Senza perdere la tenerezza» e «Arcangeli».

Illibro

La personale America Latina di un «arcangelo» guerriero armato di stuzzicadenti

no non fosse ancora chiaro perché re scrive, sarà sufficiente che legga «Te li do io i tropici» di Taibo II (Marco Tropea, pagine per capirlo una

volta per sempre. Gli scrittori scrivono perché se non lo facessero impazzirebbero («scriviamo perché ci sembrerebbe di morire se non potessimo raccontare storie di fate e di folletti, gli incubi dell'ultimo dittatore o la descrizione di un campo di pallacanestro dopo la partita»), perché scrivere è sempre una scommessa con se stessi e una grande fiducia nel potere della parola che è miracolosamente trasformatrice. E poi è un po' come se Taibo II ci dicesse che ci sono due tipi di scrittori: gli scrittori e gli scrittori sudamericani. Questi ultimi sono più fortunati degli altri perché non hanno bisogno di grosse dosi di esotismo per essere amati dai loro lettori, perché la loro terra non fa mai correre il rischio di diventare provinciali, e poi anche perché gli scrittori sudamericani tra di loro si sostengono come in nessun altro luogo al mondo, perché «l'America Latina è l'ultima ri-

serva di passioni in un pianeta decaffeinato e light». È un po' tutto il mondo di Taibo II quello che troviamo dentro questo el libro, il personale supermarket di un uomo girandola che non può mai stare fermo, che come rituale portafortuna ha sempre bisogno di passare da un lavoro all'altro, se non addirittura di lavorare su tre romanzi contemporaneamente per esorcizzare l'incubo nero della morte. Ci parla di molte cose Taibo II in questo collage del suo pensiero, dai titoli dei libri gialli che si porterebbe in prigione se mai gli

toccasse di andarci, alle corse sfrenate dei tassisti di Nuova Delhi, a come è nato il suo rapporto con lo scrivere accanto a suo padre, lo scrittore Paco Ignacio Taibo I, che cullava i suoi sogni di bambino di soli quattro anni con il ticchettio dei tasti della Remington. Struggente è il suo rapporto con «il vecchio», dolce e filiale la sfida di mantenere lo stesso nome aggiungendo un I romano. Vibrano all'unisono padre e figlio, entrambi sono convinti di essere «arcangeli dediti a spezzare la solitudine e a comattere, armati di stuzzicadenti, la crociata contro i sistematici abusi di potere». E contro gli abusi Taibo II è sempre in prima fila, non solo in letteratura ma anche nella vita. Bellissimo è il capitolo sul triste cambiamento dei testi di storia per le scuole, libri che diventano conservatori e noiosi. È autentico il dolore di vedere cancellati i nomi di tanti eroi nazionali che avevano popolato il mondo fantastico degli adolescenti, gente come il Pipla, Leandro Valle, l'indio Giacinto Canek, Gonzalo Carrero, la cavalla di Pancho Villa. Se tutto questo muore allora la storia non sarà più un «prolungamento del presente verso il passato», non sarà più il terreno dove cercare le proprie origini e dare un senso alle cose, ed esisterà solo un mondo in cui l'idea di progresso vorrà dire investimenti stranieri e grandi tenute.

Magari un giorno in Messico scomparirà anche la memoria di Emiliano Zapata, l'eroe laconico che nei discorsi alle comunità non superava mai le cento parole e diceva frasi semplici come: «Non si può andare avanti così, siamo animali, unitevi a noi». Sembra quasi che con questo libro ricco e provocatorio Taibo II voglia riversarci addosso tutte le sue iquietudini ma anche tutte le sue speranze, speranze che vogliono continuare a essere vaste come l'America Latina, questo paese dove c'è chi si taglia ancora le vene per amore perché «l'amore è una festa meravigliosa piena di insidie», un paese dove se davvero un giorno nei libri di storia non dovesse esserci più posto per Zapata, ci sarà comunque qualcuno pronto a scommettere che «il general non è morto ammazzato come dicono, ma è ancora vivo, nascosto in qualche grotta da più di cinquant'anni».

messicano, «uno con i controcoglioni, fratello».

Complice l'anisetta, l'apparizzione del nano ti colse alla sprovvista e, per effetto dei fumi dell'alcol, l'omuncolo si materializzò accanto a te al banco del bar nell'atto di ordinare una tequila doppia.

«Il pennacchio di Montezu-

ma misura, disteso, due metri e mezzo ed è fatto con piume del serpente Quetzalcòatl, filamenti d'oro e gingilli di lapislazzuli. Era custodito in un museo di Vienna ma è stato rubato qualche mese fa... Lei sa niente di questo caso?».

«Ho una specie di allergia per questa cagosa genìa di re hualcòyotl» disse il nano, ac-

aztechi, mi fanno venire una gran voglia di vomitare... Ho sangue blu europeo nelle vene, io, non voglio avere niente a che fare con quei froci, peccato che Hernàn Cortés non abbia finito di impalarli tutti quanti. Mi fa una sega Montezuma e Cuauhtémoc e NetzaIn basso lo scrittore Paco Ignacio Taibo II in una foto di Mario Dondero

compagnando le parole con un'espressione di ribrezzo.

Sentisti ribollire il sedicesimo di sangue tarasco che ti scorreva nelle vene: nessun fottuto nano poteva permettersi di insultare il re poeta.

«In Messico corre voce che oltre a essere nano, lei sia anche il consulente finanziario nonché guardia del corpo di quel presidente che è scappato con il bagaglio carico di accu-se di frode. Ma con la sua infinitesimale statura direi che, più che una guardia del corpo, al massimo lei potrebbe arrivare a sorvegliare il buco del culo del presidente».

Il nano scoppiò a ridere, gli altri avventori del bar gli fecero eco. E allora ti mettesti a ridere ancora più forte.

Mossa sbagliata, perché il nano ne approfittò per montare sul suo sgabello e infilzarti la mano con una forchetta.

«Con permesso» disse, e uscì di scena flemmatico.

Il medico della Croce rossa di Gijón, che tra l'altro assomigliava a quello di Avilès, anche se non fumava il sigaro, offrì questa sbrigativa lettura dei fatti: «Le conviene imparare a scrivere con la sinistra oppure diventare cronista radiofonico, perché la mano destra sarà fuori gioco per un paio di mesi buoni».

Il fax del direttore fu ancora più drastico:

«Ti avevamo detto di guardarti dal nano, che è un emerito coglione, un bastardo e un sadico satanico. Se per caso lo incontri, che non ti venga in mente di accennare ai rapporti del nostro ex presidente con il Banco de Santander né al suo ruolo in quella sporca faccenda. Tu ti devi occupare di calcio, amico, l'assicurazione medica non attraversa gli oceani. Il pezzo che hai mandato su nano filo-Salinas che aggredisce un giornalista a Gijón non l'abbiamo passato per evitare di cadere nel ridicolo».

Due giorni dopo incontrasti il nano sugli spalti che delimitano il campo sportivo. Tu stavi canterellando una habanera e il nano, seduto su una panchina, vestito elegante, persino profumato, giocherellava con un piccolo bastone.

«E allora, bestione, non ti sei ancora stancato dei servizietti che ti faccio ogni volta che ti incontro?»

Tu lo guardasti dritto negli occhi. Sembrava il ritratto del bambin Gesù di Praga, quello delle immaginette, solo che aveva i baffetti da franchista.

«Lei ha aperto diversi conti del Banco de Santander a suo nome per far girare i soldi di quel filibustiere navigato del suo capo, non è vero?» chiedesti, non tanto per ricevere una risposta, quanto in ossequio al tuo radicato senso del dovere di giornalista.

II nano saltò giù dalla panchina, impugnò il bastone e, sfilandone l'impugnatura, a sorpresa sguainò uno stiletto.

«Ci farcirò i tacos con la tua carne sminuzzata» disse, tirando stoccate a due mani.

Sentisti l'acciaio che tagliava la stoffa della camicia e il sangue che cominciava a sgorgare a fiotti. Con uno slancio da giocatore di pallacanestro afferrasti il braccio armato del nano, lo sollevasti come una pallone scaraventandolo in ac-

La ferita era superficiale ma non potesti evitare qualche punto di sutura e un'iniezione antitetanica, oltre alle risatine di un'infermiera un po' troia. Non avvisasti nemmeno il giornale di quell'ultimo incontro con l'ominide.

La partita in onore di Hugo Sánchez andò male; pioveva a dirotto, Hugo venne espulso per aver sputato addosso al portiere dello Sporting e tu passasti tutto il secondo tempo a spiegare ai tuoi vicini sugli spalti che tuo nonno era di Gijón e che ai messicani per bene non piace che si sputi ai portieri.

Fortunatamente il nano, per quanto fosse piccolo e leggero, pare proprio che non sapesse



Lunedì 21 febbraio 2000

PARLAMENTO

DON BAGET BOZZO E L'ARMATA ROSSA



E ORA BOSSI NON VEDE NON SENTE **NON PARLA**

GIORGIO FRASCA POLARA

n altro che straparla a raffica sui giornali del centrodestra (Lega compresa) è don Baget Bozzo, prima dc, poi socialista, infine consigliere di Berlusconi. E con lui il duet-to sul pericolo dei «comunisti» e dei «cattocomunisti» è perfetto, e perfetto il gaudio per l'alleanza con Bossi. Prima don Baget ammette che il rischio di perdere le regionali esiste: «Pensano ad occupare le regioni, trasformandole in una sorta di fortini di resistenza». E poi, quando gli chiedono se non pensa che il «regime le studierà tutte per impedire la vittoria del Polo e della Lega» alle politiche, risponde serafico: «Cosa possono fare, poveretti? Purtroppo per loro non siamo più all'epoca di Stalin, quindi non possono chiamare l'Armata rossa ad invadere il paese». Come ognun sa, quando i comunisti persero le elezioni nel '48,

da noi arrivò l'Armata rossa e i cavalli dei cosacchi andarono ad abbeverarsi in piazza San Pietro.

COME TI TIRO LA GIACCA AL PRESIDENTE CIAMPI

x "Liberal" ed ora collaboratore tanto del "Giornale" quanto dell'"Avvenire", Ferdinando Adornato richiama bruscamente sul quotidiano della famiglia Berlusconi - il capo dello Stato. «Il silenzio del Colle non è sempre d'oro», e allora, ricordando che il Polo ha contribuito all'elezione di Carlo Azeglio Ciampi, «nessuno potrebbe ritenere un'anomalia (anzi) il fatto che un presidente eletto per aprire una stagione di riforme e di reciproca legittimazione trovasse il modo, tra par condicio e conflitto d'interessi, di pronunciare cinque semplici parole: "le regole vanno cambiare insieme" ». Starebbe a Ciampi capire quando «il silenzio debba essere in-

terrotto»: «Certo un attimo prima che questo paese confuso rischi di perdere anche la sponda della saggezza del Quirinale». Chiaro l'avver-

«COLLABORAZIONISTA»

arà l'effetto-Haider, certo è che torna alla grande il linguaggio del passato. Insomma, se Bossi si riempie la bocca col «patto d'acciaio», i socialisti intimi del Cavaliere non vogliono essere da meno. Sul loro "Avanti!" il segretario dello Sdi Enrico Boselli è definito «il capo dei socialisti collaborazionisti». E ce n'è anche per quei socialisti «schierati alla opposizione» del centrosinistra che «non riescono ancora ad assumere una posizione comune». E perché mai? «Alcuni di loro», guarda un po', sono «insofferenti alla presenza di An nel Polo» e «non vogliono capire che con il maggioritario la

convivenza tra diversi è obbligatoria». Insomma fanno gli schizzinosi di fronte all'idea che «per vincere si deve avere un voto più degli altri». Anche a costo di allearsi con An.

E LE TRE SCIMMIETTE

iglato con Berlusconi quello che Bossi ha detinito, conspremo sprezzo di terribili ricorla Lega nulla importa del circo Barnum che il Cavaliere intende mettere insieme. «Berlusconi - ha proclamato davanti ai suoi, assai perplessi - è padrone a casa sua, è libero di stringere accordi coi radicali o meno». Dunque Bossi non alza ciglio all'idea di ritrovarsi a braccetto magari di Bonino e certamente di Fini, Rauti, Flaminio Piccoli e Gianni De Michelis. Quel che conta è il «patto d'acciaio» che gli consenta un po' di eletti. Bossi insomma come le tre

scimmiette: non vede, non sente, non parla. Almeno per giudicare in casa d'altri.

UN «QUADERNO» DS **SUL WELFARE STATE**

ubblicati gli atti del convegno promosso dal gruppo parlamentare Ds della Camera su «Perché il welfare state? Sviluppo economico e istituzioni della cittadinanza sociale». L'iniziativa è dell'Ufficio comunicazione del gruppo che vi ha dedicato l'ultimo numero dei suoi 'Quadernì in cui trovano spazio i contributi tra l'altro di Mussi, Pennacchi, Visco, Paci, Larizza, Salvi, Sylos Labini, Amato, Cofferati, Salvati, Bolognesi e Veltroni. Chi è interessato a ricevere il Quaderno, può farne richiesta alla redazione: via Uffici del Vicario 21, 00186 Roma; tel. 06/67608727; fax 06/ 67608528. E-mail: comunicazio-

Craxi, un mese dopo L'ex Psi lo ricorda a Milano

La figlia: «Assassino chi gli diede del ladro»

MILANO «Ma quali nani, quali ballerine: riappropriamoci della "Milano da bere", perché la storia ristabilirà la verità: non riusciranno a far passare sotto silenzio le tante colonne infami di questi anni di caccia all'untore, al socialista». In queste parole di Paolo Pillitteri, al suo primo discorso pubblico dai tempi di "Mani pulite", c'è tutto il clima che si respirava ieri al Teatro Nuovo di Milano per la commemorazione di Bettino Craxi a un mese dalla

Davanti a una platea affollatis-

(che non ha fatto dichiarazioni), Francesco Cossiga e Roberto Formigoni, il vecchio Psi è tornato per un giorno a Milano «in nome di Bettino, della sua vita, della sua morte». E con le immagini dell'ultima intervista al Capo è tornata per un giorno tutta la vecchia guardia di quello che fu il garofano craxiano nella "Milano da bere": Martelli, De Michelis, Tognoli, Finetti, Zaffra, Agata Alma Čappiello, Margherita Boniver, Daniela Ferrè. Tutti insieme per un giorno, alla ricerca di quella «casa socialista» che Bobo Craxi già aveva rilanciato ad Hammamet dopo i funerali del padre e che oggi ha riproposto tra gli applausi, compresi quelli di Roberto Biscardini (Sdi). Una commemorazione-congresso tra garofani e ansia di rivincita: «Milano non era la capitale della corruzione, la città del malaffare - ha detto Tognoli questo avrebbero dovuto e dovrebbero dire coloro che conoscono la verità. Noi vogliamo che si ristabilisca la verità, senza nascondere le ombre ma senza oscurare le luci». Luci che, la storia lo dimostrerà, saranno proprio quelle della "Milano da bere", secondo lo scatenato Pillitteri: «La verità è che la Milano da bere faceva invidia. Ce l'hanno su con quella Milano perché avevano nostalgia della "Milano di piombo". La nostra Milano da bere in dieci anni ha costruito 15 stazioni metropolitane, il più grande centro ferro-



cialisti e soltanto a loro». Non

certo ai «comunisti», che nell'ani-

mo del vecchio Psi continuano a

essere i veri responsabili politici

di quanto avvenuto: «Dopo i fu-

nerali di Bettino - ha aggiunto an-

del mio pollaio».





LAZIO Aiuti alle famiglie Giulia Rodano replica a Storace

«Storace vorrebbe azzerare i sostegni che la legge attuale prevede per tutte le persone in difficoltà all'interno di nuclei familiari a prescindere dal fatto che siano o meno sposa-

> Così Giulia Rodano, presidente della commissione delle elette della Regione Lazio, replica al candidato del centro destra alla presidenza della Regione Lazio che ieri ha annunciato, in caso di vittoria delle elezioni, il ribaltamento della legge sulla famiglia «approvata con il consenso di Badaloni». «Evidentemente - ha aggiunto Rodano - per Storace un bambino o un anziano malati assistiti da una coppia di fatto non avrebbero diritto a nessun aluto. IVII placerebbe sa pere da Pannella e dalla candidata della Lista Bonino per il Lazio, Rita Bernardini, se se la sentono di appoggiare un candidato presidente che si propone un obiettivo così oscurantista e integrali-

Par condicio, Cossiga «soccorre» Berlusconi L'ex presidente: «La legge non andava fatta alla vigilia del voto»

cora Pillitteri - dato che non potevo essere a Tunisi sono andato a portare un garofano sulla tomba pre più vicino a Silvio Berlusconi. di Filippo Turati, morto anche lui A cominciare dal tema che più asin esilio. Perché quella è la nostra storia. Veltroni, che pure di tomsilla il leader di Forza Italia: quella be ne ha visitate tante nel suo sulla par condicio. Secondo l'ex tour funerario, da Dossetti a don presidente della Repubblica, che Milani, non mi risulta sia mai stapure aveva più volte denunciato to sulla tomba del padre del sociain passato - con toni allarmati - lo lismo italiano». Anche per questrapotere mediatico del Cavaliesto. dunque, «basta con i giudizi re, la nuova normativa è «una cosommari, tanto più quando vensa brutta, più che per se stessa, perché è stata deliberata alla vigigono da gente alla quale non affiderei neppure l'amministrazione lia delle elezioni». Cossiga lo ha detto, conversando con i giornalisti, a margine della sua parteci-Quindi la conclusione di Ugo Finetti: «E sui libri di scuola - ospazione, come ospite, alla comserva l'ex segretario lombardo del memorazione di Bettino Craxi, a Psi - leggiamo che Turati è uno Milano. Cossiga, che non ha parsconfitto, Nenni un fallito, Craxi lato dal palco e si è allontanato un delinquente, mentre Gramsci, prima della fine della manifesta-Togliatti e Berlinguer hanno semzione, alla richiesta di un commento sulle affermazioni fatte ie-

MILANO Francesco Cossiga sem- ri da Berlusconi a proposito della par condicio, ha risposto: «teniamo presente che siamo in campagna elettorale e ogni giudizio di un leader in campagna elettorale deve essere enfatico. Comunque è stata una cosa brutta, più che per se stessa perché è stata deliberata alla vigilia delle elezioni e come una misura ad personam molto più che come una misura di carattere generale». «Tra l'altro - ha proseguito Cossiga - ricordo che il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro aveva chiesto la par condicio ed essa era stata realizzata. Ma qui c'è una escalation di par condicio, che, se continua così, fra tre o quattro anni sarà soppressa la libertà di espressione televisiva». Al cronista che gli ha chiesto se, a

questo punto, secondo lui, la par condicio sia una misura illiberale, Cossiga ha replicato: «non è certo una misura liberale».

L'ex capo dello Stto ha cambiato idea anche a proposito della commissione su Tangentopoli: «Il mio augurio di cittadino e di giurista - ha affermato - è che non se ne faccia niente». E ancora: «È un colossale pasticcio - ha proseguito Cossiga - che sarà fonte di baraonda, che non accerterà assolutamente la verità. Un tentativo di ripetere in sede politica Mani Pulite». Poi, sorridendo, Cossiga ha aggiunto: «però... c'è questo bravo, simpatico, contento giovane di Boselli, che crede ancora che D'Alema gli abbia fatto una grande concessione...». Infine, una considerazione sul

Trifoglio: «Esiste-secondo Cossiga - è rimpicciolito... ecco tutto». Quando gli è stato chiesto se, mentre Bobo Craxi invita i socialisti all'unità, non gli paia che altri socialisti si avvicinino a Berlusconi, Cossiga ha affermato: «È un anno che si stanno avvicinando a Berlusconi. Credo che si senta l' esigenza di un soggetto distinto da Forza Italia e che rivendichi quelle radici culturali che hanno creato la repubblica e la democrazia nel Paese». Bobo Craxi e i socialisti entreranno nella casa delle libertà proposta da Berlusconi?, è stato ancora chiesto. «Prima di entrare in una casa bisogna sapere bene che cosa si è e che cosa si vuole essere, poi si può entrare nella casa o nel giardino», ha concluso.

UN'OTTIMA PREPARAZIONE UNIVERSITARIA ANCHE SE LAVORI PUOI LAUREARTI PRESTO E BENE

viario del Paese, il più grande centro aeroportuale d'Europa».

Questo, per Pillitteri, dirà la

Storia . «Qui a Milano - ha ag-

giunto - è nata la prima grande tv

privata alternativa al monopolio

pubblico. E infatti ecco che ora ri-

tirano fuori la par condicio, il ba-

vaglio, la cultura del divieto». Ma

la «caccia all'untore, al socialista»

sarà ricordata dalla storia come la

nuova «Colonna Infame» di Mila-

no. Non a caso Stefania Craxi ha

chiuso la manifestazione dando

dell'«assassino» a «tutti coloro

che hanno detto che mio padre

era un ladro. Chi lo ha diffamato

a mezzo stampa e tv è un assassi-

no, lo dico ai giornalisti, ai magi-

strati, non tutti, a chi non gli ha

permesso di tornare in Italia da

uomo libero». La bandiera del so-

cialismo riformista che fu di Craxi

deve tornare, «ma certo quella

bandiera - ha concluso la figlia

dello scomparso - non verrà con-

segnata nelle mani dei responsa-

bili della morte di mio padre e

della distruzione del partito.

Quella bandiera appartiene ai so-

CHIAMA SISTEMI DIDATTICI AVANZATI IL SISTEMA PIÙ SEMPLICE PER CONSEGUIRE LA TUA

SENZA SPENDERE CIFRE ESORBITANTI

LAUREA

NEL PIÙ BREVE TEMPO POSSIBILE ASSISTENZA ANCHE PER UN SOLO ESAME **CON RATE PICCOLE PICCOLE**

Tel. 06.4872572 r.a. ANCHE SE DEVI **diplomarti** da noi avrai la risposta giusta.







L'abbonamento annuale vale 13 mesi anziché 12

CANALE 5 IL BARBIERE

DI RIO

l'Unità

Fichi d'India a Sanremo

E «Striscia» per ridere inventa figlio di Pavarotti

da «fatalona e diva». «Farò la brava presentatrice - ha annunciato parlando del suo «Sanremo Notte» alla stampa - ma non chiedetemi di cantare e ballare. Io credo nella spontaneità, nella chiave non tradizionale dell'essere in tv. Per questo - rivela - ho detto no a molte proposte di prima serata Rai e Mediaset». Alessia, in completo viola, spiega di «non sentirsi davvero come la Carrà. Lei è straordinariamente versatile, io preferisco le cose di nicchia. E al dono-festival non mi vedrete in minigonna. Sennò finisce che non riesco a

sabato sera, quando andremo a trovare Fabio Fazio all'Ariston, vedrete che sarò sexy».

Il dopo-festival di Alessia Marcuzzi sarà all'insegna degli ospitiopinionisti: tra gli altri, Adriano Aragozzini, Gigi Marzullo, Luciano Rispoli, Danny Quinn. «Saremo il Cottolengo della tv», hanno scherzato i Fichi d'India, che la affiancheranno con il loro repertorio surreal-demenziale. «Ma no precisa lei - sarà una sorta di Carnevale di Rio, tra cantanti che telefoneranno in diretta alle famiglie per sapere come sono andati,

SANREMO Alessia Marcuzzi dice camminare. Tanto nuda mi ci gli interventi in diretta del pubblisì al dopo festival ma si dimette avete già visto sui calendari. Ma co attraverso il videobox allestito in strada a Sanremo, e le battute taglienti di Teo Teocoli».

Nei confronti di Pavarotti i Fichi d'India hanno «un misto di devozione e adorazione», ma la star numero 1 del Festival «non suscita alcuna gag» al duo comico chiamato a canzonare il festival dagli spazi del dopofestival. «Sembra straniero per quanto è importante - dicono i due comici varesini - e poi ci fa paura prenderlo in giro». Saranno quelli di *Striscia la* notizia invece a ironizzare su «Big Luciano» inventando un figlio finto che farà da «tormentone».



Paolini e Schönberg

n diretta dalla Sala Verdi del Conservatorio di Milano, Radio Tre Suite trasmette (20.30) Notte trasfiqurata, uno spettacolo di musica e parole ideato dal maestro Mario Brunello e dall'attore Marco Paolini. Sulla base della partitura di Arnold Schönberg, Paolini si impegnerà in un monologo drammatico scandito dalle note espressive di uno dei massimi compositori del Novecento.



Della «febbre da v Timida operazione deogiochi» si parla di rilancio della comnella trasmissione di media all'italiana cor Michele Guardì, con-Diego Abatantuono dotta da Massimo Gi nei panni di un qualetti. Ospite in studio rantenne in crisi di una donna che, dopo identità. L'uomo, diaver perso centinaia di milioni, in un movorziato e con due figli a carico, si riduce mento disperato ha a vivere in un locale tentato una rapina sopra ad un negozio di barbiere. Poi l'inconcon una pistola giotro con una simpatica corso del programma ragazza che lo porterà le testimonianze di Alin Brasile.

Araldi che durante la

seconda guerra mon-

diale furono catturati

Regia: Giovanni Veronesi con Diego Abatantuono Rocco Papaleo, Irene Grandi. Italia (1996).

■ RETEQUATTRO 22.40 MALCOLM X FLIER

■ Ricostruzione del la vita del grande lea der nero. In questa prima parte del film (la seconda sarà trasmessa domani) si racconta l'infanzia del piccolo Malcolm, segnata tragicamente dalla violenza razzista: il padre, infatti, viene ucciso dagli uo mini del Ku Klux Klan che ne incendiano la fattoria e li riducono

Regia: Spike Lee, con Denzel Washington, An-gela Bassete, Spike Lee.

ITALIA 1 THE NIGHT

■ Richard lavora co me giornalista per un sce sulle tracce di ur serial killer che succhia ogni goccia di sangue alle sue vittime e poi sparisce, se minando il terrore in città. Da un racconto di Stephen King (II volatore notturno) un d B, diretto da un giova ne esordiente.

> Regia: Mark Pavia. con chael H. Moss. Usa (1997). 90 minuti.

I PROGRAMMI DI OGGI

RAIUNO

6.00 EURONEWS. 6.30 TG 1. 6.40 UNOMATTINA Contenitore di attualità. 9.45 DIECI MINUTI DI... "Programmi dell'accesso" 10.00 MA CHE MUSICA MAESTRO. Film comico (Italia, 1971). Con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia. Regia di Mariano Laurenti. 11.30 TG 1.

11.35 LA VECCHIA FATTO-RIA. Rubrica. 12.25 CHE TEMPO FA. 12.30 TG 1 - FLASH. 12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. 13.30 TELEGIORNALE.

14.00 TG 1 - ECONOMIA. Attualità. 14.05 ANTEPRIMA - ALLE 2 SU RAIUNO. Varietà. 14.35 ALLE 2 SU RAIUNO. Varietà. Con Paolo Limiti. 16.00 GIORNI D'EUROPA.

16 30 SOLLETICO Contenitore per ragazzi 17.45 OGGI AL PARLA-MENTO. Attualità. 17.50 PRIMA DEL TG. Attualità.

18.00 TG 1. 18.10 PRIMA - LA CRONA-CA PRIMA DI TUTTO. Attualità. 18.35 IN BOCCA AL LUPO!

Gioco. Con Carlo Conti.

19.25 CHE TEMPO FA. 20.00 TELEGIORNALE. 20.35 IL FATTO. Attualità. 20.40 PERCHÉ SANREMO È SANREMO. Rubrica. 20.50 50° FESTIVAL **DELLA CANZONE ITALIA-**NA. Musicale. 23.20 TG 1. 23.25 SANREMO NOTTE. Musicale.

0.30 TG 1 - NOTTE.

0.50 STAMPA OGGI.

Attualità.

RAIDUE

6.00 STUDIO LEGALE. 6.15 I FIGLI DELL'ISPET-TORE. Telefilm. 6.45 LAVORORA. Attualità. 6.55 ITALIA INTERROGA.

Attualità. 7.00 GO CART MATTINA Contenitore per ragazzi. 9.40 SORGENTE DI VITA Rubrica religiosa. 10.10 HUNTER. Telefilm. 10.50 TG 2 - MEDICINA 33. Rubrica di medicina

11.10 METEO 2. 11.15 TG 2 - MATTINA 11.30 ANTEPRIMA - I FATTI VOSTRI. Varietà. 12.00 I FATTI VOSTRI. Varietà. 13.00 TG 2 - GIORNO.

13.30 TG 2 - COSTUME E SOCIETÀ. Attualità. 13.45 TG 2 - SALUTE. Attualità 14.00 LA SITUAZIONE COMICA. 14.20 IL NOSTRO AMICO CHARLY. Telefili 15.15 FRAGOLE E MAMBO

- LA VITA IN DIRETTA. Varietà. 16.00 TG 2 - FLASH. 16.05 LA VITA IN DIRETTA. 17.30 TG 2 - FLASH. 18.10 IN VIAGGIO CON "SFRENO VARIABILE" 18.30 TG 2 - FLASH. 18.35 METEO 2. 18.40 RAI SPORT - SPORT-SERA. Rubrica sportiva. 19.00 JAROD IL CAMA-LEONTE. Telefilm. 20.00 FRIENDS. Telefilm 20.30 TG 2 - 20,30. 20.50 E.R. - MEDICI IN PRIMA LINEA. Telefilm.

23.15 TG 2 - NOTTE. 23.40 TG PARLAMENTO. 23.45 APPUNTAMENTO AL CINEMA. 23.50 PROSTESTANTESI-MO. Rubrica religiosa. 0.20 METEO 2.

RAITRE

6.00 RAI NEWS 24 - MOR-NING NEWS. Contenitore. 8.35 RAI EDUCATIONAL. Contenitore di attualità. 10.00 COMINCIAMO BENE. Rubrica. -.- T 3 METEO. 12.00 T 3. - .- RAI SPORT NOTIZIE.

12.25 T 3 - ITALIE. Attualità. 13.00 RAI SPORT. Rubrica sportiva. All'interno: Calcio: A tutta B. Rubrica sportiva. Conduce Paganini; 13.20

Calcio: C siamo. Rubrica sportiva. Conduce C. Verna. 13.30 T 3 - CULTURA & SPETTACOLO. Rubrica. 13.45 T 3 - ARTICOLO 1.

Rubrica. 14.00 T 3 REGIONALE. - .- METEO REGIONALI. 14.20 T 3 – .– T 3 METEO. 14.50 T 3 LEONARDO.

15.00 T 3 - NEAPOLIS 15.15 LA MELEVISIONE. Contenitore per bambini. All'interno: 16.10 GIORNO DOPO GIORNO. Gioco. Conduce Pippo Baudo 17.00 GEO & GEO. Rubrica. Conduce Sveva

Sagramola. 18.40 T 3 METEO. 19.00 T 3. - .- METEO REGIONALE. 20.00 RAI SPORT TRE. Rubrica sportiva. 20.10 BLOB. 20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo 20.50 TURISTI PER CASO Rubrica (Replica). 22.40 T3.

23.05 SFIDE. Attualità

0.10 PRIMA DELLA

PRIMA. Musicale.

24.00 T 3.

X RETE 4

6.00 ZINGARA. Telenovela. 7.00 AROMA DE CAFÉ. Telenovela. 8.15 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. Attualità. 8.35 PESTE E CORNA. Attualità.

8.40 I DUE VOLTI DELL'A-MORE. Telenovela. Con Grecia Colmenares, Jorge Martinez. 9.45 LIBERA DI AMARE. Telenovela. Con Adela Noriega, Andrés Garcia. 10.45 FEBBRE D'AMORE.

Teleromanzo. 11.30 TG 4 - TELEGIORNA 11.40 FORUM, Rubrica. Conduce Paola Perego.

13.30 TG 4 - TELEGIORNA-14.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Gioco. Conduce Mike Bongiorno 15.00 SENTIERI. Teleromanzo. Con Kim

Limmer, Ron Raines 16.10 GIAMAICA, Film avventura (USA, 1953) Con Ray Milland, Arlene Dahl. Regia di Lewis R. Foster.

18.00 OK, IL PREZZO È GIUSTO! Gioco. Conduce Iva Zanicchi. 18.55 TG 4 - TELEGIORNALE. 19.30 IL TRUCCO C'È. Rubrica, Conduce Rita Dalla Chiesa. 20.35 PERRY MASON. Telefilm. "Un fotogramma

dal cielo". Con Raymond 22.40 MALCOLM X. Film biografico (USA, 1992). Con Denzel Washington Angela Bassett. 0.45 TG 4 - RASSEGNA STAMPA 1.10 SPECIALE SANREMO

- COME NASCE UN SUC-

CESSO. Rubrica musicale.

TALIA 1

6.15 STAR TREK: THE **NEXT GENERATION.** Telefilm. "Ricordare Parigi" 8.35 A-TEAM. Telefilm. 9.30 MACGYVER. Telefilm. 10.25 MAGNUM P.I.

11.30 RENEGADE. Telefilm. "Lotta per la vita" Con Lorenzo Lamas. 12.25 STUDIO APERTO. 12.50 FATTI E MISFATTI. Attualità. 13.00 LA TATA. Telefilm.

"Rapina per San 14.10 VIVERE. Valentino". Con Fran Drescher, Charles Shaughnessy. 14.30 MAI DIRE MAIK. Gioco. Con la Gialappa's

14.40 UOMINI E DONNE. Band, Ellen Hidding. Talk show. Conduce Maria 15.00 !FUEGO! Varietà. De Filippi 16.00 IL MATRIMONIO DI Conduce Daniele Bossari. 15.40 EXPRESS. Musicale SHELBY. Film-Tv drammatico (USA, 1998). Con Conduce Petra Loreggian. 17.15 HERCULES. Telefilm. Richard Brooks, Carl Lumbly. Regia di Charles "Hercules e il sacro cali-

18.00 VERISSIMO. 18.15 NASH BRIDGES. Telefilm. "La vita è un sof-Attualità. Conduce Cristina Parodi. 19.15 REAL TV. Attualità. 18.40 PASSAPAROLA. Conduce Roberta Gioco. Conduce Gerry Scotti con Alessia Mancini. Cardarelli.

19.35 STUDIO APERTO. 20.00 TG 5. 20.00 SARABANDA. 20.30 STRISCIA LA NOTI-Musicale. Conduce Enrico ZIA. Varietà. "La voce dell'interferenza". Conducono 20.45 THE NIGHT FLIER. Ezio Greggio, Enzo Film horror (USA, 1997). lacchetti. Con Elisabetta Con Miguel Ferrer, Julie Canalis, Maddalena

Corvaglia

21.10 IL BARBIERE DI 22.35 IT. Miniserie. Con RIO. Film commedia (Italia, John Ritter, Tim Curry. 1996). Con Diego 0.25 STUDIO APERTO - LA Abatantuono, Rocco GIORNATA. Papaleo. Regia di Giovanni 0.30 DUE PUNTI. Attualità. Veronesi 0 40 STUDIO SPORT 1.10 INNAMORATI PAZZI.

Entwistle. Regia di Mark

23.15 MAURIZIO COSTAN-ZO SHOW. Talk show. 1.00 TG 5 - NOTTE. 1.40 FRASIER. Telefilm. 1.30 STRISCIA LA NOTI-ZIA. Varietà (Replica). "Né vincitori né vinti".

CANALE 5

6.00 TG 5 - PRIMA PAGI-8.00 TG 5 - MATTINA. 8.45 LA CASA DELL'ANI-MA. Rubrica.

8.55 LA FAMIGLIA BROCK. 10.05 MAURIZIO COSTAN-**ZO SHOW.** Talk show (R). 11.30 A TU PER TU. Show. 13.00 TG 5. 13.40 BEAUTIFUL. Teleromanzo. Con Ronn

Moss, Katherine Kelly Teleromanzo. Con Paolo Giorgio Capitani. Calissano, Elisabetta De

All'interno: 10.00 Tmc News. 12.25 METEO. 12.30 TMC SPORT. Rubrica sportiva. 12.45 TMC NEWS.

Laura Belli. Regia di Armando Crispino Greer Garson, Dana Le Roy (Replica).

19.30 TMC NEWS. 20.10 TMC SPORT. 20.30 PRIMA DEL PRO-20.50 IL PROCESSO DI BISCARDI. Rubrica. 23.30 TMC NEWS. 23.55 ROSA ROSAE. MOTORI. Rubrica sportiva.

1.00 GLI INCONTRI DEL

TAGONISTI IN TV. Talk

TAPPETO VOLANTE - PRO-

show. Con Luciano Rispoli.

7.05 DI CHE SEGNO SEI? 13.00 1+1+1=3. 7.30 TMC NEWS EDICOLA 13.15 CLIP TO CLIP. 8.00 TMC SPORT EDICO-14.00 FLASH. 14.05 VIDEO DEDICA 8.25 DI CHE SEGNO SEI? 14.30 A ME MI PIACE. 15.00 4U - QUATTRO ORE 8.30 GLI INCONTRI DEL LIVE FRA MUSICA,

TAPPETO VOLANTE - PRO-TAGONISTI IN TV. Talk MODA. Musicale. show. Con Luciano Rispoli 19.00 CLIP TO CLIP 8.55 DUE MINUTI UN 19.30 THE LION LIBRO. Rubrica. NETWORK. Gioco. 9.00 DI CHE SEGNO SEI? 20.00 ARRIVANO I 9.05 L'ARCANGELO. Film commedia (Italia, 1969). Con Vittorio Gassman,

Pamela Tiffin. Regia di 11.30 IL SANTO. Telefilm.

13.00 KOJAK. Telefilm. 14.00 FACCIA DA SCHIAF-FI. Film commedia (Italia, 1969). Con Gianni Morandı 16.05 LA STRANIERA. Film western (USA, 1954). Con Andrews. Regia di Mervyn 18.00 ZAP ZAP TV.

Contenitore. All'interno: 19.00 CRAZY CAMERA. 19.50 TG OLTRE. Attualità **CESSO.** Rubrica sportiva. 0.30 CRONO, TEMPO DI

TMC2 TELE+bianco 11.15 CLIP TO CLIP. 11.25 FLYPAPER. Film

thriller (USA, 1998) 13.15 +SPORT WEEKEND. Rubrica sportiva. 14.15 SOLDATO JANE. Film drammatico (USA/GB, 1997). Con Demi Moore. 16.20 BALLANDO A LUGH-SPORT, TECNOLOGIE E NASA. Film drammatico. 17.55 PAULIE - IL PAPPA-GALLO CHE PARLAVA TROPPO. Film commedia. NOSTRI. Rubrica musicale 22.45 CLIP TO CLIP. Rubrica musicale. "Le novità discografiche" 23.00 TMC 2 SPORT.

19.30 ZONA. Rubrica. 20.30 100 ATTORI PER 100 ANNI. Documentario. 21.00 FUOCHI D'ARTIFI-CIO. Film commedia. 22.40 OZ. Telefilm. 23.35 LA GUERRA DEI BUGIARDI. Film guerra 1.30 PARADISO PERDU-TO. Film drammatico (Usa, 0.30 NIGHT ON EARTH - I 1998). Con Ethan Hawke, TELE+nero

12.40 LA LEGGENDA DEL PIANISTA SULL'OCEANO. Film drammatico 15.25 FIRST STRIKE. Film azione (Hong Kong, 1996) 16.45 THE GAME - NES-SUNA REGOLA. Film thriller (USA, 1997). 18.50 GOOD LUCK. Film commedia (USA, 1997) 20.25 PILLOLE ANGELI Documenti. 20.30 CALCIO. Campionato italiano Serie B. Prepartita. 20.45 CALCIO. Campionato italiano Serie **B.** Una partita. 22.45 AL DI LÀ DEI SOGNI. Film fantastico 0.35 IL FANTASMA DEL-

Argento, Julian Sands Gwyneth Paltrow. PROGRAMMI RADIO

Radiouno

23.10 TMC 2 SPORT

MAGAZINE. Rubrica.

VIDEO DELLA NOTTE.

0.15 1+1+1=3. Musicale

Giornali radio: 6.00; 7.00; 7.20; 8.00; 10.30; 11.30; 12.07; 12.30; 13.00; 14.30; 15.30; 16.30; 17.00; 17.30; 18.30; 19.00; 21.00; 22.00; 23.00; 24.00; 2.00; 4.00; 5.00; 5.30 7.33 Questione di soldi; 8.35 Lunedì sport; 9.00 GR 1 Cultura; 9.08 Radio anch'io; 10.00 GR 1 - Millevoci; 10.09 II baco del millennio: 11.00 GR 1 - Scienza: 12.10 GR Regione; 12.40 Radioacolori 13.27 Parlamento news; 14.00 GR 1 - Medicina e società; 14.07 Con parole mie; 14.52 Bolmare; 15.00 GR 1 - Ambiente 15.06 Ho perso il trend: 16.00 GR 1 - In Europa; 16.06 Baobab - Notizie in corso; 18 00 GR 1 - Radio Campus: 19 23 Ascolta, si fa sera; 19.33 Zapping. Alla radio l'informazione in Ty e non solo... 21.03 Zona Cesarini; 22.34 Uomini e camion; 23.34 Uomini e camion; 23.37

Giornali radio: 7.30; 8.30; 10.30; 12.30;

notte; 0.33 Bolmare.

13.30; 17.30; 19.30; 20.30; 21.30. 6.00 II Cammello di Radiodue Incipit: 8.08 Fabio e Fiamma e la trave nell'occhio; 8.55 Domino. Romanzo radiofoni co. Di Diego Cugia (Replica); 9.19 Il ruggito del coniglio; 10.15 Il Cammello di Radiodue: 10 38 3131 - Fatti e sentimen ti. Di Roberta Tatafiore; 11.45 Il Cammello di Radiodue; 12.03 Alcatraz; 12.58 A prescindere dal Duemila; 13.44 Il Cammello

Radiouno Musica: 23.44 Oggiduemila

di Radiodue: 13.50 Un medico in famiglia. I protagonisti della fiction televisiva in diretta alla radio: 15.02 Fuorigiri, Musica oltre i circuiti: 16.00 Acquario: Il Bip-Show 18 00 Caterpillar Quando il fine giustifica gli automezzi; 20.00 Alle 8 della sera. I racconto delle cose e dei fatti: 20.38 II ruggito del coniglio speciale Sanremo 21.00.50° Festival della canzone italiana

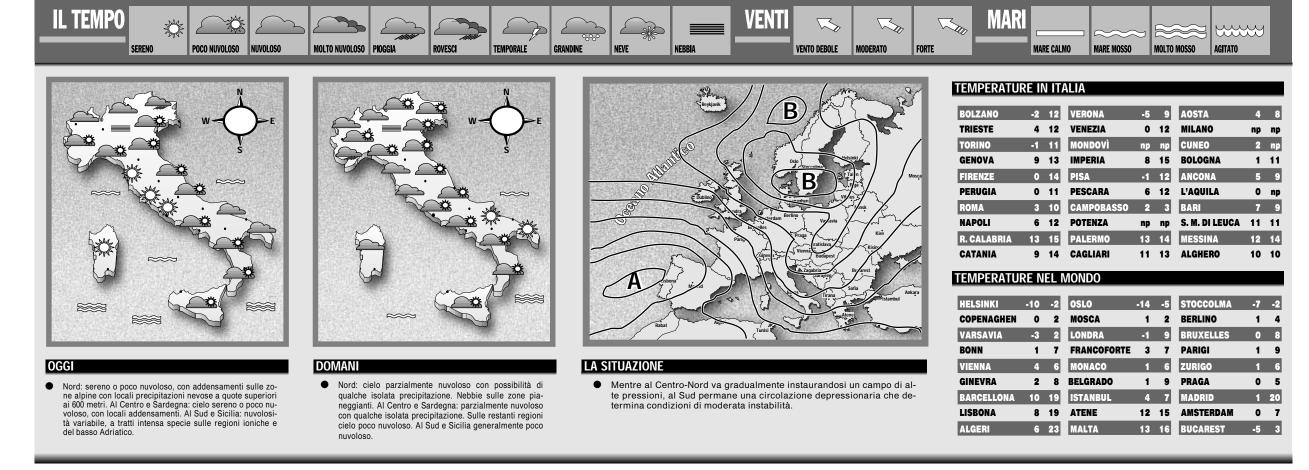
L'OPERA. Film horror

(Italia, 1999). Con Asia

0.30 Boogie nights; 2.00 Incipit (Replica). Radiotre

Giornali radio: 6.45; 8.45; 10.45; 13.45; 16.45: 18.45. 6.00 MattinoTre. Storie, musiche e spettacoli; 7.15 Prima pagina; 8.33 MattinoTre; 9.45 Ritorni di fiamma. Il meglio della programmazione musicale di Radiotre Suite; 10.00 RadioTre Mondo; 11.00 Incontri .; 12.00 Agenda. I critici e le recensio ni di Radio 3; 12.45 Cento lire; 13.00 La Barcaccia. Il varietà dell'opera; 14.00 Radio 3 Doc.. Storie e suoni; 15.00 Fahrenheit. Musica, scienza, libri e idee; 18.00 Invenzioni a due voci; 19.03 Hollywood Party; 19.48 Radiotre Suite; 20.30 Il cartellone; — .— Società nel Quartetto: Il quartetto russo. "Quartetto in fa magg. n. 2 per archi" di M.I. Glinka, "Quartetto per archi in si bem. magg. n. 13 op. 138" di D. Shostakovic, "Quartetto n. 2 in fa maggiore op. 22" di P.I. Ciaikovsky; 22.30 Oltre il sipario. Teatri in diretta; 23.25 Storie alla radio. Francesco Piccolo legge e racconta "Ferito a morte" di Raffaele La Capria

LE PREVISIONI DEL TEMPO





l'Unità



la squadra di De Canio ha trovato la strada spianata sia dal gol a freddo di Giannichedda, sia da un atteggiamento rinunciatario degli ospiti. Fascetti ha infatti tenuto il baby Cassano in panchina schie-punte. Il Bari ha reagito al gol ini-

rando Spinesi e Osmanovski in attacco, con De Rosa libero dietro una difesa a tre. La squadra è apparsa troppo lunga e non in grado di rifornire adeguatamente le

ziale cercando di ripartire in velocità e di aggredire i padroni di casa. Ma l'Udinese, sospinta da Locatelli, Fiore, Jorgensen e Giannichedda, ha saputo reagire subito dimostrando una splendida condizione fisica che fa anche ben sperare per l'ormai prossimo turno di coppa Uefa. In dieci minuti, dal 26'al 35', i padroni di casa hanno così chiuso la partita. Sono passati con Fiore, Sosa e Sottil, al suo quinto gol in campionato. Ma lo stadio si è sciolto in un lungo applauso dopo il gol di Sosa (primo in questo campionato), troppo spesso bersagliato dalla critica e dal pubblico e dimostratosi invece pedina par-

ticolarmente utile nel gioco praticato da De Canio. Il Bari non è stato in grado di rientrare mai in partita. É quando Fascetti ha ordinato di giocare di più sulle fasce, i corridoi sono sempre stati chiusi da Jorgensen e dal duo Genaux-Alberto. Quindi per i pugliesi si è fatto tutto difficile. Fascetti, che già nel primo tempo aveva tolto un evanescente De Rosa per inserire Ferrari nella speranza di tamponare lo strapotere bianconero, ha inserito Cassano. Ma il risultato non è cambiato. Anzi è stata ancora l'Udinese a farsi pericolosa e a raggiungere il quinto gol con Jorgensen. De Canio può contare su una

Giannichedda a freddo, poi Udinese a valanga

Nulla da fare per il Bari e tra i friulani il richiamo della maglia azzurra scatena Fiore

rosa particolaremnte ampia, ma quello che stupisce di questa formazione è lo spirito con cui gioca. Tutti i giocatori sembrano condividere una stessa mentalità e, soprattutto, tutti sono disposti a tappare le eventuali falle dei compagni. È il segnale di una grande mentalità. Tutti segnali che De Canio si aspettava proprio in questa fase del campionato. Sabato l'Udinese inconfrerà la Lazio e quindi volerà a Praga. Nel primo caso cercherà di fare uno sgambetto ai biancocelesti, così come ha fatto tre settimane fa con la Juve: nel secondo, di ripetere la bella

UDINESE: Turci 6, Zanchi 6, Sottil 6,5, Ber

totto 6,5, Genaux 5,5 (11' st Alberto 6), Giannichedda 7, Fiore 7 (27' st Van der Vegt sv), Jorgensen 7, Locatelli 7, Sosa 6,5 (21' st Margiotta sv), Muzzi 5,5 BARI: Mancini 5, De Rosa 4,5 (37' pt Ferrari 5,5), Innocenti 6, Negrouz 5,5, Del Grosso 6, Collauto 6, Andersson 5,5, Marcolini 6, Perrotta 5 (6' st Cassano sv), Spinesi 5,5 (17' st De Gregorio sv), Osmano-

ARBITRO: Nucini di Bergamo 7 RETI: nel pt 2' Giannichedda, 8' Marcolini, 26' Fiore, 31' Sosa, 35' Sottil; nel st 23' Jor-

NOTE: angoli 9-2 per il Bari. Amm.: Zan-

Juve padrona, ma quante ombre 🕎 Inzaghi-tris, rigore dubbio. Colpo di mano sul secondo gol

E SuperPippo lascia «parlare le immagini»

Tutto scontato: l'allegria di Ancelotti, la delusione di Oddo, la diplomazia di Inzaghi. Meno scontata è la sincerità di Cardone, il quale viene consolato da Lino Toffolo e dice «nell'azione del rigore io e Inzaghi ci siamo toccati, è stato lui a cominciare, l'arbitro ha punito la mia trattenuta, non era un rigore netto, ma ci può stare. Quello che non ci sta è che si permetta a Inzaghi di giocare sempre al limite del fallo e gli arbitri ci cascano». Inzaghi eterisce tar parlare la moviola «il rigore? risponderanno le im-

E il presunto fallo di mano in occasione del secondo gol juventino, primo personale? «Ho cercato di tenere le braccia attaccate al corpo. Ripeto, parleranno le immagini». Le immagini dicono che qualcosa d'irregolare c'è stato e che il Venezia meritava un rigore. Ma Ancelotti chiude sùbito le polemiche: «Per me il rigore c'era e comunque si può discutere su alcuni episodi, ma non sulla legittimità della vittoria juventina. I quattro gol? Un buon segno. Il migliore? Del Piero». Oddo è furibondo «il 4-0 non mi sta bene, il risultato è ingiusto, ma mi disturbano di più alcuni episodi da moviola». Ancelotti, invece, vede già Juve-Roma: «Arriva al momento giusto. La Roma scoppia di salute, Inzaghi e Montella annunciano lo spettacolo». Aspettando il grande match, Ancelotti pensa al festival di Sanremo: «La donna giusta sarebbe stata Sabrina Ferilli». Già, romana e romanista.

STEFANO BOLDRINI

VENEZIA È la solita storia, c'è sempre qualche ombra nelle vittorie della Juventus, c'è spesso un arbitro amico, ma c'è anche una squadra che non perdona e demolisce gli avversari. È la solita storia anche il Venezia: non gioca male, ma ha una difesa che farebbe venire i brividi pure a cinquanta gradi all'ombra, se Bilica è un giocatore della nazionale brasiliana, Aldair avrebbe potuto restare nella Seleçao fino a sessant'annie con i reumatismi.

La notizia, tra tante ovvietà, è che la Juve ha segnato quattro gol: che poi l'1-0 sia rimasto in vita fino a undici minuti dalla fine è un'altra storia. Inzaghi si è fatto un abbuffata principesca, tripletta che porta il suo bilancio stagionale a quota 23, mentre in campionato siamo a 12. E visto che Montella ha piazzato tre legnate alla Fiorentina, si deduce che c'è già polpa nella lunga vigilia di Juventus-Roma, in cartello-

ne tra sei giorni. Segnali di par condicio, in attesa dell'evento, perché la squalifica di Candela sarà bilanciata da quella di Zambrotta: era diffidato ed è stato ammonito. Come il francese.

Intanto, il 4-0 di Venezia tiene alto il morale della truppa. La Juventus non ha giganteggiato, ma èstata, come sempre, solida. L'assenza di Tacchinardi è passata inosservata: Conte, controfigura di ruolo, è stato decoroso. Zidane, a parte la manata in faccia a Luppi, è stato esemplare. Ancelotti ha però votato miglior giocatore del match Del Piero: encomiabile come l'allenatore tuteli il ragazzo. Il Venezia ha pagato il divario tecnico, il listone degliassenti (Berg, Valtolina, Volpi e Rukavina), ma, soprattutto, una ditesa che ha gia incassato 39 gol, solo il Perugia (40) è peggiore. Da Spalletti a Materazzi a Spalletti 2 a Oddo la musica non è cambiata: c'è poco da fare se gli uomini, dietro, sono quelli.

Prima di arrivare al rigore che ha dato una svolta alla partita,

poca roba: un tiro impreciso di Del Piero al 6' e un paio di affondi accademici veneziani con Ganz al 9'e al 27'. Ecco il rigore, al 33': Cardone e Inzaghi si abbracciano in area, è lo juventino che inizia, ma l'arbitro Pellegrino punisce il gesto del difensore: Del Piero è implacabile, 0-1. Il coro «ladri» dura cinque minuti, intanto il Venezia va in tilt e Inzaghi al 40' e 43' spaventa Casazza. Ripresa, si riparte senza Montero «distrutto» dall'ennesimo viaggio sulla rotta Europa-Sudamerica e ritorno. Con Tudor il prodotto non cambia: la difesa juventina (appena 10 gol incassati) è di ferro. C'è un palo di Del Piero al 9', c'è anche un tacco di Pinturicchio che permette a Conte di stangare al 14', ma Casazza azzecca ia parata. II periodo miglic re del Venezia dura solo 15'. Manca la precisione e al 34' Inzaghi non perdona. Pippo porta via la palla con il braccio a Bilica (addormentato come il guardalinee...), vola verso la porta ed è 2-0. I veneziani protestano, Pelle-

grino consulta il suo collaboratore e convalida la rete. La squadra di Oddo si sfascia, anche se Cardone chiede un rigore e fa bene perché lo meritava. I minuti di recupero saziano la fame di gol juventina. Al 46' Bilica sbaglia ancora, Inzaghi fa 3-0. Al 50 Esnaider serve al centravanti il pallone del tris. Pippo, figurarsi, segna.

VENEZIA **JUVENTUS**

VENEZIA: Casazza 6,5, Bilica 4, Luppi 5,5 (48' st Budan sv), Cardone 6, Bettarini 5,5 (24' st Carnasciali 5,5), Pedone 5, N'Gotty , Orlandini 5,5, Nanami 5,5, Maniero 6,

JUVENTUS: Van der Sar sv, Ferrara 6,5, Montero 6,5 (1' st Tudor 6,5), Iuliano 6, Conte 6,5, Davids 7,5, Zambrotta 6 (45' st Mirkovic sv), Pessotto 6,5, Zidane 7 (44' st ARBITRO: Pellegrino di Barcellona P. G. 5 RETI: nel pt 35' Del Piero (rigore); nel st 34', 46' e 50' Inzaghi

NOTE: angoli 6-4 per la Juventus. Ammoniti: Bilica, Zambrotta, Ferrara, Zidane e Davids. Spettatori: 11.965 per un incasso totale di 496.579.000 lire



Lo iuventino

LECCE-BOLOGNA

Le reti di Signori e Lucarelli tra noia e gomitate proibite

LECCE Dopo quarantacinque minuti di sonno, nella ripresa la partita și è infiammata ed è accaduto di tutto: un gol per parte, infortuni, falli non visti, scorrettezze più o meno palesi. Invece, la prima frazione di gioco non aveva fatto registrare un tiro in porta degno di questo nome, con le due squadre impegnate a controllarsi, timorose una dell'altra. Al ritorno in campo, il Bologna, pieno di contraddizioni del primo tempo, si sveglia e mette alla frusta il Lecce costringendolo a precipitose rincorse. E al 10' la squadra rossoblu passa in

vantaggio con Signori che mette la palla all' incrocio dei pali con una delle sue punizioni imparabili. La reazione del Lecce, prima blanda poi veemente, sfocia in una traversa colpita da Pivotto al 18'. Ma è il prologo all'azione del pareggio che lascerà uno strascico di polemiche: al 21', infatti, sul lungo rilancio di Chimenti si avventa Lucarelli che ha dinanzi a sè Paganin a protezione dell'uscente Pagliuca. L' attaccante leccese dà l'impressione di sgomitare alle spalle Paganin che rovina sul proprio portiere in uscita (Pagliuca sa-

RISULTATI

rà poi costretto ad uscire per una ferita lacero contusa che ha richiesto 12 punti di sutura) mentre la palla toccata di punta dal centravanti finisce in rete. La partita si innervosisce ed è costellata di falli che culminano nell'espulsione di Piacentini per doppia ammonizione da parte di Collina. Ma l'arbitro viareggino al 41' non si avvede di una gomitata di Marocchi a Savino a gioco fermo in area prima che sia battuto un calcio d'angolo. Savino sanguinante ha lasciato il campo, riportando una frattura alle ossa nasali. A fine partita, nel

sari per un chiarimento che avviene in termini decisi ma civili sotto gli occhi del quarto uomo. Una partita quindi costellata di scorrettezze che ha offerto pochi spunti di carattere tecnico, nonostante i due allenatori avessero tentato di imbrigliarla entro rigorosischemitattici.

Guidolin aveva presentato una formazione leggermente piùs pregiudicata con Eriberto alle spalle di Andersson e Signori, sperando di spostare in avanti la manovra della squadra. Il Lecce ha presen-

sottopassaggio attende gli avver- tato Marino al posto di Sesa, ma praticamente tutto il peso offensivo è rimasto sulle spalle di Lucarelli. La partita ha avuto degli sprazzi quando Lima da una parte e Signori dall'altra hanno assunto l'iniziativa trascinando le rispettive formazioni. Lo spettacolo tecnico è stato estremamente modesto con le due squadre che non sono riuscite quasi mai a sviluppare un'azione organica, un pò per il nervosismo (Lecce e Bologna erano entrambe reduci da sconfitte), un pò per il fondo del terreno sciInzaghi autore di una tripletta

LECCE BOLOGNA

LECCE: Chimenti 6, Pivotto 6,5, Viali 6, Savino 6 (41' st Sadotti sv), Balleri 5,5, Conticchio 6, Lima 6,5, Piangerelli 5,5 (15' st Bonomi 5,5), Colonnello 6, Marino 5,5

(30' st Juarez sv), Lucarelli 7 BOLOGNA: Pagliuca 6 (22' st Orlandoni sy), Paramatti 6, Paganin 5, Bia 5,5, Dal Canto 6, Piacentini 5,5, Ingesson 6,5, Ma-rocchi 5,5, Eriberto 6,5 (19' st Nervo sy), Andersson 5,5, Signori 7 (44' st Goretti sv) ARBITRO: Collina di Viareggio 5,5

RETI: nel st 10' Signori, 21' Lucarelli NOTE: angoli 10-4 per il Lecce. Espulso Piacentini (36' st). Amm. Lucarelli, Marino, Ingesson, Viali e Andersson. Spett. 13.179

Kinder - Roosters 80-71 72-70 Adr Ducato 69-67 **Benetton** - Paf 96-92 - Telit LineItex Adecco - Pepsi 71-56 Zucchetti - Müller 80-81 Canturina - Scavolini 80-77 R. Calabria - Bipop 75-71 CLASSIFICA **PAF BOLOGNA** 40 **KINDER BOLOGNA** 32 **BENETTON TREVISO** 32 **ADR ROMA** 30 **SCAVOLINI PESARO** 26 **REGGIO CALABRIA** 26 **DUCATO SIENA** 24 **ZUCCHETTI MONTECATINI** 24 **LINELTEX IMOLA ROOSTERS VARESE** 16 **ADECCO MILANO 16 MULLER VERONA** 14 **TELIT TRIESTE** 14 **PEPSI RIMINI CANTURINA CANTÙ** 14 **BIPOP REGGIO EMILIA** PROSSIMO TURNO (5/3) Pepsi-Benetton: Bipop-Kinder: Scavolini-Adecco:

Telit-Adr: Roosters-LineItex: Paf-Canturina:

Ducato-Zucchetti; Müller-R. Calabria

	KIJULIAII	
	Cosmogas-Sisley	1-3
	(19-25; 30-28; 26-28; 1	<i>3-25)</i>
4	Valleverde-Tnt Alpitour	2-3
	(25-23; 22-25; 25-20; 23-25; 12	2-15)
	Casa Modena-Iveco	3-1
	(25-21; 25-17; 23-25; 3:	1-29)
	Brescia Lat-Maxicono	1-3
	(21-25; 25-21; 22-25; 23	3-25)
	Lube-Piaggio	3-2
	(18-25; 21-25; 25-16; 25-16; 1	<i>3-14)</i>
	Zeta-Del Monte	3-1
	(25-23; 24-26; 25-22; 25	5-22)
	CLASSIFICA	
	PIAGGIO ROMA	41
	LUBE B. MARCHE MACERATA	39
	SISLEY TREVISO	39
	CASA MODENA	34
	MAXICONO PARMA	30
	TNT ALPITOUR CUNEO	25
	BRESCIA LAT MONTICHIARI	21
	ZETA LINE PADOVA	20
	DEL MONTE FERRARA	16
	IVECO PALERMO	16
	VALLEVERDE RAVENNA	15
	COSMOGAS FORLÍ	10
	PROSSIMO TURNO (5/3)	
	Piaggio-lveco (1/3); Tnt-Brescia Lat;	
	Del Monte-Maxicono; Sisley-Lube;	- .
	Valleverde-Casamodena (29/2); Cosmogas	-zeta

Slalom, Slovenia pigliatutto con Mat Vrhovnik e Spela Pretnar La Slovenia è ormai una grande potenza dello sci per quanto riguarda lo

slalom speciale. La dimostrazione è arrivata ieri dove sia ad Aare che ad Adelboden, dove era in programma uno slalom speciale maschile, la truppa slovena si è imposta senza difficoltà. Il festival è stato aperto ad Aare, in Svezia, nello slalom donne da Spela Pretnar che ha vinto alla grande sulle nevi svedesi consolidando il primato personale in questa disciplina. Un'ora dopo a Spela ha fatto eco ad Adelboden, in Svizzera, il suo connazionale Matjaz Vrhovnik che ha ottenuto il suo primo successo in coppa del mondo. Vrhovnik già stato autore in passato di qualche bella manche ma nulla più, ieri sotto una fitta nevicata e su un tracciato estremamente selettivo, ha regolato senza problemi il norvegese Aamodtel'austriaco Matt. Per l'Italia è stata una giornata tutta da dimenticare. Gli azzurri che figurano nella classifica finale sono soltanto due: il

trentino Angelo Weiss, in 15° e il valtellinese Matteo Nana, 20°. Nello slalom femminile è stata Spela Pretnar a dettare legge. Si è corso su un tracciato non complicato, senza grosse pendenze e molto filante. Un tracciato che richiede va soprattutto grande capacità di spinta e assoluta precisione tra i pali. Questo anche perché, dopo le nevicate delle ultime ore, il fondo della pista era alquanto morbido. Eieri per lei è stato il terzo successo stagionale in slalom in cui la 27enne slovena ha riversato tutto il suo talento dopo esser stata anche una brava gigantista. La slovena ha messo in riga l'americana Kristina Koznick e la campionessa di casa Anja Paerson, originaria di Tarnaby. Nella classifica finale figurano soltanto due italiane: Denise Karbone Silke Bachmann 21º e 23º. Nella prima manche era subito uscita di gara la più quotata delle slalomiste azzurre, Elisabetta Biavaschi

GIRONE A Alessandria-Mantova Biellese-Castelnuovo Pontedera-Spezia

Pro Patria-Montichiari Rondinella-Meda Sanremese-Pro Vercelli Saronno-Novara Viareggio-Pro Sesto

CLASSIFICA: Spezia punti 56, Alessandria 50, Meda 40, Castelnuovo 37, Prato 36, Mantova 34, Viareggio 32, Biellese e Saronno 31, Montichiari 29, Pro Patria 28, Pro Vercelli e ProSesto 25, Imperia e Pontedera 23, Rondinella 21, Sanremese 20, Novara 18

0-0 1-1 1-0 1-0 2-0

2-0

GIRONE B Castel S.Pietro-Vis Pesaro Gubbio-Faenza

Maceratese-Padova Mestre-Imolese Rimini-Giorgione Sassuolo-Fiorenzuola Teramo-Sora Torres-Carpi Triestina-Tempio

CLASSIFICA: Triestina punti 50, Rimini 48, Torres 44, VisPesaro 39, Teramo 38, Padova 36, Imolese 34, Maceratese 32 Gubbio, Fiorenzuola e C. S. Pietro 29. Sassuolo 28. Mestre 27. Faenza e Sora 26, Tempio 21, Giorgione 20, Carpi 14.

GIRONE C Battipagliese-Messina Catanzaro-Acireale Cavese-Trapani Fasano-S. Anastasia Foggia-Castrovillari 2-2 Juveterranova-Tricase 2-1 Lanciano-L'Aquila Turris-Giugliano

CLASSIFICA: Messina punti 53, Foggia 45, L' Aquila 41, Acireale e Fasano 38, Juveterranova 32, Tricase 31, Battipagliese 30, Chieti 29, Lanciano, Giugliano e Catanzaro 28, S.Anastasi 26, Castrovillari e Nardo' 25, Trapani e Cavese 24, Turris 22 (Nardo' un punto di penalizzazione, Lanciano e L'Aquila una





LIBRI Lunedì 21 febbraio 2000 l'Unità

Narrativa ◆ Bruce Chatwin

Il fango del Golem e le porcellane di Colombina



di Bruce Chatwin traduzione di Dario Mazzone Adelphi pagine 129 lire 12.000

FRANCESCO ROAT

a favolosa creazione del Golem viene attribuita al rabbino Loew (1512-1609), detto il Maharal di Praga. La leggenda narra che egli plasmò con l'argilla un automa cui infuse la vita mediante l'applicazione sulla fronte della parola ebraica Emet: verità. Il rabbino utilizzava l'automa solo durante sei giorni la settimana e prima dello Shabbat provvedeva a cancellare dalla fronte della sua creatura il carattere iniziale della parola magica (l'Alef: prima lettera dell'alfabeto ebraico) che simboleggia la scintilla creatrice divina. Priva dell'Alef, la parola Emet si riduce alle due lettere Mem e Tau che significano morte. A quel punto il Golem ridiveniva materia inerte e primordiale. Ma un fine

settimana Loew dimenticò di disattivare città europee, dove il soprannaturale era nel forno rimandino all'athanor: al fornello l'automa, che da fedele servitore si trasformò in mostro dalla forza annientatrice. E la distruzione iniziata nel ghetto di Praga si sarebbe estesa all'intero universo se, sia pur tardivamente, il rabbi non fosse corso a cancellare l'Alef dalla fronte del Golem, facendolo ritornare alla terra da cui era

«Tutte le leggende sul Golem derivano da un'antica credenza ebraica - afferma Utz, il protagonista dell'ultimo romanzo pubblicato da Chatwin - secondo la quale ogni uomo retto poteva creare il Mondo. ripetendo nell'ordine prescritto dalla Cabala le lettere del nome segreto di Dio». E in una Praga vetusta (seppure non più quella del Golem di Mayrink, dai vicoli tenebrosi e dalle case assiepate e cadenti) ma

ddio al mafioso con la coppo-

a ed il fucile, immagine stereotipata di un Mezzogiorno

arretrato, simbolo di un modo sba-

gliato di analizzare il Sud e substrato

infondato per comprendere il feno-

meno mafia nella sua complessità si-

stematica. «Mafia» è uno dei pochi

vocaboli italiani conosciuti in tutto il

mondo. Esso è spesso associato in

maniera superficiale a manifestazioni

in realtà definisce un fenomeno che

ha origini in contesti storici e sociali

apparentemente molto diversi tra lo-

ro, ed assume una valenza interna-

zionale. Da questi presupposti critici

nasce il libro di Fabio Armao «Il siste-

ma mafia». Una indagine metodolo-

gica sui rapporti fra l'economia-mon-

do ed i domini locali che analizza le

origini dei poteri criminali e le carat-

teristiche internazionali dell'illegalità

delle mafie. Mafie, un plurale d'obbli-

go per capire le diverse forme di po-

teri illegali che presentano punti di

congiunzione: Cosa nostra, camorra,

'ndrangheta, Sacra Corona Unita, Ya-

kuza (Giappone), triadi (Cina), ma-

fiya russa, i cartelli colombiani... Ma

ıal è il nucleo essenziale unificante

«La mafia non è una semplice forma

di organizzazione per delinquere. È

una specie di originale di potere, di

sistema di vita che agisce al confine

tra lecito e illecito arrivando a mette-

re profondamente in crisi il modello culturale, prima ancora che l'idea

giuridica di civiltà». Questa l'ipotesi

di partenza di Armao, che si è attrez-

zato con gli strumenti di varie disci-

pline culturali, per analizzare il feno-

meno mafia sotto diverse prospettive.

Fabio Armao, docente di relazioni in-

ternazionali presso la facoltà di Scien-

ze Politiche di Torino, usa in maniera

critica sociologia e storia, politica ed

economia, filosofia e psicologia, Cos'è

mao l'intende come insieme di «orga-

che si propongono di perseguire l'uti-

le economico di un'élite attraverso il

controllo e/o la conquista di posizio-

ni di potere politico. la gestione diret-

ta e massiccia dei mercati illegali non-

scenti di mercati legali (...) ».

tipiche del Mezzogiorno d'Italia, ma

sempre possibile» - il narratore incontra il barone Utz, il quale possiede la più grande raccolta di porcellane Meissen e che, non appena stimolato a parlare della sua collezione, si rivela cultore di un'arte esoterica, tale e quale l'alchimia. «La ricerca dell'oro e la ricerca della porcellana erano due aspetti di un'identica indagine, quella vol-

ta a scoprire la sostanza dell'immortalità».

sostiene il protagonista. Utz, ripercorrendo la storia della tecnica dei procedimenti di fattura della ceramica. confida al suo interlocutore che le porcellane bianche e rosse create all'inizio del Settecento da Böttger possono esser viste codella rubedo, le ultime fasi dell'opera alchemica, e come la preparazione della mache rimane ancora «la più misteriosa delle teria prima e la successiva trasmutazione

della trasformazione degli antichi alchimisti, in cui si cercava di produrre il lapis, l'oro filosofale.

Ma per Utz la fabbricazione dell'oro è specchietto per le allodole a copertura del vero obiettivo dell'opus: la sostanza che non può deperire, la Pietra dei filosofi ermetici, archetipo dello spirito immortale. Mostrando nello splendore e nell'immobile vitalità delle loro aggraziate figure un Arlecchino, una Colombina o un Pulcinella, vengono accennati da Utz frammenti d'una metafisica eterodossa, per cui Dio è concepito come il primo ceramista e le porcellane - Golem in miniatura - sembrano me il corrispettivo simbolico dell'albedo e attendere che un iniziato sappia iscrivere sulla loro fronte la parola Emet per ritrovare la vita e poter confidare, seppure a lui solo, il segreto della loro fattura. Ma un

personaggio si inserisce in modo dirompente nella vicenda. È la donna di servizio del barone Utz; parente stretta della Teresa dell'Autodafé di Elias Canetti: domestica e quindi moglie di un altro collezionista maniacale, di libri, però. Analoga l'irresistibile ascesa da domestica a sposa, da servente a signora, da bonaria custode della preziosa collezione a strumento della sua distruzione. Durante un secondo soggiorno a Praga, l'io narrante, tentando inutilmente di ritrovare le tracce della perduta collezione di Utz (che nel frattempo è deceduto), cercherà di dare una risposta al perché di quella scomparsa. Forse le porcellane non sono state trafugate o vendute; semplicemente distrutte.

Quelle statuette, simulacri di vita, si sono spezzate, semplicemente infrante, come i sogni al mattino, nell'impatto con la concretezza della realtà. E poi, quale donna attempata, accalappiatasi un marito, potrebbe mai tollerare presso di sé delle rivali tanto sfacciate da essere eternamente giovani, come le patetiche e così fragili Colombine di Meissen?

NARRATIVA Assassini di provincia

🔼 i chiamano Ricky, Cassandra, Serena e le loro storie sembrano uscite dalla mano di uno sceneggiatore cinematografico. Peccato invece che sono proprio gli sceneggiatori di fiction che sempre di più attingono alle storie vere. Come quelle che racconta anche stavolta Giancarlo De Cataldo in «Teneri assassini». Magistrato, autore di libri e di fiction tv. De Cataldo raccoglie il materiale in cui si imbatte nella sua carriera di magistrato e le piega alla volontà della sua penna di scrittore. L'operazione, come potete immaginare, non è mai allegra e neppure a lieto fine. E si potrebbe anche correre il rischio di una infruttuosa produzione di racconti di quelli che vengono chiamati «casi quasi umani».

Invece no. Le storie narrate in «Teneri assassini» agghiacciano per un tratto che contraddistingue sempre i racconti estremi, anzi dovremmo dire le ricostruzioni di testimonianze, deposizioni, confessioni e verbali di polizia: quelle storie così violente madri uccise, trans stuprati, giovani accoltellati - sono la tenda scura che si cela dietro ogni normalità. Che porta in se con la gioia anche il dolore, e con il do-Jore anche la china potenziale dell'alienazione sociale, della solitudine, della droga, della malavita. E dell'incomprensione di parenti amici e del contesto sociale in cui le storie avvengono, per arrivare fino a quella che genericamente definiamo «opinione pubblica». Gli assassini «teneri» di De Cataldo sono infatti adolescenti delle periferie, per i quali ogni passo falso diventa potenzialmente fatale, per perdere prima di tutto il contatto quasi sempre già compromessocon gli affetti primari, poi quelli con il tessuto sociale. È ti chiedi che funzione abbia la scuola, in questi casi, oppure il circolo degli amici, dove ci siano insomma avvertire il pericolo.

Ognuna di quelle storie, che una mano pietosa ritrae con la lievità della sospensione di giudizio - pur senza sottrarre nulla al particolare o al contesto bruto così come esso è -, ci è vicina anche se solo in qualche aspetto minuto. E forse silenziosamente, senza avere intenzione di farci una lezione di morale, dovrebbe spingere ognuno di noi (ma forse per questo basterebbe solo la lettura della cronaca quotidiana) alla comprensione e a volte alla compassione per quel mondo che ci appare così lontano quando alla sera rimbocchiamo le coperte dei nostri figli, che riposano beati tra pelouche e lenzuola colorate, a volgere lo sguardo verso quel mondo buio dell'emarginazione che è a pochi passi dalle nostre finestre.

Monica Luongo

Teneri assassini lire 14.000

Storia

Cavour

Laterza

Un europeo

piemontese

pagine 268

L'invenzione

di Roberto

Martucci

Sansoni

pagine 507

La nazione del

Risorgimento di Alberto M.

Banti

Einaudi

pagine 214

dell'Italia unita

di Harry Hearder

GABRIELLA MECUCCI

Risorgimento e Cavour

■ Chi è il più grande statista italiano? Il povero Gianfranco Fini, riferendosi solo al Novecento, se ne uscì col nome di Benito Mussolini. Un bruttissimo scivolone, per fortuna,

La risposta a questa domanda invece è di quelle semplici, semplici, eppure, c'è da scommetterci, non tutti saranno d'accordo. Il più grande statista italiano è colui che l'Italia l'ha fatta e, cioè, Camillo Benso conte di Cavour. È lui il genio politico più grande che abbiamo avuto. Lui, che non parlava l'italiano, ma solo il francese e il piemontese. Lui, che amava l'Europa e guardava alla sua cultura, piuttosto che a Roma o a Napoli. L'Italia insomma la fece un non italiano. Equel non italiano è il più grande statista italiano. Un bel paradosso, forse il primo paradosso del

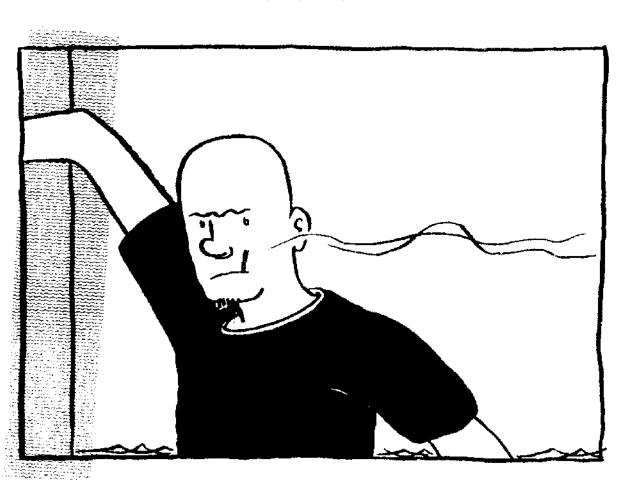
À narrare la storia di Cavour sono iue iibri recentemente usciti. 11 primosi intitola: «Cavour. Un europeo piemontese», di Harry Hearder, edito Laterza. Questo saggio è una vera e propria biografia che racconta la vita, sin dall'infanzia, del grande non italiano: collerico, ma anche gioviale; tollerante, privo di pomposità, vero e proprio «tombeur de femmes», ma in certe occasioni capace di notevoli spietatezze. Il libro dello storico britannico ha due pregi, peraltro tipici dei saggi d'oltre Manica: buona scrittura e nettezza nei giudizi. Hearder alla fine della sua lunga analisi assolve Cavour su tutta la linea: era difficile fare di più e di me-

Il secondo libro che tratta di Cavours'intitola: «L'invenzione del'Italia unita», di Roberto Martucci, edito Sansoni. L'inventore, naturalmente, è il conte piemontese. Anche questo saggio, più ampio e ricco del precedente, giudica Cavour di gran lunga come il più grande statista italiano e sottolinea come la sua morte prematura «abbia privato un regno ancor giovane della risorsa immensa rappresentata da una ferrea e pragmatica volontà di governo, coniugata con una cultura di formazione europea e con una onestà personale che ĥanno avuto pochi riscontri nella successiva storia unitaria». Ciò nonostante, per Marcucci - e questa è la tesi fondamentale del libro - la compressione dei tempi storici in cui fu fatta l'unità d'Italia era «azzardata». Venne infatti realizzata «attribuendo in soli venti mesi una configurazione statale unitaria e accentrata a una realtà che era stata per almeno quattordici secoli pluristatale e policentrica». Se nei due libri precedenti si parla

di Risorgimento mettendo al centro la figura di Cavour, in «La nazione del Risorgimento. Parentela, santità e onore alle origini del'Italia unita» di Alberto Banfi, Einaudi, si affronta il tema della nazione. La tesi di questo saggio è abbastanza anticonformista: «a ben guardare - vi si sostiene -all'epoca, l'idea di nazione era molto debole, non aveva radice nell'esperienza di molti di coloro che vivevano nelle più diverse parti della penisola». La costruzione, quindi, della nazione fu prima di tutto una grande operazione culturale e comunicativa. Il grande successo degli intellettuali nazionalpatriotici era dovuto alla straordinaria capacità di utilizzare simboli e valori fortemente radicati: quali quelli cristiani o quelli legati al ceto e alla famiglia. Un mix culturale straordinario che il libro di Banti descrive racconta in modo illuIl saggio di Fabio Armao, docente di relazioni internazionali all'Università di Torino, si serve delle teorie di economia, politica e scienze umane per leggere il fenomeno delle cosche

La filosofia che spiega la mafia Potere forte locale e globale

SALVO FALLICA



in concreto il sistema mafioso? Ar-Il sistema mafia di Fabio Armao nizzazioni, più o meno strutturate a Bollati Boringhieri seconda dei tempi e delle esigenze, pagine 290

lire 45.000

della struttura mafiosa con la cupola è stata assunta in passato in maniera ingenua. Le testimonianze dei collaboratori di giustizia in sede processuale hanno fatto emergere una realtà diversa, con la formazione in alcune circostanze di commissioni a carattere regionale o «interspecifiche». Nella sua ricostruzione sistematica Armao opera parallelismi con le logge massoniche soffermandosi sulla delicata funzione del «segreto». Lo studio dell'organizzazione del potere invisibile diventa funzionale alla spiegazione della mafia come microcosmo totalitario, nel quale il consenso assume una valenza fondamentale. La mafia è un sistema di potere che si sviluppa mescolando elementi dell'agire politico-sociale e dell'agire economico. Il suo successo deriva dalla capacità di coniugare locale e globale. Nel capitolo «Le mafie fra Stato e nazione», vi è un passaggio che farà molto discutere: «Nella cosiddetta Seconda Repubblica, nata dalle elezioni del 1994, l'innovazione maggiore si è registrata nel campo strategico di quella che è

ormai diventata la compravendita delle candidature. In primo luogo, l'occasionale offerta di una carica parlamentare come benefit aziendale e come garanzia preventiva di impunità si è trasformata in esplicito programma politico in particolare di un partito. Forza Italia, che l'ha anche dotato di un adeguato supporto ideologico, non più soltanto retorico, a partire dall'assunto della colpevolezza dei giudici prima ancora che dell'innocenza degli imputati-candida-

di Giancarlo De Cataldo Einaudi pagine 162

ché l'uso strumentale di sezioni cre-La mafia, dunque, intesa come sistema, da analizzare in maniera organica e razionale. L'identificazione

Saggi ◆ Walter Burkert

IDOLINA LANDOLFI

Cantami o Diva del glorioso Gilgamesh



Da Omero ai Magi di Walter Burkert a cura di Claudia Antonetti pagine 127

lire 28.000.

alter Burkert è finissimo storico delle religioni, con una particolare propensione per le pieghe più riposte, i lati oscuri del comportamento umano in tal senso inteso (ricordo solo gli studi esemplari sul sacrificio cruento in Grecia, e il volume Antichi culti misterici, editori Laterza). I quattro saggi ora proposti sono l'esito di un seminario da lui tenuto all'università di Venezia sui «prestiti» orientali nella cultura greca. Laddove fino ad un certo periodo i poemi omerici sono stati considerati opere di concezione assolutamente autonoma, da un po' di tempo a questa parte gli studiosi vanno dibattendo su tematiche come «Omero e l'Oriente» o «Omero e l'Antico Testamento», a dimostrazione che in realtà esisteva, anche millenni fa,

un'ampia circolazione della cultura, e dunque alcune matrici sono in buona sostanza le medesime. Il confronto privilegiato da Burkert è tra l'*Iliade* e l'Odissea e l'epopea di Gilgamesh, la saga mesopotamica risalente, parrebbe, al III millennio a.C. Ma vengono ugualmente analizzati testi meno noti (ai meno addentro alla materia) quali Atrahasis e Enuma elish.

Le somiglianze nell'ambito dello stile epico - sottolinea lo storico - sono sorprendenti. Sia nel caso dell'epopea greca sia di quella mesopotamica, si tratta di racconti riguardanti divinità e creature eroiche; essi mettono in scena il tentativo di conquista, da parte dell'essere umano, di una fama immortale - dal momento che l'altra. l'immortalità vera e propria, gli è stata negata. Emerge una congerie di punti in comune, dagli epiteti fissi («non si può

fare poesia epica senza gli epiteti»), ai versi formulari, alla ripetizione dei versi, alle scene tipiche. Così, ad esempio, come Zeus è sempre in Omero «adunatore di nembi», o Odisseo «costante», «ricco di astuzie», il dio più importante della saga mesopotamica, Enlil, è sempre chiamato «Enlil l'eroe», mentre l'eroe del diluvio è «Utnapishtim il lontano». Del pari, l'uso del discorso diretto, che segue crismi pressoché identici; o scene tipiche, abbiamo detto, come quella fondamentale dell'assemblea degli dèi. Anche il modo della narrazione si avvicina sovente in maniera impressionante; si veda la tecnica della storia nella storia: come in Gilgamesh la storia del grande diluvio è narrata dalla viva voce del protagonista, Utnapishtim «il lontano», così Odisseo narra le sue avventure, e di tante vicende abbiamo notizia dal suo rac-

conto, appunto. «Anche la somiglianza tra l'esordio del Gilgamesh e quello dell'Odissea» insiste Burkert «ha colpito molti lettori: si richiama l'attenzione sull'eroe che vagò a lungo e vide molte cose, mentre il suo nome è intenzionalmente taciuto. Il concetto della «gloria imperitura», lo abbiamo accennato, in contrasto con «gli uomini mortali» è esposto nell'Iliade e nel Gilgamesh («se dovessi cadere, lascerò ai posteri il mio nome»).

Gli dèi del pantheon babilonese si spartiscono il mondo nella consueta triade: Anu è il dio del cielo, Enlil il dio del tempo atmosferico, Enki il dio dell'acqua. Nell'Iliade, lo sappiamo, l'universo viene diviso in tre parti tra gli olimpi; afferma Poseidone: «Quando tirammo le sorti, Ade ebbe l'ombra nebbiosa, e Zeus si prese il cielo fra le nuvole e l'etere; comuni a tutti la terra e l'alto

Olimpo rimane». Il saggista passa poi in rassegna anche singoli episodi: il più famoso è quello che vede la dea Ishtar respinta dall'eroe Gilgamesh; e che si reca a lamentarsi sulle ginocchia del padre Anu (il quale le dà torto!). Parimenti, nell'Iliade, Afrodite, ferita da Diomede mentre cercava di proteggere il figlio Enea, va a piangere dal gran padre Zeus, che in parole povere le dice: Ben ti sta! così impari ad impicciarti delle cose della guerra! (forse il nome stesso, Afrodite, deriva dal semitico occidentale Ashtorith, e Astarte a sua volta equivale a Ishtar). Insomma, il libro (che negli altri tre capitoli si occupa di cosmogenie greche e orientali, di orfismo, degli elementi iranici nella filosofia pre-socratica) è una vera miniera di informazioni, riferite con la grazia di chi è abituato a muoversi tra



Diamo i numeri

per farvi abbonare a PUnita

Numero verde 800-254188

Numero fax 06-69922588

Numero casella postale 427 - 00187 Roma

Numero conto corrente 13212006

Numero ufficio abbonamenti 06-69996470/1/2

20 Motori Lunedì 21 febbraio 2000 l'Unità

+

inture ben allacciate, airbag e Abs obbligatorio, limiti di velocità modificati, anche se sulle autostrade (a tre corsie) si potrebbe passare dagli attuali 130 ai 140 chilometri orari. Il nuovo codice della strada appena avuto via libera dalla Commissione Trasporti della Camera ha modificato 90 articoli su 240. Presto dunque gli amanti della velocità da Formula uno non potranno più dormire sonni tranquilli. Infatti non sarà la semplice multa, magari anche salata a risolvere la situazione. La velocità eccessiva potrebbe essere punita con il fermo dell'auto

nel punto stesso in cui è stata bloccata dalle forze di polizia. Avete presente lo «stop and go» ai box della F1? Bene, il nuovo provvedimento avrà la stessa denominazione, consentirà di trattenere il mezzo per trenta minuti, un'ora o anche oltre, a seconda dell'infrazione commessa.

Tra le possibili novità, oltre al patentino obbligatorio per il motorino, che i 14enni dovranno conseguire sui banchi di scuola, le cinture di sicurezza obbligatorie per tutti, compresi rappresentanti di cariche istituzionali ed agenti di polizia, finora esentati. E sui banchi dell'autoscuola,

Corri troppo? «Manette» all'auto Ma nel nuovo Codice sale il limite di velocità

torneranno anche i guidatori spericolati adulti. Come detto ci sarà un inasprimento delle sanzioni, come il ripristino del reato di guida senza patente, ora depenalizzato. La riforma stabilisce norme più severe per gli automobilisti colpevoli di violazioni gravi come l'eccesso di velocità, la guida in stato di ubriachezza e

cinture di sicurezza e casco. Introduce anche airbag, Abs obbligatori e avvisatori acustici di superamento del limite di velocità.

La principale novità riguarda la patente a punti: al rilascio è attribuito un punteggio (da 0 a 20) che viene gradualmente sottratto quando si commettono infra-

contromano, il mancato uso di zioni gravi e direttamente connesse con la sicurezza e la salvaguardia della vita umana. A quota 0 il conducente per acquisire nuovo punteggio dovrà tornare a scuola e seguire nuovi corsi teorici o non macchiarsi di infrazioni per tre anni consecutivi.

Si spazia dunque dai limiti di velocità sulle autostrade a tre

corsie (da 130 a 140 kmh). La cosa però non vede favorevole il governo e scattano le discussio-ni. Ernesto Stajano, presidente della Commissione Trasporti della Camera, che ha lavorato sul nuovo codice della strada, ha detto che «si potrà anche discutere su questo punto in aula ma non si può qualificare l'intero lavoro sul nuovo codice solo partendo dal limite di velocità nelle autostrade a tre corsie». Il sottosegretario Fabris ha definito «ottimo» il lavoro della commissione, ma ha ribadito la posizione del governo: «che il limite a 140 chilometri orari è una scelta infe-

lice. Il mancato rispetto dei limiti di velocità è la prima causa di morte sulle strade. Quindi elevare il limite è un segnale assolutamentesbagliato».

Mezzi meno veloci e più attenzione in caso di pioggia: in questo caso la proposta prevede una diminuzione di 20 kmh rispetto ai limiti precedenti. Ulteriori norme, ancora però non specificate, saranno introdotte per chi «girerà» per strada con pattini, rollerblade, skate e biciclette. Per quanto riguarda i mezzi pesanti - i Tir - sarà vietato il trasporto di materiali pericolosi nelle gallerie



ROADSTER MERCEDES

Si rifà il trucco la SLK Tre versioni: nuova 320, 200 e 230 kompressor

DALL'INVIATO MAURIZIO COLANTONI

LANZAROTE La prima impressione è stata quella di avvicinarsi all'Inferno; poi quando è apparsa la nuova SLK o meglio il restyling del riuscitissimo Roadster Mercedes, si è capito invece di essere in Paradiso. Guidare la nuova SLK, vettura dalle alte prestazioni, è stato vero piacere su un'isola particolare, dalle forti emozioni, affascinante, ma allo stesso tempo inquietante. È l'isola dei trecento vulcani, dei paesaggi lunari, delle distese di lava e cenere. Lanzarote, isola delle Canarie, vulcanica, è stata trasformata dalle violente eruzioni avvenute nel 18º secolo, tra il 1730 e il 1736. L'ultima, quella del 1824, dalla bocca del cratere del Timanfaya, ha placato fortunatamente l'ira dei vulcani a Lanzarote. Ci si guarda attorno e c'è meraviglia: dalle sculture spinose del Jardin de Cactus, alla coltivazioni dell'uva («El Grifo», 700 mila bottiglie l'anno), ai panorami eccezionali di Mirador del Rio; ai tunnel vulcanici unici al mondo di Cuevas De Los Verdes (galleria lunga 10 km), fino alle creazioni dello scultore, pittore e architetto -César Manrique- che grazie alla sua genialità ha contribuito a trasformare l'immagine di Lanzarote, preservando le bellezze dell'isola.

strettissime strade di Lanzarote, adattissime però

Novità per quanto riguarda le motorizzazioni del Roadster Mercedes. Arriva il 6 cilindri anche sulla SLK 320 (motore 3.2), con coppia particolarmente elevata, che eccelle nelle prestazioni. Da 0 a 100 kmh impiega 6,9 secondi, i consumisono contenuti. Entrala SLK 200 Kompressor (sostituisce il motore aspirato a 4 cilindri); brillante anche la SLK 230 Kompressor (197 CV): raggiungei 240 kmh e consuma 9,8 litri di benzina ogni 100 km.

per testare le prestazioni dell'entusiasmante e raffinata Roadster. La vettura è migliorata dal punto di vista della tecnica, design, equipaggiamento e sicurezza; mantiene sempre l'innovativo e preciso hard top ripiegabile (che la trasforma in Coupé) per adattarla anche alle esigenze di tutti i

La SLK è in testa al nuovo segmento, quello delle Roadster, da lei in fondo creato. Nata nel 1996, la casa tedesca aveva previsto di venderne 36 mila modelli nel primo anno, ma la SLK è pia-Due giorni, dunque, a bordo della SLK per le ciuta subito ed ha chiuso le vendite con 55 mila nente. Modificati gli ammortizzatori, la carrozzevetture, il 50% in più rispetto alle previsioni. La ria è stata riabbassata con la garanzia di un com-

prospettiva del 2000 è arrivare ancora a 50 mila vetture; in Italia si dovrebbe arrivare almeno ai 3600 modelli del 1999. Grazie al restyling per il quale la casa tedesca ha investito 150mila Marchi per rendere il design più sportivo, la tecnica ancora più moderna e l'equipaggiamento ancora più confortevole, la casa tedesca crede che si possano raggiungere gli obiettivi di vendita. Andiamo con ordine: è stato inserito il nuovo paraurti anteriore con spoiler che rende la SLK più grintosa, facendo apparire l'anteriore ancora più impo-

portamento in prestazione ancora più brillante. Gli interni sono stati valorizzati: nuovo volante, sedili sportivi con regolazione elettrica e una scelta tra inserti in legno pregiato o in alluminio. Per quanto riguarda la sicurezza e il comfort sono stati introdotti sul Roadster il nuovo cambio a 6 marce (oltre a quello automatico a 5 marce), il Tempomat con Speedtronic e l'Elettronic Stability Program (ESP). Tre le motorizzazioni: SLK 200 kompressor; SLK 230 kompressor e SLK 320, 6 cilindri (con climatizzatore di serie). Da marzo sarà in vendita in Germania; entro Aprile arriverà in Italia.

Targa Services, a domanda Fiat risponde Il boom del Call Centre della casa torinese: due milioni di chiamate

SOCCORSO STRADALE Se l'auto vi pianta in asso, arriva il furgone giallo

Chi viaggia in auto vuole poter contare, in caso di panne o incidente, su un servizio rapido ed efficiente. A questo provvede, in Italia e all'estero, il servizio Targa Assistance operativo sempre, 24 ore su 24, eaperto anche ai clienti di altre marche ad un costo annuo di 129mila lire, mentre è gratis il primo anno per chi acquista un'auto del gruppo Fiat. Settecento furgoni gialli, 350 dei quali vere officine mobili, sono pronti ad intervenire sul posto. Lo scorso anno, ricorda l'a.d. di Targa Services Felice Capello, il tempo medio è stato di 26,5 minuti. Delle 110 mila prestazionifornite nel '99, 33 mila riguardavano auto in panne che nel 75% dei casi sono state riparate subito. In alternativa si è provveduto al traino nell'officina convenzionata più vicina. Quando il fermo avviene in autostrada, il Call Centre provvede a chiamare un carro attrezzi autorizzato di Euravai o Aci. Dopo diche, se l'auto non può essere riparata nelle 24 ore e il cliente lorichiede Targa Assistance può fornire una vettura sostitutiva per un massimo di tre giorni (nel '99 ne hannousufruito 21.390 persone). II «pacchetto» copretutti i possibili problemi, persino la perdita delle chiavi e la mancanza di carburante. Che. ci dice il responsabile di settore al Call Centre, sono ancora piuttosto frequenti. Per nulla insolito, poi, il blocco motore dopo un lavaggio, perché con gli aspiratori èstato toccato l'interruttore immobilizer posto sotto al sedile di guida. Una «bazzecola» risolvibile al telefono col cliente.

TURISMO Viabilità, meteo, campeggi e hotel: c'è il numero verde

Uno dei servizi più recenti e innovativiè TargaInfoTouring, varato lo scorso agosto in collaborazionecon il Tci (che lo offreai suoi associati) e aperto a chiunque lo voglia al costo di abbonamento annuale di 75 mila lire. Al solito numero verde (o in alternativa al 166/111555, macosta 2540 lire al minuto più Iva) una speciale sezione del Call Centre di Arese fornisce 24 ore su 24 per tutto l'anno notizie utili su viabilità, previsioni meteo locali, eventi, mostre, musei, itinerari e strutture turistiche, in particolare su alberghi ristoranti e campeggi selezionati dal Touring Club, orari di treni, aerei e traghetti. Non è ancora possibile fare direttamente prenotazioni attraverso TargaInfoTouring ma, dicono Capello e Testore, questa disponibilità sarà operativa «entro breve», insieme ad altre informazioni come gli indirizzi di farmacie e sportelli bancomat, mostre, concerti, fiere eccetera. Già ora, incompenso, l'abbonato che ha intrapreso un viaggio viene seguito dall'operatore del Call Centre che lo avvisa delle eventuali variazioni di traffico (blocchi, incidenti, code) intervenute sul percorso. Un servizio davvero utile al quale solo lo scorso dicembre sisono abbonate 1200 persone, in crescita a un tasso mensile dell'85%. Per chiè interessato solo alle informazioni basilari meteo e turistiche sul territorio nazionale èin arrivo un «pacchetto» molto speciale: il suo prezzo, non ancoraufficiale, dovrebbe essere di sole 49 mila lire l'anno. R.D

DALL'INVIATA ROSSELLA DALLÒ

> ARESE Auto sempre più belle, affidabili e tecnologicamente avanzate. È una concorrenza spietata che, oggi più di ieri, rende incerta la fidelizzazione del cliente alla marca. E allora l'attenzione delle Case costruttrici si allarga sul fronte della mobilità a 360 gradi, offrendo insieme e oltre l'auto una serie di servizi aggiuntivi alle classiche garanzie. Fortissimo in questo campo è il gruppo nazionale. Fiat Auto ha chiamato la stampa specializzata a visitare il suo Call Centre internazionale (vi è collegata gran parte dell'Europa più il Brasile; 2,1 milioni di chiamate lo scorso anno) installato sopra il museo all'Alfa Romeo di Arese. «È un fatto economicamente rilevante e sul quale stiamo investen-

do», sostiene Roberto Testore. l'autorizzazione), oppure l'inter- informatizzate per cercare di risol-«Abbiamo iniziato avvalendoci di partner altamente qualificati. E pensiamo di continuare su questa strada, anche con nuovi partner e servizi», annuncia l'amministratore delegato di Fiat Auto. La sua presenza ad Arese testi-

monia dell'interesse di Fiat Auto in questo settore in continua evoluzione, grazie anche alle opportunità offerte da Internet. Come, ad esempio, Targa Contanti Online varato lunedì scorso per consentire attraverso il sito www.contantionline.com la stipula diretta del contratto di finanziamento per l'acquisto della vettura (sul computer di casa si scelgono modello, accessori, e fatto il prezzo si stabilisce anche la formula di finanziamento e l'indirizzo del concessionario dove ritirare l'auto; l'e-mail della Sava fa fede del-

connessione prossima ventura «dell'auto con i nostri servizi» grazie ai "navigatori satellitari" di nuova generazione che presto, assicura Testore, saranno estesi a

tutta la gamma. Targa Services, questo il nome della società adibita ai servizi, nasce l'1 gennaio '96 e diventa operativa a metà '97 con i primi 11 moduli. Oggi ne conta venti, diversificati tra loro e integrati. Negli ampi saloni di Arese una marea di computer e persone pronte a rispondere ad ogni esigenza dei clienti Fiat, Alfa, Lancia e non solo. In turni 500 operatori, per la maggioranza giovani e donne (moltissimi i contratti part-time, e a tempo determinato «lungo», almeno 6 mesi; stipendio minimo di 900mila lire nette al mese), si avvicendano nelle 460 postazioni

vere interrogativi, problemi, richieste di informazione. Con un'attesa massima di 30 secondi, chi chiama avrà la sua risposta: notizie sui modelli, informazioni sul traffico e il percorso, soccorso stradale, noleggio, finanziamenti all'acquisto, pacchetti assicurativi, carrozzerie convenzionate, interventi di revisione (nel '99 un milione e mezzo di automobilisti hanno portato la loro vettura nei centri Dekra Italia), gestione dell'usato, check-up della macchina. Il Call Centre è attivo dal lunedì al sabato ore 8-20 per i prodotti base, e tutti i giorni 24 ore su 24 per il soccorso stradale e l'infotouring. Basta comporre il numero verde: 800/445588, e dall'estero lo 00/800/55555555 già attivo in Germania e Francia e presto esteso atuttaEuropa.

ANNIVERSARI

Panda, festeggia i vent'anni «l'elettrodomestico a 4 ruote»

Sono passati vent'anni e ancora non ha perso il suo smalto. La Panda, vero esempio di longevità di casa Fiat, ha festeggiato ieri la storica data di nascita: 20 febbraio 1980. L'intramontabile vetturetta disegnata dall'abile matita di Giorgetto Giugiaro continua a trovare masse di estimatori in tutto il mondo. Nei suoi due decenni di vita è stata prodotta in 60 versioni, commercializzata in 31 Paesi, e venduta in oltre 4 milioni di esemplari. Ancora lo scorso anno ha messo insieme 130 mila acquirenti, e nella classifica assoluta è seconda solo alla Punto. Un bel successo per una "piccoletta" nata per essere, sono parole di Giugiaro, «il corrispettivo a quattro ruote di un elettrodomestico». Allora, infatti. venne presentata come «l'auto con le scarpe da tennis», pratica, agile e versatile, senza troppi fronzoli. Ma proprio questa sua aria da falsa «povera» è l'asso nella manica della Panda. È delle dimensioni giuste per le nostre città, ma su misura anche per muoversi senza problemi in autostrada, in campagna e montagna, grazie alla sua leggerezza e all'equilibrio delle motorizzazioni. In più vanta un prezzo chiavi in mano imbattibile - ancora oggi è in vendita a pocopiù di 10 milioni nella versione Young e 12 milioni in quella Hobby - e costi d'esercizio davvero molto contenuti. Ma molti altri sono i vantaggi, e i primati. della Panda che ne fanno un'auto «senza età», adatta ai tempie a ogni generazione di automobilisti. Infatti nel corso di questi 20 anni è stata rivisita ta più volte - ma senza mai snaturarne le linee originarie - e si è evoluta via via con le innovazioni della tecnica. Così, tre anni dopo il lancio, nel 1983, nasce la 4x4 prima supercompatta a trazione integrale tuttora apprezzatissima; nell'86 adotta i motori 750 e 1000 cc della famiglia Fire. Allo scoccare del decimo anno è di Panda la prima «elettrica» prodotta in serie, la versione Elettra, e l'anno successivo è suo un altro primato fra le piccole: diventa Selecta grazie al cambio automatico a variazione continua Ectv.

Tutti i prezzi in Ue su Internet

Prezzi differenti per la stessa vettura o marca nei vari mercati europei. Adesso il rapporto della Commissione Ue (ne abbiamo riferito la scorsa settimana, ndr) è accessibile al pubblico sul sito internet http://europa.eu.int./ comm/dg04/aid/en/car.htm. Copia integrale del rapporto su carta può invece essere richiesta agli uffici della Commissione nei diversistati membri.

Monovolume europea Ford rinuncia

Sui mercati europei GM lancia. colmarchio Opel, dapprima la Zafira e ora la nuova piccola monovolume Agila (sarà presentata a Ginevra a fine mese) e Ford abbandonail progetto di monovolume studiato apposta per l'Europa. L'idea della nuova auto, che avrebbe dovuto ridare smalto ai fatturati Ford Europe, è stata messada parte dopo anni di sviluppo, milioni di dollari investiti e quando mancavano ormai pochi mesi al lancio previsto per l'autunno al Salone di Parigi.

Terza corsia per l'Autobrennero

Il tratto dell'Autostrada del Brennero tra Affi (Verona) e Mezzolombardo (Trento) verrà potenziato con una terza corsia «posticcia», realizzata grazie all'eliminazione dell'attuale spartitraffico verde tra le due carreggiate e l'allargamento della corsia di emergenzada 2,5 a 3,75 metri. Sparirà così una delle caratteristiche dell'A22, la siepe centrale, che sarà sostituita da una barriera unica «più robusta e più alta, con condizioni di sicurezza più elevate».

Punto in Spagna

«Auto dell'anno» La Fiat Punto èstata eletta «Migliore auto dell'anno 2000» in Spagna. Il premio del quotidiano ABC, che ogni anno viene assegnato da una giuria di esperti del settore, conclude un decennio nel corso del quale le auto italiane erano già state premiate altre tre volte (la Cinquecento nel '93, la Bravonel '97 el'Alfa 156 nel '98).



Quesiti, suggerimenti e informazioni vanno indirizzati a «Auto&Dintorni» L'Unità, via Due Macelli 23/13 00187 Roma



La Panda piace a tutti, adulti e giovani. Nel '99 ne sono state vendute 130mila unità

COMUNICARE l'Unità Lunedì 21 febbraio 2000

Radiofonie + Pubblicità

L'ex ministro diventa un dj

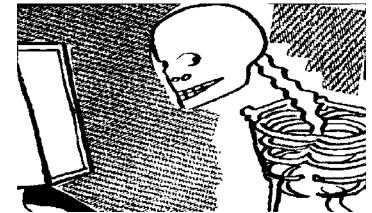


è in crescita costante, sia per le re-ti pubbliche che per le private. E la pipì produce nell'immaginario dei creativi pubblicitari, ma nella vita reale ciò è sempre cosa buona per ogni azienda che si rispetti e che ha intenzione di cre-scere e migliorare. Quello che non si ca-pisce è perché gran parte degli spot che finiscono in radio siano francamente orribili. Forse - azzardiamo un'ipotesi per- merce si passa ai carburanti, che mai coché il nostro mestiere non è quello dei me in questo momento sono la croce decopyrighter né del musicista del jingle - gli automobilisti italiani, visti i costi manca il supporto delle immagini. Ma la delle benzine super e verde. «Paolo Brovoce rimane comunque un gran bello sio e la su' mamma», così recita lo spot strumento. Tra i primi dieci spot da aborrire c'è sicuramente quello di una nota acqua minerale la cui azienda, per sione toscana dei due protagonisti, una accentuare i miracoli diuretici del suo volta beniamini del grande pubblico teleprodotto, si vergogna di usare la parola visivo di «Quelli che il calcio» e ora crepipì, e al suo posto segue uno scampa- do invisi a tutti i radioascoltatori. Intan- che giorno fa - di fare pubblicità politica nellio che evoca onomatopeicamente la to per la frequenza con cui passa lo spot non più solo in ty ma anche in radio.

a raccolta pubblicitaria delle radio parola stessa e anche il suono che sempre non accade. Seguono a ruota gli spot dei più tormentoso del momento facendo imitare a una voce fuori campo la fles-

nell'arco della giornata e poi per la petulanza delle battute della coppia madre-figlio che francamente lascerei alle cure del lettino del dottor Freud.

Ma, per non fare torto a nessuno, anche la pubblicità sulle radio private è sconfortante. Intanto perché la musica, anche quando è buona, viene interrotta continuamente dalla promozione di negozi di mobili, pizzerie, cartolerie, piano bar, piscine (quando è estate) e via dicendo. Ripetiamo, non è la presenza della pubblicità a scandalizzarci, quanto la sua frequenza e la qualità degli spot realizzati. Ma il potere del mezzo sta crescendo e uno dei segnali è la decisione di Silvio Berlusconi - lo ha scritto Maria Latella sul «Corriere della Sera» di qual-



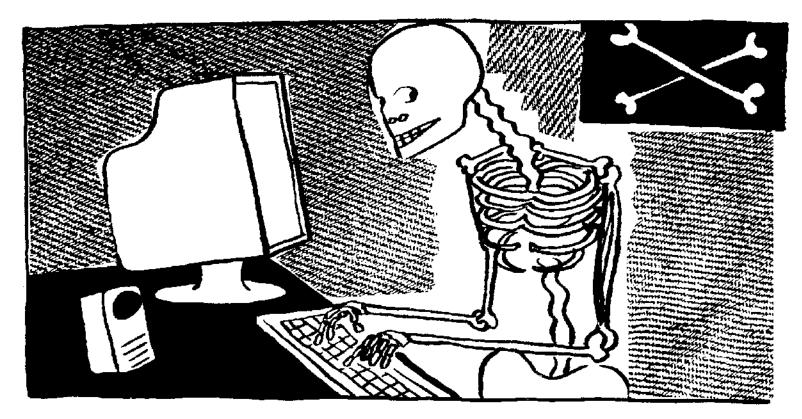
E sempre in tema di pubblicità, politica e mondo della radio è di mercoledì scorso la notizia che, all'indomani della rimozione da ministro per la Sicurezza tante karaoke e da poco amante del culdell'Indonesia, il generale Wiranto si è proposto per oltre un'ora come disc jo-

gi commesse dalle milizie paramilitari durante la recente lotta di Timor Est per l'indipendenza, è un appassionato canturismo. Così mercoledì, come ha raccontato ai radioascoltatori, mentre girackey a una seguitissima stazione radio- va in macchina dalle parti della stazione fonica di Giakarta. L'ex capo di stato Radio M97-FM, ha deciso di fare un salmaggiore delle Forze armate indonesia-ne, accusato di responsabilità nelle stra-to in studio. Ospite inatteso, ha detto poi la direttrice del programma, Ella Suid,

«ha voluto fare tutto da sé». Si è intrattenuto amabilmente per telefono con una stella del cinema locale e ha mandato in onda con disinvoltura brani dei Queen, dei Led Zeppelin e di Jimi Hen-

Ps. La notizia arriva all'ultim'ora ma siamo di parte e dunque la pubblichiamo. Da sabato scorso il duo di «Caterpillar» (Radiodue, ore 18) Cirri e Ferrentino, ha deciso di fare le ore piccole al seguito di Luna Rossa e della finale di Coppa America. Così durante i giorni di regata la trasmissione replica a tarda notte con «Stramba è la Notte», una radiovisione collettiva delle regate (inizia alle 0.30), cui partecipano esperti e non (anche da Auckland) per attivare «Riti propiziatori nel dormiveglia di Luna

Réclame



Lo spot debutta in rete E il protagonista è una star di gomma

I disegni originali di questo numero di di Marco Petrella

■ «serata di gala». Così hanno pensato i pubblicitari della agenzia Armando Testa che hanno voluto far debuttare in rete il nuovo spot Pirelli, prima della sua programmazione televisiva. È stato girato con grande dispendio di mezzi e di talenti sullo sfondo della Moab Valley nello Utah e in California a Twin Mountain. Come diceva la pubblicità cinematografica di una volta: «sullo sfondo di un conti-

nternet ormai è un palcosceni- nente infuocato», si svolge un'eco, una piazza e anche una pica ed esaltante cavalcata. Migliaia di comparse che corrono a perdifiato fin sull'orlo di un enorme precipizio nel quale tutte cadono, tranne lui, il pneumatico Pirelli che si ferma perché «il potere non è nulla senza controllo».

Il film è molto suggestivo anche per via degli effetti speciali (ci ha lavorato il premio Oscar Allen Hall, quello di Forrest Gump) e degli effetti acustici (ci ha lavorato Dane Davis, quello di Matrix). Alla regia, per la casa di

produzione BRW ha lavorato Ted . Lenssen, coadiuvato da altri specialisti internazionali, ma sostenuto dall'idea elaborata dai creativi Maurizio Sala e Mauro Moratroli. Sì loro, proprio quelli che hanno inventato le serie pubblicitarie più pervicacemente nostrane, ispirate alle commedie all'italiana e impersonate da comici-testimonial come Tullio Solenghi (Lavazza) e Massimo Lopez (Telecom). Ún genere che piace molto in patria ma che ai festival internazionali non prende premi perché gli stranieri non ci capi-

Ora, magari con l'intento di rifarsi a Cannes, Mauro Mortaroli ha puntato su un'idea fredda (anche se il soggetto si chiama Wild) e ha rinunciato ai comici per fare del prodotto il testimonial di se stesso. Il pneumatico si monta la testa e diventa protagonista di un western mentale tutto basato sull'autocontrollo. Proprio il contra-



del candidato Come affrontare la campagna elettorale?La Mr&Associati ha creato in Web un kit di materiale elettorale (dal pieghevole alla carta intestata): www.mrcom.it/ita/kit.htm

rio della corsa suicida di Thelma e Louise richiamata direttamente dal dirupo finale.

di Maria Novella Oppo

Sono ispirati invece molto chiaramente alla serie televisiva Friends gli spot di Nescafè Red Cup realizzati dalla Colorado Film per l'agenzia MacCann Erickson. Il regista Gabriele Muccino ha la mano lieve nel rappresentare il gruppo, raccolto attorno alla tazza di caffé prima in una casa, poi in un locale. La scena è gradevole, ma minaccia di essere uno dei tormentoni che dureranno a lungo sui nostri piccoli schermi. Si capisce dalla cura con cui è disegnato il personaggio principale, quella «Camilla» che risponde al nome reale di Camila Raznovich, personaggio già noto ai giovani per essere prima su Mtv, poi su Italia 1, una conduttrice di programmi musicali. Tanto per dire: la casa in cui è stato registrato lo spot è la sua, ma ricostruita in studio. E questo per dare naturalezza a un dialogo che dura pochi secondi. A tanto può giungere la diabolica mente dei creativi (Alessandro Canale, Chiara Castiglioni e Giorgio Cignoni) per provocare la nostra dipendenza da un pro-

E, per finire, citiamo invece priva di facce, di paesaggi e perstimonial di grande rango. Si tratta dei messaggi informativi dio italiane per rendere noto ai | Faye Dunaway (disponibile da marzo in no leggio). cittadini che è stata abolita l'imposta sullo spettacolo. Una tassa che gravava indirettamente sul costo dei biglietti e che ha comportato un calo del 5% anche negli accessi allo stadio. La campa-Network per il ministero delle Finanze, si compone di tre spot e Gigi Proietti, Bruno Pizzul, Ferruccio Amendola (praticamente Robert De Niro) e Franco Battiato. Più alcune note cantate dal tenero e indimenticabile Massimo

Homevideo

«Il mio nome è Bond. James Bond E sarò anche in Dvd»

el prevedibile mondo dell'home video sta accadendo qualcosa di assolutamente impredibile. Infatti, come nella hall in un grande albergo, si assiste al passeggio di majors che vanno e vengono da una casa di distribuzione all'altra. In nome di nuove sinergie, di strategie di marketing e di affini che hanno come unico obiettivo una (cosiddetta) migliore penetrazione nel mercato. E (come affermano gli esperti), un miglior posizionamento del prodotto. In italiano, ripulito del «così si dice alla Bocconi», non vuol dire nulla. E nulla in realtà succede nella quotidianità delle abitudini chi in videoteca entra per noleggiare un film. Per rendere l'idea, l'«ambaradan» sinergico ha, per un comune cittadino, il valore che può avere lo svegliarsi una mattina e decidere di cambiare il taglio dei capelli.

Ma comunque, a livello mediatico, qualcosa è accaduto. E tanto vale darne notizia. Visto che qualche novità, tra le virgole delle solite abituini, è possibile eggeria. Ad esembio, la nuova partnership distr butiva tra 20th Century Fox Home Entertainment e Mgm (che dopo Universal e DreamWorks ha lasciato il cartello della Cic), annuncia l'arrivo (finalmente) della saga di James Bond in versione Dvd. Che non ci avessero pensato prima, è incredibile. Che abbiano deciso di ripare, come primo annuncio del la collaborazione commerciale, che ha la durata di tre anni, è un segnale confortante. Forte dei 1200 di una campagna del tutto diversa, casa e dei 600 portati in dote dalla major del leone, la 20th Century Fox proporrà in videoteca 6/10 nuovi fino di prodotti, ma piena di te- titoli Mgm ogni anno. A cominciare ratificare da «Gioco a due», remake de «Il caso Thomas Crown» diretto da John McTiernan, con Pierce «007» Brotrasmessi su tutte le principali ra- snan e René Russo in luogo di Steve McQueen e

Orfana di Universal, DreamWorks e Mgm, la Paramount ha deciso (non c'era altra scelta) di correre da sola in videoteca. Con il marchio Paramount Home Entertainment Italy. Così vuole la casa madre Viacom, colosso americano nel settore dell'intrattenimento (è proprietario anche di Mtv) e dei media, gna, ideata e realizzata da Media | che attualmente ha in corso una sorta di integrazione strategica con il gigante delle comunicazioni Cbs. Prima uscita dell'etichetta, che ha in catalogo coinvolge le voci-testimonial di anche «La figlia del generale», «Colpevole d'innocenza», l'ancora inedito «Mission Impossible 2» di John Woo e la serie di cartoon «Rugrats»: «La strana coppia 2» di Howard Deutch, con Jack Lemmon e Walter Matthau. Mentre per la vendita è annunciato un cofanetto con «La febbre del sabato sera», «Sabrina» e «Giorni di tuono».

Un quotidiano utile di Politica, Economia e Cultura

ABBONARSI ... È COMODO

Perché ogni giorno ti sarà consegnato il giornale a domicilio e se vorrai anche in vacanza.



Perché basta telefonare al numero verde 800.254188 o spedire la scheda di adesione pubblicata tutti i giorni sul giornale.

E CONVIENE

ABBONAMENTO ANNUALE

7 numeri 510.000 (Euro 263,4) 460.000 (Euro 237,6) 6 numeri 410.000 (Euro 211,7) 5 numeri 85.000 (Euro 43,9) 1 numero

ABBONAMENTO SEMESTRALE

280.000 (Euro 144,6) 7 numeri 260.000 (Euro 134,3) 6 numeri 215.000 (Euro 111,1) 5 numeri 1 numero 45.000 (Euro 23,2)

IPPICA IN SCIOPERO

Presidenza Unire, una corsa ad handicap Melzi d'Eril, dalle stalle alle stelle e viceversa

ALBERTO FOÀ

l'Unità

In poche ore, agli occhi degli appassionati, l'ippica italiana è passata dalle stelle alle stalle; anzi dalla sua unica stella Varenne ad una situazione di stallo che, attraverso uno sciopero Melzi. Anzi hanno incrociato le braccia per per certi versi incomprensibile, ha riportato tut- averlo come guida ora che il potere politico semto e tutti ad un anno indietro, a quando gli ip- bra intenzionato a scaricarlo. «È che temiamo podromi rimasero chiusi come ieri e per l'intero che vogliano occupare l'ippica con qualcuno di trust. E curiosamente, non si sa con quale benemese di gennaio. È accaduto che la Camera ab- loro» spiegano i tanti comunicati di un settore bia bocciato mercoledì la candidatura del conte Guido Melzi d'Eril alla presidenza dell'Unire, il unagt e i fantini dell'Anf, non ha mai concepito è detto fiducioso in un riscatto al Senato e commassimo ente ippico. Melzi, tredici mesi orsono alcun progetto manageriale verso l'esterno. Il osteggiato dalle categorie dell'ippica, poi accet- problema sta proprio nell'incapacità di esprime- sta improvvisa amicizia tra lui e la nomenclatato ma solo come commissario in nome di un re nomi nuovi e di non superare una mentalità tura dei cavalli non è del tutto disinteressata. cambiamento in realtà mai avvenuto. Anzi va chiusa. Intanto qualche timida voce di dissenso Altri cercano altre poltrone o almeno delle seg-

ti e negativi per l'ippica che, per colpe proprie e per alcune clamorose autoreti, favorite ad esempio dall'assegnazione alla fantomatica Sarabet della gestione della Tris, è precipitata dal punto di vista economico, progettuale, tecnico e promozionale. Le categorie non hanno bocciato detto che questi mesi sono stati tra i più tribola- si è levata dal coro. Attaccano Claudio Bertoli- giole.

ni, presidente dei fantini e Marcello Lazzeri proprietario del galoppo: «Ci sarebbe da scioperare ma non con la pretesa di stabilire chi si vada a sedere ai comandi bensì contro chi va perpetrando questo scempio. Preoccupiamoci delle cose da fare. Che sono tante».

Qualcuno sostiene che i Ds abbiano un disegno per l'ippica che parte da lontano e che gli ippici ne rimarrebbero esclusi: «L'ideale - conclude Pierino - sarebbe arrivare a una vera privatizzazione, ma alla guida di ippodromi e ippica ci vorrebbero i Colaninno, i De Benedetti, i Soru...». Una delle cause della bocciatura di Melzi sarebbe il parziale conflitto d'interessi per lui, uomo delle società di corse, che prima di vendere almeno ufficialmente le sue azioni era ricorso ad una sorta di improponibile blind ficio per il loro protetto, proprio dalle società di mosso da tanta manifestazione di stima. Que-

Black Magic fa paura Storta la prima Luna

Successo neozelandese, 1'17" il vantaggio

AUCKLAND Brutto esordio per Luna Rossa che, nella regata d'apertura della Coppa America, è stata battuta nelle condizioni di vento che i suoi progettisti avevano indicato come le migliori per lei e le peggiori per Black Magic. Nei giorni scorsi, Patrizio Bertelli aveva detto ai cronisti: «Mi raccomando non scrivete che vinceremo la Coppa se vinciamo la prima regata e, allo stesso modo, non scrivete che non abbiamo speranze se la perdiamo. Servono almeno tre regate per capire le differenze tra le due barche». Adesso il team Prada uovra ananzzare questa regata per qualcuno dice che forse Luna Rossa aveva issato una randa troppo pesante, perché la meteo aveva previsto 14 nodi di vento, ma in realtà non ha mai superato i 9/12 nodi. Ma quello che è apparso evidente a tutti è che Black Magic è stata molto più veloce di Luna Rossa. Tutti avevano affermato che la barca dei kiwi avrebbe avuto grosse difficoltà con poco vento, ma ieri è stata dietro solo alla partenza: quattro virate e Russel Coutts ha riacquistato il comando della regata che non ha mai abbandonato. Solo nella seconda poppa Torben Grael è riuscito a far fruttare il suo istinto, ha capito che il vento stava girando a destra e ha fatto guadagnare a Luna Rossa un centinaio di metri. Ma tornati di bolina, Black Magic ha subito imposto di nuovo la legge del più veloce. Nel tratto finale, grazie all'enorme vantaggio accumulato (270 metri), Russel Coutts non deve fare altro che rispondere in tutta tranquillità alle manovre di Luna Rossa. Alla fine il vantaggio è di

Come era già accaduto per le appassionanti sfide De Angelis-Cayard che hanno promosso Luna Rossa alla finalissima della Coppa America, milioni di italiani hanno seguito in diretta tv le immagini da Auckland. Eieri notte la prima regata della finalissima è andata in onda senza telecronaca e senza commenti per lo sciopero dei giornalisti radiotelevisivi. A tener desta l'attenzione dei telespettatori, oltre ai momenti più emozionanti, quelli del passaggio delle boe e dei relativi distacchi, le voci dei protagonisti della sfida, filtrate dai microfoni piazzati a bordo delcapire i motivi della sconfitta: le barche. Continui i richiami e gli ordini impartiti da Francesco De Angelis ai suoi uomini sia per incitarli durante le manovre, sia per conoscere sempre con precisione nonché distanza dagli avversari. lavori.



Insistenti e numerose anche le ir dicazioni dal «pozzetto» di Torben Grael. Dalla tv di casa, insomma, una regata vissuta quasi a bordo di Luna Rossa, emozionante anche se di non facile comprendirezione e intensità del vento sione tecnica per i non addetti ai

preoccupato De Angelis le due barche alla boa di bolina

De Angelis non fa drammi «È stato solo un episodio»

AUCKLAND «È solo l'inizio: uno di Luna Rossa: da un'analisi fatta doveva vincere e uno doveva perdere. Certo sarebbe stato meglio se avessimo vinto noi, ma è solo il primo giorno». È sereno Francesco de Angelis mentre spiega la sconfitta di Luna Rossa, ma non sembra abbattuto «perché-spiega-sappiamo che se fossimo riusciti a passare all'incrocio alla quarta virata, la regata sarebbe finita in un altro modo». Agli occhi dei più, era sembrato che Black Magic fosse più veloce

a freddo emerge che forse la barca dei kiwi è solo più veloce di come l'avevano raccontata e sicuramente non è vero che con venti medi è svantaggiata rispetto alla barca del team Prada. «Né io né nessuno dell'equipaggio ha mai detto che Black Magic fosse lenta in certi casi - sostiene de Angelis -: sono bravi, la barca va bene con vento medio e andrà bene con vento forte. Certo non è una barca da poco e ora ho delle sensa-

zioni su di lei, c'è qualche differenza di navigazione, ma non vi

dico quale». È chiara l'analisi di de Angelis: «La regata è stata decisa da una piccola raffica alla quarta virata. E, in queste condizioni di vento variabile, chi sta avanti vince, perché coglie per primo i salti di vento». Emozionato per l'esordio in Coppa America? «No, in fondo-dice con un tono dal quale non si capisce se stia parlando sul serio o stia scherzando - è una

regata come le altre: ci sono due boe alla partenza e una in fondo per girarci attorno, è come la regata del Fiasco a Bracciano. Certo, poi ti guardi attorno, vedi tanta gente e capisci che sei in Coppa

Trionfale il ritorno in porto per Black Magic, centinaia di barche si sono strette attorno alla braca di casa tanto che Russel Coutts ha dovuto sbracciarsi a lungo per far aprire un varco. Torben Grael trova modo di elogiare gli spetta-

tori neozelandesi: «Sono stati molto più bravi di quelle della Louis Vuitton Cup, anche se erano molti di più: sono stati fermi, non hanno dato fastidio al contrario di quegli elicotteri...». Intanto Cayard, da skipper si è trasformato in commentatore televisivo: anche per lui «Francesco avrebbe dovuto passare a quell'incrocio ma è facile parlare stando seduti su una sedia. Francesco avrà avuto le sue buone ra-

IN BREVE

Kipketer migliora mondiale 1000 m.

Conil tempo di 2:14.96, il danese di origine keniota Wilson Kipketer haritoccato per la seconda volta in due settimane il record mondiale dei 1.000 metri. La prestazione, che migliora di 29 centesimi di secondo il precedente primato stabilito è stata conseguita sulla pista coperta di Birmingham.

Montezemolo: «La F1 non mi diverte più»

Michael Schumacher è bravissimo, ma Niki Lauda era molto più simpatico: è questa l'opinione del presidente della Ferrari, Luca di Montezemolo, confessata al settimanale tedesco «Welt am Sonntag». Il rapporto personale con Schumacher è molto buono, spiega Montezemolo, ma in ogni caso meno intenso di quello avuto con altri piloti, in particolare con il fuoriclasse austriaco; e rivela che nel '93 fusul punto di ingaggiare lo scomparso Ayrotn Senna. Se Schumi a quanto pare non è per lui il massimo è un po' tutta la Formula Uno che ormai non lo diverte più come prima. «Non provo più tanto piacere perché l'opinione della gente è questa: se vinciamo, allora èuna cosa normale. Se invece perdiamo, siamo idioti. Di questo sonoun po' stanco».

Ecclestone, 37,5% Foa ai californiani

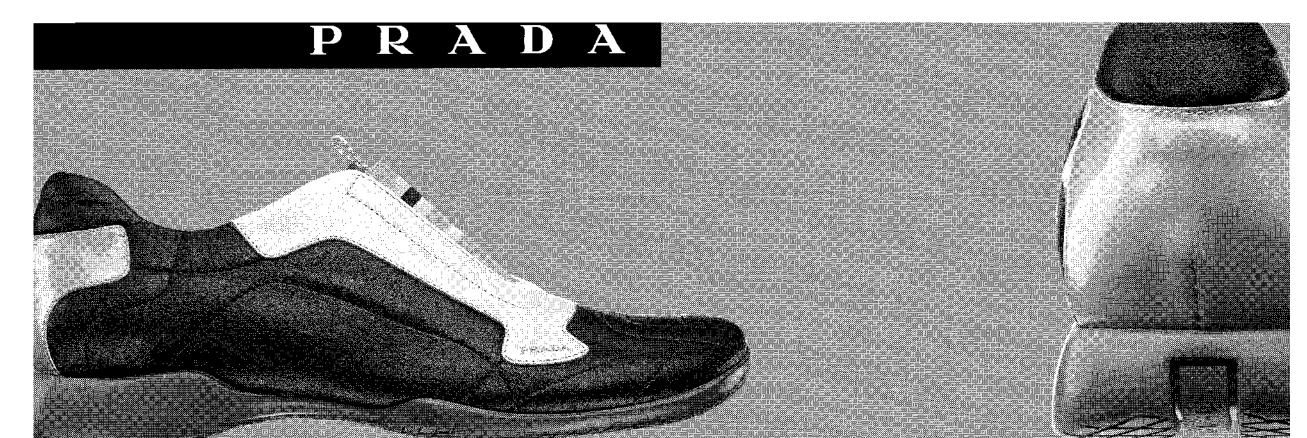
Bernie Ecclestone ha venduto il 37, 5 per cento della Foa, la società che gestisce i Gpe diritti televisivi, ai californiani della Hellman and Friedman, in cambio di un miliardo di dollari (quasi duemila miliardi di lire). Secondo il domenicale londinese "Sunday Times", l'accordo è stato firmato mercoledì scorso dopo che una banca d'investimenti controllata dai tedeschi della Deutsche Bank - Ia Morgan Greenfell Private Equity-sièchiamata fuori. Aottobre la Morgan Greenfell aveva comprato il 12,5 per cento del-'impero costruito da Ecclestone intorno alla Formula Uno e aveva ottenuto un'opzione per rilevare un ulteriore 37,5 per cento. All'opzione ha però rinunciato una set

Tennis, Pioline vince a Rotterdam

II francese Cedric Piolines'è aggiudicato la finale del torneo di Rotterdambattendo 6-7 6-47-61'inglese Tm Henman. Nel circuito feminile successo dell'americana Serena-Williams ad Hannover, in finale 6-1 6-1 alla ceca Denisa Chladkova.

Maratona sugli sci Belmondo a sorpresa

■ Vittoria a sorpresa di Stefania Belmondo nella «Transjurassienne», la granfondo francese (42 km) inserita per la prima volta ufficialmente nel calendario di coppa del mondo. Per l'atleta di punta della squadraitalianalavittoriavale doppio in quanto non aveva mai partecipato a competizioni della lunghezza superiore ai 30 km.



DA VEDERE Lunedì 21 febbraio 2000 l'Unità

Visite guidate ◆ Madrid

Con gli occhi di Velázquez, Rubens e Van Dyck



CARLO ALBERTO BUCCI

a natura fa gli uomini tutti uguali. Poi arrivano le convenzioni sociali a segnare le distan-ze. Che appaiono incolmabili a chi ha il sangue semplicemente rosso e non del color blu che scorre nelle vene degli eletti. Eppure prima che le grandi rivoluzioni della storia moderna eliminasseroquesti steccati tramite immensi bagni di sangue, la pittura di alcuni sommi maestri aveva già azzerato per certi, forse marginali, aspetti - le graduatorie di casta. Gli autoritratti di con i quali si apre la mostra allestita ton van Dyk (1599- 1641) - raffigurafino al 5 marzo al Museo del Prado di tosi a 34 anni accanto a un girasole

pittori sventolano riprodotte sugli ne e pittura, nella prima delle tre sale dell'esposizione curata da Jonathan Brown che ha aggiunto ai tanti Velázquez presenti al Prado molte opere tutto circa 50 dipinti). Ecco allora subito la piccola tela di Valencia con l'«Autoritratto» (1640 circa) di Velázquez (1599-1660), che appare accanto «Velázquez, Rubens y Van Dyck» - a quelle più ampie con le effigi di An-Madrid - non dicono forse che questi nel quadro di Londra - e del suo «vec-

tre «pintores cortesanos del siglo chio maestro» Pieter Paul Rubens mortalato nell'esemplare a figura inte-XVII» erano fatti della stessa carne dei (1577-1640), presente grazie al suo loro reali committenti? Le effigi dei tre splendido «Autoritratto» di Vienna dipinto nell'anno della morte. Ebbene, stendardi che penzolano dalla «puerta l'eccezionale capacità mimetica dei lode Goya alta», via d'accesso alla mo- ro (pur diversissimi) pennelli, dimostra. È poi le ritroviamosubito, in car- stra che, sebbene fossero costretti a sporcarsi le mani col lavoro, questi tre maestri erano uomini uguali ai regnanti presso i quali prestavanoservizio. Intendiamoci, nelle loro intenzioni provenienti dai musei stranieri (in non c'era nulla di rivoluzionario. Ed anzi, negli autoritratti ciascuno fece di tutto per celare le proprie origini «borghesi»: ognuno dei tre nascose gli strumenti del mestiere ed esibì vessilli, sigilli e abiti di una agognata, olimpica nobiltà. Eppure, l'espressione del primo piano di Velázquez trasmette la medesima fierezza di Filippo IV im-

ra del 1632 (Londra, National Gallery) e in molti altri ritratti eseguiti dall'artista sivigliano.

E cosa avrebbe da invidiare Anton van Dyck a Carlo I d'Inghilterra? Non hanno forse entrambi l'espressione sprezzante che li fa somigliare - capelli lunghi sulle spalle, baffi e pizzetto appuntito - a due pirati di mare? Sembra non esserci differenza in questa pittura che, come la natura, bagna il mondo di luce (morbida e calda in Velázquez, fredda e lucida in van Dyck) rendendo tutti gli uomini straordinariamente, e individualmente, uguali. Ma c'era tra queste persone una distanza sociale abissale che prendeva forma anche attraverso il «taglio» della tela: la tipologia del ritratto a figura intera e quella lo ha avuto sulla pittura moderna.

del ritratto a cavallo eranoinfatti prerogativa di sua altezza reale. Se Rubens risulta vincente nel con-

fronto tra i tre autoritrattiesposti, nella ritrattistica cortigiana la partita è tutta tra Velázquez e van Dyck. La «Regina Marianna d'Austria» (1651) dello spagnolo gareggia con «La regina Maria Enrichetta» (da Washington) dipinta nel 1633 dal pittore di Anversa. Meglio il «Principe bambino Guglielmo d'Orange-Nassau» (circa 1632; da Dessau) oppure il Filippo Prospero all'età di due anni (da Vienna) ritratto nel 1659 di Velázquez? Si tratta di una ipotetica gara tra giganti della quale è difficile (anzi inutile) stabilire chi sia il vincitore. I tre pendagli dorati e la manina diafana che si perdono nel bianco immenso della veste indossata dal piccolo Filippo di Velázquez, segnano un punto a suo favore sul mio personalissimo cartellino; giudizio certamente condizionato dall'enorme influenza che il pittore spagno-

Il confronto serrato tra le opere di questi tre pittori (ai quali si può aggiungere il «fantasma» di Tiziano, da ciascuno guardato e/o copiato) va oltre la produzione ritrattistica. E coinvolge, nelle ultime due sezioni della mostra, anche i temi mitologici (le «officine» di Vulcano di Velázquez e Rubens) e quelli religiosi: ad esempio, la straordinaria «Crocifissione» di Velázquez del 1631 (col Figlio morto sul fondo della notte) e quella di van Dyck (1627 circa), col Cristo che si contorce nell'agonia di un cielo in tempesta. Si potrebbe parlare a lungo di questa mostra viste le riflessioni, di carattere stilistico, storico e contenutistico, che la rassegna offre con il suo taglio trasversale. E un plauso va alla direzione del Prado che, per ricordare i 400 anni della nascita del genio di Velázquez, ha organizzato una vibrante «collettiva» al posto della solita antologica da centenario. La «personale» di Velázquez, del resto, al Prado la si può ve-

Padova



Sculture a Padova

Per la prima volta viene presen-

tata al pubblico la raccolta completa Dal Medioevo a delle sculture dei Musei civici di Padova, che offre testimonianze artisti-Canova che dal Trecento all'Ottocento, di ambito padovano-veneto e non solo. Musei civici agli Eremitani Tra le opere più antiche i laterali del fino al 16 luglio portale della demolita chiesa di Sant'Agostino e la Madonna con Bambino di Rinaldino di Francia. Tra le testimonianze quattrocentesche, le

opere della famiglia Minello, tutti scultori, mentre il barocco è rappresentato dalle opere del fiammingo Giusto Le Court e del genovese Filippo Parodi.

Firenze



Le navi antiche di Pisa

Firenze

Museo

Archeologico

fino al 14 maggio

Una grande scoperta

La mostra vuole dare una prima lettura scientifica dei dati raccolti in un anno di scavo archeologico al largo delle coste pisane, dove sono stati ritrovati reperti di navi che testimoniano dei traffici commerciali nel Mediterraneo dal V secolo a.C. al V secolo d.C.. In mostra circa 600 reperti: anfore di diversa tipologia, oggetti preziosi in vetro e ceramica, provenienti dal Mediterraneo e dal vicino Oriente, oggetti di uso comune utilizzati dai marinai, strumenti chirurgici e ossa appartenenti ad animali trasportati sia come merce sia come cibo per l'equipaggio.

<u>Genova</u>



Claudio Costa

fino al 28 febbraio

L'ordine rovesciato

🖿 È questa genovese la prima gran de mostra dedicata a Claudio Costa dopo la morte prematura avvenuta cinque anni fa e ne ripercorre la ricerca dal 1968 ai primi anni Novanta. Costa, nato da genitori italiani a Tirana, esordisce nei primi anni Sessanta con dipinti e disegni tra Informale e Pop Art, fino all'arrivo a Parigi nel 1968, dove realizza opere tra cui «Spina, Vela Cuneo», caratterizzate da un uso simbolico dei materiali naturali, come l'ardesia, il legno e il metallo. Al centro dei suoi lavori una riflessione sulla vita e la morte e quindi su tempo e spazio.

Roma



Rossana Agostini Roma Accademia internazionale

fino al 28 febbraio

La foresta

pluviale

■ La personale di Rossana Agostini consta di circa sessanta dipinti, quasi tutti di grande formato, che trattano del tema a lei più caro, la foresta pluviale, cornice ancestrale del mondo e dell'umanità in cui compaiono forme intricate di vita vegetale e animale, con felini in precario equilibrio sui rami, ibis che punteggiano di rosso cieli in penonmbra, il tutto al confine tra sogno e realtà. Rendendo quasi un codice di lettura dell'ioquesta pittura, di grande impatto emotivo per le sue tematiche, i suoi cromatismi vividi, l'originalità della tecnica (cioè l'uso degli smalti sintetici impiegati su lastre plexi-

Duecento opere mai esposte in Italia, tra le quali piastrelle, brocche, vasi zoomorfi e splendide «tanagre», ispirate alla Grecia e a Micene 💙 on Pablo Picasso - scriveva

l'amico Jean Cocteau - il trompe-l'oeil è morto, è nato il *trompe-esprit*. I grappoli d'uva dipinti non attirano più gli uccelli. Solo la mente rico-nosce la mente. Questo per dire che per comprendere appieno la pittura di Picasso bisognava rompere con le abitudini, spezzare gli schemi della usuale lettura. Ma tutto ciò vale sempre e comunque? Chissà che cosa farebbero gli uccelli, rimasti eguali a quelli della Grecia di venticinque secoli fa,

fissando una ceramica del grande maestro spagnolo con quelle ricche nature morte, bagnate dal caldo sole mediterraneo? Per noi è più facile dire che cosa avvertiamo: la gioia, quella stessa che l'artista, la guerra alle spalle, sconfitto il mostro nazista, certamente provò sulla Costa Azzurra nell'estate del 1946, in compagnia della giovane, bellissima Françoise Gilot. C'è una famosa foto di lei, splendida ridente raazza suna spiaggia di Gone Juan, con Picasso in calzoncini che la ripara dal sole con un ombrellone. Un'immagine di assoluta felicità, di gioia di vivere. Assieme visitano Vallauris su invito di Suzanne e Georges Ramiè, che incoraggiano Picasso a lavorare nel loro atelier di Madoura. Picasso, curioso e divertito, modella alcune stauette, tutto lì. Un anno dopo, però, torna nello studio degli amici e comincia a lavorare la ceramica. Comincia così la grande avventura, che durerà fino alla fine dei suoi giorni,

raggiungendo una quota di produzione semplicemente sbalorditiva: circa tremila pezzi. Ma non è la quantità che colpisce, è lo splendore di questi piatti, statue e statuine, vasi, anfore, piastrelle, mattonelle. Una fantasia sbalorditiva. Picasso ha oltrepassato i sessantacinque anni, è un artista ormai famoso nel mondo e ricco a miliardi. Il suo nome - come è stato osservato - è cono-

sciuto anche dalle persone che

non saprebbero dire come si

Picasso e dipingere la ceramica Ferrara dei Diamanti Fino al 21 maggio Tutti i giorni lire 12.000

chiama il capo del governo del loro paese. Al suo attivo decine e decine di capolavori, che hanno rinnovato le forme espressive dell'arte del XX secolo. Accostato a Tiziano in un paragone improponibile quando, nel 1973, all'eta di novantuno anni, cessò di vivere, Picasso ha comunque in comune con il maestro veneto non soltanto la longevità, ma anche e soprattutto la capacità di rinnovarsi continuamente, tro-

vando sempre nuove forme espressive. À 65 anni, per l'appunto, le ceramiche. À questa sua attività, Ferrara dedica una rassegna molto bella, che rimarrà aperta fino al 21 maggio, nella sede del Palazzo dei Diamanti (Catalogo Ferrara Arte, a cura di Marylin McCully). Forte di 200 opere originali è la mostra più ampia che mai sia stata allestita su questo aspetto della creazione di Picasso. Esposta nel 1998 nella invenzioni, conquista lo spet-

Royal Academy of Arts di Londra e l'anno successivo nel Metropolitan Museum of Art di New York, l'esposizione, che compie ora la terza tappa del suo giro mondiale, ha ottenuto un grosso successo di pubblico e di critica. Che si ripeterà sicuramente nella sede ferrarese poichè, oltre tutto, questa è anche una mostra assai gradevole, che per il fascino dei colori, la fantasia delle

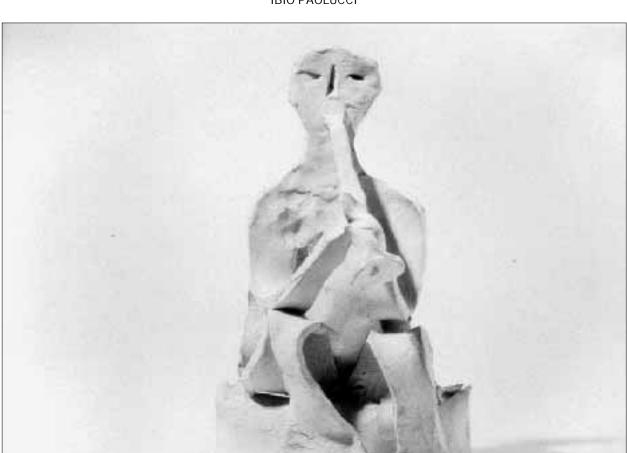
tatore al primo colpo. Di fronte a certe ceramiche, vengono in mente i felicissimi tempi mozartiani dall'Allegro con spirito, all'Andante amoroso all'Andantino grazioso. Guardando la sua produzione, si intuisce che l'artista deve essersi anche molto divertito. Lui, si sa, diceva di creare arte come un uccello canta: «Non riesco a capire l'importanza che si dà alla parola ricerca nella pittura moderna. Secondo me cercare non significa nulla nella pittura, "trovare" è l'espressione giusta». Ma anche Picasso, amante del paradosso, «trovava» dopo avere molto cercato. Cercato, per le sue ceramiche, tanto per dire, l'ispirazione nei vasi greci, di cui, certo rimodellati con il suo geniale talento, si trovano nella sua produzione copiosi esempi. «Cercando» anche nei grandi classsici, da Velasquez a El Greco a Poussin a Goya.

Sei le sezioni di questa mostra, promossa da Ferrara Arte, i cui soci fondatori sono il Comune e la Provincia. La prima è Vallauris, esperimenti e tecniche. Seguono: Ispirazione mediterranea; Cannes, nuovi formati; Tauromachia; Bestiario; Teste e figure. Parlando della sua arte, Guillaume Apollinaire scriveva che l'incontestabile talento di Picasso gli sembrava messo al servizio di una fantasia che mescola in giuste dosi il magnifico e l'orribile, l'abbietto e il delicato. Certo, se pensiamo ad alcuni capolavori assoluti il giudizio del poeta sembra inconfutabile. Ma qui non c'è niente di abbietto. Guardate le bianche colombe ricorrenti come segni di pace, le magnifiche capre, i vasi zoomorfi e antropomorfi, le tante figure mitologiche sovrastate dai fauni. Certo, non tutte le opere sono allo stesso livello. Ma in tutte c'è l'incontenibile felicità della creazione. la gioia di plasmare la creta, di scoprire nuove forme e nuovi colori: l'entusiamo di reinventare questo mezzo espressivo. vecchio di millenni.

Picasso, le mani, la creta Dal mito al canto degli uccelli

Al Palazzo dei Diamanti di Ferrara approda una grande mostra dedicata alle ceramiche realizzate dal grande artista spagnolo

IBIO PAOLUCCI



«Suonatore di flauto seduto», una delle 200 opere di Picasso esposte al Palazzo dei Diamanti di Ferrara

Libri + Dario Coletti

mila persone si sono insediate

in un paio d'anni, alla fine de-

gli anni trenta interrompendo

solitudini secolari del Sulcis. Il

servo pastore delle Barbagie, il

contadino dei Campidani, il

bracciante padano, il fittavolo

toscano, il montanaro abruzze-

se sono tutti diventati carbo-

niesi, dando vita ad un mel-

Il melting pot solidale della gente di Carbonia

ting pot di razze e culture sep-



fotografie di Dario Coletti introduzione di Giulio Angioni Edizioni Poliedro

lire 120.000

MASSIMO CAVALLINI pur «autarchicamente italiane». Oggi il barista che ti serve a prima città operaia un caffè può avere il padre siculo, la madre romagnola e la della saluegia, ... ma città industriale del della Sardegna, la primoglie sarda, ma tutti sono Mezzogiorno, la prima cattedrainequivocabilmente carboniesi le nel deserto? În parte». Così e tali hanno dimostrato di ess'interroga e si risponde Giulio sere anche e soprattutto nei Angioni, antropologo dell'unimomenti di grande difficoltà, quando la solidarietà del grupversità di Cagliari, nella prefazione al libro fotografico di Dario po ha saputo aiutare il singolo, Coletti Gente di Miniera edito quando la sirena ha cominciada Poliedro. Carbonia è stato to a suonare sempre per un un luogo d'immigrazione rapinumero più esiguo di minatoda, un punto d'arrivo di gente, ri, fino a tacere per sempre. Dario Coletti, abbandonata non solo dalla Sardegna, ma da tutta Italia. Oltre cinquanta-

la rapida reflex 35 mm., strumento consono a riprendere l'azione, a fissare le geometrie nascoste nel fluire del movimento, come un fotografo di altri tempi, armato di fotocamera di medio formato, di treppiede, di lampade, di stativi, di fondali, di lunghi cavi elettrici ha percorso le strade dell'area mineraria del Sulcis, da Carbonia ad Iglesias, da Arbus a Mesua, da Gonnesa a Buggerru, per riprendere gli ultimi momenti della vita di miniera, tra il dicembre del '97 ed il maggio del'98. Ci guardano i minatori, i loro occhi sembrano librarsi dalla superficie cartacea in cui sono imprigionati, ma rimangono muti i loro volti, non c'è più nulla da dire, tutto è finito o sta per finire, e loro, i minatori del Sulcis, ritratti in queste curate fotografie in bianco e nero, appaiono paralizzati tra un passato che non può tornare ed un futuro che non li prevede. I negativi di medio-grande formato garantiscono una gamma di grigi molto ampia che restituisce rotondità, volumetria e ricchezza di particolari all'immagine.

I minatori sono stati ripresi prevalentemente in posa, inseriti ed al tempo stesso isolati dal loro ambiente di lavoro, accanto ad una macchina, una

vanti ad un fondale di stoffa chiara, illuminati da lampade a luce continua, per controllare meglio l'esaltazione delle rugosità. Si può perdere lo sguardo nella ricerca minuziosa del particolare, si può osservare la trama della stoffa delle tute o come la ruggine abbia corroso le superfici metalliche, si può osservare la macchina e l'uomo entrambi marcati dagli stessi segni. Nell'impaginazione del libro, i ritratti dei minatori si alternano alle foto di paesaggio, i vecchi impianti in disuso appaiono come scheletri del pleistocene e le costruzioni di mattoni, sembrano polverizzarsi al vento per tornare ad essere parte di quei monti da cui sono stati tratti. Le macchine, gli attrezzi, i caschi con le lampade frontali, i vecchi indumenti di lavoro si alternano alle immagini della

vegetazione mediterranea, di

pulsantiera, un rotore, e da-

agavi, di fichi d'india, che sembrano portare anch'essi, paradossalmente, i segni del-

l'usura e del lavoro. Gente di miniera, di una miniera che non c'è più. Gente di miniera che muove l'ultimo archeologico locomotore per il trasporto dei materiali estratti. Gente di miniera che chiude il suo album con un gruppo di minatori in pensione. Con la chiusura delle miniere si è legiferato e progettato il Parco Geominerario Storico Ambientale della Sardegna, i minatori che non hanno ottenuto il prepensionamento sono, di nuovo, occupati nel progetto di recupero ambientale. Il grande orologio ad oblò sul muro di pozzo Sella della Miniera di Monteponi è fermo. In trasparenza, guardando verso l'esterno, si scorge un tetto, il cielo. Le lancette segnano un'ora di un giorno che non si ricorda



Interzone ◆ Martirio

Con il flamenco a fior di pelle



l'Unità

Flor de piel

GIORDANO MONTECCHI

on c'è forse una regione musi-cale così esposta al virus del kitsch come la Spagna, o meglio l'Andalusia. O forse sì, c'è una regione che può stare alla pari con esla supera pure. Mi riferisco a Napule, manduline, tammorre e quant'altro. Di solito l'infezione da kitsch è segno di personalità troppo esuberante, di una tradizione dai tratti antropologicamente così marcati al punto da trasformarsi subito in cartolina illustrata, col suo indimenticabile corredo di gesti, voci, abiti, sonorità. Ed ecco la musica andalusa e gitana, tra-

battito delle mani, una chitarra maltrattata, voci a squarciagola, un bisogno irrefrebabile di muovere le gambe, picchiare le suole per terra. Articoli come il flamenco, analogamente a cow boy, carnevali-di-Rio, gondole, jodel, pulcinella, danze del ventre, sa da questo punto di vista e magari souvenir del Giubileo, sono voci importanti del commercio internazionale, nonché prodotti da banco di ogni agenzia di viaggio.

spagnola, spagnolissima Maribel tutta la consapevolezza di quanto sia de piel», per l'etichetta 52 P.M distri-

un fiore fra i capelli neri, nacchere, fasulla l'imagine corrente della tradizione musicale e culturale cui l'artista appartiene. Quella tradizione che è capace di riempire le città andaluse di certi indescrivibili negozi di abbigliamento e accessori flamenchi, e alla quale Martirio rende omaggio in una sua autobiografia recentemente pubblicata il cui titolo suona piuttosto eloquente: «La vuelta a Martirio en 40 trajes», «Il giro di Martirio in 40 vestiti». Abiti che Ebbene, la prima ragione per cui la rappresentano parodie di stereotipi; così come sul cd quella signora qua-Quiñones (in arte Martirio) cattura rantenne e fascinosa, occhiali neri, al la fantasia è l'eleganza ironica e ma- cui fianco si stringe un giovane, bello liarda con la quale essa si ritrae nel e tenebroso. L'amante? Macché, è suo ultimo album. Un'iconografia suo figlio, Raúl Rodríguez, chitarrisottilmente corrosiva, che trasmette sta e coproduttore dell'album. «Flor

buita in Italia da I.R.D., vuol dire «a fior di pelle».

Il sottotitolo è «Cantes de la otra orilla», canti dell'altra sponda, poiché l'album è dedicato a poesie e musiche di autori del Centro e del Sud America, da Bola de Nieve (un grande cubano tuttora dimenticato), a Jobim, Gardel, Discépolo, Contursi, Maria Grever, Marta Valdés ecc. E proprio della cubana Marta Valdés il libretto del cd riporta una lettera che consente di cogliere il senso di questo lavoro: Cara Maribel, dice più o meno, di solito noi latino-americani guardiamo alla musica spagnola e al flamenco come si guarda la foto del bisnonno. Tu invece ci hai fatto riscoprire l'attualità di quel movimento di

l'Atlantico. Grazie.

Gli arnesi di Martirio, a parte la batteria, il contrabbasso e il pianoforte, sono soprattutto le chitarre di Raúl e di Paco, le palmas (il batter di mani) dei fratelli Torres, e la sua voce che spande su tutto un colore flamenco le cui sfumature tenui, quasi intime hanno pochi termini di confronto. «Flor de piel» è un disco squisitamente di cross-over, dove si mescolano stili e culture diverse. Eppure, paradossalmente, è un disco che non dà affatto nell'occhio, che anzi potrebbe ti. Questa volta, infatti, l'incontro di lingua spagnola. Senza effetti speciali, con una musicalità e un à plomb raffinatissimi, Martirio è come se vestisse i panni della gran madolce e indiscutibile autorevolezza, sembra voler riaffermare la sua maternità nei confronti di quelle musi- sa.

che, quei dialetti che essa stessa ha generato, seminandoli per il mondo. Con una naturalezza che lascia stupefatti, pagine note e meno note della musica sudamericana - «Una semana sin ti» di Vicente Garrido, «Volver» di Carlos Gardel, oppure una canzone tradizionale come «Quisiera amarte menos», ecc. - vengono ricondotte alla forma del compás, all'archetipo della bulérias, ossia all'accento e al respiro del flamenco. È una metamorfosi che sorprende. Ma la sensibilità di Martirio, quella sua passare inosservato, privo com'è di straordinaria voce aflamencada, piecontrasti vistosi, di connubi eclatan- na di sensualità abrasiva e, al tempo stesso, capace di ammorbidirsi fino al fra diversi si svolge tutto fra parenti sussurro più dolce, sfocia in un'espressione di straordinaria autenticità. Per una volta la vecchia Spagna, la cui tradizione musicale così preziosa, è cagionevole al punto che apdre España nel momento in cui, con pena la si tocca si ammala di kitsch, esce felicemente indenne da un'avventura sulla carta piuttosto rischio-

Beatles, Beach Boys, Doors, Jimi Hendrix: Ray Shackleford è capace di rievocare (e ricostruire) i grandi dischi incompiuti e mitici degli anni Sessanta Ray è il protagonista di un romanzo di culto, spaccato di una generazione «perduta», nel quale la musica è la materia prima per costruire una storia appassionante

iene un po' di tristezza, quando l'establishment della nostra critica letteraria liquida, sbrigativo, qualsiasi riferimento alla musica rock emerga in un romanzo o in un racconto. I termini più compiacenti sono «sottocultura» o «espressioni gergali». In Italia, se i protagonisti di una storia amano la musica, devono amare per forza quella di Chopin o di Beethoven. Niente di male, per carità. Anche se poi - e non potrebbe essere altrimenti - Enrico Brizzi tira in ballo i Diaframma in una delle pagine più belle di *Jack Frusciante*, Giuseppe Culicchia mette quattro versi di una canzone dei Clash all'inizio di Tutti giù per terra o Matteo B. Bianchi sceglie il titolo per il suo Generations of love da un testo di Boy George. Dal 1980, anno di pubblicazione di Altri libertini di Pier Vittorio Tondelli, la musica rock è entrata sempre più spesso nella scrittura dei nostri autori più giovani, non solo sotto forma di citazione di questo o quei gruppo, ma anche e soprattut-

Dell'Inghilterra, dell'Irlanda e degli Stati Uniti è quasi superfluo parlare. Hanif Kureishi, Roddy Doyle, Salman Rushdie, Nick Hornby e Lee Williams sono i primi scrittori che vengono in mente tra quelli che hanno metabolizzato il rock e lo utilizzano per scrivere i loro racconti o i loro romanzi. Alta fedeltà di Nick Hornby, uscito nel 1996 per i tipi di Guanda, è diventato rapidamente un libro di culto per tutti quelli che si sono riconosciuti in Rob Fleming, proprietario di un piccolo negozio di dischi e collezionista appassionato, e la stessa cosa potrebbe accadere ora a Visioni rock di Lewis Shiner (titolo originale: Glimpses, da una vecchia canzone degli Yardbirds; traduzione a cura di Simona Fefè), pubblicato qualche mese fa da Fanucci nella collana AvantPop (di cui torneremo a parla-

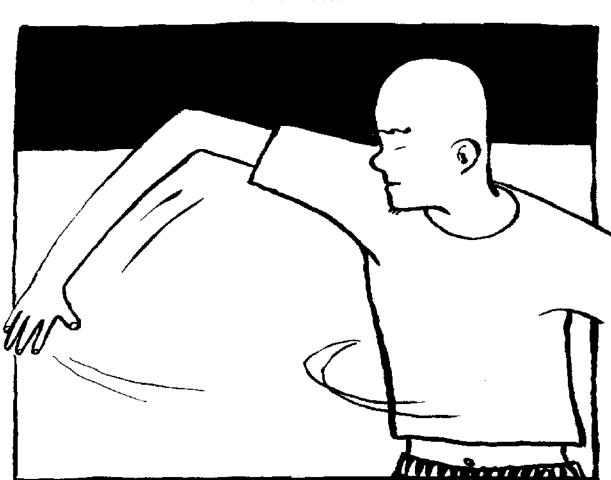
to come parte essenziale di un

atteggiamento nei confronti

dell'esistenza e del mondo.

Alla ricerca del rock perduto Le visioni mitiche di Shiner

GIANCARLO SUSANNA





di Lewis Shiner Fanucci Editore

In questo caso, allo snobismo di cui parlavamo, si è aggiunto quello altrettanto duro a morire che taluni critici hanno nei confronti della «letteratura di genere». Fanucci è un editore specializzato in fantascienza? È allora via, si incasella e si considera con un po' di spocchia qualsiasi cosa dia alle stampe. Commettendo un errore, perché, pur essendo un romanzo dalla struttura abba-

stanza classica, Visioni rock è un libro a suo modo molto im-

Pur essendosi mosso quasi sempre nell'ambito della fantascienza e del cyberpunk, Lewis Shiner ha curato un'antologia di «racconti rock», When The Music's Over (1991), e l'anno scorso ha pubblicato negli Stati Uniti Say Goodbye, il cui sottotitolo è più che esplicito: «a rock'n'roll novel». Nato nel 1950 nell'Oregon, ha vissuto a

lungo in Arizona, Georgia e Nuovo Messico, facendo lavori tra i più disparati (dall'imbianchino al musicista, dall'impiegato al programmatore di computer). Ha esordito nel 1977 con una raccolta di racconti Tinker's Dawn, seguita via via da altri libri, tra i quali ricordiamo Frontera (1984), Deserted Cities of the Heart (1988), Slam (1990), Glimpses (1993) e il

già citato Say Goodbye. Il protagonista di Visioni

rock è Ray Shackleford, un re- <u>Daascoltare</u> duce del '68 che si è sposato e ripara impianti stereo. La morte improvvisa del padre, con cui ha sempre avuto un rap-porto conflittuale, provoca in lui una crisi profonda. Ray scopre che la sua inquietitudine gli permette di muoversi nel tempo e di ricostruire i grandi dischi «incompiuti» del rock. Ricrea la versione «vera» di The Long And Winding Road dei Beatles, per poi passare al-l'intero *The Celebration Of The* Lizard dei Doors, a Smile di Brian Wilson e dei Beach Boys e a First Rays Of The New Kising Sun di Jimi Hendrix.

Quello dello spostamento nel tempo è un topos narrativo abbastanza abusato, ma Shiner lo tratta in modo geniale. Ha il puntiglio dello storico e al tempo stesso la passione quasi infantile di un fan. Non solo ricostruisce perfettamente luoghi e atmosfere legati ai capolavori perduti del rock - la Los Angeles del '66 e la Londra del 70 - ma riesce a descrivere con grande finezza psicologica il rapporto che lega molte persone della sua generazione ad artisti come Jim Morrison, Brian Wilson o Jimi Hendrix. Un rapporto che è molto simile a un'amicizia o a una ideale parentela e che non ha riscontri in epoche precedenti. Come se non bastasse, Shiner propone altri temi essenziali: il confronto tra padri e figli, la dissoluzione del modello famigliare borghese, la condizione di quelli che Mattia Carratello e Luca Briaschi chiamano nella postfazione i «disintegrati»: «Schegge di quieta follia come Jeff "The Dude" Lebowski, che preserva il sogno dei Sessanta in una dimensione scolorita e letargica; schegge impotenti e nostalgiche come Zoyd Wheeler in Vineland di Thomas Pynchon, testimone diretto - e vittima - dell'erosione di quello stesso sogno». Ci piacerebbe che Visioni rock diventasse qualcosa di più di quel «romanzo di culto» che è stato fi-



Anthology 3

The Doors:

Elektra

The Doors Elektra

The Beach Boys:

1966 (Riedizione Smiley Smile/

Wild Honey 1967 (Riedizione del 1990) Jimi Hendrix

First Rays Of The

New Rising Sun

Per una colonna sonora

■ Quando un romanzo è così strettamente legato alla musica - il titolo originale di «Visioni rock» è preso da quello di un vecchio brano degli Yardbirds, «Glimpses» - non si può proprio fare a meno di consigliare a chi lo legge di ascoltare alcuni dischi. Non si tratta tanto di creare una colonna sonora per la lettura, quanto di comprendere meglio ciò che l'autore va raccontando. La versione di «The Long And Winding Road» che Paul McCartney ha inserito nel terzo volume dell' «Anthology» beatlesiana non è quella che Ray Shackleford ricostruisce con i suoi poteri medianici e che i Beatles non hanno mai inciso, ma è senz'altro diversa da quella riarrangiata da Phil Spector e inclusa nell'album «Let It Be».

Lo stesso discorso vale per i Doors e per i Beach Boys. Dei primi è stato da poco messo in circolazione un box con sette cd, ma resta indispensabile il primo album, che fotografa la band nel suo momento migliore. Dei secondi... bè, i fans più fedeli di Brian Wilson, leader del gruppo e una delle menti più geniali della musica rock, continuano a sperare che si decida a rimettere le mani su «Smile», uno dei grandi progetti incompiuti degli ultimi quarant'anni. Bisogna comunque avere «Pet Sounds», che è $stato\ recentemente\ riproposto\ nelle$ due versioni mono e stereo in un unicocd (senza dimenticare il box filologico e la ristampa mono in vinile) e seguire l'analisi di Shiner - più che corretta anche dal punto di vista critico-ascoltando «Smiley Smile», ovvero quello che «Smile» avrebbe potuto essere e purtroppo non fu. Di «First Rays Of The New Rising Sun», il capolavoro mai finito di Jimi Hendrix è stata pubblicata un'attendibile versione su vinile e cd nel 1997. Per una volta almeno, un'operazione che non si proponga come una pura e semplice speculazione su un'opera già abbondantemente sac-

Gi. Su.

EGGE È UGUALE PER '

(SU L'UNITÀ PERÒ COSTA MENO)

Se la pubblicità è un obbligo per legge, il risparmio è un diritto. Con l'Unità potete acquistare spazi per gare, bilanci, aste ed appalti (legge n°67/87 e D.L.vo n°402 del 20/10/98) ad un prezzo decisamente promozionale, certi di essere letti dalle persone che contano. Il prestigio di una grande visibilità alla portata di tutti gli Enti e Ministeri.

Per informazioni e preventivi telefonare allo 06 · 69996414 o allo 02 · 80232239



Lunedì 21 febbraio 2000 Z2 CINEMA & TEATRI l'Unità

Milano

2000	22			Cin	<u>IEMA</u>	& TEAT	RI
PRIME VISIONI AMBASCIATORI C.SO VITTORIO EMANUELE, 30 TEL. 02.76.0.33	Colpevole d'Innocenza Di: B. Beresford. Con: T. Lee, Jones, A. Judd	COLOSSEO SALA CHAPLIN Or. 15-17.30-20-22.30 (13.000)	Boys Don't Cry Di: K. Pierce. Con: H. Swank, Ch. Sevigny - V.M. 18 Drammatico	MEDIOLANUM C.SO VITTORIO EMANUELE, 24 TEL. 02.76.02.08.18 Or. 15.30 (7.000) Or. 17.50-20.10-22.30 (13.000)	Canone inverso Di: R. Tognazzi. Con: H. Miatheson, M. Thierry, G. Byrne Commedia	PASQUIROLO C.SO VITTORIO EMANUELE, 28 TEL 02.76.02.07.57 Or. 15.00 (7.000) Or. 17.30-20-22.30 (13.000)	II sesto senso Di: N. Night Shyamala Con: B. Willis-V.M. 14 Drammatico
Dr. 15.30 (7.000) Dr. 17.50 (7.000) Dr. 17.50 (7.000) NYEO SALA CENTO ITA MILAZZO, 9 ITA 02.65.97.732 Dr. 14.40-16.30 (7.000)	Thrilling Non uno di meno Di: Z. Yimou. Con: W. Min- zhi, Z. Huike, Drammatico	COLOSSEO SALA VISCONTI Or.15.15-18.45-21.15	Terapia e pallottole Di: H. Ramis. Con: R. De Ni- ro, B. Crystal Commedia Leceneri di Angela	METROPOL V.LE PIAVE, 24 TEL. 02.79.99.13 Or. 15.15 (7.000) Or. 17.40-20.05-22.30 (13.000)	Colpevole d'Innocenza Di: B. Beresford. Con: T. Lee, Jones, A. Judd, Thrilling	PLINIUS SALA 1 VIALE ABRUZZI, 28/30 TEL. 02.29531103 Or. 15.30 (7.000) Or. 17.50-20.10-22.30 (13.000)	Il mistero della strega d Blair Di: D. E. Myrick Sanche Con: H. Donahue, Mc. W liams,
r. 18.30-20.30-22.30 (12.000) NTEO SALA DUECENTO A MILAZZO, 9 EL. 02.65.97.732 r. 14.40-16.25 (7.000)	East is east Di: D. O'Donnell. Con: O. Puri, L. Basset, J. Routledge Commedia	L.GO CORSIA DEI SERVI TEL. 02.76.02.07.21 Or. 15.30 (7.000) Or. 20.30 (13.000)	Di: A. Parker. Con: E. Wa- tson, R. Carlyle Drammatico	MEXICO VIA SAVONA, 57 TEL. 02.48.95.18.02 Or. 19-22.00 (9.000) NUOVO CINEMA CORSICA	Eyes wide shut Di: S. Kubrick. Con: T. Crui- se, N. Kidman V.M. 14 Drammatico Tutti gli uomini del de-	PLINIUS SALA 2 Or. 15.00 (7.000) Or. 17.30-2022.30 (13.000)	Orrore Comedian Harmonists Di: J. Vilsmaier. Con: B. B. cker, HFerch, Drammatico
. 18.30-20.30-22.30 (12.000) ITEO SALA QUATTROCENTO I MILAZZO, 9 02.65.97.732	Al di là della vita (Bringing out the dead) Di: M.Scorsese Con: N. Ca-	CORSO GALL. DEL CORSO TEL. 02.76.00.21.84 Or. 14.30 (7.000) Or. 17.10-19.50-22.30 (13.000)	007 II mondo non basta Di: M. Apted. Con: P. Bro- snan, S. Marceau, J. Dench Azione	VIALE CORSICA, 68 TEL. 02.73.82.14.7 Or. 21.15 (10.000)	ficiente Di: P. Costella. Con: C. Geri- ni, P. Hendel Commedia Garage Olimpo	PLINIUSSALA 3 Or. 15.00 (7.000) Or. 17.30-20-22.30 (13.000)	Fine di una storia Di: N. Jordan. Con: R. Fie nes, J. Moore, S. Rea - V.N 14 Drammatico
. 13.10-15.10-17.20-19.40 .00 (9.000) und & Motion Picture OLLO LL. DE CRISTOFORIS 3	geR. Arquette J. Goodman. Il mistero di Sleepy Hollow	DUCALE SALA 1 PIAZZA NAPOLI 27 TEL. 02.47.71.92.79 Or. 19.55-22.30 (13.000)	American Beauty Di: S. Mendes. Con: K. Spa- cey, A. Bening, M. Souvari - V.M. 14 Drammatico	VIA TERRAGGIO, 3 TEL. 02.87.53.89 Or. 16.10-18.10 (7.000) Or. 20.20-22.30 (12.000)	Di: M. Bechis. Con: A. Co- sta, C. Caselli, Drammatico	PLINIUS SALA 4 Or. 15.30 (7.000) Or. 17.50-20.10-22.30 (13.000)	Garage Olimpo Di: M. Bechis. Con: A. C sta, C. Caselli, Drammatico
. 02.78.03.90 15.30-17.50-20.10-22.30 (13.000) 	Di: T. Burton. Con: J. Depp, Ch. Ricci, M. Richardson Horror II mistero di Sleepy Hol-	DUCALE SALA 2 Or. 20-22.30 (13.000)	II mistero di Sleepy Hol- low Di: T. Burton. Con: J. Depp, Ch. Ricci, M. Richardson Horror	ODEON SALA 1 VIA SANTA RADEGONDA, 8 TEL. 02.87.45.47 Or. 15.00 (7.000) Or. 17.30-20-22.35 (13.000)	American Beauty Di: S. Mendes. Con: K. Spa- cey, A. Bening, M. Souvari - V.M. 14 Drammatico	PLINIUSSALA5 Or. 14.30 (7.000) Or. 17.10 (13.000) PRESIDENT	L'uomo Bicentenario Di: C. Columbus. Con: Williams, S. Neill, O. Platt Commedia Fine di una storia
. 02.29.40.60.54 20.10-22.30 (13.000) 	low Di: T. Burton. Con: J. Depp, Ch. Ricci, M. Richardson Horror La ragazza sul ponte	DUCALE SALA 3 Or. 20-22.30 (13.000)	II sesto senso Di: N. Night Shyamalan. Con: B. Willis- V.M. 14 Drammatico	ODEON SALA 2 Or. 14.40 (7.000) Or. 16.35-18.30-20.30-22.35 (13.000) 	Toy Story 2 - Woody e Buzzallariscossa Di: A. C. Brannon-Brady Cartonianimati American Beauty	L.GO AUGUSTO, 1 TEL. 02.76.02.21.90 Or. 15.40 (7.000) Or. 17.55-20.20-22.30 (13.000)	Di: N. Jordan. Con: R. Fie nes, J. Moore, S. Rea - V. 14 Drammatico
ARIOSTO, 16 . 02.48.00.39.01 18-20-22.00 (8.000) n in lingua originale	Di: P. Leconte con V. Paradis D. Auteuil. Commedia	DUCALE SALA 4 Or. 19.50-22.30 (13.000)	L'uomoBicentenario Di: C. Columbus. Con: R. Williams, S. Neill, O. Platt Commedia	Or. 15.00 (7.000) Or. 17.30-20-22.35 (10.000) Film in lingua originale ODEONSALA 4	Di: S.Mendes Con: K. Spa- ceyA. Bening V.M.14 Drammatico Fine di una storia	SANCARLO VIA MOROZZO DELLA ROCCA N 4 TEL. 02.48.13.442 Or. 20.45 (8.000) SPLENDORSALA ALPHA	La fortuna di Cookie Di: R. Altman. Con: G. C se, L. Tyler, Cineforum Toy Story 2 - Woody
ISTON LL. DEL CORSO . 02.76.02.38.06 15.30 (7.000) 17.50-20.10-22.30 (13.000)	Il tempo dell'amore Di: G. Campiotti. Con: J. Au- brey, C. Hinds, L. Oliva Commedia	ELISEO VIA TORINO, 64 TEL. 02.86.92.752 Or. 15.30-17.50 (7.000) Or. 20.15-22.30 (13.000)	Rosetta Di: L. Dardenne. Con: E. Dequenne, F. Rongione, O. Gourmet Drammatico	Or. 15.20 (7.000) Or. 17.40-20.10-22.35 (13.000) ODEON SALA 5 Or. 15.30 (7.000)	Di: N. Jordan. Con: R. Fien- nes, J. Moore - V.M. 14 Drammatico Kiss - Me Di: R. Iscove. Con: F. Prinze,	VIALE GRAN SASSO 50 TEL. 02.23.65.124 Or. 14.30 (7.000) Or. 16.30-18.30-20.30-22.30 (13.000)	Buzzalla riscossa Di: A. C. Brannon-Brady Cartonianimati
LECCHINO S. PIETRO ALL'ORTO . 02.76.00.12.14 15.30-17.50-2.10-22.30 (13.000) ERASALA 1	Salsa Di: J. Bunuel. Con: V. Le, Coeur, Ch. Gout, C. Samie Musicale Toy Story 2 - Woody e	EXCELSIOR SALA EXCELSIOR GALLERIA DEL CORSO 4 TEL. 02.76.00.23.54 Or. 15.10-17.30 (7.000) Or. 20.10-22.30 (13.000)	II mistero della strega di Blair Di: D. E. Myrick Sanchez. Con: H. Donahue, Mc. Wil- liams,	Or. 17.50-20.10-22.35 (13.000) ODEONSALA6 Or. 15.30 (7.000) Or. 17.50-20.10-22.35 (13.000)	R. Leigh-, Cook, Commedia Liberate i pesci! Di: C. Comencini. Con: L. Morante, F. Paolantoni, M.	SPLENDORSALABETA Or. 15.45 (7.000) Or. 19-22.15 (13.000)	Anna and the king Di: A. Tennant. Con: J. F ster, C. Yun, Fat, Sentimentale II mistero della strega
RSO GARIBALDI, 99 . 02.29.00.18.90 14.30-16.30-18.30-20.30 .30 (13.000)	Buzz alla riscossa Di: Cartoni animati. Con: A. C. Brannon-Brady	EXCELSIOR SALA MIGNON GALLERIA DEL CORSO 4 TEL. 02.76.00.23.54	Orrore Unastoria vera Di: D. Lynch. Con: R. Farnswort, S. Spacek, H. D.	ODEON SALA 7 Or. 15.20 (7.000)	Placido Commedia Un marito ideale Di: O. Parker. Con: R. Eve-	Or. 14.30 (7.000) Or. 16.30-18.30-20.30-22.30 (13.000)	Blair Di: D. E. Myrick Sanch Con: H. Donahue, Mc. V liams, Orrore
ERA SALA 2 RSO GARIBALDI, 99 . 02.29.00.18.90 15.30-19.30-22.30 (13.000) VOUR	Leceneri di Angela Di: A. Parker. Con: E. Watson, R. Carlyle, American Beauty	Or. 15-17.30 (7.000) Or. 20-22.30 (13.000) GLORIA SALA GARBO CORSO VERCELLI 18 TEL. 02.48.00.89.08	Stanton Drammatico Liberate i pesci ! Di: C. Comencini. Con: L. Morante, F. Paolantoni, M.	Or. 17.45-20.10-22.35 (13.000) 	rett, R. Bianchett, M. Driver Commedia Mystery, Alaska Di: J. Roach. Con: R. Crowe, H. Azaria, M. McCormack	VIP VIA TORINO, 21 TEL. 02.86.46.38.47 Or. 16-18.10 (7.000) Or. 20.20-22.30 (13.000)	Tutto su mia madre Di: P. Almodovar. Con: Roth, M. Paredes, P. Cruz Commedia
A CAVOUR, 3 02.65.95.779 15.20 (7.000) 17.45-20.10-22.35 (13.000)	Di: S. Mendes. Con: K. Spa- cey, A. Bening, M. Souvari - V.M.14 Drammatico	Or. 15.30 (7.000) Or. 17.40-20.10-22.30 (13.000) GLORIA SALA MARILYN CORSO VERCELLI 18	Placido Commedia American Beauty Di: S. Mendes, Con: K. Spa- cey, A. Bening V.M. 14	ODEONSALA 9 Or. 15.30 (7.000) Or. 18.45-22.10 (13.000)	Commedia Giovanna d'Arco Di: L. Besson. Con: M. Jovovich, J. Malkovich Awenturoso	D'ESSAI	
ITRALESALA1 TORINO 30/32 02.87.48.26 14.10-16.40 (7.000) 19.20-22.00 (12.000)	S. O. S. Summer of Sam- Panico a New York Di: S. Lee. Con: J. Leguiza- mo, A. Brody, M. Sorvino - V.M. 18 Drammatico	TEL. 02.48.00.89.08 Or. 15.00 (7.000) Or. 17.30-20-22.30 (13.000) MAESTOSO C.SO LODI, 39	Drammatico Colpevole d'Innocenza Di: B. Beresford. Con: T.	ODEON SALA 10 Or. 15.00 (7.000) Or. 17.30-20-22.35 (13.000)	La figlia del Generale Di: S. West. Con: J. Travolta, M. Stowe V.M. 14 Thrilling	DE AMICIS VIA CAMINADELLA, 15 TEL. 02.86.45.27.16 Or. 21- Rassegna Ingresso libero	"Perù, Cile, Bolivia I deserti del Sudamer cura del W.W.F.
ITRALESALA 2 14.30-17.20 (7.000) 19.50-22.30 (12.000)	La nona porta Di: R. Polanski. Con: J. Deep, L. Olin, J. Russo Thriller	TEL. 02.55.16.438 Or. 15.00 (7.000) Or. 17.30-20-22.30 (13.000) MANZONI VIA MANZONI, 40	Lee, Jones, A. Judd, Thrilling II mistero della strega di Blair	ORFEO V.LE CONI ZUGNA, 50 TEL. 02.89.40.30.39 Or. 14.30 (7.000) Or. 16.30-18.30-20.30-22.30 (13.000)	Toy Story 2 - Woody e Buzzallariscossa Di: A. C. Brannon-Brady Cartonianimati	CENTRO CULTURALE LA VOCE VIA REDI, 21 Or. 21.00 (6.000)	La sottile linea rossa Di: T. Malick. Con: G. C ney, J. Cusak, W. Harrels Guerra
LOSSEO SALA ALLEN E MONTE NERO, 84 . 02.59.90.13.61 15.30-17.50-20.10-22.30 (13.000)	Unmarito ideale Di: O. Parker. Con: R. Eve- rett, R. Bianchett, M. Driver Commedia	TEL. 02.76.02.06.50 Or. 15.30 (7.000) Or. 17.50-20.10-22.30 (13.000)	Di: D. E. Myrick Sanchez. Con: H. Donahue, Mc. Wil- liams, Orrore	PALESTRINA VIA PALESTRINA, 7 TEL. 02.67.02.700 Or. 21 (10.000)	Guerrestellari Di: G. Lucas. Con: H. Ford, A. Guinness Fantastico	CENTRO CULTURALE LA VOCE VIA REDI, 21 TEL. NULL Or. 21.00 (6.000)	La sottile linea rossa Di: T. Malick. Con: G. Cl ney, J. Cusak, W. Harrelsc Guerra
CINE PRIME	Garage Olimpo	CIAK C.so Giulio Cesare, 105 - tel. 011/232029 - 15.00-18.10-20.20-	Liberate i pesci Di: C. Comencini. Con: L. Morante, F. Paolantoni, M.	KING Via Po, 21 - tel. 011/8125996 - 16.30-18.30-20.30-22.30 (8000)	Fucking Amal Di: L. Moodysson. Con: A. Dahistrom, R. Liljeberg.	REPOSI SALA 4 ▲ Via XX Settembre, 15 - tel. 011/531400 - 18.15-20.15-22.15	Leceneri di Angela Di: A. Parker. Con: E. V tson, R. Carlyle.
zza Santa Giulia, 2 bis - tel. 1/8122312 - 20.30-22.30 000) TOR'SSTUDIO	Di: M. Bechis. Con: A. Co- sta, C. Caselli. Drammatico	22.30 (8000) DORIA Via Gramsci, 9 - tel. 011/542422 - 14.55-16.50-18.45-20.40-22.35	Placido. Commedia Toy Story 2 - Woody e Buzzallariscossa Di: A. C. Brannon-Brady.	KONG Via S.Teresa, 5 - tel. 011/534614 - 16.00-18.10-20.20-22.30 (8000)	Commedia Il sestosenso Di: M. Night Shyalaman. Con: B. Willis, H.J. Osment. Thriller	(8000) REPOSI SALA 5 / LILLIPUT Via XX Settembre, 15 - tel. 537100 - 15.00-17.30-20.00-22.30 (8000)	Drammatico Sescappi, tisposo Di: G. Marshall. Con: J. berts, R. Gere, J. Cusack. Sentimentale
Chiesa della Salute, 77 - tel. /2166784 - 16.00-18.10-20.20- 30 (12000) JA 200 so G. Cesare, 67 - tel.	Di: J. Bunuel. Con: V. Le Coeur, C. Gout, C. Samie. Musicale The Blair witch project Di: D. E. Myrick Sanchez.	(8000) DUE GIARDINI SALA NIRVANA Via Monfalcone 62 - tel. 3272214 - 16.00-18.15-20.30-22.40 (8000)	Animazione Unastoriavera Di: D. Lynch. Con: R. Farnswort, S. Spacek, H. D.	LUX Galleria S. Federico, 33 - tel. 011/541283 - 15.30-17.15-18.00- 20.45-22.30 (8000)	The Blair witch project Di: D. E. Myrick Sanchez. Con: H. Donahue, M. Williams.	ROMANO Galleria Subalpina - tel. 011/5620145 - 16.00-18.10-20.20- 22.30 (7000)	Canone inverso Di: R. Tognazzi. Con: Miatheson, M. Thierry, Byrne.
I/856521 - 15.50-17.30-18.10- 50-22.30 (11000) UA400	Con: H. Donahue, M. Wil- liams. Horror Toy Story 2 - Woody e	DUE GIARDINI SALA OMBREROSSE Via Monfalcone 62 - tel: 3272214 -	Stanton. Drammatico L'elemento del crimine Di: L. Von Trier. Con: M. El-	MULTISALA ERBA - SALA 1 Corso Moncalieri, 241 - tel. 011/6615447 - 20.15-22.30 (7000)	Horror Existenz Di: D. Cronenberg. Con: J. Law, J.J. Leigh, W. Dafoe. Fanta-horror	STUDIORITZ Via Acqui, 2 - tel. 011/8190150 - 15.00-17.30-20.00-22.30 (8000)	Drammatico American Beauty Di: S. Mendes. Con: K. S cey, A. Bening, M. Souva Drammatico
so G. Cesare, 67 - tel. /856521 - 15.30-17.15-18.00- 15-22.30 (12000) BROSIOSALA1 so Vittorio Emanuele II, 52 - tel.	Di: A. C. Brannon-Brady. Animazione American Beauty Di: S. Mendes. Con: K. Spa-	16.00-18.10-20.30-22.40 (8000)		MULTISALAERBA-SALA 2 Corso Moncalieri, 241 - tel. 011/6615447-22.40 (12000)	I piccoli maestri Di: D. Luchetti. Con: S. Ac- corsi, S. Montorsi. Commedia	TEATRO NUOVO - SALA VALENTINO 1 Corso Massimo d'Azeglio, 17 - tel. 011/6500205 - 20.10-22.35 (8000)	Mystery, Alaska Di: J. Roach. Con: R. Cro H. Azaria, M. Mc Cormac Commedia
//547007 - 15.00-17.30-20.00- 30 (8000) BROSIOSALA 2 b V. Emanuele II, 52 - tel. //547007 - 15.30-17.50-20.10-	Drammatico Colpevole d'innocenza Di: B. Beresford. Con: T. Lee	22.30 (8000) ELISEO GRANDE Via Monginevro, 42 - tel. 011/4475241 - 15.00-16.45-18.25-	C. Ricci, M. Richardson. Fantastico Toy Story 2 - Woody e Buzzalla riscossa Di: A. C. Brannon-Brady.	NAZIONALE1 Via Pomba, 7 - tel. 011/8124173 - 15.55-18.00-20.15-22.30 (7000)	Il mistero di Sleepy Hol- low Di: T. Burton. Con: J. Depp, C. Ricci, M. Richardson.	TEATRO NUOVO - SALA VALENTINO 2 C.so Massimo D'Azeglio, 17 - tel. 011/6500200 - 20.00-22.30 (8000)	La nona porta Di: R. Polanski. Con: Depp, L. Olin, J. Russo.
30 (12000) BROSIOSALA 3 so Vittorio Emanuele II, 52 - tel. /547007 - 15.50-19.00-22.10	Thriller Giovanna d'Arco Di: L. Besson. Con: M. Jovovich, J. Malkovich, D. Hof-	U11/44/5241 - 15:00-16:45-18:25- 20:20-22:30 (8000) ELISEO ROSSO Via Monginevro, 42 - tel. 011/44/75241 - 16:00-18:10-20:20-	Animazione Kiss me Di: R. Scove. Con: F. Prinze,	NAZIONALE 2 Via Pomba, 7 - tel. 011/8124173 - 18.05-20.10-22.10 (7000)	Fantastico Anna and the king Di: A. Tennant. Con: J. Fo- ster, C. Yun-Fat. Sentimentale	VITTORIA Via Gramsci, 8 - tel. 011/5621789 - 14.50-17.25-20.00-22.35 (8000)	L'uomo bicentenario Di: C. Columbus. Con Williams, S. Neill, O. Plat Commedia
000) LECCHINO rso Sommeiller, 22 - tel. I/5817190 - 16.00-18.10-20.20-	fman. Drammatico Colpevole d'innocenza Di: B. Beresford. Con: T. Lee	22.30 (8000) EMPIRE Piazza Vittorio Veneto, 5 - tel. 011/8171642 - 15.30-17.50-20.10-	Commedia Boys don't cry Di: K. Pierce. Con: H. Swank, C. Sevigny.	OLIMPIA 1 Via Arsenale, 31 - tel. 011/532448 - 15.30-17.15-19.00-20.45-22.30 (8000)	L'inglese Di: S. Soderbergh. Con: T. Stamp, L. A. Warren, P. Fon- da.	AGNELLI Via P. Sarpi, 111 - tel. 011/612136 - 22.30 (8000)	Haunting - Presenze Di: J. De Bont. Con: C. Ze Jones, L. Neeson, C. Wilst Fantastico
30 (12000) PITOL San Dalmazzo, 24 - tel. /540605 - 15.30-17.50-20.10-	Thriller Il mistero di Sleepy Hollow Di: T. Burton. Con: J. Depp,	22.30 (8000) ETOILE Via Buozzi, 6 - tel. 011/530353 - 14.55-16.50-18.45-20.40-22.35	Drammatico Kiss me Di: R. Scove. Con: F. Prinze, R. Leigh Cook. Commedia	OLIMPIA 2 Via Arsenale, 31 - tel. 011/532448 - 15.00-17.30-20.00-22.30 (8000)	Drammatico 007 - Il mondo non basta Di: M. Apted. Con: P. Bro-	AGNELLI Via P. Sarpi, 111 - tel. 011/612136 - 20.15 (8000)	In dreams Di: N. Jordan. Con: A. ning, A. Quinn. Thriller
10 (7000) TRALE Carlo Alberto, 27 - tel. /540110 - 15.10-17.00-18.50-	East is East Di: D. O' Donnell. Con: O.	(8000) FARO Via Po, 30 - tel. 011/8173323 - 20.00-22.30 (8000)	The Blair witch project Di: D. E. Myrick Sanchez. Con: H. Donahue, M. Wil- liams.	REPOSISALA1 ▲ Via XX Settembre, 15 - tel. 011/531400 - 16.00-18.10-20.20-	rett, R. Blanchett, M. Driver.	CARDINAL MASSAIA Via C. Massaia, 104-tel. 011/257881 CENTRO CULTURALE L'INCONTRO Via Bendini, 11-tel. 4056971-21.00	Racconto d'autunno Di: E. Rohmer. Con: M vière, B. Romand, A. Libo
40-22.30 (7000) ARLIE CHAPLIN 1 Garibaldi, 32/e - tel. /4360723 - 16.00-18.10-20.20-	Commedia Non uno di meno Di: Z. Yimou. Con: W. Min- zhi, Z. Huike.	FIAMIMA C.so Trapani, 57 - tel. 011/3852057 - 15.00-17.30-20.00-22.30 (8000)	Horror Colpevole d'innocenza Di: B. Beresford. Con: T. Lee Jones, A. Judd.	22.30 (8000) REPOSISALA 2 ▲ Via XX Settembre, 15 - tel. 011/531400 - 15.30-17.50-20.10-	Commedia Fine di una storia Di: N. Jordan. Con: R. Fiennes, J. Moore, S. Rea.	ESEDRA Via Bagetti, 30 - tel. 011/4337474 - Oggi (8000)	Commedia Il pesce innamorato Di: L. Pieraccioni. Con Diaz, P. Hendel.
30 (8000) ARLIE CHAPLIN2 Garibaldi, 32/e - tel. /4360723 - 15.30-18.50-20.10- 30 (8000)	Drammatico Il tempo dell'amore Di: G. Campiotti. Con: J. Au-	IDEAL Corso Beccaria, 4 - tel. 011/5214316 -15.00-17.30-20.00-22.30 (8000)	Thriller American Beauty Di: S. Mendes. Con: K. Spacey, A. Bening, M. Souvari. Drammatico	22.30 (8000) REPOSISALA 3	Drammatico American Beauty Di: S. Mendes. Con: K. Spacey, A. Bening, M. Souvari. Drammatico	MONTEROSA Via Brandizzo, 65 - tel. 011/284028 - Oggi e domani (7000)	Commedia Il pesce innamorato Di: L. Pieraccioni. Con Diaz, P. Hendel. Commedia
MILANO LASCALA AZZA DELLASCALA DOSO DISTORIJIMO IJMIJANO	TEL 02.7200.3744	FRANCO PARENTI VIAPIERLOMBARDO 14 Sala Grande: Riposo Sala Piccola: Rip Spazio Nuovo: Riposo INTEATRO SMERALDO PIATZA 25 APBII F	TEL. 02.545.7174	TEATRO DELLE MARIONETTE VIADEGLI OLIVETANI 3 RIPOSO TEATRO LIBERO VIA SAVONA 10 Aspattancio, Pidrol di M. Audino	TEL. 02.4694440	GENOVA CARLOFELICE-OPERA DI GENOVA GALLERIA CARDINAL SIRI 4 RIJOSO	TEL. 010.589329-59

ACCESSO AI DISABILI

▲ Accessibile
 ▼ Accessibile con aiuto
 ■ Impianto per audiolesi

MILANO	
ALLACCALA	
ALLA SCALA PIAZZA DELLA SCALA	TEL. 02.7200.3
AUDITORIUM DI MILANO	
CORSO SAN GOTTARDO	TEL. 02.8338.9
	112.02.0000.7
AUDITORIUM SAN FEDELE	
VIAHOFPI13/B	TEL. 02.8635
CONSERVATORIO	
VIA CONSERVATORIO 12	TEL. 02.7621
Orchestra d'archi italiana	Direttore, solista e violoncellista
	co Paolini. Concerto nell'ambito
stagione di Serate Musicali. Ore	21.00. L. 30-40.000
Sala Puccini: Concerto della	a Società dei Concerti pianisi ri musicali". Musiche di Chopin
Reethoven List Ore 21 On L	ri musicali". Musiche di Chopin . 3.000
TEATRO GIORGIO STREHLER	. 0.000
LARGO GREPPI	TEL. 02.7233.3
TFATRO PAOLO GRASSI	
VIAROVELLO 2	TEL.02.7233.3
	722.02.7200.0
STUDIO	
VIARIVOLI 6	TEL. 02.7233.3
Poesia del '900 scrittura d'a	artista Luca De Filippo legge Alb
Giacometti. Ore 17.30. Ingress	o libero
ARIBERTO	
VIA D. CRESPI 9	TEL. 02.89400455-89400
Riposo	
ΔΡζΕΝΔΙΕ	
VIA C. CORRENTI 11	TEL. 02. 8321
Kibozo	
ATELIER CARLO COLLA & FIGL	TEL 02.89531
VIAIVIUNTEGANT35/T	161.02.89531 nti Colla. Musica D. Lorenzini e G
7arelli Ore 10 00 Per lescuole	TILI COIIa. IVIUSICA D. LOTERIZITI E G
CARCANO	
COPSO DIPORTA POMANIA 63	TFL.02.5518.1
Cabaret con Giobbe Covatt	a Ore 20.45. Ingresso libero
CRT TFATRO DELL'ARTE	a 5.525.10.111gi 6350 110010
VIALE ALEMAGNA 6	TEL. 02.89011
Rinoso	TEL. 02.07011
FILODRAMMATICI	
VIA FILODRAMMATICI	TEL. 02.869.3
Conferenza conversazione	su "Tosca" Con A. Foletto, G. La
rio, M. Morazzoni, M. Sanfilipp	 Letture di A. Pellegatta e S. Picc
	ime". Ore 18.00. Ingresso libero
prenotazione allo 02/7601385	6

FRANCO PARENTI VIAPIERLOMBARDO 14 Sala Grande: Riposo Sala Piccola: Riposo Snarjo Ninuon: Riposo	TEL. 02.545.7174
INTEATRO SMERALDO PIAZZA 25 APRII F	TFL 02.2900.6767
LITTA CORSO MAGENTA 24 Riposo	TEL. 02.8645.4545
MANZONI VIAMANZONI 42	TEL. 02.7600.0231
NAZIONALE PIAZZAPIEMONTE 12	TEL. 02.4800.7700
NO LIMITS HALL VIALE MELCHIORRE GIOIA	TEL. 02.2900.6767
NUOVO CORSOMATTEOTTI21	TEL. 02.7600.0086
OLMETTO VIAOLMETTO 8/A	TEL. 02.875185
OUT OFF VIA G. DUPRÈ 4	TEL. 02.3926.2282
SALA FONTANA VIA BOLTRAFFIO 21 L giardini di plastica con F. Pugliese, I. Chia	TEL. 02.6886314
SAN BABILA CORSO VENEZIA 2	TEL. 02.7600.2985
TEATRIDITHALIA/ELFO VIACIROMENOTTI11	TEL. 02.716.791
TEATRIDITHALIA - PORTAROMANA CORSO DI PORTAROMANA 124	TEL. 02.5831.5896
TEATRO DELLA 14ma VIA OGLIO 18	TEL. 02.5521.1300
TEATRO DELLE ERBE VIAMERCATO 3 Cenerentola di F. Spadavecchia e U. Tabarel Prati. Ore 10.00. L. 10.000	TEL. 02.86464986 ii. Con U. Tabarelli. A
	VIAPIERLOMBARDO 14 Sala Grande: Riposo Sala Piccola: Riposo Spazio Nuovo: Riposo INTEATRO SMERALDO PIAZZA 25 APRILE Riposo LITTA CORSO MAGENTA 24 Riposo MANZONI VIAMANZONI VIALE

VIASAVONA 10 Aspettando Ridge! di M. A gia di M. Navone. Ore 21.00 L. 2	TEL. 02.8323° Audino e M. Zucca, con M. Zucca. 0-25.000
TEATROVERDI VIA PASTRENGO 16 Riposo	TEL. 02.68800
TORINO	
CARIGNANO - TEATRO STABILE PIAZZA CARIGNANO 6 Riposo	TORINO TEL 011.54.70.48/53.79
COLOSSEO VIA MADAMA CRISTINA 71	TEL 011.66.980
CONSERVATORIO G. VERDI PIAZZA BODONI Concerto dell'Orchestra Fila lista M. Conti, pianoforte G. Fuc	TEL. 011888: armonica di Torino Direttore e ja. Musica di Betta, Haydn, Faurè,
GARYBALDITEATRO VIA GARIBALDI 4-SETTIMO T.SE	
JUVARRA VIAJUVARRA 15 Riposo	TEL011.53.20
NUOVO C.SO M. D'AZEGLIO 17	
PICCOLO REGIO PUCCINI PIAZZA CASTELLO 215 America's Cup 2000 Trasmis	TEL 011.88.7 sione della regata. Ore 20.45 Ad ii
TEATP∩ ALFIEDI	TEL011.56.23.800-56.23.
TEATROREGIO PIAZZA CASTELLO 215 Riposo	TEL. 01188

	Commedia
GENOVA	
CARLOFELICE-OPERA DI GENOVA GALLERIA CARDINAL SIRI 4 Riposo	TEL. 010.589329-591697
DELLA CORTE - TEATRO DI GENOVA VIA EMANUELE FILIBERTO DI AOSTA I grandi discorsi dell'assemblea tema della serata: Unità e/o federalisn Ore 20.30. Ingresso libero	TEL 010.534.22.00 costituente Ciclo di incontri no".
DELLA TOSSE - IN SANT'AGOSTINO PIAZZA NEGRI 4 Sala Aldo Trionfo: Riposo Sala Campana: Riposo Sala Agorà: Riposo	TEL 010.247.07.93
DUSE-TEATRO DI GENOVA VIA NICOLÒ BACIGALUPO 6	
MODENA-TEATRO DELL'ARCHIVOL P.ZZAG. MODENA-SAMPIERDAREN Riposo	

BOLOGNA	
ARENA DEL SOLE VIA INDIPENDENZA 44 Riposo	TEL. 051.2910910
Comunale Largorespighi 1 Riposo	TEL. 051.529999
DUSE VIA CARTOLERIA 42 Riposo	TEL.051.231836
DEHON VIALIBIA59 Riposo	TEL. 051.342934
LABORATORIO SANLEONARDO VIA SANVITALE 63 Riposo	TEL. 051.233546
LINK PROJECT VIA FIORAVANTI 14	TEL. 051.370971

sologna

CINE PRIME ADMIRAL ◆	American Beauty	MEDUSA MULTICINEMA SALA 6 Viale Europa, 5 - tel. 051/6370411 - 12.40-15.30-18.35-21.30 (14000)	Anna and the king Di: A. Tennant. Con: J. ster, C. Yun-Fat.
Via San Felice, 28 - tel. 227911 - 15.00-17.30-20.00-22.30 (13000)	Di: S. Mendes. Con: K. Spa- cey, A. Bening, M. Souvari. Drammatico	MEDUSA MULTICINEMA SALA 7 Viale Europa, 5 - tel. 051/6370411 -	Sentimentale Toy Story 2 - Woody Buzzallariscossa
ADRIANO D'ESSAI ◆ Via S. Felice 42 - tel. 555127 - 15.45- 18.00-20.15-22.30 (12000)	Boys don't cry Di: K. Pierce. Con: H. Swank, C. Sevigny. Drammatico	13.30-15.40-17.55-20.00-22.00 (14000) MEDUSA MULTICINEMA SALA 8	Di: A. C. Brannon-Brady. Animazione Canone inverso
APOLLO ◆ Via XXI Aprile 8 - tel. 6142034 - 15.10-16.50-18.40-20.30-22.30 (12000)	The Blair witch project Di: D. E. Myrick Sanchez. Con: H. Donahue, M. Wil- liams.	Viale Europa, 5 - tel. 051/6370411 - 13.50-16.00-18.10-20.30-22.30 (14000)	Di: R. Tognazzi. Con: Miatheson, M. Thierry, Byrne. Drammatico
ARCOBALENO 1 P.zza Re Enzo 1 - tel. 235227 - 16.00- 18.10-20.20-22.30 (12000)	Il sesto senso Di: M. Night Shyalaman. Con: B. Willis, H.J. Osment.	MEDUSA MULTICINEMA SALA 9 Viale Europa, 5 - tel. 051/6370411 - 12.35-14.35-16.40-18.45-20.45- 22.50 (14000)	Il mistero di Sleepy F low Di: T. Burton. Con: J. De C. Ricci, M. Richardson. Fantastico
ARCOBALENO 2 ◆ Via Rizzoli 3 - tel. 265628 - 16.30-19.30-22.30 (12000)	Anna and the king Di: A. Tennant. Con: J. Fo- ster, C. Yun-Fat.	METROPOLITAN ◆ Via Indipendenza 38 - tel. 265901 - 15.30-17.50-20.10-22.30 (12000)	Colpevole d'innocenz Di: B. Beresford. Con: T. Jones, A. Judd. Thriller
ARLECCHINO ◆ Via Lame 57/e - tel. 522285 - 15.30- 17.15-19.00-20.45-22.30-0.15 (12000)	The Blair witch project Di: D. E. Myrick Sanchez. Con: H. Donahue, M. Williams. Horror	MINERVA ◆ Via Matteotti 36 - tel. 6310680 - 15.00-16.50-18.40-20.30-22.30 (12000)	The Blair witch projet Di: D. E. Myrick Sanch Con: H. Donahue, M. ' liams. Horror
CAPITOL 1 ◆ Via Miliazzo 1 - tel. 248268 - 15.10- 16.50-18.40-20.30-22.30 (13000)	Di: D. E. Myrick Sanchez. Con: H. Donahue, M. Wil- liams. Horror	MODERNO ◆ Via Venturoli 30 - tel. 341921 - 15.00- 16.50-18.40-20.30-22.30 (12000)	Toy Story 2 - Wood Buzzallariscossa Di: A. C. Brannon-Brady. Animazione
CAPITOL 2 ◆ Via Indipendenza 74 - tel. 249309 - 15.15-17.30-20.00-22.30 (13000) CAPITOL 3 ◆	American Beauty Di: S. Mendes. Con: K. Spa- cey, A. Bening, M. Souvari. Drammatico Liberate i pesci	NOSADELLA 1 ◆ Via Nosadella 21 - tel. 331506 - 15.30-17.15-18.50-20.40-22.30 (12000)	L'inglese Di: S. Soderbergh. Con Stamp, L. A. Warren, P. F da. Drammatico
Via Milazzo 1 - tel. 248268 - 16.30- 18.30-20.30-22.30 (13000)	Di: C. Comencini. Con: L. Morante, F. Paolantoni, M. Placido. Commedia Fine di una storia	NOSADELLA 2 ▼ Via Nosadella 21 - tel. 331506 - 15.30-17.15-18.50-20.40-22.30 (12000)	Fucking Amal Di: L. Moodysson. Con Dahistrom, R. Liljeberg. Commedia
Via Arcoveggio, 49 - tel. 051/320900 -16.30-18.30-20.30-22.30 	Di: N. Jordan. Con: R. Fien- nes, J. Moore, S. Rea. Drammatico Kiss me	ODEONSALAA ◆ Via Mascarella 3 - tel. 227916 - 14.30-16.30 (7000) 18.30-20.30- 22.30 (13000)	Canone inverso Di: R. Tognazzi. Con: Miatheson, M. Thierry, Byrne.
Via Azzogardino 61 - tel. 555563 - 16.30-18.30-20.30-22.30 (12000) FELLINI MULTISALA SALA FEDERI- CO ◆	Di: R. Scove. Con: F. Prinze, R. Leigh Cook. Commedia	ODEONSALAB ▼ Via Mascarella 3 - tel. 227916 - 15.30-17.50-20.10-22.30 (13000)	Drammatico American Beauty Di: S. Mendes. Con: K. S cey, A. Bening, M. Souva
V.Ie XII Giugno 20 - tel. 580034 - 15.30-17.50-20.10-22.30 (12000) FELLINI MULTISALA SALA GIULIET-	Di: S. Mendes. Con: K. Spa- cey, A. Bening, M. Souvari. Drammatico	ODEONSALAC ◆ Via Mascarella 3 - tel. 227916 - 14.30-17.10-19.50-22.30 (13000)	Drammatico Leceneri di Angela Di: A. Parker. Con: E. tson,R. Carlyle.
TA ◆ V.le XII Giugno, 20 - tel. 580034 - 15.30-17.50-20.10-22.30 (12000)	Mystery, Alaska Di: J. Roach. Con: R. Crowe, H. Azaria, M. Mc Cormack. Commedia	ODEONSALAD ◆ Via Mascarella 3 - tel. 227916 - 14.30-16.30-18.30-20.30-22.30	zhi, Z. Huike.
FOSSOLO ◆ Via Lincoln 3 - tel. 540145 - 15.00- 16.50-18.40-20.30-22.30 (13000)	Con: H. Donahue, M. Wil- liams.	(13000) OLIMPIA ◆ Via A. Costa 69 - tel. 6142084 - 16.00-18.10-20.20-22.30 (13000)	Un marito ideale Di: O. Parker. Con: R. I rett. R. Blanchett. M. Dri
FULGOR ◆ Via Montegrappa 2 - tel. 231325 - 16.00-18.10-20.20-22.30 (12000)	Di: T. Burton. Con: J. Depp, C. Ricci, M. Richardson.	RIALTOSTUDIO1 ▲ Via Rialto 19 - tel. 227926 - 16.00- 18.10-20.20-22.30 (13000)	Il tempo dell'amore Di: G. Campiotti. Con: J. brev. I. Oliva. C. Hinds.
GIARDINO ◆ V.le Oriani 37/2 - tel. 343441 - 15.00-16.50-18.40-20.30-22.30 (13000)	Toy Story 2 - Woody e Buzzallariscossa Di:A.C.Brannon-Brady. Animazione	RIALTOSTUDIO2 ▼ Via Rialto 19 - tel. 227926 - 16.30- 18.30-20.30-22.30 (13000)	Garage Olimpo Di: M. Bechis. Con: A. sta. C. Caselli.
IMPERIALE ◆ Via Indipendenza 6 - tel. 223732 - 16.30-18.30-20.30-22.30 (13000) ITALIA NUOVO ◆	rett, R. Blanchett, M. Driver.	ROMA D'ESSAI ◆ Via Fondazza 4 - tel. 347470 - 16.00- 18.10-20.20-22.30 (12000)	Unastoriavera Di: D. Lynch. Con: R. nswort, S. Spacek, H. Stanton.
Via M. E. Lepido 222 - tel. 401357 - 15.00-16.50-18.40-20.30-22.30 (12000) JOLLY ◆	Con: H. Donahue, M. Wil- liams.	SETTEBELLO ◆ P.zza Calderini 4 - tel. 238043 - 18.40-20.30-22.30 (12000)	East is East Di: D. O' Donnell. Con Puri, L. Basset, J. Routled
Via Marconi 14 - tel. 224605 - 16.30- 18.30-20.30-22.30 (12000) MARCONI ◆	Di: N. Jordan. Con: R. Fien- nes, J. Moore, S. Rea. Drammatico American Beauty	SMERALDO ▼ Via Toscana 125 - tel. 473959 - 15.30-17.50-20.10-22.30 (12000)	Colpevole d'innocen Di: B. Beresford. Con: T. Jones, A. Judd.
Via Saffi 54 - tel. 6492374 - 15.30- 17.50-20.10-22.30 (12000) MEDICAPALACE ◆	cey, A. Bening, M. Souvari. Drammatico Toy Story 2 - Woody e	TIFFANY D'ESSAI ◆ Piazza di Porta Saragozza 5 - tel. 585253 - 16.30-18.30-20.30-22.30	Il tempo dell'amore Di: G. Campiotti. Con: J. brev. I. Oliva. C. Hinds.
Via Montegrappa 9 - tel. 232901 - 15.00-16.50-18.40-20.30-22.30 (12000) MEDUSAMULTICINEMASALA1	Di: A. C. Brannon-Brady. Animazione The Blair witch project	(12000)	JOHNSTONALE
Viale Europa, 5 - tel. 051/6370411 - 12.30-14.25-16.25-18.20-20.20-22.30 (14000)		CINE D'ESSAI BELLINZONA Via Bellinzona 6 - tel. 6446940 - 16.30-19.30-22.30	Giovanna d'Arco Di: L. Besson. Con: M. J. vich, J. Malkovich, D.
MEDUSA MULTICINEMA SALA 2 Viale Europa, 5 - tel. 051/6370411 - 14.40-17.10-19.45-22.10-0.40 (14000) MEDUSA MULTICINEMA SALA 3	cey, A. Bening, M. Souvari.	CASTIGLIONE	fman. Drammatico Tarzan
Viale Europa, 5 - tel. 051/6370411 - 13.20-15.20-17.30-19.30-21.45 (14000)	Di: O. Parker. Con: R. Eve- rett, R. Blanchett, M. Driver. Commedia	P.zza di Porta Castiglione 3 - tel. 333533 - 15.00-16.50-18.40-20.30-22.30 LUMIERE ◆	Amoreealtrecatasti
MEDUSA MULTICINEMA SALA 4 Viale Europa, 5 - tel. 051/6370411 - 13.40-15.50-18.00-20.10-22.20 (14000) MEDUSA MULTICINEMA SALA 5	nes. J. Moore. S. Rea.	Via Pietralata 55/A - tel. 523539 - 20.10	Di: E. K. Croghar. Cor O'Connor, A. Garner, R. tchell.
MEDUSAMULTICINEMASALA5 Viale Europa, 5 - tel. 051/6370411 - 14.05-16.15-18.25-20.35-22.45- 0.45 (14000)	Di: B. Beresford. Con: T. Lee Jones, A. Judd.	LUMIERE ♦ Via Pietralata 55/A - tel. 523539 - 18.00	Sur Di: Fernando Solanas.

Genova

		16.00	Tradical C
CINE PRIME AMERICA A VIA COLOMBO 11 TEL 010.59.59.146	La fine di una storia Di: N. Jordan. Con: R. Fien- nes. J. Moore - V. M. 14	CINEPLEX PORTO ANTICO Or. 20.15-22.30 (12.000)	II mistero di Sleepy Hol- low Di: T. Burton. Con: J. Depp, Ch. Ricci, M. Richardson Horror
	Drammatico Mystery, Alaska Di: J. Roach. Con: R. Crowe,	CINEPLEX PORTO ANTICO Or. 15.10-17.40 (9.000) Or. 20.10-22.40 (12.000)	Colpevole d'innocenza Di: B. Beresford. Con: T. Lee Jones, A. Judd Thrilling
ARISTON VICO SAN MATTEO, 14/16/R TEL. 010.24.73.549	Commedia Un marito ideale Di: O. Parker. Con: R. Everett, R. Bianchett, M. Driver	CORALLOSALA 1 VIA INNOCENZO IV, 13/R TEL. 010.58.64.19 Or. 15.30-17.50 (7.000) Or. 20.10-22.30 (10.000)	Garage Olimpo Di: M. Bechis. Con: A. Co- sta, C. Caselli Drammatico
Or. 15-16.45 (7.000) Or. 22.40 (10.000) ARISTON Or. 15-16.55 (7.000)	Commedia Una storia vera Di: D. Lynch. Con: R. Far-	CORALLOSALA 2 Or. 15.30-17.50 (7.000) Or. 20.10-22.30 (10.000)	Il tempo dell'amore Di: G. Campiotti, con C. Hinds, J. Aubrey, N. Regnier
Or. 18.50-20.45 (10.000)	nswort, S. Spacek, H. D. Stanton	EUROPA VIA LAGUSTENA, 164 TEL. 010.37.79.535	Riposo
ARISTON Or. 18.15-21.30(10.000)	Eyes wide shut Di: S. Kubrik con T. Cruise, N. Kildman	LUX VIA XX SETTEMBRE, 274/R TEL. 010.56.16.91 Or. 15.30-17.50 (7.000)	Canone inverso Di: R. Tognazzi. Con: H. Miatheson, M. Thierry, G. Byrne
AUGUSTUS CORSO BUENOS AIRES, 7 TEL. 010.56.68.10 Or. 15-17.30 (7.000) Or. 20-22.30 (10.000)	American Beauty Di: S. Mendes. Con: K. Spa- cey, A. Bening, M. Souvari - V.M. 14 Drammatico		Commedia Il mistero della strega di Blair Di: D. E. Myrick Sanchez. Con: H. Donahue, Mc. Wil-
AURORA (EXINSTABILE) VIA CECCHI, 17/ROSSO TEL. 010.59.26.25 Or. 16-18.10 (7.000) Or. 20.20-22.30 (10.000)	Boys Don't Cry Di: K. Pierce. Con: H. Swank, - V.M. 18 Drammatico	Or. 18.45-20.45-22.40 (10.000)OLIMPIA VIA XX SETTEMBRE, 274/R	liams
CINEPLEX PORTO ANTICO TEL. 010-2541820 Or. 16-18.10 (9.000)	La fine di una storia Di: N. Jordan. Con: R. Fien- nes, J. Moore- V.M. 14 Drammatico	ORFEO	Ch. Ricci, M. Richardson Horror Il sesto senso
CINEPLEX PORTO ANTICO Or. 14.50-17.20 (9.000) Or. 19.50-22.20 (12.000)	American beauty Di: S. Mendescon. Con: K. Spacey, A. Beng, T. Birch,	VIA XX SETTEMBRE, 131/R TEL. 010.56.48.49 Or. 15.30-17.50 (7.000) Or. 20.10-22.30 (10.000)	di N. Night con B. Willis V.M 14
CINEPLEX PORTO ANTICO Or. 22	A.Janney Giovanna d'Arco Di: L. Besson, con J. Malco- Nich F. Dunaway, D. Hof	RITZ VIA G. LEOPARDI, 5 TEL. 010.31.41.41 Or. 15.30-17.45 (7.000) Or. 20.15-22.30 (10.000) UNIVERSALE SALA 1 VIA ROCCATAGLIATA CECCARDI, 18/R TEL. 010.58.24.61	Un marito ideale Di: O. Parker. Con: R. Eve- rett, R. Bianchett, M. Driver Commedia
	vich, F. Dunaway, D. Hof- fman Drammatico		Colpevole d'innocenza Di: B. Beresford. Con: T. Lee, Jones, A. Judd,
CINEPLEX PORTO ANTICO Or. 14.30-16.30-18.30-20.30-22.30	The Blair witch project Di: D. E. Myrick Sanchez. Con: H. Donahue, M. Wil- liams	Or. 15-17.30 (7.000) Or. 20-22.30 (10.000) UNIVERSALE SALA 2	Thrilling Il mistero della strega di
CINEPLEX PORTO ANTICO Or. 14.40 (9.000)	Horror L'inglese Di: S. Soderbergh. Con: T. Stamp, L. A. Warren	1 Or. 15-16.55 (7.000) Or. 18.50-20.45-22.40 (10.000)	Blair Di: D. E. Myrick Sanchez. Con: H. Donahue, Mc. Wil- liams Horror
CINEPLEX PORTO ANTICO Or. 14.40-17.20 (9.000)	Azione L'uomo bicentenario Di: C. Columbus. Con: R. Williams, S. Neill, O. Platt	UNIVERSALE SALA 3 Or. 15-16.55 (7.000) Or. 18.50-20.45-22.40 (10.000)	Toy Story 2 - Woody e Buzzallariscossa di C. Brannon-Brady Cartonianimati
CINEPLEX PORTO ANTICO Or. 14.30-16.30 (9.000) Or. 18.40-20.40-22.40 (12.000)	Commedia Toy Story 2 - Woody e Buzzallariscossa Con: A. C. Brannon-Brady	VERDI VIA XX SETTEMBRE, 39 TEL. 010.56.21.37 Or. 15.20-17.10 (7.000) Or.19-20.50-22.40 (10.000)	Salsa Di: J. Bunuel. Con: V. Le, Coeur, Ch. Gout, C. Samie Musicale